

Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù

Risultati del primo sondaggio nazionale svizzero

Julia Gerodetti, Manuel Fuchs,
Lukas Fellmann, Martina Gerngross,
Olivier Steiner

**Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù
Risultati del primo sondaggio nazionale svizzero**

Julia Gerodetti, Manuel Fuchs, Lukas Fellmann,
Martina Gerngross, Olivier Steiner

**Animazione socioculturale
dell'infanzia e della gioventù
Risultati del primo sondaggio
nazionale svizzero**

Julia Gerodetti, Manuel Fuchs,
Lukas Fellmann, Martina Gerngross,
Olivier Steiner





Fachhochschule Nordwestschweiz
Hochschule für Soziale Arbeit

Il progetto è stato finanziato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e da contributi della Fondazione Mercator Svizzera.

Publicato da

Casa editrice Seismo, Scienze sociali e questioni sociali, Zurigo e Ginevra
www.editions-seismo.ch | info@editions-seismo.ch

La casa editrice Seismo è sostenuta dall'Ufficio federale della cultura
per gli anni 2021-2024.

Testi © Autori 2021

ISBN 978-2-88351-097-5 (Print)

ISBN 978-2-88351-742-4 (PDF)

<https://doi.org/10.33058/seismo.20742>

In copertina: Wessinger und Peng GmbH, Stoccarda e Zurigo



Questo lavoro è coperto da una licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)

Indice

1	Prefazione	9
1.1	Prefazione dalla Svizzera italiana	9
1.2	Prefazione dalla Svizzera francese	10
1.3	Prefazione dalla Svizzera tedesca	10
2	Ringraziamenti	13
3	Introduzione	15
3.1	Obiettivi e contesto del progetto di ricerca	16
3.2	Quesiti centrali e procedura	17
3.3	Struttura del libro	18
4	Risultati della ricerca	19
4.1	Campione	19
4.2	Diffusione	22
4.3	Offerte	27
4.4	Opportunità di partecipazione	40
4.5	Ore di attività e orari di apertura	50
4.6	Fruitori e utilizzazione	57
4.7	Gruppo target	70
4.8	Infrastruttura e spazi	74
4.9	Anno di fondazione e organi promotori	78
4.10	Dotazione finanziaria	83
4.11	Basi concettuali, qualità e gestione strategica	95
4.12	Collaboratori	103
4.13	Orientamento tecnico-specialistico	114
4.14	Attività degli animatori professionisti dietro le quinte	118
4.15	Volontariato	128
4.16	Integrazione comunale e regionale	134
4.17	Valutazione del campo d'efficacia dell'offerta	147

5	Discussione e prospettive	157
5.1	Divario città-campagna	157
5.2	Peculiarità linguistiche regionali	161
5.3	Prospettive	168
6	Riferimenti bibliografici	173
7	Appendice: Procedura metodologica	181
	Elaborazione dello strumento di indagine	181
	Definizione dell'universo di indagine	182
	Accesso al campo e rilevamento di dati	184
	Correzione e valutazione dei dati	186

Indice delle figure

Figura 1	Diffusione dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera (ASCIG), stato 2018/2019	24
Figura 2	Valutazione delle opportunità di partecipazione nelle strutture	44
Figura 3	Orari di apertura delle strutture durante le ferie	54
Figura 4	Raffronto della struttura per fascia d'età dei fruitori delle offerte libere per l'infanzia e dell'animazione socioculturale della gioventù	59
Figura 5	Raffronto tra l'età del gruppo target definito nel modello concettuale e dei fruitori effettivi	72
Figura 6	Anno di fondazione delle strutture	79
Figura 7	Budget annuale delle strutture	84
Figura 8	Numero medio di volontari per categoria di età a livello operativo e strategico nelle strutture	129

Indice delle tabelle

Tabella 1	Numero di strutture intervistate in Svizzera (per cantone) più il Principato del Liechtenstein	20
Tabella 2	Forme di offerte nelle strutture	28
Tabella 3	Possibilità di partecipazione nelle strutture	42
Tabella 4	Offerte relative alla partecipazione comunale/cantonale nelle strutture	45
Tabella 5	Orari di apertura delle strutture, rispettivamente orari in cui ha luogo l'offerta (p. es. lavoro di prossimità/itinerante)	52
Tabella 6	Locali interni disponibili nelle strutture	76
Tabella 7	Forme giuridiche (organi promotori) delle strutture	81
Tabella 8	Principale fonte di finanziamento delle strutture	91
Tabella 9	Basi concettuali delle strutture	96
Tabella 10	Strumenti di gestione e sviluppo della qualità nelle strutture	98
Tabella 11	Strumenti di gestione strategica dei finanziatori	100
Tabella 12	Caratteristiche degli animatori professionisti nelle strutture	107
Tabella 13	Orientamento tecnico-specialistico delle strutture	115
Tabella 14	Compiti di gestione del personale e di pianificazione strategica nelle strutture	119
Tabella 15	Compiti di coordinamento, messa in rete, consulenza specialistica e comunicazione assolti dagli animatori professionisti nelle strutture	123
Tabella 16	Compiti assunti da volontari nelle strutture	131
Tabella 17	Frequenza della collaborazione delle strutture con altri attori e organizzazioni nei comuni	140

1 Prefazione

Il primo studio nazionale svizzero dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (di seguito ASCIG), i cui risultati sono pubblicati in tre volumi nelle tre lingue nazionali francese, italiano e tedesco, dà spazio, aprendo con tre prefazioni diverse, alle voci provenienti dalle tre realtà linguistiche della Svizzera, tradotte nella lingua della pubblicazione.

1.1 Prefazione dalla Svizzera italiana

Un sondaggio nazionale sull'animazione socioculturale in ambito giovanile è un evento formidabile che abbiamo accolto con grande gioia. Le attività socioculturali professionali rivolte all'infanzia e alla gioventù prendono forma ufficialmente in Ticino con la legge giovani del 1996, ma è agli inizi degli anni Settanta che bisognerebbe guardare per comprenderne la nascita, quando, sulla spinta dei movimenti del Sessantotto, giovani ragazzi e ragazze chiesero e ottennero spazi di autogestione e di incontro. Pratiche spontanee, con proposte spesso ispirate alla tradizione dell'educazione popolare, che si sono col tempo modificate e strutturate e hanno dato luogo a un campo professionale del lavoro sociale, quello appunto dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, denominato in Svizzera tedesca Offene Kinder- und Jugendarbeit (OKJA).

Un ambito in continua espansione, che va osservato e studiato con attenzione perché vede bambine, bambini e giovani protagonisti della società e richiede professionisti preparati e competenti.

Chi è stato chiamato a partecipare al sondaggio svizzero sull'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, ha trovato l'occasione di riflettere su questo campo del lavoro sociale, sulle sue attività, così come sull'identità professionale. Un'occasione preziosa, poiché è stata anche la prima volta in cui professioniste e professionisti delle diverse regioni si sono confrontati, scoprendo che, sebbene alcuni termini e traduzioni possano creare equivoci, il «lavoro» è lo stesso e le cose in comune sono molte di più delle differenze; differenze che grazie agli scambi, come quello realizzato con questo sondaggio, possono diventare fonte di crescita reciproca. Il

nostro augurio è che il lavoro di studio e confronto sull'animazione socio-culturale, iniziato con quest'opera, prosegua e si diffonda in tutti i territori.

Francesca Machado, Giovanimazione

Claudio Mustacchi, Supsi

Gruppo di pilotaggio per la Svizzera Italiana

1.2 Prefazione dalla Svizzera francese

L'animazione socioculturale è nata dal lavoro con un pubblico giovane e ha poi ampliato la sua attività all'intera popolazione, dai bambini agli anziani. Da oltre 50 anni, i professionisti del settore e le istituzioni che li assumono acquisiscono conoscenze e know-how sul lavoro con i bambini e i giovani e dimostrano che la loro azione va ben al di là di una mera occupazione durante il tempo libero, offrendo un vero processo di attività civica. Nonostante questa lunga storia, finora non esisteva una panoramica nazionale che illustrasse i valori di questo lavoro, i metodi di intervento, il finanziamento e la gestione delle strutture, la formazione e il numero di professionisti, l'evoluzione dei posti di lavoro, l'età dei gruppi di destinatari, il lasso di tempo in cui interviene questo tipo di attività ecc. La situazione era al contrario poco chiara. Il primo sondaggio sull'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù rimediò a questa mancanza di trasparenza.

Questa iniziativa rende visibili le realtà dell'azione professionale e le sfide con cui sono confrontate. Consolida le conoscenze sul lavoro sociale in senso lato e contribuisce attivamente al suo riconoscimento. Infine, e questa è stata una delle maggiori sfide del sondaggio, promuove il dialogo fra le diverse regioni linguistiche della Svizzera – urbane, intermedie o rurali.

Un'iniziativa del genere va salutata e ci piace sperare che vi saranno nuove edizioni di questi sondaggi a livello nazionale per aggiornare le conoscenze – senza dover aspettare altri 50 anni!

Yuri Tironi, professore associato, Haute école de travail social Lausanne

1.3 Prefazione dalla Svizzera tedesca

L'associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ) è stata fondata nel 2002 come organizzazione mantel-

lo delle offerte di operatori locali per la gioventù e di associazioni cantonali di ASCIG. Oggi DOJ/AFAJ annovera fra i suoi soci 19 associazioni cantonali e regionali che rappresentano 1200 strutture/servizi specializzati dell'ASCIG in tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Le attività della nostra associazione possono essere suddivise nei settori «rappresentare l'ASCIG e lavoro di rete», «posizionare l'ASCIG» e «sostenere l'ASCIG». Per raggiungere i nostri obiettivi sono essenziali conoscenze empiriche sulle strutture e le risorse dei nostri soci nonché sui loro orientamenti tecnici e i metodi di lavoro. Non essendo disponibili finora indicatori sull'ASCIG rilevati in tutta la Svizzera, la Hochschule für Soziale Arbeit e Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW) ha realizzato il presente studio in collaborazione con DOJ e altre associazioni e scuole universitarie. Siamo felici di poter colmare questa lacuna di conoscenze grazie alla riuscita cooperazione fra la ricerca e la prassi. Con i dati, disponiamo ora di una base importante per l'ulteriore sviluppo orientato alle esigenze e il lavoro di riflessione dell'ASCIG nonché per l'ulteriore focalizzazione delle nostre attività future. Le conoscenze acquisite e le conclusioni tratte ci aiuteranno a sostenere e rafforzare i nostri soci in modo ancora più mirato. I risultati potranno inoltre essere utilizzati come base di argomentazione per promuovere la professionalizzazione dell'ASCIG in Svizzera. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato al progetto e in particolare alle ricercatrici e ai ricercatori della Hochschule für Soziale Arbeit FHNW per l'ottima collaborazione e la redazione di questa importante pubblicazione.

Marcus Casutt, amministratore Associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù

2 Ringraziamenti

Uno studio nazionale di carattere pionieristico come questo è realizzabile solo con la collaborazione e il sostegno di molti professionisti attivi nella prassi e nella ricerca scientifica provenienti da diverse realtà e regioni linguistiche. Desideriamo ringraziare tutte le persone che in un modo o in un altro hanno collaborato con idee e azioni a questo progetto di ricerca. Ringraziamo in particolare le organizzazioni partner, che hanno sostenuto il team di ricerca nel corso di molti incontri comuni durante tutte le fasi del progetto, offrendo assistenza e consulenza. Grazie a questi scambi importanti è stato possibile superare le sfide linguistico-regionali del progetto. I nostri più sentiti ringraziamenti vanno pertanto a: Claudio Mustacchi della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Danièle Warynski della Fédération romande de l'animation socioculturelle (Feder-Anim), Francesca Machado di Giovanimazione – animatori socioculturali in ambito giovanile, Tobias Bauer di Dachverband Offene Kinder- und Jugendarbeit Schweiz (DOJ/AFAJ) e Yuri Tironi della Haute école de travail social et de la santé Lausanne (HETSL, HES-SO). Un sentito ringraziamento va anche a Constantin Kielkopf, Daniel Kohlbrenner, Fabienne Plattner e Marion Lucas-Hirtz, che con occhio critico e conoscenze specialistiche differenziate hanno contribuito a migliorare la qualità dello strumento di indagine. Ringraziamo inoltre le voci provenienti dalle quattro regioni linguistiche della Svizzera che si esprimono nel video realizzato nell'ambito della strategia di diffusione: per la Svizzera romanda François Hutter, animatore socioculturale FASL del parco di avventura di Malley; per la Svizzera retoromancia Gabriela Cabalzar-Lombriser, animatrice socioculturale Giuventetgna Cadi; per la Svizzera italiana Lilliana Corulla, animatrice socioculturale del centro giovani della città di Locarno e per la Svizzera tedesca il team dell'animazione socioculturale per la gioventù della regione di Schwarzenburg. Un ulteriore ringraziamento va a Giovanna Lo Piccolo, Joël Rey e Marilène Broglie, che hanno tradotto tutta la documentazione del progetto in italiano e in francese. Desideriamo inoltre ringraziare tutte le associazioni cantonali dell'ASCIG, le organizzazioni specialistiche cantonali dell'animazione socioculturale di stampo religioso dell'infanzia e della gioventù, altre persone chiave attive nel settore, nonché il segretariato dell'Associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ) per il loro aiuto nell'attività di divulgazione dello studio

nel campo di azione e l'accesso al campo nonché la verifica della copertura dell'ASCIG sul territorio.

E per finire, un caloroso ringraziamento a tutte le 620 strutture dell'ASCIG e ai loro rappresentanti, che hanno dedicato tempo e energia alla compilazione del corposo questionario con ben 72 domande. Senza questo prezioso aiuto oggi non avremmo né i risultati di uno studio, né conoscenze empiriche transregionali sulla situazione dell'ASCIG in Svizzera. Grazie di cuore!

3 Introduzione

L'OKJA nella Svizzera tedesca, il *travail avec les enfants et les jeunes* nella Svizzera romanda e l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù nella Svizzera italiana sono parti importanti di un'ampia promozione dell'infanzia e della gioventù (Consiglio federale 2008; Consiglio federale 2009) e uno dei campi di attività del lavoro sociale (Sturzenhecker e Richter 2010, 469). Negli ultimi decenni in Svizzera in questo campo di attività osserviamo un crescente numero di strutture, una differenziazione delle strutture e delle offerte, nonché un maggior radicamento organizzativo (p. es. attraverso la costituzione di federazioni cantonali e professionali) e simbolico di questo settore professionale (p. es. LPAG, 2013). Il confronto con le tematiche dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (ASCIG) nelle scuole superiori di lavoro sociale nonché il costante sviluppo e la crescente diffusione di concetti tecnico-specialistici attraverso le associazioni di ASCIG possono inoltre essere interpretati come intenti di professionalizzazione di questo campo di attività. Tuttavia le strutture federaliste della Svizzera e le tradizioni differenti a seconda delle regioni linguistiche hanno fatto sì che le offerte e le strutture di ASCIG siano cresciute in modo altrettanto eterogeneo a seconda delle circostanze locali (Gerodetti et al. 2020).

Analizzando lo stato attuale della ricerca sull'ASCIG in Svizzera emerge che, sebbene negli ultimi anni le acque si siano smosse, le attività scientifiche in sostanza continuano a limitarsi allo sviluppo della prassi e le nuove conoscenze sono state sviluppate soprattutto a livello comunale o cantonale (Gutmann e Gerodetti 2013). Finora nessuna delle ricerche empiriche effettuate ha analizzato l'ASCIG su tutto il territorio svizzero. Contrariamente ad esempio alla Germania, dove le strutture dell'ASCIG sono rilevate sistematicamente e quantitativamente a intervalli regolari, per la Svizzera non esistono dati aggregati relativi all'ASCIG, bensì solo singoli rilevamenti della situazione a livello cantonale (Gavez e Haab 2005; Heeg et al. 2011; Steiner et al. 2011; Haab Zehrè e Frischknecht 2013; Gerodetti et al. 2016). Ecco perché finora le conoscenze sull'ASCIG erano manifestamente lacunose, senza una visione d'insieme a livello nazionale.

3.1 Obiettivi e contesto del progetto di ricerca

L'obiettivo del progetto di ricerca del primo sondaggio nazionale sull'*Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù* era di colmare queste lacune di conoscenze sull'ASCIG in Svizzera e di effettuare per la prima volta un'analisi del suo campo di attività per l'intero territorio nazionale attraverso un sondaggio fra tutte le strutture di ASCIG in tutte le regioni della Svizzera. Si trattava di generare conoscenze di base sulle strutture e sulle offerte di ASCIG e rilevare informazioni relative ai riferimenti metodico-concettuali della sua prassi, nonché valutazioni di professionisti attivi nelle strutture ASCIG in merito ai fabbisogni di intervento e di sviluppo. Inoltre, il progetto di ricerca si proponeva di generare, per la prima volta, stime empiriche per stabilire in quale misura l'ASCIG in Svizzera sia orientata all'apertura di opportunità di formazione e partecipazione e al sostegno dei processi di formazione e partecipazione. Un altro scopo perseguito dallo studio consisteva nel rendere visibili le differenze e le similitudini del campo di attività a livello linguistico-regionale, nonché le differenze fra le strutture nelle zone rurali e urbane (e intermedie). Sulla base di questi dati sistemici, l'indagine puntava inoltre a evidenziare i temi e le necessità di ulteriore sviluppo più importanti nell'ASCGI, al fine di fornire sostegno tecnico-professionale alla loro attuazione pratica nei comuni svizzeri e di incentivarne l'ulteriore sviluppo.

Il progetto di ricerca era parte del progetto *Sprachregionen/Regioni linguistiche*, condotto dall'Associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ). Il progetto *Sprachregionen/Regioni linguistiche* è stato attuato in forma di progetto di cooperazione insieme a diversi rappresentanti di scuole universitarie e federazioni provenienti da tutte le regioni linguistiche. L'obiettivo di fondo del progetto era di sostenere l'«elaborazione di una base per una comprensione comune e una maggiore cooperazione» fra le regioni linguistiche.¹ Al fine di raggiungere lo scopo prefissato, oltre ai dati strutturali il progetto di ricerca descritto nella presente pubblicazione ha analizzato anche le differenze e le similitudini nelle varie regioni linguistiche.

¹ Cfr. <https://doj.ch/aktivitaeten/projekte/sprachregionen/>

3.2 Quesiti centrali e procedura

I quesiti centrali del progetto di ricerca possono essere identificati ai quattro livelli seguenti:²

1. Analisi descrittiva della struttura delle offerte
 - › Quali sono le offerte (in termini di contenuto e di tempi) proposte dalle strutture di ASCIG in Svizzera?
 - › Quali caratteristiche (dotazione di strutture, personale e spazi, budget, finanziamento, promotori, garanzia della qualità ecc.) presentano le strutture di ASCIG in Svizzera?
 - › Quali caratteristiche presentano i fruitori dell'ASCIG in Svizzera?
2. Rilevamento dei fabbisogni e immagine di sé degli animatori professionisti
 - › Come valutano gli animatori professionisti nelle strutture di ASCIG le tematiche e gli sviluppi attuali nel campo di intervento?
 - › A quali modelli pratici s'ispirano gli animatori professionisti dell'ASCIG in Svizzera e quali approcci metodologici considerano importanti (orientamenti tecnico-specialistici)?
3. Analisi dell'apertura di nuove opportunità di formazione e partecipazione
 - › In quale misura le offerte di ASCIG in Svizzera sono concepite per dare ai bambini e ai giovani³ opportunità di realizzazione e per promuovere l'acquisizione di competenze per agire?
 - › In che misura, la formazione e la partecipazione in quanto obiettivi dell'ASCIG sono radicate nelle offerte esistenti?

2 Il campo tematico «Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù con bambini e giovani rifugiati» è stato volutamente escluso dal presente studio visto che nell'ambito del progetto A-DOCK: Soziale Andockstellen für Kinder und Jugendliche mit Fluchterfahrung im lokalen Netzwerk in Gemeinden am Beispiel der Offenen Kinder- und Jugendarbeit nell'estate del 2018 i collaboratori dell'Istituto di spazi e lavoro sociale della Scuola universitaria di scienze applicate della Scuola universitaria professionale di San Gallo hanno condotto un sondaggio standardizzato fra le strutture dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù su questo tema specifico (Brüschweiler et al. 2019).

3 Nella presente pubblicazione, l'espressione «bambini e giovani» sottintende sempre anche i giovani adulti. Tuttavia, per facilitare la lettura, qui di seguito si rinuncerà a citare concretamente i «giovani adulti».

4. Analisi delle differenze e delle similitudini fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni

- › Quali differenze e similitudini emergono fra le strutture di ASCIG nelle diverse regioni linguistiche della Svizzera?
- › Quali differenze e similitudini emergono fra le strutture di ASCIG nelle diverse tipologie di comuni (urbani, intermedi, rurali)?

Per rispondere a questa domanda nel periodo di tempo fra settembre e ottobre 2018 è stato eseguito in tutta la Svizzera un sondaggio online standardizzato in tre lingue rivolto esclusivamente a strutture di ASCIG in cui lavora almeno una persona impiegata e/o remunerata. L'approccio metodologico, in altre parole i percorsi seguiti per sviluppare lo strumento di rilevamento, definire il gruppo target e impostare l'organizzazione e la raccolta dei dati e per la definizione del protocollo di correzione e valutazione dei dati, è descritto in modo dettagliato nell'appendice.

3.3 Struttura del libro

La prima parte descrive il disegno dello studio, vale a dire gli obiettivi e i quesiti principali, nonché l'approccio metodologico del progetto di ricerca.

Nella seconda parte del libro i risultati di ricerca empirici sono dapprima presentati in sottocapitoli tematici e immediatamente dopo contestualizzati, discussi e interpretati. Questa forma di presentazione ha lo scopo di garantire ai lettori la possibilità di leggere il libro in modo selettivo, cioè di scegliere i risultati e la rispettiva contestualizzazione in una specifica area tematica. A seconda dell'area tematica, questa contestualizzazione è più o meno ampia e gli aspetti sui quali è posto l'accento sono di volta in volta differenti. In questo senso le contestualizzazioni e la loro ponderazione vanno viste come interpretazioni delle autrici e degli autori e non soddisfano nessuna pretesa di analisi esaustiva della tematica.

La terza e ultima parte risponde alle due domande generali della ricerca sulle differenze fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni. Il libro è completato da considerazioni sulle possibilità e sui limiti del progetto di ricerca e individua altri interrogativi e sviluppi.

4 Risultati della ricerca

In seguito sono presentati i risultati dello studio. Per permettere una lettura selettiva, i risultati empirici presentati sono discussi direttamente alla fine di ogni capitolo.

4.1 Campione

Nell'esaminare il campione è di particolare interesse la distribuzione fra le varie regioni linguistiche e fra le differenti tipologie di comuni e di strutture, poiché forniscono informazioni importanti sulla situazione dell'offerta di ASCIG in Svizzera.

Strutture suddivise per regione linguistica, tipologia di comune e cantone

Complessivamente al sondaggio condotto nel periodo settembre-ottobre 2018 hanno partecipato 620 strutture.⁴ Nella Svizzera tedesca le strutture partecipanti erano 501. La Svizzera francese è rappresentata nel campione con 103 strutture, mentre nella Svizzera italiana hanno partecipato 16 strutture. 406 strutture (66 %) sono ubicate in un comune urbano. Nei comuni intermedi hanno partecipato 136 strutture (22 %). Con circa l'11 %, le strutture nei comuni rurali sono rappresentate solo in misura marginale. Secondo l'Ufficio federale di statistica (v. appendice), il totale di 2222 comuni svizzeri (stato 1.1.2018) è suddiviso come segue: 475 comuni, vale a dire il 21 %, sono comuni urbani, 600 comuni (27 %) sono comuni intermedi. 1147 comuni (52 %, dunque un po' più della metà di tutti i comuni svizzeri) sono comuni rurali. Non è possibile dire in che misura questa distribuzione nel campione sia dovuta a differenze effettive nel numero di strutture di ASCIG nei comuni della Svizzera o piuttosto a quote di adesione al sondaggio differenti nei comuni urbani e rurali. Poiché il numero di strutture si differenzia da comune a comune, il raffronto della ripartizione delle strutture può fornirci solo parzialmente un valore di riferimento valido.

La tabella 1 illustra la distribuzione del campione nei cantoni. Emerge chiaramente da un lato che hanno partecipato al sondaggio istituzioni di tutti i cantoni e del Liechtenstein, ad eccezione del Cantone di

⁴ Queste 620 strutture hanno indicato 599 codici postali di comuni cofinanziatori.

Tabella 1 Numero di strutture intervistate in Svizzera (per cantone) più il Principato del Liechtenstein (n = 620)

Cantone	Numero di strutture	Cantone	Numero di strutture
Argovia	43	Obvaldo	4
Appenzello interno	0	San Gallo	54
Appenzello esterno	4	Sciaffusa	4
Basilea campagna	27	Svitto	6
Basilea città	26	Soletta	15
Berna	70	Turgovia	16
Friburgo	17	Ticino	14
Ginevra	31	Uri	2
Glarona	3	Vaud	38
Grigioni	26	Vallese	14
Giura	5	Zugo	12
Lucerna	36	Zurigo	133
Neuchâtel	8	Liechtenstein	9
Nidvaldo	3	Totale	620

Appenzello interno, e dall'altro lato che hanno partecipato al sondaggio soprattutto strutture dei cantoni più densamente popolati. Poiché non si sa quante siano le strutture di ASCIG presenti nei singoli cantoni e come si contraddistinguono (offerta, dimensione, modello, budget eccetera) non è possibile formulare conclusioni fondate sulla rappresentatività del campione. Ciononostante, la strategia di copertura ha fatto sì che la maggior parte delle strutture in Svizzera ricevesse un invito a partecipare allo studio. Inoltre, sono disponibili informazioni su comuni in cui non esistono offerte di ASCIG (cfr. capitolo 2.2). Si può pertanto ipotizzare che una dimensione del campione di 620 strutture possa fornire informazioni esaustive e rappresentative. Tuttavia, la proiezione dei risultati di questa indagine sull'intero territorio svizzero deve essere valutata attentamente caso per caso.

Tipologie di strutture

Circa il 6 % delle strutture intervistate propone esclusivamente offerte libere per l'infanzia, il 27 % esclusivamente animazione socioculturale per i giovani, il 35 % esclusivamente animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù e il 23 % lavoro socioculturale / offerte libere con tutti i gruppi della popolazione (compresi i bambini e i giovani) con un approccio multi-generazionale. Il 9 % delle strutture propone offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e/o la gioventù aperte a tutti, a prescindere dall'appartenenza religiosa.

Osservando le peculiarità delle regioni linguistiche, risulta evidente che nella Svizzera tedesca sono diffuse soprattutto (n = 501) le strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (38 %), seguite dall'animazione socioculturale della gioventù (29 %), offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (16 %), offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù (11 %) e offerte libere per l'infanzia (6 %). Nella Svizzera francese troviamo prevalentemente strutture (n = 103) con offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (59 %), animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (19 %), animazione socioculturale della gioventù (16 %), offerte libere per l'infanzia (5 %) e offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù (1 %). Nella Svizzera italiana sono diffuse soprattutto le strutture (n = 16) con animazione socioculturale in ambito giovanile (69 %), animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (25 %) e animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (6 %). In questa regione linguistica non hanno partecipato al sondaggio offerte libere per l'infanzia e offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù. Nel raffronto complessivo fra le regioni linguistiche si nota che nella Svizzera francese esistono notevolmente più strutture con offerte libere di animazione socioculturale rivolte a tutti i gruppi della popolazione. Inoltre, nella Svizzera italiana il numero di strutture nel settore dell'animazione socioculturale della gioventù è nettamente maggiore rispetto alle altre regioni geografiche del Paese.

Analizzando le differenze fra le tre diverse tipologie di comuni urbani, intermedi e rurali, risulta evidente che nei comuni urbani (n = 406) si trova un numero particolarmente elevato di strutture di offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (29 %), seguito dalle strutture dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (28 %) e dalle offerte di animazione socioculturale della gioventù (24 %). Seguono le offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù (11 %) e le offerte libere per l'infanzia (8 %). Nei comuni intermedi (n = 136) sono disponibili soprattutto strutture con animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (48 %) e con animazione socioculturale della gioventù (32 %), nonché le strutture con offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (13 %) e le offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù (7 %). In questi comuni non esistono strutture con offerte libere per l'infanzia. Nei comuni rurali (n = 69) sono disponibili soprattutto strutture con

animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (44 %) e con animazione socioculturale della gioventù (42 %). Inoltre, in questa tipologia di comuni il 10 % delle strutture propone offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione, il 3 % offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù e l'1 % offerte libere per l'infanzia. Dal raffronto complessivo emerge che nei comuni urbani esistono notevolmente più strutture con offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione e con offerte libere per l'infanzia rispetto ai comuni intermedi e rurali.

Alle strutture è stato chiesto inoltre di indicare la funzione della persona che compilava il questionario. Nel maggior numero dei casi è stato compilato da un (co-)dirigente (61 %), e in misura inferiore da un collaboratore (23 %). In quasi il 7 % delle strutture il questionario è stato compilato nel team. Solo in rari casi (3 %) il questionario è stato compilato da persone con altre funzioni.

4.2 Diffusione

Una domanda molto interessante, ma che finora non ha trovato risposta, è quanto sia diffusa effettivamente l'ASCIG in Svizzera. Per rispondere a questa domanda, oltre alle strutture di ASCIG intervistate, che hanno indicato i loro comuni di domicilio nonché i comuni cofinanziatori con i rispettivi codici postali, sono stati contattati direttamente per posta o email anche tutti gli altri comuni svizzeri. Ai comuni è stato chiesto di indicare se sul proprio territorio ci fossero offerte di ASCIG oppure no (indicando anche qui il codice postale). In questo modo è stato possibile raccogliere informazioni sulla diffusione dell'ASCIG nell'80 % dei comuni. Visto che nella valutazione dei dati è emerso che non tutti i dati forniti dai comuni erano conformi alla definizione di ASCIG della presente pubblicazione (che era stata comunicata ai comuni), per verificare i riscontri ottenuti dai comuni è stato eseguito un sondaggio fra le associazioni cantonali di ASCIG e/o i servizi cantonali per l'infanzia e la gioventù.⁵ Questo sondaggio ha permesso

⁵ Tutti i cantoni hanno partecipato al sondaggio fra le associazioni cantonali e i servizi specializzati. Essendo già disponibili le conoscenze sulla copertura dell'ASCIG, nei cantoni BS e ZH la partecipazione al sondaggio non si è resa necessaria. Visto che il sondaggio ha avuto luogo solo nell'autunno 2019, in caso di chiusura o di apertura di nuove strutture i dati dei comuni e dei cantoni possono apparire incoerenti. Tuttavia, si può presumere che queste divergenze siano di entità molto esigua.

di raccogliere dati sul 96 % dei comuni, di modo che ora non si hanno conoscenze sulla disponibilità o meno di ASCIG solo per il 4 % dei comuni. In base ai riscontri da queste diverse fonti è emerso che non è possibile operare una distinzione netta tra i comuni in cui si trova una struttura di ASCIG e quelli che non dispongono di offerte di ASCIG sul loro territorio, ma cofinanziano una struttura in un altro comune (comuni cofinanziatori). Per questo motivo, nella raffigurazione della diffusione dell'ASCIG in Svizzera, si è dovuto rinunciare a questa distinzione.

Per riunire le informazioni provenienti da queste fonti di dati differenti è stata seguita la procedura seguente: per i comuni con più codici postali, per i quali è stato indicato che esistono offerte di ASCIG per un determinato codice postale, questa indicazione è stata estesa a tutti gli altri codici postali dello stesso comune. Per i codici postali che si riferiscono a più di un comune, salvo indicazione contraria, l'indicazione relativa alla copertura è stata estesa a tutti questi comuni. Se all'interno di un comune con più codici postali c'erano indicazioni contrastanti, è stata data la priorità alle conoscenze effettive sulla disponibilità di offerte di ASCIG rispetto all'indicazione *non disponibile* e in questo caso veniva registrato *ASCIG disponibile*. In caso di dichiarazioni contraddittorie dei comuni e delle associazioni cantonali o dei servizi specializzati di ASCIG, alle dichiarazioni rilasciate dalle associazioni cantonali e dai servizi specializzati è stato dato maggior peso rispetto alle dichiarazioni dei comuni.⁶ Seguendo questa procedura è stato possibile determinare la copertura di ASCIG nei 2222 comuni svizzeri (stato 1.1.2018), come illustrato nella figura 1.

Dei 2222 comuni svizzeri, 1396 comuni (63 %) dispongono di un'offerta di ASCIG sul proprio territorio oppure contribuiscono al finanziamento di un'offerta con sede in un altro comune (limitrofo). Complessivamente, in 738 comuni (33 %) non esiste alcuna ASCIG. Per 88 comuni, vale a dire il 4 % circa, non vi sono informazioni relative alla disponibilità o meno di ASCIG.

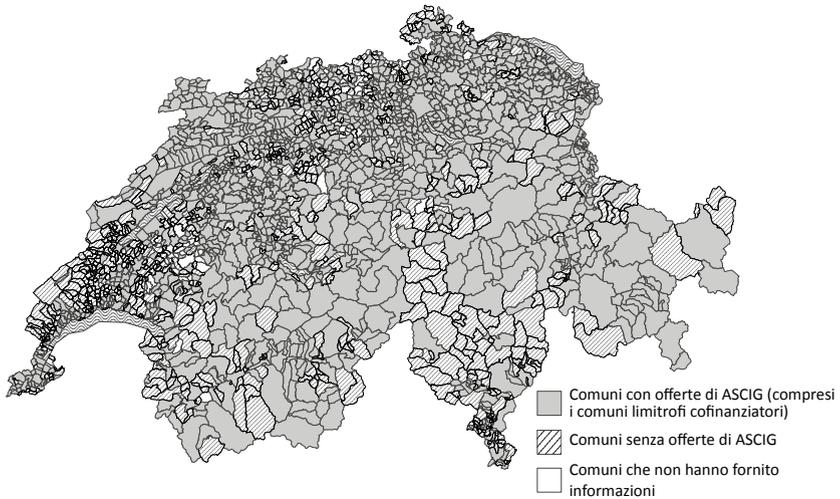
Analizzando la diffusione dell'ASCIG nelle tre diverse regioni linguistiche,⁷ emerge che su un totale di 1422 comuni germanofoni (il 64 % di tutti i comuni svizzeri, compresi gli otto comuni di lingua retoromancia),

6 Motivazione della ponderazione: dopo aver interrogato i comuni, è emerso che non tutti avevano fornito indicazioni corrette, probabilmente perché la persona che compilava il formulario non sapeva quali offerte appartengono concretamente all'ASCIG e quali no. Per questo motivo è stato dato maggior peso alle dichiarazioni delle associazioni cantonali e dei servizi specializzati di ASCIG.

7 Per complessivamente 49 comuni svizzeri (2 %) secondo la fonte non vi è una lingua nazionale preponderante, motivo per cui questi comuni non sono stati integrati nelle valutazioni comparative a livello di regioni linguistiche.

Figura 1

Diffusione dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera (ASCIG), stato 2018/2019



1040 comuni (73 %) mettono a disposizione offerte di ASCIG sul proprio territorio oppure contribuiscono a finanziarle in un altro comune (limitrofo). In 332 comuni germanofoni (23 %) non vi sono offerte di ASCIG e in 50 comuni germanofoni (4 %) non vi sono indicazioni sulla disponibilità di ASCIG.

Su un totale di 629 comuni francofoni (28 % di tutti i comuni svizzeri), 288 comuni (46 %) offrono ASCIG o contribuiscono a finanziarla in un altro comune (limitrofo) e 306 comuni (49 %) non propongono offerte di ASCIG. In 35 comuni francofoni (6 %) non vi sono indicazioni sulla copertura di ASCIG.

Su un totale di 122 comuni italo-foni (5 % di tutti i comuni svizzeri), 38 comuni (31 %) offrono ASCIG o contribuiscono a finanziarla in un altro comune (limitrofo) e 84 comuni (69 %) non propongono offerte di ASCIG. Sono disponibili indicazioni relative alla copertura per tutti i comuni italo-foni.

Se la diffusione di ASCIG è analizzata in funzione delle differenze di tipologia di comuni, emerge che su un totale di 475 comuni urbani (21 % di tutti i comuni svizzeri), 377 comuni (79 %) propongono ASCIG o contribuiscono al suo finanziamento in un altro comune (limitrofo). 88 comuni

urbani (19 %) non hanno un'offerta di ASCIG e in 10 comuni urbani (2 %) non esistono indicazioni relative alla copertura di ASCIG. Su un totale di 600 comuni intermedi (27 % di tutti i comuni svizzeri), 410 comuni intermedi (68 %) propongono offerte di ASCIG oppure contribuiscono a finanziarle in un altro comune (limitrofo). 165 comuni intermedi (28 %) non hanno un'offerta di ASCIG e in 25 comuni intermedi (4 %) non esistono indicazioni relative alla disponibilità di ASCIG. Se analizziamo il totale di 1147 comuni rurali in Svizzera (52 % di tutti i comuni svizzeri) emerge che 609 comuni rurali (53 %) propongono offerte di ASCIG oppure contribuiscono a finanziarle in un altro comune (limitrofo). 485 comuni rurali (42 %) non hanno un'offerta di ASCIG e in 53 comuni rurali (5 %) non esistono indicazioni relative alla copertura di ASCIG.

Contestualizzazione dei risultati

Analizzando questi risultati risulta evidente che i bambini e i giovani di quasi due terzi di tutti i comuni svizzeri (63 %) hanno accesso ad un'offerta di ASCIG, anche se la struttura non è sempre disponibile nel comune di domicilio stesso, come per esempio nel caso dei comuni cofinanziatori. A prima vista questa percentuale può sembrare una sorpresa positiva. Ad un esame più attento, tuttavia, si nota che queste quote vanno valutate con attenzione e cautela. I dati relativi alla diffusione indicano esclusivamente in quali comuni vi è un'offerta di ASCIG o quali comuni contribuiscono al finanziamento dell'ASCIG e quali invece non lo fanno. Non forniscono però informazioni sul numero di strutture disponibili effettivamente in questi comuni – e pertanto in tutta la Svizzera. Visto che, come già esposto, la quota di strutture e la quota di comuni sede della struttura e cofinanziatori non hanno potuto essere chiaramente separate l'una dall'altra a causa di riscontri poco chiari o di mancanza di conoscenze da parte delle persone interrogate, vi è il pericolo che il quadro emerso relativo alla diffusione possa essere valutato in termini troppo ottimistici. Nei 55 comuni del Canton Giura, per esempio, solo nei tre maggiori centri esiste una sede con un'offerta libera per l'infanzia e la gioventù; gli altri 52 comuni sono comuni cofinanziatori senza una struttura con sede sul proprio territorio. Considerando le condizioni geografiche del Canton Giura, appare lecito dubitare del fatto che queste tre strutture siano effettivamente frequentate da bambini e giovani provenienti da tutto il cantone. Questo esempio illustra che i valori citati devono essere relativizzati o almeno analizzati con occhio critico.

I risultati, tuttavia, mostrano anche che gli adolescenti di un terzo dei comuni svizzeri non hanno accesso ad offerte di ASCIG. Alla luce del ruolo dell'ASCIG nel contesto di un aiuto integrale all'infanzia e alla gioventù, come è stata definita da Schrapper (2004, 64), questa circostanza indica una necessità di sviluppo. Secondo questa concezione dell'aiuto all'infanzia e alla gioventù, costituiscono una base indispensabile per misure efficaci di aiuto all'infanzia e alla gioventù in un comune o in una regione soprattutto le offerte orientate allo spazio sociale e alle esigenze specifiche, come quelle proposte dall'ASCIG. Sia secondo Schrapper (2004), sia secondo il Consiglio federale (2008), le misure di aiuto all'infanzia e alla gioventù sono efficaci solo se applicate nel loro insieme. Un'ASCIG orientata agli spazi sociali e impostata in modo da rispondere alle esigenze costituisce pertanto una base indispensabile per misure di aiuto all'infanzia e alla gioventù efficaci ed efficienti anche sul piano dei costi e dovrebbe perciò essere accessibile a tutti i bambini e i giovani in Svizzera.

Dall'analisi comparativa dei risultati in funzione delle regioni linguistiche emerge che, nella Svizzera tedesca, la maggior parte dei comuni (73 %) mette a disposizione una struttura di ASCIG sul proprio territorio oppure contribuisce a finanziare offerte di ASCIG in un altro comune (limitrofo). Nella Svizzera francese ciò vale per circa la metà dei comuni (46 %) e in Ticino addirittura solo un terzo dei comuni (31 %) permette all'infanzia e alla gioventù l'accesso ad un'offerta di ASCIG. Visto che le indicazioni mancanti non mostrano differenze significative fra le tre regioni linguistiche (Svizzera tedesca 4 %, Svizzera francese 6 % e comuni italofoeni 0 %), questi dati possono essere considerati, con qualche riserva, relativamente rappresentativi (cfr. le considerazioni sotto).

Interessante anche il confronto dei dati fra le tre diverse tipologie di comuni (urbani, intermedi e rurali). Qui si vede chiaramente che l'ASCIG in Svizzera è presente in quattro comuni urbani su cinque (79 %) e in quasi due terzi di tutti i comuni intermedi (68 %). Invece, i bambini e i giovani delle regioni rurali hanno accesso ad un'offerta di ASCIG solo in un po' più della metà dei comuni (53 %). Se analizziamo i valori mancanti relativi alla disponibilità di ASCIG nelle varie tipologie di comuni (comuni urbani 2 %, comuni intermedi 4 %, comuni rurali 5 %) notiamo che anche queste indicazioni possono essere considerate relativamente rappresentative. Tuttavia, i risultati del sondaggio fra le strutture mostrano chiaramente che occorre partire dal presupposto che nelle zone urbane possono esserci più strutture per comune o città (nelle grandi città a volte ogni quartiere ha la sua struttura). Nelle zone rurali, invece, presumibilmente si troverà un maggior nume-

ro di comuni cofinanziatori, che permettono all'infanzia e alla gioventù di accedere a offerte di ASCIG solo attraverso il contributo al finanziamento di una struttura in un altro comune (cfr. capitolo 4.1).

Sebbene l'alto tasso di risposta da parte dei comuni nonché i riscontri ottenuti dalle associazioni cantonali di ASCIG e dai servizi cantonali per l'infanzia e la gioventù possano essere ritenuti molto positivi e nonostante il fatto che grazie a queste indicazioni per la prima volta sono disponibili dati sulla diffusione dell'ASCIG per tutta la Svizzera, queste informazioni non devono essere lette come una realtà effettiva, senza nessuna riserva. Occorre, per esempio, tenere presente che non tutte le strutture di ASCIG sono affiliate alle associazioni cantonali e che le risposte dei comuni non sempre erano pienamente affidabili. Inoltre, nella diffusione dell'ASCIG descritta nella presente pubblicazione, in alcune aree (p. es. nell'Alto Vallese) possono manifestarsi delle discrepanze rispetto alle raffigurazioni già esistenti della diffusione dell'ASCIG, perché sono state utilizzate definizioni di ASCIG differenti quale base per la raccolta dei dati. In questo sondaggio sono state rilevate solo le strutture di ASCIG nelle quali lavorano animatori professionisti impiegati e/o remunerati con un contratto fisso. Sono pertanto escluse le strutture organizzate a titolo volontario. Inoltre, dalle analisi è emerso che i codici postali non permettono un'identificazione completamente affidabile del comune, visto che più comuni possono avere lo stesso codice postale. Pertanto, la raffigurazione della diffusione dell'ASCIG può presentare delle imprecisioni. I dati, inoltre, non possono essere messi in relazione senza riserva al numero di strutture che hanno partecipato al sondaggio, perché, come già esposto, alla luce di queste informazioni non è possibile dire quante strutture di ASCIG esistano in Svizzera. Le presenti informazioni relative alla diffusione dell'ASCIG in Svizzera sono da intendersi solo come una *prima tendenza orientativa*, che – almeno questo è il nostro auspicio – possa essere ulteriormente verificata e precisata da futuri studi cantonali o nazionali. Le conoscenze tratte nell'ambito di questo progetto possono servire come base per l'ulteriore miglioramento delle future strategie di rilevamento.

4.3 Offerte

Nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, la libertà e l'orientamento alle esigenze si manifestano tra l'altro nella varietà di offerte

disponibili (Gerodetti e Schnurr 2013, 883). I risultati mostrano che le strutture intervistate (n = 620) coprono un ampio ventaglio di offerte, anche se non è possibile fornire indicazioni sulla configurazione delle singole offerte o sulla loro frequenza (p. es. mensile o settimanale). La tabella 2 mostra una panoramica dei settori di offerta e delle proposte nonché della loro diffusione.

Tabella 2 Forme di offerte nelle strutture (n = 620, possibilità di risposte multiple)

Forme di offerta nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Offerte di spazi		
Offerta libera di incontro e/o gioco	569	92
Locali gratuiti, che i bambini e i giovani possono utilizzare con la presenza parziale di professionisti	391	63
Locali dati in affitto a pagamento, che i bambini e i giovani possono utilizzare autonomamente	265	43
Locali messi a disposizione gratuitamente, che i bambini e i giovani possono utilizzare autonomamente a certi orari	250	40
Locali sostanzialmente autogestiti, che i giovani possono utilizzare autonomamente	152	25
Offerte per attività creative, progetti e corsi		
Eventi culturali per bambini e giovani	543	88
Sostegno, accompagnamento e consulenza a livello individuale o di gruppo per la pianificazione e l'attuazione di propri progetti/manifestazioni/eventi	510	82
Offerte per attività manuali/creative	435	70
Progetti tematici specifici	388	63
Offerte in ambito artistico	344	55
Offerte guidate di gruppo a intervalli regolari su determinati argomenti (senza iscrizione e gratuite)	308	50
Offerte di corsi (con iscrizione e a pagamento)	272	44
Offerte di educazione ai media	253	41
Offerte di corsi (senza iscrizione e gratuite)	221	36
Offerte orientate alle vacanze, all'avventura e allo sport		
Escursioni accompagnate	388	63
Proprie offerte libere di sport e movimento / palestre aperte per bambini/giovani	359	58

Continuazione della tabella alla pagina seguente.

Continuazione della tabella 2.

Forme di offerta nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Altre offerte orientate allo sport e al movimento	307	50
Offerte durante le vacanze, con iscrizione	303	49
Offerte durante le vacanze, senza iscrizione	204	33
Colonie accompagnate, con iscrizione	200	32
Offerte aperte di terzi di sport e attività fisica / palestre aperte per bambini e giovani	101	16
Offerte di consulenza, sostegno e prevenzione		
Brevi colloqui informali	541	87
Informazione a bambini e giovani	503	81
Consulenza su temi esistenziali	491	79
Indirizzamento verso servizi e consultori specializzati	479	77
Preparazione al mondo del lavoro	425	69
Sostegno scolastico	325	52
Progetti di prevenzione in contesti spontanei	316	51
Progetti di prevenzione nelle scuole	261	42
Offerte legate allo spazio pubblico/al comune		
Lavoro di prossimità	356	57
Offerte libere di gioco e esperienza nello spazio pubblico	300	48
Creazione di possibilità di incontro e dialogo fra vari gruppi di interesse e di popolazione e su esigenze nello spazio pubblico / nel comune	299	48
Mediazione e gestione dei conflitti fra vari gruppi di interesse e di popolazione nello spazio pubblico	269	43

In merito alle offerte è stato chiesto di volta in volta se l'offerta è disponibile e, in caso affermativo, come viene valutata dagli operatori l'intensità di utilizzazione dell'offerta da parte dei bambini e dei giovani.

4.3.1 Offerte di spazi

Il 92 % delle strutture ha indicato di disporre di un'offerta libera di incontro e gioco accompagnata da animatori professionisti. Questa tipologia di offerta è di gran lunga quella più proposta e più utilizzata dai bambini e dai giovani dell'intera gamma di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù. Il classico centro di animazione resta dunque il fulcro dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù. Le strutture mettono a disposizione anche locali da utilizzare in modo (parzialmente) auto-

mo (p. es. per feste di compleanno, eventi, prove musicali, progetti propri). Quasi due terzi delle strutture (il 63 %) dispongono di questo tipo di offerta e permettono ai bambini e ai giovani di utilizzare i locali gratuitamente anche in assenza di animatori professionisti. Il 43 % delle strutture affitta i locali a bambini e giovani, che possono utilizzarli autonomamente, mentre un numero un po' più esiguo di strutture (40 %) permette ai bambini e ai giovani di usufruire di locali a titolo gratuito in determinate fasce orarie senza che sia richiesta la presenza di animatori professionisti. Una struttura su quattro (25 %) mette inoltre a disposizione locali sostanzialmente autogestiti (p. es. locale per i giovani, baracca di cantiere), che i giovani possono utilizzare in modo autonomo.

Secondo gli animatori professionisti, la frequenza di utilizzazione delle varie offerte di spazi da parte dei bambini e dei giovani non è omogenea (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai): nel 99 % dei casi, l'offerta libera di incontro e gioco è utilizzata dai bambini e dai giovani frequentemente o occasionalmente. Per quanto riguarda le altre offerte di spazi, gli animatori professionisti stimano una percentuale di utilizzazione frequente/occasionale leggermente più bassa, attorno al 75-79 %.

Dal confronto delle offerte di spazi fra le tre regioni linguistiche emerge che le strutture della Svizzera tedesca raggiungono livelli superiori alla media svizzera non solo per quanto riguarda la diffusione delle cinque tipologie di offerta; anche il numero di offerte di spazi è notevolmente superiore rispetto alla Svizzera romanda. Fanno eccezione solo i locali gratuiti che i bambini e i giovani possono utilizzare in parte anche in assenza di animatori professionisti (p. es. per eventi, feste, progetti propri). Questa offerta è notevolmente maggiore nelle strutture della Svizzera italiana, mentre risulta essere molto più difficile da trovare nella Svizzera romanda. Con una percentuale del 13 %, nella Svizzera romanda sono nettamente più rari rispetto alla media svizzera anche i locali affittabili a pagamento e i locali per i giovani da utilizzare prevalentemente in modo autogestito, che i giovani possono utilizzare autonomamente.

Dal raffronto tra le varie tipologie di comuni si nota che le strutture nei comuni urbani dispongono di una gamma di offerta notevolmente più ampia rispetto alle strutture nei comuni rurali. Inoltre, nei comuni urbani sono molto più numerose rispetto alla media svizzera le strutture che offrono ai bambini e ai giovani locali a pagamento da utilizzare in modo autonomo. Nei comuni intermedi, i locali a pagamento che possono essere

affittati da bambini e giovani per un'utilizzazione autonoma sono notevolmente meno frequenti.

4.3.2 Offerte per attività creative, progetti e corsi

Con una quota dell'88 %, l'offerta più diffusa in questo campo è costituita dagli eventi culturali per bambini e giovani (manifestazioni, offerte, progetti con carattere di evento). L'82 % delle strutture offre sostegno, accompagnamento e consulenza a livello individuale o di gruppo per la pianificazione o la realizzazione di propri progetti/manifestazioni/eventi, il 63 % sostiene progetti tematici specifici, che di norma ruotano attorno a determinati prodotti (p. es. film video, registrazione musicale) o che si concludono con una manifestazione (p. es. progetto teatrale) e la metà delle strutture (50 %) dispone di offerte di gruppo condotte con frequenza regolare su determinate tematiche (senza obbligo di iscrizione e a titolo gratuito). La diffusione di offerte nel settore creativo è invece variabile: il 70 % delle strutture propone offerte di attività manuali e creative (bricolage), il 55 % offerte di carattere artistico (teatro, musica) e il 41 % offerte di educazione ai media (p. es. utilizzazione dei media digitali, presentazione di sé su Internet). È inoltre disponibile un'offerta formativa: il 44 % delle strutture offre corsi con iscrizione e a pagamento, mentre il 36 % delle strutture propone anche offerte formative senza iscrizione e a titolo gratuito.

Analizzando l'intensità di utilizzazione di queste offerte da parte dei bambini e dei giovani stimata dagli animatori professionisti (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai), emerge che fra le offerte più utilizzate (utilizzazione frequente/occasionale) dai bambini e dai giovani figurano gli eventi culturali per l'infanzia e la gioventù (89 %) nonché le offerte manuali/creative (80 %). Circa tre quarti dei bambini e dei giovani utilizza offerte di sostegno, accompagnamento e consulenza a livello individuale o di gruppo per la pianificazione e la realizzazione di propri progetti/manifestazioni/eventi (75 %) e offerte guidate di gruppo a intervalli regolari relative a determinati argomenti (75 %), circa due terzi dei bambini e dei giovani utilizzano spesso/occasionalmente le offerte di corsi con obbligo di iscrizione (69 %), offerte artistiche (68 %), progetti tematici specifici (67 %) o offerte di corsi senza iscrizione (62 %). Stando alle stime dei professionisti, circa la metà dei bambini e dei giovani (52 %) utilizza frequentemente/occasionalmente, le offerte disponibili di educazione ai media (52 %).

Se si osservano le differenze linguistico-regionali in questo comparto dell'offerta risulta che la Svizzera italiana registra il maggior numero medio di offerte differenti, seguita dalle strutture della Svizzera romanda e da quelle della Svizzera tedesca, dove la varietà di offerte in quest'ambito è molto più limitata – soprattutto per quanto riguarda le offerte artistiche e manuali/creative, nonché i progetti tematici specifici e le offerte guidate di gruppo a intervalli regolari su temi specifici.

Emergono divari ancora più importanti confrontando queste offerte in base alla tipologia del comune. Le strutture di comuni urbani dispongono infatti di una gamma di offerte sensibilmente più ampia rispetto alle strutture dei comuni intermedi e rurali. Le uniche eccezioni sono costituite dagli eventi culturali per l'infanzia e la gioventù, il sostegno, l'accompagnamento e la consulenza a livello individuale o di gruppo per la pianificazione e la realizzazione di propri progetti/manifestazioni/eventi, che sono disponibili più o meno con la stessa frequenza nelle strutture di tutte le tipologie di comuni.

4.3.3 Offerte orientate alle vacanze all'avventura e allo sport

In questo comparto, le offerte più diffuse sono rappresentate dalle escursioni accompagnate (p. es. piscina, parco divertimenti, natura) (63 %). Il 58 % delle strutture dispone di un'offerta libera di sport e movimento o di una palestra aperta ai bambini e ai giovani e il 50 % propone altre offerte orientate allo sport e al movimento (p. es. tornei di calcio, parkour). Il 16 % delle strutture dispone di un'offerta libera di terzi di sport e movimento (Midnight Sports o OpenSunday) oppure collabora alle offerte proposte da terzi. Per quanto riguarda le offerte durante le vacanze, quasi la metà delle strutture dispone di un'offerta di accoglienza durante le vacanze previa iscrizione e un terzo delle strutture di offerte di accoglienza anche senza iscrizione (33 %) e/o di colonie accompagnate previa iscrizione (32 %).

Dalla valutazione degli animatori professionisti circa l'intensità di utilizzazione di queste offerte da parte dei bambini e dei giovani (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai) emerge che il 90 % utilizza spesso/occasionalmente proprie offerte libere di sport e movimento / palestre aperte. Circa tre quarti dei bambini e dei giovani utilizza spesso/occasionalmente le seguenti offerte: offerte durante le vacanze previa iscrizione (80 %), offerte durante le vacanze senza iscrizione (77 %), offerte libere di terzi di sport e movimento / palestre aperte (76 %), escursioni accompagnate (75 %) e altre offerte di sport e movimento (73 %). Circa

due terzi del gruppo target partecipano spesso/occasionalmente alle colonie previa iscrizione (69 %).

Rispetto alla Svizzera tedesca, nella Svizzera francese il numero medio di offerte differenti per struttura nel settore delle offerte orientate alle vacanze, all'avventura e allo sport è significativamente più alto. Si nota inoltre che nella Svizzera italiana le offerte durante le vacanze sono proposte sensibilmente meno spesso che nelle altre regioni linguistiche, mentre le offerte libere proprie o di terzi di sport e movimento sono più diffuse rispetto al resto della Svizzera.

Per quanto riguarda le varie tipologie di comuni si constata che le strutture dei comuni urbani dispongono di una gamma di offerte nettamente più ampia rispetto alle strutture dei comuni intermedi e rurali. Fanno eccezione le offerte libere di sport e movimento / palestre aperte, che sono presenti pressoché nella stessa misura nelle strutture di tutte e tre le tipologie di comuni.

4.3.4 Offerte di consulenza, sostegno e prevenzione

In questo settore, con una percentuale dell'87 % le offerte più diffuse sono le offerte di consulenza sotto forma di colloqui brevi. L'81 % delle strutture propone un'offerta di informazione dell'infanzia e della gioventù (p. es. esposizione di materiale informativo su offerte e servizi per i bambini e i giovani) e il 79 % offre servizi di consulenza relativa ai temi importanti della vita (p. es. educazione, amicizia, sessualità, famiglia, conflitti o salute). Circa tre quarti delle strutture dispongono di offerte di indirizzamento verso altri enti specializzati o consultori (77 %) e circa due terzi (69 %) prepara il gruppo target al mondo del lavoro (p. es. lettere di candidatura o ricerca di un posto di lavoro). Circa la metà delle strutture offre assistenza in ambito scolastico (p. es. aiuto per fare i compiti, ricerca) (52 %), progetti di prevenzione in contesti spontanei (p. es. prevenzione della violenza e tutela della salute o sessualità) (51 %) e il 42 % conduce anche progetti di prevenzione nelle scuole.

Gli animatori professionisti valutano l'intensità di frequenza come segue (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai): il 94 % dei bambini e dei giovani utilizza spesso/occasionalmente le offerte a bassa soglia, quali colloqui di consulenza brevi/informali, e l'85 % le offerte di consulenza relativa ai temi importanti della vita. Le altre offerte di consulenza, sostegno e prevenzione sono utilizzate spesso/occasionalmente dal 50–79 % del gruppo target.

Dal confronto di queste tre offerte di consulenza, sostegno e prevenzione nelle tre regioni linguistiche risulta che quasi tutte le offerte sono diffuse con la stessa frequenza. Soltanto i progetti di prevenzione in contesti spontanei (p. es. prevenzione della violenza e tutela della salute o sessualità) sono manifestamente disponibili con maggior frequenza nelle strutture della Svizzera italiana e della Svizzera romanda rispetto alla Svizzera tedesca.

Un esame di questo comparto in base alla tipologia dei comuni evidenzia che le strutture dei comuni urbani dispongono nettamente più spesso di offerte di sostegno scolastico e di preparazione al mondo del lavoro rispetto a quelle dei comuni rurali; per i comuni intermedi non si riscontrano invece differenze significative. Nei comuni urbani e intermedi, i colloqui brevi / le consulenze informali e l'indirizzamento dei bambini e dei giovani verso servizi e consultori specializzati sono più frequenti in misura statisticamente significativa rispetto ai comuni rurali.

4.3.5 Offerte legate allo spazio pubblico o al comune

Nell'ambito delle offerte che presentano un nesso diretto con lo spazio pubblico o il comune, con una percentuale del 57 %, il lavoro di prossimità (p. es. cura dei contatti con i bambini e i giovani nello spazio pubblico e presenza nei punti di incontro informali dei bambini e dei giovani) è quello maggiormente diffuso. Quasi la metà delle strutture dispone di offerte libere di gioco ed esperienza nello spazio pubblico (ludobus, socioanimazione), il 48 % crea opportunità di incontro e dialogo fra vari gruppi di interesse e di popolazione nonché sulle esigenze nello spazio pubblico / nel comune (48 %) e il 43 % delle strutture offre un servizio di mediazione e gestione dei conflitti fra diversi gruppi di interesse e di popolazione nello spazio pubblico.

Gli operatori professionisti valutano l'intensità di utilizzazione (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai) di queste offerte da parte dei bambini e dei giovani come segue: le offerte libere di gioco ed esperienza nello spazio pubblico sono quelle utilizzate con la maggior frequenza (81 %). Si stima che siano leggermente meno intense la fruizione del lavoro di prossimità (78 %), l'utilizzazione delle opportunità di incontro e dialogo fra i vari gruppi di interesse e di popolazione, sulle esigenze nello spazio pubblico / nel comune (61 %) nonché la mediazione e la gestione dei conflitti fra vari gruppi di interesse e di popolazione nello spazio pubblico (49 %).

Nel raffronto fra le regioni linguistiche si nota che l'offerta di lavoro di prossimità è diffusa pressoché nella stessa misura in tutte le regioni lin-

guistiche. Nella Svizzera romanda vi sono in media significativamente più offerte relative allo spazio pubblico / al comune per struttura rispetto alla Svizzera tedesca, mentre nei comuni italo-foni non si riscontrano differenze significative.

Per quanto riguarda le offerte legate allo spazio pubblico / al comune, dal raffronto fra le varie tipologie di comuni emerge che le strutture nei comuni urbani offrono con una frequenza significativamente maggiore offerte libere di gioco ed esperienza nello spazio pubblico e creazione di opportunità di incontro e dialogo fra vari gruppi di interesse e di popolazione nonché sulle esigenze nello spazio pubblico / nel comune rispetto ai comuni intermedi e rurali. Sono diffusi nella stessa misura nelle strutture di tutte e tre le tipologie di comuni il lavoro di prossimità nonché la mediazione e la gestione di conflitti fra vari gruppi di interesse e di popolazione nello spazio pubblico.

4.3.6 Offerte destinate a gruppi target specifici

Accanto alla maggior parte delle offerte dell'ASCIG, che si rivolgono a tutti i bambini e i giovani, vi sono anche proposte dedicate a gruppi target specifici. Fra le offerte specifiche relativamente diffuse figurano ad esempio le proposte dedicate esclusivamente alle ragazze o ai ragazzi. Mentre quasi due terzi delle strutture (62 %) propongono offerte riservate alle ragazze, solo in poco più di una struttura su tre (37 %) esistono offerte riservate ai ragazzi. Nell'ASCIG in Svizzera, l'animazione socioculturale rivolta esclusivamente alle ragazze è pertanto nettamente più diffusa rispetto a quella rivolta esclusivamente ai ragazzi. Un po' più di un terzo delle strutture (35 %) ha inoltre risposto di collaborare con i genitori e le famiglie (p. es. consultori per i genitori) e una struttura su cinque ha dichiarato di disporre di offerte con cui promuove l'integrazione di bambini e giovani con disagi cognitivi, psichici o fisici. Solo in meno di una struttura su dieci sono proposte offerte rivolte esclusivamente a bambini o giovani con un passato migratorio (9 %), a bambini o giovani rifugiati o a giovani e giovani adulti nel contesto di manifestazioni di calcio e hockey su ghiaccio (tifoserie) (8 % ciascuno). Meno diffuse sono anche le attività proposte a giovani con tendenze estremiste (p. es. estremismo religioso, estremismo di destra) (5 %) o quelle destinate esclusivamente a giovani omosessuali (5 %) o esclusivamente a giovani transessuali (5 %).

Gli animatori professionisti stimano l'intensità di utilizzazione di queste offerte da parte dei bambini e dei giovani (categorie di risposta: uti-

lizzata spesso/occasionalmente/raramente/mai) come segue: Le offerte di animazione socioculturale riservate alle ragazze sono utilizzate più spesso (78 %) di quelle riservate ai ragazzi (62 %). Un po' più della metà degli animatori professionisti stima che le attività di promozione dell'integrazione dei bambini e dei giovani con disagi cognitivi, psichici o fisici (59 %) e le offerte destinate esclusivamente a bambini e giovani con un passato migratorio (55 %) siano utilizzate spesso/occasionalmente. Stando alle stime, l'utilizzazione delle offerte destinate a giovani e giovani adulti nel contesto di eventi legati al calcio o all'hockey su ghiaccio (tifoserie) e delle attività riservate ai bambini e ai giovani rifugiati è ancora più limitata (33 % per categoria). A riscuotere meno favori sono le offerte destinate a giovani con tendenze estremiste (p. es. estremismo religioso, estremismo di destra) (18 %) e quelle riservate a giovani omosessuali (21 %) o transessuali (8 %).

Dal raffronto delle offerte destinate a gruppi target specifici fra le regioni linguistiche emerge che le strutture della Svizzera tedesca propongono nettamente più spesso attività di animazione socioculturale solo per ragazze o solo per ragazzi rispetto alle strutture della Svizzera francese e italiana. Nella Svizzera italiana, le attività proposte a giovani e giovani adulti nel contesto di eventi di calcio e hockey su ghiaccio sono nettamente più frequenti che nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese. Nella Svizzera francese, la promozione dell'integrazione di bambini e giovani con disagi cognitivi, psichici o fisici nonché la collaborazione con i genitori e le famiglie è nettamente più diffusa che nella Svizzera tedesca. Tutte le altre attività destinate a gruppi target specifici sono proposte più o meno con la stessa frequenza nelle tre regioni linguistiche.

Per quanto riguarda le diverse tipologie di comuni si nota che nei comuni urbani l'animazione socioculturale riservata alle ragazze è nettamente più frequente che nelle strutture dei comuni rurali. Nelle strutture dei comuni urbani, la promozione dell'integrazione di bambini e giovani con disagi cognitivi, psichici o fisici è nettamente più frequente che nei comuni intermedi. Inoltre, nelle strutture dei comuni urbani anche la collaborazione con i genitori e le famiglie è nettamente più frequente rispetto ai comuni intermedi e rurali. Tutte le altre attività destinate a gruppi target specifici sono proposte più o meno con la stessa frequenza nei tre tipi di comuni.

4.3.7 Accessibilità e orientamento alle esigenze delle varie offerte e strutture

Affinché i gruppi target possano fruire delle offerte di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, è fondamentale che le offerte siano facilmente accessibili e orientate alle esigenze dei destinatari. Ecco perché alle strutture è stato chiesto anche di valutare l'accessibilità alle proprie offerte e l'orientamento alle esigenze delle condizioni e delle strutture in genere. Dal sondaggio risulta che l'accesso alle offerte è giudicato ottimo o piuttosto buono dalla stragrande maggioranza degli intervistati. Il 97 % delle strutture (70 % ottimo e 27 % piuttosto buono) considera infatti le proprie offerte facilmente accessibili e solo il 3 % era piuttosto scettico.

Anche per quanto riguarda la valutazione dell'orientamento alle esigenze delle condizioni e delle strutture proposte dagli enti i risultati sono prevalentemente buoni o ottimi: l'89 % delle strutture condivide la valutazione (38 % ha risposto «molto» e 51 % «piuttosto») secondo cui le condizioni/strutture negli enti (in particolare locali, personale specializzato e offerte) soddisfano le esigenze dei bambini e dei giovani e l'11 % non condivide tale valutazione pienamente (9 % piuttosto no) o affatto (2 % per nulla). Nelle risposte a queste domande non si constatano differenze nelle valutazioni fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni.

4.3.8 Contestualizzazione dei risultati

Qui di seguito presentiamo una sintesi dei risultati per l'insieme delle offerte, valutando quali delle forme di offerta presentate sopra siano particolarmente frequenti in Svizzera e quali forme siano utilizzate con particolare intensità. Segue una discussione approfondita e la contestualizzazione di alcuni aspetti e temi salienti.

Frequenza e varietà delle forme di offerta

Per quanto riguarda le 33 forme di offerta nel loro insieme, le sei tipologie maggiormente diffuse in Svizzera sono le offerte libere d'incontro e/o di gioco (91 %), gli eventi culturali per l'infanzia e la gioventù (manifestazioni, offerte, progetti con carattere di evento) (87 %) e con la stessa percentuale i colloqui brevi / colloqui di consulenza informali. Seguono le offerte di sostegno, accompagnamento e consulenza individuale o di gruppo per la pianificazione e la realizzazione di propri progetti/manifestazioni/eventi (81 %), le informazioni per l'infanzia/gioventù (p. es. materiale informativo su offerte e servizi per i bambini e i giovani) (81 %), nonché la consulenza relativa a

temi esistenziali importanti (p. es. rapporti di coppia, amicizia, sessualità, famiglia, conflitti, salute) (79 %).

È interessante volgere uno sguardo anche al numero di forme di offerta per struttura. In altre parole, è stato valutato il numero di forme di offerta differenti disponibili in media nelle strutture. Qui emergono differenze importanti fra le regioni linguistiche. Le strutture nella Svizzera romanda dispongono in media di un numero di offerte notevolmente più alto rispetto alla Svizzera tedesca. Una possibile spiegazione potrebbe derivare dalla presenza particolarmente diffusa nella Svizzera romanda delle offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi di età, una tipologia di offerta che dispone di più forme (per tutti i gruppi di età) rispetto alle strutture presenti nella Svizzera italiana e nella Svizzera tedesca, che in genere si rivolgono esclusivamente all'infanzia e/o alla gioventù. Anche il raffronto tra le tre tipologie di comuni evidenzia importanti differenze rispetto al numero medio di forme di offerta nelle strutture: le strutture nei comuni urbani dispongono in media di un numero di offerte differenti significativamente più importante rispetto alle strutture nei comuni intermedi o rurali. Anche questo risultato non sorprende, visto che proprio le strutture più grandi con una varietà di offerte più ampia sono quelle che si trovano nelle città, che del resto dispongono anche di una dotazione più importante in termini di spazio, materiale e personale rispetto alle strutture delle altre due tipologie di comuni (cfr. capitoli 4.12 e 4.10.1). Per quanto riguarda la varietà delle forme di offerta risulta evidente che gli spazi nelle strutture dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù sono utilizzati per le attività più disparate, un'osservazione che fra l'altro è confermata anche da altri studi empirici (Cloos et al. 2007, 17–18; Rose e Schulz 2007, 291; Schulz 2010, 105). Ecco perché gli «spazi multifunzionali» sono di vitale importanza per rispondere alle svariate esigenze delle forme specifiche di offerta, per esempio con la possibilità di separare/organizzare e arredare il locale in modo flessibile e di disporre di una dotazione in funzione delle esigenze (p. es. impianti tecnici, pavimenti, eccetera; cfr. capitolo 4.8).

Più libere sono le offerte e più intensa sarà l'utilizzazione

Interessante è anche la valutazione degli animatori professionisti in merito all'intensità di utilizzazione delle forme di offerta disponibili da parte dei bambini e dei giovani: fra le forme di offerta maggiormente utilizzate dai bambini e dai giovani in Svizzera si annoverano le offerte libere d'incontro e di gioco, i colloqui brevi / i colloqui di consulenza informali, le offerte libere

di sport e movimento / palestre aperte, gli eventi culturali per l'infanzia e la gioventù nonché la consulenza relativa a temi esistenziali importanti. Invece, i valori più bassi sono quelli indicati per l'utilizzazione di offerte destinate a gruppi target specifici, quali le attività proposte ai giovani con tendenze estremiste o le proposte pensate esclusivamente per giovani omosessuali o esclusivamente per giovani transessuali. I risultati dell'indagine in merito all'intensità di utilizzazione dimostrano che la fruizione aumenta parallelamente all'apertura e al carattere informale dell'offerta. Sulla scorta di queste considerazioni è evidente che da parte dei bambini e dei giovani fruitori dell'offerta vi è un'importante esigenza di poter usufruire di forme di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù il più possibile libere e informali. Tale risultato trova conferma anche in altri studi empirici eseguiti sul suolo germanofono (Schmidt 2011, 57–58), secondo cui i fruitori delle offerte di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù apprezzano soprattutto le offerte libere e non vincolanti (fra l'altro spazi liberi/luoghi di incontro, attività ludiche e di sport, escursioni) in cui assumono un'importanza centrale i fattori convivialità/comunità, amicizia/gruppo di pari, coesione, divertimento e contenuti formativi informali. Risulta inoltre, che per quanto riguarda i temi esistenziali importanti, i bambini e i giovani preferiscono le forme di consulenza a bassa soglia da parte di specialisti (cfr. *ibid.*).

La libertà come elemento fondamentale delle offerte

Da sempre, la libertà costituisce il fondamento e il principio di base dell'animazione socioculturale destinata all'infanzia e alla gioventù (DOJ/AFAJ 2018a, 5; Sturzenhecker 2004, 445; 2005; Zimmermann 2018) e i presenti risultati empirici lo confermano inequivocabilmente. Le forme di offerta fruibili senza impegno e a bassa soglia si distinguono soprattutto per la capacità di concedere spazio e tempo alla spontaneità nel quotidiano, al di là delle aspettative di prestazione, e danno ai bambini e ai giovani un margine per decidere in tutta spontaneità e senza impegni se desiderano usufruire di un'offerta. Infatti, non è necessaria né l'iscrizione né l'adesione in qualità di socio e non vige l'obbligo di partecipare all'offerta fino alla fine. I bambini e i giovani sono liberi di andare e venire come desiderano – e se hanno l'esigenza di discutere di tematiche, quesiti o preoccupazioni con cui si vedono confrontati nel loro quotidiano, possono farlo grazie all'offerta a bassa soglia dei brevi colloqui di consulenza informale con gli animatori professionisti. Inoltre, i fruitori delle offerte non devono sostenere costi, un fattore

che permette l'accesso alle offerte anche a bambini e giovani di famiglie di estrazione socioeconomica meno privilegiata. In quest'ottica le offerte libere (senza iscrizione e costi) costituiscono la base e la colonna portante delle strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ 2018a, 5; Sturzenhecker 2004, 445; 2005; Zimmermann 2018). Se tali strutture desiderano prendere in considerazione le esigenze, i temi e gli interessi dei bambini e dei giovani nella configurazione delle offerte, si tratterà di appurare periodicamente se sono ancora in linea con i bisogni degli utenti. Se le strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù hanno davvero interiorizzato il principio di «libertà», occorrerà prendere in considerazione anche le esigenze dei bambini e dei giovani che non utilizzano (ancora) le offerte delle strutture. In altre parole, al momento delle analisi dei bisogni occorrerà integrare adeguatamente nelle riflessioni anche i gruppi dei non-fruitori nei comuni. Alla luce di queste considerazioni è importante che le strutture siano consapevoli della qualità dell'apertura e dell'accesso a bassa soglia nell'elaborazione e nella pianificazione delle offerte e che valutino regolarmente e in modo autocritico sia le offerte già funzionanti sia quelle nuove. In questo modo potrà essere salvaguardata l'apertura come caratteristica dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in quanto elemento importante del sostegno all'infanzia e alla gioventù e le offerte manterranno la loro attrattiva e la loro utilità per i vari utenti.

4.4 Opportunità di partecipazione

Tra gli animatori professionisti, la partecipazione è considerata uno dei principi costitutivi fondamentali dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù e permea sia l'atteggiamento dei professionisti sia l'impostazione metodologica concreta della quotidianità con i bambini e i giovani (DOJ/AFAJ 2018a, 9–10; Moser 2010). Le opportunità di partecipazione sono sempre prestrutturate dagli animatori professionisti, che decidono quanto potere di definizione vogliono (o possono) concedere ai bambini e ai giovani. Per via dell'importanza fondamentale di questa tematica per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ 2018a, 9–10; Moser 2010; Zinser 2005), qui di seguito le offerte e le opportunità di partecipazione messe a disposizione dalle istituzioni sono presentate e discusse più in dettaglio. L'interrogativo che si pone nell'am-

bito dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù alla luce di questo principio di partecipazione è quindi il seguente: di quali diritti di cogestione, partecipazione e codecisione dispongono i bambini e i giovani? Per questo motivo, da un lato sono state sondate le possibilità di cui dispongono i bambini e i giovani per esprimere le loro opinioni, le loro critiche o le loro proposte di modifica nelle istituzioni (possibilità di cogestione) e dall'altro lato sono state rilevate le tematiche su cui i bambini e i giovani hanno voce in capitolo nelle istituzioni (possibilità di codecisione) (n = 620). Siccome inoltre non è chiara la frequenza con cui i bambini e i giovani si avvalgano effettivamente delle possibilità di partecipazione prestrutturate dagli animatori professionisti, a titolo di complemento è stata analizzata anche la frequenza di utilizzazione di queste opportunità. È stato inoltre chiesto quali compiti e quali offerte assicurano le istituzioni di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù per promuovere la partecipazione della gioventù e dell'infanzia a livello comunale e cantonale.

4.4.1 Opportunità di partecipazione nella struttura stessa

In media, le strutture hanno indicato quattro diverse possibilità di cui i bambini e i giovani possono avvalersi per esprimere le loro opinioni, critiche o proposte di modifica nelle istituzioni stesse. A questo proposito, con una quota di risposta dell'87 %, il colloquio con gli animatori professionisti si rivela essere la forma più frequente di partecipazione. In quasi due terzi delle strutture (63 %), bambini e giovani possono esprimere i loro desideri e le loro opinioni attraverso i canali sociali (p. es. Facebook), e la metà delle strutture permette una forma di partecipazione attraverso sondaggi fra i fruitori. Il 43 % delle strutture mette a disposizione cartelloni delle idee / libri degli ospiti dove bambini e giovani possono esprimere le proprie opinioni, e una percentuale un po' più bassa propone forme di partecipazione attraverso il sito web. In quasi un terzo delle strutture (30 %) per la partecipazione dei bambini e giovani vengono organizzate delle discussioni guidate, e il 23 % dispone di una casella per i reclami. In meno di una struttura su cinque periodicamente vengono organizzate assemblee dei fruitori o assemblee generali, e il 15 % delle strutture utilizza il metodo delle officine del futuro come mezzo di espressione di opinioni. Le forme di partecipazione sostitutiva, p. es. attraverso rappresentanti eletti (consiglio interno) si trovano con la minor frequenza in assoluto, ovvero solo in appena il 10 % delle strutture. Il 20 % delle strutture dichiara inoltre di prevedere anche altre forme di partecipazione dell'infanzia e della gioventù.

È stato chiesto anche come gli animatori professionisti valutano l'intensità di fruizione di queste possibilità da parte dei bambini e giovani (opzioni di risposta: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai). Gli animatori professionisti hanno stimato che bambini e giovani utilizzino con la più alta intensità di frequenza i colloqui con gli animatori professionisti, poiché l'82 % delle strutture dichiara di essere del parere che bambini e giovani utilizzino questa offerta spesso/occasionalmente. Circa due terzi delle strutture stimano che i cartelloni delle idee / il libro degli ospiti e le discussioni organizzate (69 % ciascuno), nonché le assemblee dei fruitori a intervalli regolari (68 %), i sondaggi fra i fruitori (65 %), le rappresentanze elette (consiglio interno o organismo analogo) (63 %) e i social media (p. es. Facebook) (62 %) siano le forme utilizzate da bambini e giovani spesso/occasionalmente. Secondo le stime di circa la metà delle strutture (55 %), l'utilizzazione della casella dei reclami da parte di bambini e giovani avviene spesso/occasionalmente, mentre l'utilizzazione del sito web (43 %) e il metodo dell'officina del futuro (37 %) sono le forme utilizzate con minor frequenza.

Per poter rilevare meglio l'esigenza di partecipazione descritta all'inizio, è stato analizzato anche per quali campi tematici i bambini e giovani nelle strutture possono esercitare il loro diritto di partecipazione e in quanti casi lo fanno effettivamente. A tal fine, le strutture hanno indicato in media sette campi tematici, riportati nella tabella 3.

Tabella 3 Possibilità di partecipazione nelle strutture
(n = 620; possibilità di risposte multiple)

Opportunità di partecipazione nella struttura stessa	Numero di strutture	Percentuale
Programma/offerta	547	88
Bambini/giovani collaborano attivamente nei progetti	522	84
Progettazione e realizzazione di progetti propri / eventi (discoteche, concerti, cucina, eccetera)	515	83
Organizzazione degli spazi	485	78
Partecipazione in compiti quotidiani (gestione del bar) con assunzione di responsabilità	461	74
Acquisti (p. es. mobili/infrastruttura)	419	68
Regole e divieti (struttura/offerta)	375	60
Orari di apertura / di fruizione	325	52
Determinazione del fabbisogno	305	49
Lavoro di pubbliche relazioni da parte dell'ente (p. es. presentazione di progetti)	265	43
Selezione di nuovi collaboratori	87	14
Altri settori	43	7

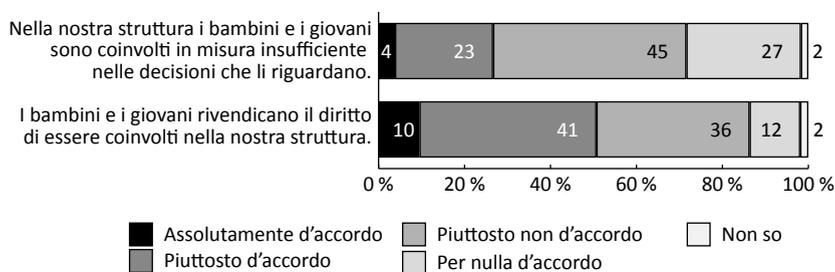
La tabella dimostra che i bambini e i giovani possono soprattutto co-decidere il programma/l'offerta (nell'88 % delle strutture). In quattro strutture su cinque i bambini e i giovani hanno inoltre la possibilità di collaborare attivamente a progetti (84 %) e/o di pianificare progetti/manifestazioni propri (discoteche, concerti, cucina ecc.) (83 %). Circa tre quarti delle strutture accordano un diritto di partecipazione ai bambini e ai giovani per quanto riguarda la gestione degli spazi (78 %) e/o compiti quotidiani (gestione del bar) con assunzione di responsabilità (74 %). Due terzi delle strutture (68 %) concedono ai bambini e ai giovani il diritto di partecipazione per quanto riguarda gli acquisti (p. es. mobili e infrastruttura) e il 60 % permette loro di partecipare alla definizione di regole e divieti che riguardano la struttura o l'offerta. Circa la metà delle strutture dichiara di permettere ai bambini e ai giovani di partecipare alla definizione degli orari di apertura e di fruizione (52 %) e/o alla determinazione del fabbisogno (49 %). Nel 43 % delle strutture, i bambini e i giovani hanno il diritto di partecipare all'informazione del pubblico da parte dell'ente (p. es. presentazione di progetti) e nel 14 % delle strutture alla selezione di nuovi collaboratori. Il 7 % delle strutture dichiara inoltre di concedere ai bambini e ai giovani il diritto di partecipazione anche in altri settori.

Analizzando il grado di partecipazione dei bambini e dei giovani in questi differenti comparti tematici, emerge che, nelle strutture in cui la possibilità di partecipazione è data, secondo gli animatori professionisti l'intensità di utilizzazione di tale possibilità è più alta nella definizione del programma/offerta (90 %), nella collaborazione ai progetti (88 %) o nei compiti quotidiani (86 %) e nella pianificazione e realizzazione di progetti propri (83 %) (le opzioni di risposta erano: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai) e che i valori della categoria di utilizzazione frequente/occasionale complessivamente sono superiori all'80 %. Fra il 63 % e il 79 % delle strutture in cui esistono possibilità di partecipazione, inoltre, ha dichiarato che i bambini e i giovani si avvalgono effettivamente del loro diritto di partecipazione spesso/occasionalmente per quanto riguarda la gestione degli spazi (79 %), gli acquisti (72 %), la determinazione del fabbisogno (71 %), le regole e i divieti (67 %) e gli orari di apertura (63 %). Nelle strutture che prevedono questa possibilità, il 57 % dei bambini e dei giovani si avvale spesso/occasionalmente della facoltà di partecipare al lavoro di pubbliche relazioni. Il diritto di partecipazione dei fruitori è invece utilizzato con minor frequenza per quanto riguarda la selezione di nuovi collaboratori visto che, del 14 % di strutture che conosce questo tipo di diritto di partecipazione, solo il 33 % dichiara che i bambini e i giovani ne fanno effettivamente uso. Ad eccezione

di pochi comparti tematici, gli animatori professionisti stimano che il grado con cui i bambini e i giovani utilizzano le possibilità di partecipazione sia relativamente elevato.

Per quanto riguarda le opportunità di partecipazione, alle strutture è stato chiesto inoltre di esprimere una stima circa le due dichiarazioni raffigurate nella figura 2.

Figura 2 Valutazione delle opportunità di partecipazione nelle strutture (n = 579)



In merito all'affermazione «I bambini e i giovani che frequentano la nostra struttura rivendicano la possibilità di partecipazione», il 51 % delle strutture dichiara che ciò corrisponde alla realtà «molto» o «piuttosto». Per il 36 % delle strutture questa affermazione «piuttosto non corrisponde», mentre per il 12 % «non corrisponde affatto» (il 2 % non sa). Allo stesso tempo la figura 2 mostra anche che il 27 % delle strutture è (piuttosto) del parere che i bambini e i giovani che frequentano la struttura partecipano troppo poco alle decisioni che li riguardano. Il 45 % dichiara di essere piuttosto non d'accordo con questa affermazione e il 27 % delle strutture non la condivide affatto (il 2 % non sa). Per quanto riguarda il confronto fra le varie tipologie di comuni non emergono elementi significativi.

Da un esame complessivo delle diverse possibilità di partecipazione, nonché dei differenti comparti tematici e del grado di utilizzazione da parte dei bambini e dei giovani (indice percentuale relativo alla possibilità di influenza) non emergono differenze significative fra le regioni linguistiche e fra le tipologie di comuni. Con un'eccezione: nella Svizzera francese il numero delle strutture che condivide l'affermazione «I bambini e i giovani che frequentano la nostra struttura rivendicano la possibilità di partecipazione» è notevolmente più alto rispetto alla Svizzera tedesca e alla Svizzera italiana.

4.4.2 Partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale e cantonale

Oltre alle opportunità di partecipazione nella struttura stessa sono stati esplorati anche i compiti assunti dalle strutture dell'ASCIG nell'ambito della partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale e cantonale. Le strutture sono pertanto state invitate a esprimersi in merito alla disponibilità di un'offerta variegata relativa alla partecipazione a livello comunale/cantonale (cfr. tabella 4).

Tabella 4 Offerte relative alla partecipazione comunale/cantonale nelle strutture (n = 620, possibilità di risposte multiple)

Offerte relative alla partecipazione comunale/cantonale nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Sostegno, accompagnamento e consulenza a gruppi di bambini/giovanani nel comune per l'attuazione delle loro rivendicazioni nello spazio pubblico	388	63
Coinvolgimento/partecipazione nella creazione di infrastrutture a misura di bambini/giovanani	341	55
Avvio e accompagnamento o conduzione di processi partecipativi dei bambini/giovanani nel comune	337	54
Avvio e accompagnamento o conduzione di processi partecipativi dei bambini/giovanani nel cantone	116	19

Dalla tabella 4 si evince che il 63 % delle strutture intervistate offre a gruppi di bambini/giovanani nel comune assistenza, accompagnamento e consulenza nell'attuazione delle loro rivendicazioni nello spazio pubblico (p. es. skate-park, luogo di incontro al coperto, eventi). Il 55 % è coinvolto o partecipa alla creazione di infrastrutture a misura di bambini/giovanani. I processi partecipativi dei bambini e dei giovani sono inoltre avviati, accompagnati o guidati dal 54 % delle strutture a livello comunale e dal 19 % a livello cantonale. Le stime degli animatori professionisti in merito al grado di utilizzazione di queste offerte da parte dei bambini e dei giovani (opzioni di risposta: utilizzazione frequente/occasionale/rara/mai) indicano che un po' più della metà dei bambini e dei giovani usufruisce spesso/occasionalmente delle offerte di assistenza, accompagnamento e consulenza a gruppi di bambini/giovanani nel comune per l'attuazione delle loro rivendicazioni nello spazio pubblico (56 %) oppure della possibilità di essere coinvolti/partecipare alla realizzazione di infrastrutture a misura di bambini/giovanani (54 %). Inoltre, a livello comunale gli animatori professionisti stimano l'utilizzazione, da parte dei bambini e dei giovani, dell'offerta di avvio, accompagnamento e conduzione

di processi partecipativi (55 %) più alta rispetto alla stessa offerta sul piano cantonale (29 %).

Il raffronto delle offerte di promozione della partecipazione dei bambini e dei giovani a livello comunale/cantonale fra le regioni linguistiche mostra che quasi tutte le offerte relative alla partecipazione comunale/cantonale sono altrettanto diffuse. Solo a riguardo dell'avvio e all'accompagnamento o alla conduzione di processi partecipativi dei bambini e dei giovani nel cantone, le strutture della Svizzera italiana danno un contributo nettamente maggiore rispetto alle strutture della Svizzera tedesca, mentre la Svizzera francese si situa nella media.

Dal raffronto fra le varie tipologie di comuni emerge che, nei comuni urbani, le strutture si adoperano nettamente più spesso per la creazione di infrastrutture a misura di bambini/giovani e per l'avvio, l'accompagnamento e la conduzione di processi partecipativi dei bambini e dei giovani a livello cantonale di quanto non avvenga nei comuni intermedi e rurali.

4.4.3 Contestualizzazione dei risultati

In Svizzera, nel corso degli ultimi decenni l'idea di una partecipazione dei bambini e dei giovani ha conosciuto una popolarità in continuo aumento (Fatke e Niklowitz 2003) e nel frattempo è diventata un valore riconosciuto, come dimostra lo studio di Rieker et al. (2016). In questo contesto, l'ASCIG costituisce un campo d'azione importante, che permette ai bambini e ai giovani di apprendere e praticare concretamente la partecipazione nella propria quotidianità. Ne vediamo una conferma concreta soprattutto nel raffronto con altri ambiti della vita dei bambini e dei giovani, p. es. la scuola o la formazione professionale, dove le possibilità di partecipazione sono chiaramente limitate (Moser 2010). Di conseguenza è evidente che, per via di queste condizioni ma anche per via delle proprie ambizioni e esigenze specialistiche e del principio fondamentale consolidato di partecipazione, l'ASCIG costituisce o dovrebbe costituire un'opportunità di partecipazione di centrale importanza per i bambini e i giovani. I risultati del presente studio dimostrano che nelle strutture non mancano le opportunità di partecipazione. Tuttavia, se confrontate con l'ambizione formulata dagli specialisti e con le ambizioni della prassi (DOJ/AFAJ 2018a) dell'ASCIG, si palesa anche un potenziale di sviluppo. Inoltre, nel dibattito specialistico relativo all'ASCIG vi è ampio consenso sul fatto che la rivendicazione della partecipazione non deve essere limitata alle strutture di ASCIG, ma deve andare oltre, offrendo sostegno ai bambini e ai giovani, incoraggiandoli a farsi avanti nel loro mon-

do e promuovendo la loro partecipazione a livello comunale (Sturzenhecker 2015, 91–93; Scherr 2013; Zinser 2005). Le delucidazioni seguenti concretizzano questa ambizione degli specialisti (Gerodetti 2018):

1. *Promozione della partecipazione dell'infanzia e della gioventù all'interno della struttura e dell'offerta*: a livello di struttura si tratta di creare, accompagnare e valutare in misura sufficiente le possibilità di partecipazione per i vari gruppi di destinatari e le varie classi di età. Ciò include sia la partecipazione alla vita quotidiana, riferita alla situazione o ai conflitti, così come viene descritta in modo circostanziato nel contributo di Sturzenhecker (2015), sia canali di codecisione e organismi strutturalmente protetti, che devono essere messi a disposizione dei bambini e dei giovani.

2. *Sostegno dei bambini e dei giovani nel farsi avanti nel loro mondo*: al secondo livello si tratta di fornire sostegno ai bambini e ai giovani, affinché possano intervenire sulle tematiche che li toccano direttamente. I bambini e i giovani, infatti, hanno le loro idee non solo sull'ASCIG, ma anche su tutto il loro contesto di vita, p. es. sul loro quartiere, il comune o la scuola. Queste idee possono essere in contrasto con la politica comunale o scolastica esistente e portare a conflitti. Ecco perché non è sufficiente che i professionisti dell'ASCIG si adoperino solo per tutelare le esigenze dei bambini e dei giovani (Sturzenhecker 2015: 91–93; Zinser 2005, 160). Si tratta piuttosto di permettere agli adolescenti di apprendere e acquisire le competenze per rappresentare i propri interessi e far valere le proprie rivendicazioni nello spazio pubblico comunale e per partecipare attivamente alla gestione del proprio contesto di vita. I professionisti dell'ASCIG sono pertanto chiamati ad accompagnare e a sostenere questi processi partecipativi.

3. *(Co-)Gestione attiva della partecipazione a livello comunale*: come terzo livello, Zinser (2005, 159) identifica l'influsso e l'intervento strutturante dei professionisti nell'ASCIG, nel senso di un mandato di partecipazione più ampio. Spesso, in un comune gli animatori socioculturali nell'ASCIG sono gli unici professionisti che si occupano della partecipazione dei bambini e dei giovani e in questa funzione danno degli stimoli per la partecipazione a livello comunale e influiscono sui concetti e sugli standard di qualità dei processi partecipativi a livello di quartiere o di intero comune. È richiesto inoltre un collegamento delle strutture partecipative comunali all'ASCIG per garantire l'accompagnamento pedagogico continuo dei bambini e dei giovani partecipanti. Per Zinser, una struttura di ASCIG è un punto centrale e di

incontro di persone attive, da dove viene avviata e accompagnata la partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale.

Se guardiamo ai risultati dello studio alla luce di questo mandato di partecipazione, emerge quanto segue:

Al primo livello della partecipazione, all'interno della struttura, i risultati dello studio evidenziano che le possibilità di partecipazione più frequenti sono tendenzialmente le forme di partecipazione non formali (colloqui con professionisti, social media), mentre le forme più formali (sondaggi o cartelloni delle idee) sono proposte con una frequenza sensibilmente inferiore. A questo proposito è interessante notare che per tutti i canali di dialogo e discussione che comprendono sia strutture partecipative informali sia strutture formali, l'intensità di utilizzazione è stimata essere relativamente elevata. Un'eccezione è costituita dal metodo partecipativo dell'officina del futuro, che tuttavia viene realizzata raramente e non è quasi utilizzata. Analizzando i campi tematici in cui i bambini e i giovani possono esercitare il diritto di partecipazione all'interno della struttura, emergono notevoli differenze e alcune tematiche (p. es. le regole e i divieti, gli orari di apertura e di fruizione, il lavoro di pubbliche relazioni, la selezione di nuovi collaboratori) denotano valori relativamente bassi. Inoltre, il 27 % delle strutture dell'ASCIG è (piuttosto) del parere che i bambini e i giovani siano troppo poco coinvolti nella loro struttura quando si tratta di decisioni che li toccano direttamente e il 48 % delle strutture è dell'avviso che i bambini e i giovani (piuttosto) non rivendicano la possibilità di partecipazione nelle strutture.

Sulla scorta di queste considerazioni possiamo partire dalla premessa che in Svizzera l'ASCIG sia sì presente nella quotidianità, ma non nella misura definita attualmente dalla prassi come esigenza intrinseca e rivendicata nel dibattito teorico-concettuale specialistico (DOJ/AFAJa 2018, 9–10; Sturzenhecker 2015, Zinser 2005). Sono dunque necessari un confronto specialistico continuo e un'assistenza adeguata dei professionisti nella prassi dell'ASCIG, affinché amplino le possibilità di influenza da parte dei bambini e dei giovani a livello sia di contenuti e concetti, sia di metodi, permettendo così una varietà di opportunità di partecipazione informali e istituzionali, anche al di là dei tre livelli descritti sopra. I risultati attuali della ricerca dimostrano che, nell'ASCIG, possibilità di partecipazione molteplici e diversificate tendenzialmente portano i bambini e i giovani ad avvalersene e a lasciarsi coinvolgere attivamente (Seckinger et al. 2016, 232–233). Anche i risultati disponibili per la Svizzera relativi all'intensità di

utilizzo delle possibilità di partecipazione indicano che tali possibilità sono tutto sommato utilizzate in modo relativamente intenso da parte dei bambini e dei giovani – anche se in configurazioni differenti. Pertanto, l'alta qualità della partecipazione dell'infanzia e della gioventù nelle strutture di ASCIG dipende non da ultimo anche dalla varietà di possibilità di partecipazione messe a disposizione dagli animatori professionisti. Al fine di promuovere e avviare una partecipazione quotidiana continua e ragionata all'ASCIG, il loro contributo specialistico improntato alla prassi di Sturzenhecker e Schwerthelm (2015) fornisce un'utile base di lavoro.

Al secondo e al terzo livello, quindi nei livelli che riguardano il mandato dell'ASCIG in vista della partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale, sulla scorta dei risultati dello studio diventa visibile anche qui un potenziale di sviluppo e si tratta pertanto di chiedersi quale ruolo possa e debba assumersi l'ASCIG in questo contesto nei comuni.

Alla luce dei risultati disponibili per la Svizzera relativi alla partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale (e cantonale) si osserva che sono proposte offerte di partecipazione a livello comunale solo da un po' di più della metà delle strutture. Gli animatori professionisti stimano che l'intensità di utilizzazione di queste offerte, che si orientano anche all'interno dello spazio comunale, sia notevolmente più bassa rispetto alle offerte di partecipazione nella struttura stessa. Risulta pertanto evidente che in Svizzera nell'ASCIG le forme di offerta con riferimento alla partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale sono (ancora) piuttosto poco diffuse. I motivi sono molteplici e non ne sono responsabili soltanto le strutture di ASCIG. In Svizzera, infatti, per via del pronunciato federalismo e della configurazione eterogenea delle strutture di promozione dell'infanzia e della gioventù che ne consegue, nei differenti comuni e Cantoni, ma anche in parte all'interno dello stesso comune, operano anche altri attori (p. es. incaricati comunali/cantionali per l'infanzia e la gioventù, commissioni dell'infanzia e della gioventù oppure la Federazione svizzera dei parlamenti dei giovani), che sviluppano e attuano (a loro volta o a titolo esclusivo) offerte di partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale (o cantonale). Ovviamente la diffusione piuttosto ristretta di questa forma di offerta si spiega anche con il fatto che in Svizzera i comuni politici stanno iniziando solo lentamente a prendere atto del potenziale insito nel coinvolgimento dei bambini e dei giovani a livello comunale (Rieker et al. 2016, 190). Mancano anche la volontà politica e i mandati per fare affermare le forme di offerta di partecipazione a livello comunale/cantonale. Eppure: sia Rieker et al. (2016) che Zinser (2005) hanno dimostrato che l'ASCIG po-

trebbe assumere un ruolo chiave per la partecipazione dell'infanzia e della gioventù nei comuni. Come già esposto nell'introduzione al presente capitolo, nella loro indagine sulla partecipazione dell'infanzia e della gioventù in Svizzera Rieker et al. (2016) sono giunti alla conclusione che, dal punto di vista dei bambini e dei giovani, le possibilità di partecipazione a livello comunale sono tutt'ora meno diffuse che altrove. È vero che negli ultimi dieci anni queste possibilità di partecipazione, sempre nell'ottica dei bambini e dei giovani, sono migliorate, tuttavia il valore è giudicato ancora troppo basso. Le autrici e gli autori giungono perciò alla conclusione che la partecipazione dell'infanzia e della gioventù è ancora lungi dall'essere radicata strutturalmente in tutti i comuni e che la partecipazione, se esiste, avviene spesso sotto forma di progetti pedagogici nell'ambito del lavoro di quartiere (Rieker et al. 2016, 190). Di conseguenza Rieker et al. (2016) vedono anche un grosso potenziale nell'ASCIG, rispettivamente nel lavoro di quartiere e in relazione al contesto di vita dei bambini e dei giovani. Vi è tuttavia un altro interrogativo che richiede una discussione: come *configurare e attuare concretamente nella ASCIG questo mandato di partecipazione a livello comunale* o, in altre parole, quale ruolo dovrebbe assumere l'ASCIG nella configurazione della partecipazione dell'infanzia e della gioventù (a livello comunale)? Alla luce di queste considerazioni forse sarà necessario affinare il profilo, curare uno scambio tra specialisti, nonché consolidare il know-how metodologico per configurare i processi partecipativi comunali. Non da ultimo, cogliamo l'occasione per ricordare le sette *condizioni di riuscita* identificate da Tironi (2015) nel suo studio empirico, che potranno essere utili per riflettere sulla propria prassi: *Liberté d'engagement, Compréhension du contexte, Choix de l'action, Accompagnement, Universalité, Reconnaissance, Communication, Plaisir, Evaluation* (Tironi 2015).

4.5 Ore di attività e orari di apertura

Una tematica importante e molto discussa nell'ASCIG sono gli orari di apertura, rispettivamente gli orari in cui ha luogo il lavoro di prossimità (Schmidt 2011, 20). Ci interessava sapere quante ore alla settimana le strutture mettono le loro offerte a disposizione dei bambini e dei giovani, in quali giorni della settimana e in quali fasce orarie, nonché se questi orari cambiano durante le vacanze scolastiche.

4.5.1 Ore di attività

Le complessivamente 521 strutture che si sono espresse sul numero di ore alla settimana in cui lo spazio di animazione socioculturale con presenza di personale all'interno dei locali (somma degli orari di apertura) è accessibile ai bambini e ai giovani hanno risposto in media 14,5 ore alla settimana (valore mediano = 12 ore; deviazione standard = 11,6). Per poter rispecchiare al meglio le molteplici forme di offerta dell'ASCIG per quanto riguarda le ore di attività con i bambini e i giovani, non sono stati chiesti solo gli orari di apertura dello spazio di incontro libero, ma anche le ore dedicate al lavoro di prossimità/offerte itineranti e al lavoro di progetto diretto con i bambini e i giovani. Le 286 strutture che (oltre agli orari di apertura) propongono anche lavoro di prossimità/offerte itineranti mettono a disposizione questa offerta in media per 4,7 ore alla settimana (valore mediano = 2 ore; deviazione standard = 6,3). Oltre agli orari di apertura e (se l'offerta esiste) agli orari del lavoro di prossimità/offerte itineranti per settimana vengono messe a disposizione in media 6,5 ore per il lavoro di progetto a contatto diretto con bambini e giovani (n = 416; valore mediano = 4; deviazione standard = 8,6).

Per tutte e tre le categorie, per quanto riguarda le ore settimanali di attività con bambini e giovani emergono differenze notevoli fra le varie regioni linguistiche. In tutte e tre le categorie, nelle strutture della Svizzera francese i valori medi settimanali sono notevolmente più elevati rispetto alle altre regioni linguistiche. Al secondo posto si colloca la Svizzera italiana, seguita dalle strutture nella Svizzera tedesca, seppur con un'eccezione: per quanto riguarda il numero di ore alla settimana per il lavoro di prossimità/offerte itineranti, la Svizzera tedesca si colloca davanti alla Svizzera italiana.

Un confronto del numero di ore di attività fra le varie tipologie di comuni mostra che le ore sono notevolmente di più nelle strutture dei comuni urbani rispetto ai comuni intermedi e ai comuni rurali.

4.5.2 Orari di apertura

Alla domanda sui giorni della settimana e le fasce orarie in cui è aperta l'offerta della struttura per i bambini e i giovani o in cui ha luogo l'offerta (p. es. lavoro di prossimità/itinerante) hanno risposto 592 strutture. La tabella 5 indica la percentuale delle strutture in cui l'offerta è aperta in determinati giorni della settimana e in determinati orari, rispettivamente in cui l'offerta (lavoro di prossimità/itinerante) è proposta in determinati giorni della settimana e in determinati orari.

Tabella 5 Orari di apertura delle strutture, rispettivamente orari in cui ha luogo l'offerta (p. es. lavoro di prossimità/itinerante

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Mattina	3 %	4 %	10 %	6 %	4 %	5 %	2 %
Sul mezzogiorno	5 %	8 %	12 %	10 %	8 %	5 %	2 %
Pomeriggio	10 %	26 %	84 %	42 %	45 %	23 %	13 %
Sera	8 %	18 %	48 %	34 %	75 %	28 %	6 %
Sera tardi	1 %	3 %	8 %	7 %	61 %	25 %	2 %

I valori grigi delle celle corrispondono alla proporzione di strutture aperte: più scura è la cella maggiore è la proporzione.

La tabella 5 mostra chiaramente che il mercoledì e il venerdì sono i giorni della settimana in cui il maggior numero di strutture mette a disposizione le proprie offerte, seguiti dal giovedì. A registrare il valore più elevato è il mercoledì pomeriggio, con una quota dell'84 %, mentre la sera neanche la metà delle strutture propone un'offerta (48 %). Il venerdì la situazione si capovolge: il pomeriggio, in analogia al giovedì, è aperta un po' meno della metà delle strutture (il 45 % il venerdì e il 42 % il giovedì). Il venerdì sera, invece, in tre quarti delle strutture sono disponibili offerte e circa due terzi delle strutture (61 %) sono aperte anche la sera tardi, il che costituisce un'eccezione rispetto alle altre sere della settimana. La sera tardi, solo il sabato sono proposte offerte in circa un quarto delle strutture (25 %), negli altri giorni della settimana i valori relativi alla sera tardi sono (in parte sensibilmente) inferiori al 10 %. Il martedì relativamente poche strutture sono aperte di pomeriggio (26 %) o di sera (18 %) e il lunedì, per via degli orari di apertura molto limitati, si conferma la «domenica degli operatori sociali». Di mattina e durante l'intervallo di mezzogiorno sono aperte solo pochissime strutture, il che non sorprende più di tanto, visto che durante queste fasce orarie i loro gruppi target sono a scuola.

Dall'analisi degli orari di apertura durante il fine settimana emerge che il sabato pomeriggio (23 %) e il sabato sera (28 %) è aperto solo circa un quarto delle strutture e la domenica pomeriggio solo il 13 %.

Visto che, per via delle sue offerte variegata, l'ASCIG non deve per forza attenersi a orari di apertura fissi, le strutture potevano anche indicare, a titolo complementare, di non avere orari fissi, ma di proporre l'offerta su richiesta (n = 528). Complessivamente il 26 % delle strutture ha dichiarato di non avere orari di apertura fissi, ma di proporre la propria offerta a seconda delle esigenze.

Visto che i numeri sono troppo bassi, per quanto riguarda gli orari di apertura non è stato possibile operare dei confronti fra le regioni linguistiche o fra le varie tipologie di comuni.

Orari di apertura delle offerte libere per l'infanzia

Esaminando gli orari di apertura delle strutture che propongono esclusivamente offerte libere per l'infanzia e confrontandoli con i valori medi citati sopra, si constata che le strutture con offerte libere per l'infanzia sono aperte di pomeriggio molto più spesso rispetto alla media di tutte le strutture: il mercoledì pomeriggio quasi tutte le strutture (94 %) propongono offerte per i gruppi target più giovani e, sebbene in misura più ridotta, relativamente molte sono aperte anche il giovedì pomeriggio (62 %), il venerdì pomeriggio (74 %) e il sabato pomeriggio (53 %). Per contro, gli orari di apertura serali delle offerte libere per l'infanzia sono notevolmente più ristretti rispetto alla media: si situano infatti al 3 % per il martedì sera e il sabato sera, al 12 % per il giovedì sera, al 15 % per il mercoledì sera e al 26 % per il venerdì sera. La sera tardi non vi sono praticamente offerte libere per l'infanzia, il che è comprensibile considerando l'età e le esigenze dei bambini. Il 18 % di queste strutture è aperto anche il mercoledì durante il mezzogiorno e il 21 % addirittura il mercoledì mattina. Salta all'occhio il fatto che di domenica pomeriggio è aperto solo il 3 % di queste strutture, un valore nettamente più basso rispetto alla media.

Orari di apertura nelle strutture dell'animazione socioculturale della gioventù

Nel raffronto dei valori complessivi medi per tutte le fasce di età, le strutture che propongono esclusivamente offerte di animazione socioculturale della gioventù sono aperte più spesso il venerdì sera (82 %) e la sera tardi (74 %). Anche il sabato sera tardi l'offerta per i giovani è accessibile più spesso rispetto alla media (33 %). Per contro, meno strutture dell'animazione socioculturale della gioventù propongono un'offerta ai gruppi target il sabato pomeriggio (11 %), mentre per quanto riguarda gli altri giorni della settimana e le altre fasce orarie non vi sono differenze importanti rispetto ai valori medi di tutte le tipologie di strutture.

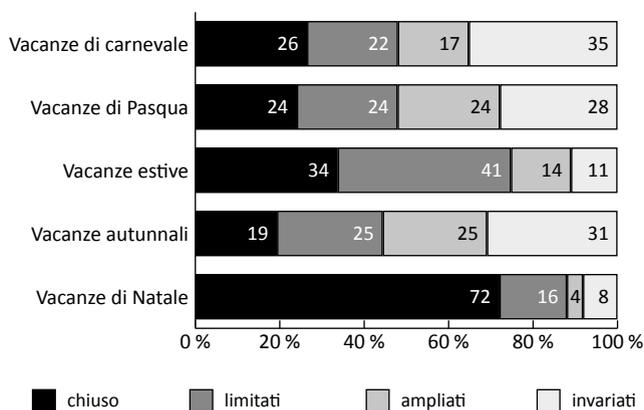
Orari di apertura durante le vacanze scolastiche

Le strutture della ASCIG durante le vacanze scolastiche in parte offrono altri orari di apertura o di contatto. Per questo motivo è stato chiesto con

quale modifica hanno avuto luogo le offerte per bambini e giovani nelle strutture nel 2017 durante le vacanze scolastiche.

La figura 3 dimostra che gli orari di apertura durante le vacanze autunnali, di Pasqua e durante le vacanze di carnevale sono diversi rispetto agli orari di apertura durante le vacanze estive e di Natale. Durante le vacanze estive tre quarti delle strutture propongono un'offerta limitata (41 %) o la chiudono del tutto (34 %). Durante le vacanze di Natale il 72 % delle strutture è chiuso completamente e il 16 % propone orari di apertura limitati. Anche durante le vacanze autunnali, di Pasqua e durante le vacanze sportive / di carnevale quasi la metà delle strutture (44 % al 48 %) propone un esercizio limitato o è chiuso. Un po' più della metà delle strutture (52 % a 56 %) durante queste vacanze propone invece orari di apertura immutati o addirittura ampliati.

Figura 3 Orari di apertura delle strutture durante le ferie (n = 548 a 563)



Nel confronto fra le regioni linguistiche, per quanto riguarda gli orari di apertura durante le vacanze scolastiche emergono le seguenti differenze: nella Svizzera tedesca le offerte per l'infanzia e la gioventù durante i periodi di vacanze scolastiche sopra indicati sono notevolmente più spesso limitate rispetto alla Svizzera francese o non vengono proposte affatto. Nella Svizzera francese durante le vacanze scolastiche viene proposta notevolmente più spesso un'offerta per bambini e giovani invariata o ampliata.

Fra le varie tipologie di comuni vi sono notevoli differenze per quanto riguarda le vacanze di Carnevale, di Pasqua e autunnali. Le strutture nei comuni urbani, infatti, durante questi periodi dispongono più spesso di

un'offerta invariata o ampliata per bambini e giovani rispetto alle strutture in comuni intermedi o rurali. Non emergono differenze notevoli fra le varie tipologie di comuni per quanto riguarda le vacanze estive e di Natale.

4.5.3 Contestualizzazione dei risultati

Complessivamente si nota che le strutture in media offrono 14.5 ore (valore mediano = 12) di orari di contatto legati agli spazi e oltre a ciò 6.5 ore (valore mediano = 4) di lavoro di progetto. Le 286 strutture che inoltre realizzano anche lavoro di prossimità/offerte itineranti, propongono questa offerta in media per 4.7 ore (valore mediano = 2) per settimana. Se confrontiamo questi valori con gli orari di apertura sembra palese che le strutture devono fissare le loro priorità in modo diverso a seconda dei giorni della settimana e che non possono offrire le loro proposte sette giorni alla settimana e ventiquattr'ore su ventiquattro. Nei giorni infrasettimanali vengono proposti più spesso orari di contatto, in particolare da mercoledì a venerdì, il fine settimana le strutture sono aperte meno spesso. Qui si pone la domanda relativa all'orientamento alle esigenze, in particolare considerando che bambini e giovani soprattutto durante il fine settimana dispongono di più tempo libero e la domenica tendenzialmente hanno luogo meno offerte associative o integrative scolastiche nei settori dello sport, del tempo libero e della creatività. Si nota in particolare che per l'infanzia la domenica non vi sono praticamente offerte di attività libere. Questi bassi valori il fine settimana da un lato sorprendono, visto che si potrebbe pensare che per le strutture che propongono le loro offerte durante il tempo libero di bambini e giovani sarebbe sensato e in linea con le esigenze del gruppo target essere aperti in questi due giorni liberi, o almeno in uno di essi. Al contempo, questi risultati corrispondono o ad altri risultati empirici specialistici condotti in ambienti germanofoni, in cui gli orari di apertura delle strutture (di lavoro per i giovani) non venivano visti come «tipicamente in linea con le esigenze della gioventù», perché non sono «correlati al loro tempo libero» (per la panoramica v. Schmidt 2011, 21). In quale misura questa definizione dell'offerta corrisponda alle esigenze di bambini e giovani deve essere oggetto di una riflessione critica e di esame nelle strutture. Al tempo stesso, se necessario i committenti e le organizzazioni promotrici sono chiamati in causa, affinché creino le condizioni quadro per rendere allettante il lavoro durante il fine settimana per i professionisti. Infatti, spesso, il lavoro durante il fine settimana è in contrasto con le esigenze dei collaboratori. A questo dibattito si aggiunge anche la domanda relativa a offerte (adeguate) durante le vacanze.

Anche qui risulta evidente che gran parte delle strutture (75 %) durante le vacanze estive ha orari di apertura ristretti o resta chiusa del tutto, questo vale anche per le vacanze autunnali, di Pasqua e le vacanze di carnevale con valori dal 44 % al 48 %. Si tende tuttavia a dimenticare che i bambini provenienti da famiglie a basso reddito di solito hanno più difficoltà ad accedere ai programmi di vacanza, perché vengono offerti dietro pagamento. Dal punto di vista specialistico è importante che le offerte siano orientate al principio di base della Libertà e della Volontarietà (DOJ/AFAJ 2018a; Sturzenhecker 2004, 2005) e che le possibilità di accesso non siano limitate attraverso l'obbligo di iscrizione e tasse. Va annotato come commento critico che il 20 % delle strutture (n = 620) ha dichiarato di proporre offerte di accoglienza per l'infanzia extrascolastiche durante le vacanze scolastiche previa iscrizione (v. capitolo 4.16.4). Le strutture, ma anche i committenti e le organizzazioni promotrici devono interrogarsi se con ciò non avviene temporaneamente un'estromissione dei gruppi target e dei fruitori dell'ASCIG originari, sia a livello di orientamento concettuale, sia nell'attuazione pratica. Degna di nota anche la quota considerevole di strutture (26 %) che è aperta a seconda delle esigenze e che non dispone di orari di apertura fissi (n = 528).

Gli orari di apertura e le ore di attività sono in correlazione con la dotazione di personale di una struttura e hanno un influsso sulla fruizione dell'offerta da parte di bambini e giovani (Seckinger et al. 2016, 103–105). Da un lato gli animatori professionisti hanno bisogno di tempo per potere curare un contatto diretto con i bambini e giovani (ore di attività), dall'altro lato i compiti dell'ASCIG comprendono anche attività di coordinamento, di lavoro di rete e di consulenza per rappresentare gli interessi di bambini e giovani nel loro contesto di vita e per raggiungere un'integrazione comunale e un radicamento politico delle tematiche di rilevanza per l'infanzia e la gioventù (v. capitoli 4.14 e 4.16). Oltre a ciò anche lo sviluppo e la garanzia della qualità necessitano di risorse temporali (riunioni di team, aggiornamento, valutazione, rendicontazione eccetera (v. capitolo 4.11.2). Questi fattori sono tutti parti integranti di una ASCIG professionale. Con questa comprensione dell'ASCIG non può essere obiettivo delle organizzazioni promotrici e dei committenti esigere dalle strutture un numero più alto possibile di ore di attività e orari di apertura, visto che un alto numero di ore di attività e di orari di apertura non equivale automaticamente ad un elevato grado di qualità delle offerte. Per l'esigenza attuale, tuttavia, devono essere pianificate e messe a disposizione le risorse personali corrispondenti.

4.6 Fruitori e utilizzazione

Ai gruppi di destinatari definiti nel concetto – quei bambini e giovani che devono essere raggiunti – sono contrapposti i fruitori effettivi – i bambini e giovani che utilizzano effettivamente le offerte. Per le strutture e le organizzazioni promotrici dell'ASCIG il confronto con i bambini e giovani effettivamente raggiunti, nonché l'analisi del loro comportamento di fruizione, è di importanza centrale per l'elaborazione, ma anche per la valutazione e l'ulteriore sviluppo delle offerte. Ecco perché in passato, le caratteristiche dei fruitori nello spazio germanofono sono già state analizzate negli studi più disparati (Schmidt 2011, 46–48). Guardando agli utilizzatori effettivi è stata rilevata l'età minima e l'età massima, nonché il numero medio di visite, rispettivamente di contatti dei bambini e giovani. Interessa inoltre anche il numero complessivo dei differenti bambini e giovani raggiunti nonché quanto spesso hanno utilizzato la struttura (comportamento di utilizzazione). Inoltre, le strutture hanno potuto indicare caratteristiche specifiche dei fruitori, per esempio genere, origine e restrizioni cognitive/psichiche/fisiche.⁸

4.6.1 Età dei fruitori

I risultati delle domande relative all'età minima e massima dei fruitori effettivi dimostrano che il gruppo di età compresa fra i 12 e i 16 anni utilizza le offerte dell'ASCIG nel 93 % delle strutture (n = 558) e costituisce pertanto il maggior gruppo di utenti dell'ASCIG in Svizzera. Soprattutto i tredicenni sono presenti in tutte le strutture. Il 73 % delle strutture dichiara che l'offerta è utilizzata dai giovani dai 12 ai 18 anni. I giovani dai 19 ai 20 anni utilizzano rispettivamente il 55 % e il 51 % delle strutture, mentre per i giovani di età compresa fra i 21 e i 25 anni l'utilizzazione diminuisce progressivamente, passando al 36 % e al 20 % rispettivamente. L'utilizzazione delle strutture da parte del gruppo di età compresa fra i 26 e i 30 anni non supera l'1 % e il 4 % rispettivamente.

Nel gruppo di età compresa fra uno e cinque anni l'utilizzazione delle offerte aumenta costantemente, passando dal 5 % per i bambini di un anno al 23 % per i bambini di cinque anni. I bambini di sei anni utilizzano già le offerte in un po' più di un terzo delle strutture (35 %), mentre i bambini che hanno già compiuto nove anni utilizzano già il 47 % delle struttu-

⁸ Le indicazioni di età superiore a 30 anni non sono considerate nei risultati raffigurati, per via della definizione dell'età nel disegno dello studio.

re. Un incremento ancora più importante dell'utilizzazione delle strutture si osserva tra i bambini di dieci (63%), undici (78%) e dodici anni (98%) (n = 558).

L'età minima dei fruitori delle strutture dell'ASCIG varia notevolmente fra le tre regioni linguistiche: nella Svizzera francese il valore medio è di 6,7, nella Svizzera tedesca di 8,7 e nella Svizzera italiana di 10,9. Anche per quanto riguarda l'età massima dei fruitori emergono notevoli differenze, con un valore medio pari a 24,1 anni per la Svizzera francese e a 20,7 anni per la Svizzera tedesca.

L'età minima dei fruitori varia notevolmente anche fra le strutture dei comuni urbani, intermedi e rurali. Con 7,7 anni, il valore medio nei comuni urbani è infatti nettamente più basso rispetto ai 9,8 anni dei comuni intermedi e ai 10,1 anni dei comuni rurali. L'età massima dei fruitori delle strutture nei comuni urbani (22,0 anni) è nettamente più alta rispetto ai comuni intermedi, dove l'età media è di 19,6; nei comuni rurali, invece, non si notano differenze significative.

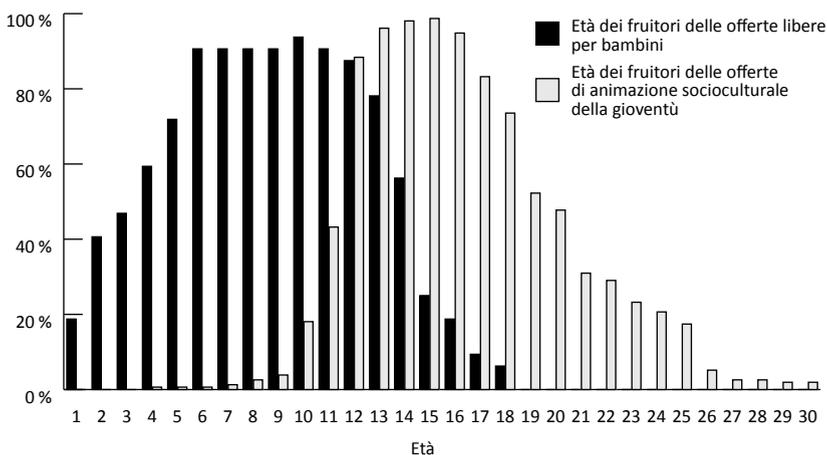
In merito alla struttura per età dei fruitori è interessante la suddivisione per tipologia di offerta (v. capitolo 4.1) Per questo motivo, la struttura per età dei fruitori delle strutture che propongono esclusivamente offerte libere per l'infanzia (n = 32) e delle strutture in cui sono disponibili esclusivamente offerte di animazione socioculturale della gioventù (n = 155) è stata sottoposta ad un'analisi dettagliata. La figura 4 indica l'età dei fruitori delle strutture con offerte libere per l'infanzia e l'età dei fruitori delle strutture che propongono esclusivamente animazione socioculturale della gioventù.

Da un'analisi della struttura per età dei fruitori delle strutture che propongono esclusivamente *offerte libere per l'infanzia* (n = 32) (colonne scure nella figura 4) emerge che le offerte sono utilizzate in misura nettamente superiore dal gruppo di bambini di età compresa fra i sei e gli undici anni (91%), mentre i bambini di dieci anni costituiscono il 94% e sono pertanto il gruppo di età maggiormente rappresentato. I dodicenni utilizzano le offerte libere per l'infanzia nell'88%, i tredicenni nel 78% e i quattordicenni nel 56% delle strutture. Successivamente l'utilizzazione diminuisce nettamente con l'aumentare dell'età, passando da un quarto delle strutture (25%) in cui sono ancora presenti ragazzi quindicenni al 6% delle strutture in cui le offerte sono utilizzate anche da diciottenni.

I bambini di cinque anni utilizzano le offerte libere per l'infanzia nel 72% delle strutture, quelli di quattro anni sono presenti nel 59% e quelli di tre anni in quasi la metà (47%) delle strutture. Il 41% delle strutture è

utilizzato anche da bambini di due anni, mentre per i bambini di un anno la quota di utilizzazione è del 19 %.

Figura 4 Raffronto delle strutture per fascia d'età dei fruitori delle offerte libere per l'infanzia (n = 32) e dell'animazione socioculturale della gioventù (n = 155)



La figura 4 mostra anche che le strutture che offrono *esclusivamente animazione socioculturale della gioventù* (n = 155) sono utilizzate con maggiore intensità dal gruppo di età compresa tra i 13 e i 16 anni (95 %), con i quindicenni (99 %) che costituiscono il gruppo di età nettamente più rappresentato. Successivamente, con l'aumentare dell'età l'utilizzazione delle strutture di animazione socioculturale della gioventù diminuisce. Mentre i diciassettenni sono ancora presenti nell'83 % delle strutture di animazione socioculturale della gioventù, l'utilizzazione delle strutture passa al 74 % per i diciottenni e a quasi la metà (52 %) per i diciannovenni. In appena la metà delle strutture (48 %) sono ancora presenti ventenni, mentre il gruppo 21–25 anni utilizza il 17 % delle strutture di animazione socioculturale della gioventù e il gruppo 26–30 anni solo il 2 %. Analizzando l'utilizzazione delle offerte di animazione socioculturale della gioventù da parte dei gruppi di età minore, si osserva che nell'1 % delle strutture di questo tipo fra i fruitori ci sono anche bambini in età compresa tra i quattro e i sette anni. Inoltre, nel 3 % delle strutture di animazione socioculturale della gioventù fra i frequentatori si incontrano bambini di otto anni e nel 4 % delle strutture di questo tipo bambini di nove anni. A partire da questa età si assiste ad una crescita netta dell'utiliz-

zazione: mentre i bambini di dieci anni utilizzano il 18 % delle strutture di animazione socioculturale della gioventù, gli undicenni e i dodicenni sono già presenti rispettivamente nel 43 % e nell'88 % delle strutture di questa categoria. Questo netto incremento di utilizzazione delle strutture da parte degli undicenni e dei dodicenni si spiega, oltre che con il passaggio dalla fase d'infanzia alla fase della gioventù, anche con le peculiarità del sistema scolastico. Infatti, in Svizzera il livello della scuola primaria termina con l'undicesimo o il dodicesimo anno di età; dopodiché segue un cambiamento istituzionale del percorso scolastico (passaggio al livello secondario 1).

4.6.2 Ragazzi di età compresa fra i dieci e i dodici anni nelle strutture di animazione socioculturale della gioventù

Sia nella prassi sia nella teoria, la fascia di età compresa fra i dieci e i dodici anni è spesso oggetto di riflessione per via della fase particolare di sviluppo dei ragazzi al passaggio dall'infanzia alla gioventù; si presume che ciò sia anche uno dei motivi dell'incremento dell'utilizzazione delle strutture che in realtà concepiscono le loro offerte per giovani più grandi (Drössler 2013, 101–103, 105–107). Per potersi avvicinare a questa ipotesi a livello empirico, è stato chiesto alle strutture di stimare se, a loro avviso, «le offerte che in realtà sono concepite per i giovani siano utilizzate sempre più da ragazzi in età compresa fra i dieci e i dodici anni» (n = 562). Un po' più di un terzo delle strutture (34 %) dichiara che le offerte in realtà pensate per i giovani sono utilizzate maggiormente dai ragazzi di età fra i dieci e i dodici anni, il 62 % delle strutture non condivide questa affermazione.

Nella Svizzera francese la stima secondo cui le offerte in realtà pensate per i giovani sono utilizzate maggiormente dai ragazzi di età fra i dieci e i dodici anni è nettamente più condivisa (n = 562) rispetto alla Svizzera italiana o alla Svizzera tedesca, mentre nel raffronto fra le tipologie di comuni non risultano differenze significative. Tuttavia, comparando le stime relative all'indicazione dell'età dei fruitori e i gruppi target definiti a livello concettuale non sembrano emergere discrepanze. Non è possibile desumere o interpretare definitivamente in quale misura si tratti di modelli in grado di reagire in tempi rapidi ad una data esigenza oppure se le stime non corrispondono al comportamento di utilizzazione effettivo.

A seconda dell'orientamento concettuale e delle condizioni quadro, le strutture di ASCIG si trovano inoltre dinanzi alla sfida di dover fornire una risposta adeguata alle esigenze differenti di differenti gruppi di età. Un'impresa non facile, visto che le esigenze e gli interessi comportano una

forte differenziazione proprio durante l'età dell'adolescenza (Hurrelmann 2010, 126–127). Può succedere, per esempio, che i giovani più grandi non utilizzino più una data offerta di ASCIG con la stessa intensità, non appena questa viene utilizzata in modo più intenso dal gruppo di età dei ragazzi di 10–12 anni. Al fine di verificare questa ipotesi, alle strutture è stato chiesto inoltre se confermavano o meno la seguente affermazione: «A seguito dell'utilizzazione delle offerte per i giovani da parte di ragazzi di età compresa fra i dieci e i dodici anni, i giovani più grandi utilizzano meno spesso la nostra offerta / le nostre offerte». Emerge che un quarto delle strutture (25 %) è del parere che per via dell'utilizzazione da parte di ragazzi fra i dieci e i dodici anni delle offerte di animazione socioculturale per i giovani, i ragazzi più grandi usufruiscono meno spesso delle offerte. Questo effetto, riscontrato in un quarto delle strutture, potrebbe pertanto essere anche una spiegazione per la discrepanza descritta sopra fra i fruitori effettivi e il gruppo target definito nel modello, per quanto riguarda le fasce di età 17–18 anni e 23–25 anni. Tuttavia, la validità di questa ipotesi dovrebbe essere appurata con dati empirici. Con i dati a disposizione in questa sede non può essere confermata.

4.6.3 Numero di fruitori differenti

Sul fronte dei committenti, spesso anche in riferimento alla legittimità (Schmidt 2011, 45) o allo sviluppo dell'offerta o dell'organizzazione interna della struttura, è doveroso interrogarsi sul numero di bambini e giovani raggiunti complessivamente. Per questo motivo alle strutture è stato chiesto quanti bambini e giovani *diversi* hanno utilizzato le loro offerte nel 2017 e quindi sono stati raggiunti dall'offerta della struttura. Per poter valutare la rappresentatività di questi dati, le strutture hanno dovuto specificare se la cifra indicata si basava su una stima o sulla statistica dei fruitori o dei contatti tenuta dalla struttura. Il 70 % delle strutture ha indicato di aver stimato le cifre, mentre il 30 % si è basato sulla statistica dei contatti ($n = 552$) per rispondere a questa domanda. I dati forniti dalle strutture dimostrano che il numero di bambini e giovani raggiunti nel 2017, in media era di 1469 fruitori per struttura ($n = 533$). Questo numero relativamente elevato si spiega con il fatto che esistono alcune strutture, soprattutto nei comuni urbani, che raggiungono un numero molto alto di bambini e giovani (>5001) e, per via di questi valori estremi, il valore medio aumenta notevolmente. Con 300 bambini e giovani raggiunti il valore mediano è notevolmente più basso e pertanto sembra rispecchiare le aspettative reali. In questo caso il valore

mediano è quindi il valore più affidabile, visto che non si lascia influenzare dai valori straordinariamente elevati registrati nei comuni urbani.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche non si riscontrano differenze significative per quanto riguarda il numero di fruitori. Sussistono invece differenze importanti a seconda della tipologia di comuni. Le strutture nei comuni urbani hanno sensibilmente più fruitori delle strutture nei comuni intermedi e rurali. Non emergono invece differenze significative per quanto riguarda il numero di fruitori di queste ultime due categorie di comuni.

Per un'analisi dettagliata del numero di bambini e giovani raggiunti nel 2017 può essere utile suddividere le strutture in categorie in base al numero di fruitori (vale a dire 0–100, 101–200, 201–500, 501–1000, 1001–5000). Il risultato suddiviso per categorie si presenta come segue: più di un quarto delle strutture (26 %) ha raggiunto fra 0 e 100 bambini e giovani differenti, il 16 % fra 101 e 200 e il 23 % fra 201 e 500. Nel 2017 l'8 % delle strutture ha raggiunto fra 501 e 1000 bambini e giovani differenti, più di un quinto (21 %) fra 1001 e 5000 e nel 7 % delle strutture il numero di bambini e giovani raggiunti è superiore a 5000.

Al momento dello studio (2018) due terzi (67 %) delle strutture (n = 576) stimano che nel corso degli ultimi cinque anni il numero complessivo di fruitori sia aumentato. Questa affermazione è condivisa dalle strutture della Svizzera francese nettamente più spesso di quanto non lo sia dalle strutture della Svizzera tedesca o italiana. Solo il 14 % delle strutture ritiene che il numero dei fruitori sia diminuito negli ultimi cinque anni (n = 578). Questa valutazione è condivisa molto più spesso dalle strutture della Svizzera italiana e tedesca che non da quelle della Svizzera francese.

4.6.4 Numero di contatti e di visite

Oltre al numero di bambini e giovani che utilizzano le offerte di ASCIG, è interessante anche il numero di contatti o di visite durante un determinato lasso di tempo. È pertanto stato chiesto alle strutture quante visite e quanti contatti avvengono in media ogni settimana. Per poco più della metà delle strutture anche queste dichiarazioni si basano sulle statistiche dei contatti o delle visite delle strutture e per il 48 % delle strutture su stime (n = 575). Le informazioni delle strutture dimostrano che le strutture in media registrano 102 visite o contatti di bambini e giovani alla settimana (n = 567) (valore mediano = 60).

Nel raffronto fra le regioni linguistiche, la media settimanale di visite o contatti da parte di bambini e giovani nelle strutture della Svizzera

francese (151 fruitori) è nettamente superiore rispetto alla Svizzera tedesca (95 visite o contatti) e alla Svizzera italiana (53 visite o contatti). Confrontando questi dati in funzione delle varie tipologie di comuni, emerge che nei comuni urbani il numero medio di visitatori o contatti per settimana (117) è nettamente superiore rispetto ai comuni intermedi (89 visitatori o contatti) e ai comuni rurali (53 visite o contatti).

Complessivamente, nel 44 % delle strutture (n = 567) il numero medio settimanale di visite o contatti si situa fra 0 e 50, nel 30 % delle strutture fra 51 e 100 e nel 17 % fra 101 e 200. L'8 % delle strutture registra fra 201 e 500 visite o contatti da parte di bambini e giovani alla settimana e l'1 % più di 500.

4.6.5 Intensità di frequenza da parte di bambini e giovani

Di notevole interesse è anche l'intensità di frequenza delle strutture da parte dei singoli bambini e giovani. I risultati della ricerca nello spazio germanofono (Schmidt 2011, 55–56) fanno supporre che l'intensità di frequenza vari all'interno del gruppo di fruitori. È stato chiesto alle strutture di indicare la percentuale di bambini e giovani che frequentano le strutture regolarmente, occasionalmente o una volta soltanto (n = 589). Il 91 % delle strutture ha fornito i dati basandosi su stime e il 9 % si è basato sulle statistiche delle visite e dei contatti. Secondo le strutture, il 57 % dei bambini e giovani sono fruitori regolari (clienti abituali) delle strutture, il 32 % utilizza le strutture occasionalmente e il 12 % si avvale dei servizi della struttura un'unica volta. Nel raffronto fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni non si riscontrano differenze significative tra queste categorie.

4.6.6 Caratteristiche particolari dei fruitori

Sebbene in linea di massima sia aperta a tutti i bambini e i giovani, a seconda delle esigenze specifiche, delle condizioni di sviluppo e delle opportunità di formazione l'ASCIG può elaborare offerte mirate, che richiedono una definizione più precisa del gruppo dei destinatari. Per questo motivo alle strutture è stato chiesto di illustrare l'origine dei gruppi di utenti (comune di domicilio, sesso, passato migratorio di prima o seconda generazione) nonché i disagi cognitivi/psichici/fisici dei bambini e dei giovani.

Comune di domicilio

Partendo dal presupposto che la distanza fra struttura e il luogo di domicilio dei bambini e dei giovani abbia un'influenza sul loro utilizzo dell'ASCIG

(Schmidt 2011, 56 sg.), alle strutture è stato chiesto di stimare la percentuale di bambini e giovani che abita vicino alla struttura, ovvero nel comune sede della struttura o nei comuni limitrofi che la cofinanziano. La maggior parte dei bambini e dei giovani abita nel comune sede della struttura o in un comune limitrofo cofinanziatore della struttura (n = 588). Il rilevamento è stato eseguito in scaglioni del 5 %, ecco perché sono riportati i valori mediani e non le medie. Stando alle indicazioni delle strutture, solo il 5 % dei fruitori proviene da altri comuni. Tuttavia, esistono differenze significative fra le regioni linguistiche: a registrare la percentuale di bambini e giovani che frequentano la struttura pur non abitando nel comune sede della struttura o in un comune limitrofo cofinanziatore della struttura più elevata è la Svizzera italiana, seguita dalla Svizzera francese e dalla Svizzera tedesca. Ciò evidenzia che (soprattutto) i giovani nella Svizzera italiana devono superare distanze anche importanti per poter usufruire delle offerte della struttura. Contrariamente alle aspettative non emergono differenze notevoli fra le varie tipologie di comuni. L'11 % delle indicazioni si basa sulle statistiche della struttura corrispondente e l'89 % invece su stime.

Genere

Solitamente si tende a pensare che le ragazze utilizzino meno spesso le offerte di ASCIG rispetto ai ragazzi, un'ipotesi peraltro confermata a livello empirico anche da studi eseguiti nello spazio germanofono (Schmidt 2011, 52). Per poter approfondire questa ipotesi, è stato chiesto alle strutture di indicare il sesso dei bambini e dei giovani (femminile, maschile, transgender) che hanno utilizzato la struttura nel 2017. Siccome i dati sono stati raccolti in intervalli del 5 %, presentiamo i valori mediani e non la media: per le ragazze, il valore mediano si situa a quota 40 %, per i ragazzi a quota 60 % e per i transgender a quota 0 % (n = 556). Visto che il 94 % delle strutture ha indicato di non avere fruitori transgender il valore mediano è pari allo 0 %. Le indicazioni fornite dalle strutture in merito alle categorie femminile (n = 548) e maschile (n = 537) si basano nel 38 % dei casi sulle statistiche delle strutture e nel 62 % dei casi su stime.

Analizzando l'appartenenza di genere dei fruitori per tipologia di struttura (v. capitolo 4.1) si notano differenze: la quota di utenti femminili delle strutture che propongono esclusivamente offerte libere per l'infanzia è leggermente più alta rispetto al raffronto complessivo, con una ripartizione del 50 % di bambine e del 50 % di bambini (valore mediano). Una suddivisione in ragione del 40 % di ragazze e del 60 % di ragazzi si trova nelle strutture

che propongono esclusivamente animazione socioculturale della gioventù, che riflette pertanto la suddivisione nell'ASCIG nel suo insieme. L'ipotesi, secondo cui le offerte di ASCIG raggiungano più ragazzi che ragazze trova pertanto conferma in particolare per quanto riguarda le proposte di animazione socioculturale della gioventù, ma non per quanto riguarda le offerte libere per l'infanzia. L'analisi comparativa tra le regioni linguistiche dimostra inoltre che nella Svizzera italiana la percentuale di fruitori maschi è nettamente più alta rispetto alle altre due regioni linguistiche. Viceversa nella Svizzera italiana nelle strutture sono presenti molto meno ragazze rispetto alle altre due regioni linguistiche. Per il resto non si riscontrano differenze significative, neanche nel raffronto fra le varie tipologie di comuni.

Le risposte alla domanda sulla quota stimata di ragazze indicano che più di un terzo (34 %) delle strutture (n = 572) è del parere che la percentuale di utenti femminili sia troppo bassa o piuttosto troppo bassa. Il 32 % delle strutture risponde di «piuttosto non condividere» questa affermazione, mentre un altro 32 % risponde che questa affermazione non corrisponde affatto. Né nel raffronto fra le regioni linguistiche, né in quello fra le varie tipologie di comuni si riscontrano differenze significative.

Passato migratorio

Nell'ASCIG i bambini e i giovani con un passato migratorio sembrano costituire una parte importante dei fruitori (Schmidt 2011, 54), motivo per cui alle strutture è stato chiesto di pronunciarsi anche su questa caratteristica dei fruitori. Il rilevamento è stato eseguito in scaglioni del 5 %, ecco perché qui sono riportati i valori mediani e non le medie. Il valore mediano dei fruitori con un'esperienza di migrazione in prima e/o seconda generazione è del 50 % (n = 551). Il 94 % delle strutture stima questa percentuale e solo nel 6 % dei casi fonda le sue risposte sulle statistiche degli utenti (n = 533). L'analisi delle regioni linguistiche mostra che la percentuale di bambini e giovani con un passato migratorio raggiunge le stime più alte nelle strutture della Svizzera francese, seguono la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana. Dal raffronto tra le tipologie di comuni emerge che sono le strutture dei comuni urbani a stimare la percentuale di bambini e giovani con un passato migratorio più elevata. Al secondo, rispettivamente terzo posto troviamo le strutture dei comuni intermedi e rurali.

Disagi cognitivi/psichici/fisici

Alle strutture è stato chiesto anche di indicare la percentuale di bambini e giovani con uno o più disagi cognitivi/psichici o fisici. Negli studi eseguiti finora nello spazio germanofono, questa caratteristica non è stata presa in considerazione sistematicamente (un'eccezione è costituita da Seckinger et al. 2016, 211–215), tuttavia vi sono degli indizi che lasciano presupporre che la presa a carico di giovani con problemi sia sempre più all'ordine del giorno (Deinet et al. 2017, 78). La presenza di questi bambini e giovani nell'ASCIG è di rilievo proprio alla luce della caratteristica strutturale del libero accesso (DOJ/AFAJ 2018a, 5; Sturzenhecker 2004, 445; 2005; Zimmermann 2018), intesa come «offerta aperta a tutti i bambini e giovani». Il rilevamento è stato eseguito in scaglioni del 5 %, ecco perché qui sono riportati i valori mediani e non le medie. Il valore mediano di bambini e giovani con uno o più disagi cognitivi, psichici o fisici nelle strutture è pari al 5 % (n = 499). Solo il 3 % delle strutture basa questa indicazione sulla statistica dei fruitori, per il restante 97 % la percentuale è basata su stime (n = 474). Per via del numero esiguo di segnalazioni, in merito a questa caratteristica non è stato possibile eseguire un'analisi comparativa rappresentativa fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni.

4.6.7 Contestualizzazione dei risultati

In sintesi, sulla base dei dati disponibili possiamo constatare che a utilizzare le offerte di ASCIG con la massima frequenza sono i tredicenni e che il gruppo di fruitori numericamente più importante è quello dei giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni. Nelle strutture in cui sono disponibili esclusivamente offerte libere per l'infanzia, il gruppo presente con la maggior frequenza è costituito dai bambini di dieci anni, mentre il gruppo dei bambini in età compresa tra i sei e gli undici anni costituisce il gruppo di fruitori numericamente più importante. Le strutture di animazione socioculturale della gioventù sono utilizzate con la maggior frequenza dai giovani di 15 anni, per questa tipologia di offerta il gruppo di fruitori numericamente più importante è quello dei giovani di età compresa fra i 13 e i 16 anni. Complessivamente si constata che i fruitori di ASCIG abbracciano una fascia di età relativamente ampia, ma che il compito principale dell'ASCIG è costituito dal lavoro con i giovani, un'affermazione questa che è in linea con i risultati degli studi empirici eseguiti nello spazio germanofono (Schmidt 2011, 51). Le offerte libere per l'infanzia e per i ragazzi più giovani sono meno frequenti e di conseguenza sono sfruttate da un minor numero di utenti. La domanda

sulla necessità di massima dell'ASCIG è legata direttamente alla domanda sulle esigenze dei bambini e dei giovani. A questa domanda, tuttavia, soprattutto per quanto riguarda i bambini più giovani, si può trovare una risposta soltanto analizzando la disponibilità di forme di custodia. Per i bambini, il raggio di azione e le possibilità o la misura in cui possono organizzare attività indipendenti sono più limitati che per i giovani e incidono sulla definizione delle offerte di ASCIG. Probabilmente qui esiste ancora potenziale di sviluppo per le possibilità di ASCIG in termini di offerte libere per l'infanzia, previa analisi delle esigenze e del fabbisogno.

Per quanto riguarda i ragazzi *in età compresa fra i dieci e i dodici anni* i dati dimostrano che questo gruppo usufruisce sia delle offerte libere per l'infanzia, sia di quelle di animazione socioculturale della gioventù. Questa ultima affermazione è confermata da più di un terzo delle strutture (34 %). Un quarto delle strutture di animazione socioculturale della gioventù è inoltre dell'avviso che per via dell'utilizzazione delle offerte di animazione socioculturale della gioventù da parte dei ragazzi da dieci ai dodici anni, quelli più grandi utilizzino queste offerte meno spesso. In base a diversi studi empirici Drössler (2013) dimostra che questa fascia di età non rientra né nella categoria dell'«infanzia», né in quella della «gioventù». A causa dell'inizio più precoce della pubertà negli adolescenti e delle esigenze di sviluppo psichico e sociale corrispondenti (ibid: 103) in questa fascia di età aumenta sempre più anche l'importanza che rivestono i coetanei (ibid: 104). Ne consegue fra l'altro che, per via dello «status intermedio» che occupa, questo gruppo di età si vede confrontato con una realtà in cui da un lato le offerte libere per l'infanzia in parte non corrispondono più ai suoi interessi e dall'altro non può usufruire delle offerte di animazione socioculturale della gioventù perché non vi ha accesso o ne è estromesso perché troppo giovane (ibid: 101). Alla luce di quanto esposto occorre riflettere sulle esigenze specifiche dei ragazzi di età compresa fra i dieci e i dodici anni a livello concettuale e fare in modo che questo gruppo di età abbia accesso a offerte che consentano loro di sfogare sia i loro comportamenti giovanili sia quelli infantili.

I risultati sull'*intensità* dell'utilizzazione indicano che i bambini e i giovani utilizzano le strutture in prevalenza regolarmente (57 %) o occasionalmente (32 %), confermando così i dati relativi alla frequenza di utilizzazione delle offerte di ASCIG (Schmidt 2011, 55–56). Ciò rafforza l'importanza di definire le offerte di ASCIG in modo coerente, anche perché, contrariamente alle offerte per il tempo libero orientate esclusivamente all'attività, l'ASCIG propone spazi formativi informali e accompagna co-

stantemente i processi di crescita extrascolastica dei bambini e dei giovani. Queste considerazioni evidenziano chiaramente il ruolo centrale che riveste l'ASCIG. Il fatto che in alcuni casi l'utilizzo delle offerte sia avvenuto un'unica volta può essere dovuto al fatto che sono state offerte attività connesse ad un dato evento con carattere di progetto o offerte di custodia durante le vacanze scolastiche, un'offerta che a volte figura nella gamma dei servizi delle strutture.

In riferimento alle *caratteristiche specifiche* dei fruitori, dalle risposte relative al comune di domicilio emerge che solo una piccola parte dei fruitori (valore mediano = 5 %) proviene da comuni che non siano i comuni sede della struttura o i comuni limitrofi cofinanziatori della struttura. Questo sembra essere importante soprattutto per i comuni che, per quanto riguarda il finanziamento, desiderano garantire che le offerte raggiungano e sostengano anche i bambini e i giovani del loro comune. Inoltre, sulla base di questi dati trova conferma l'ipotesi secondo cui il bacino di utenza di una struttura non è illimitato e che quindi i bambini e i giovani si avvalgono delle offerte di ASCIG o nel proprio comune di domicilio o eventualmente nel comune limitrofo. Che questa prossimità delle strutture sia un criterio centrale per l'utilizzo da parte dei bambini e dei giovani è confermato anche da diversi studi eseguiti nello spazio germanofono, dove comunque le strutture con un gruppo target definito costituiscono un'eccezione (Schmidt 2011, 56–57). Questo risultato assume un ruolo importante nei lavori di ulteriore sviluppo e di progettazione di sedi (o offerte mobili) e indica che strutture e offerte decentrate di ASCIG rispondono meglio alle esigenze dei bambini e dei giovani rispetto alle strutture centralizzate ubicate in luoghi (più) distanti dal luogo di domicilio.

Sembra confermarsi anche l'ipotesi secondo cui le ragazze utilizzano le offerte di ASCIG meno spesso dei ragazzi. In merito alle percentuali di ragazzi e ragazze fruitori dell'ASCIG emerge chiaramente che la quota di bambine che usufruiscono delle offerte libere per l'infanzia è pari a quella dei bambini. Per le offerte di animazione socioculturale della gioventù, questa quota diminuisce. Se ne può dedurre che le ragazze si ritirano dalle strutture di ASCIG al momento del passaggio dall'infanzia alla gioventù, una constatazione che trova conferma anche nei risultati di studi analoghi eseguiti per lo spazio germanofono (Schmidt 2011, 52). Gli operatori delle strutture sono invitati a riesaminare le loro offerte dal punto di vista dell'orientamento in funzione dell'appartenenza di genere. Una sfida maggiore della presentazione dei risultati relativi alle caratteristiche particolari dei fruitori descritte sopra è data dalla modalità di gestione delle fonti di dati.

Solo in pochi casi i dati sono basati sulle statistiche di fruitori della struttura, in prevalenza essi derivano da stime. Soprattutto le domande relative ai disagi cognitivi/psichici/fisici, al genere e al passato migratorio potrebbero comportare un dilemma: la definizione di categorie nel senso di una discriminazione positiva o di un'analisi delle esigenze adeguata potrebbe essere sensata, ma anche riprodurre disparità e stereotipi se il rilevamento dei dati avviene senza il dovuto lavoro di riflessione. Visto che le categorie disagi cognitivi/psichici/fisici, genere o passato migratorio comportano differenti opportunità di sviluppo e di formazione, i risultati descritti sopra vanno letti sempre anche considerando questi aspetti. È interessante notare che la percentuale di bambini e giovani con un passato migratorio nelle strutture corrisponde complessivamente al 50 % e che pertanto è nettamente superiore alle aspettative, visto che secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica⁹ nel 2018 fra la popolazione residente in Svizzera la quota di stranieri era in media del 25,1 %. Visto che il presente studio dimostra chiaramente che i fruitori provengono in prima linea dal comune sede della struttura e dai comuni limitrofi cofinanziatori della struttura, è possibile stabilire se i bambini e i giovani con caratteristiche specifiche siano raggiunti in misura adeguata solo considerando anche la struttura della popolazione del comune sede della struttura o dei comuni limitrofi cofinanziatori. Le strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù sono pertanto chiamate a ripensare periodicamente le loro offerte dal punto di vista della definizione dei gruppi target e delle strategie per raggiungere i gruppi target, sullo sfondo delle esigenze particolari e le condizioni di vita specifiche dei bambini e dei giovani. Infine, la rappresentanza forse superiore alla media dei bambini e dei giovani con un passato migratorio nell'ASCIG deve essere messa in relazione con i risultati della ricerca secondo cui l'ASCIG viene utilizzata in misura superiore alla media da bambini e giovani provenienti da ambienti socialmente deboli e che le persone con un background migratorio vi sono rappresentate in misura superiore alla media (Schmidt 2011, 55).

Da sempre l'ASCIG si vede confrontata con l'esigenza di elaborare offerte per tutti i bambini e i giovani di un comune, fedele al principio della «libertà di accesso» (DOJ/AFAJ 2018a, 5; Sturzenhecker 2004, 445; 2005; Zimmermann 2018), e al tempo stesso o di conseguenza di proporre offerte specifiche per gruppi particolari orientate alle loro esigenze specifiche. L'esigenza di raggiungere con le offerte «giuste» possibilmente tutti i giovani e

⁹ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/effettivo-evoluzione.html>

i bambini e quindi anche il maggior numero possibile di bambini e giovani diversi o di registrare il maggior numero possibile di visite o contatti, tuttavia, potrebbe portare ad una logica quantitativa, che comporta diversi rischi per l'ASCIG. Da un lato per le strutture e per i promotori e i finanziatori si viene a creare una pressione a giustificare le proprie azioni, anche perché un numero elevato di contatti è sinonimo di buona qualità dell'offerta (Schmidt 2011, 45). Vengono trascurati invece i requisiti previsti per una ASCIG professionale, in cui la qualità delle offerte assume un ruolo centrale e per la quale devono essere disponibili le risorse umane e finanziarie corrispondenti, nonché condizioni quadro adeguate per offrire ai bambini e ai giovani assistenza, consulenza e sostegno.

A seconda della dotazione di risorse di cui dispongono, le strutture possono avvalersi di svariate strategie per rispondere all'esigenza di accesso libero per «tutti». Esistono ad esempio strutture che creano spazi dedicati per gruppi specifici (p. es. spazi femminili, officine, ecc.) (v. capitolo 4.8). Un'ulteriore possibilità consiste nel prevedere orari di apertura specifici per i vari gruppi di età o di interesse (p. es. punti di incontro per 16+ ecc.). In caso di dotazione modesta di risorse, l'esigenza di voler raggiungere tutti i bambini e i giovani di un comune può portare anche ad una differenziazione troppo pronunciata delle offerte e immanabilmente si vengono a creare anche meccanismi di esclusione arbitrari, a loro volta in contrasto con l'esigenza di apertura dell'ASCIG. Qui non solo si restringono le possibilità di accesso, bensì vi è il pericolo che vengano limitati anche i margini di manovra dei bambini e dei giovani, che nell'ASCIG dovrebbero trovare un'apertura nel senso di un'offerta meno confezionata possibile. Alla luce di quanto esposto, per le strutture di ASCIG risulta inevitabile riflettere con spirito critico sulle strutture dell'offerta in relazione ai dati statistici relativi ai loro fruitori e, se necessario, adeguarla.

4.7 Gruppo target

Fedele all'immagine di se stessa, l'ASCIG può raggiungere e definire come gruppo target tutti i bambini e i giovani nella loro varietà sociale e culturale. La legge federale sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LPAG) insieme alla Costituzione federale (articoli 11, 41 e 67) costituisce una base importante per l'ASCIG a livello nazionale e definisce l'età dei bambini e giovani dall'età della scuola dell'infanzia fino al compimento dei

25 anni, rispettivamente per i giovani adulti fino al compimento dei 30 anni, se esercitano a titolo volontario funzioni direttive, consultive o di assistenza in un'istituzione privata. A livello cantonale o comunale le condizioni giuridiche quadro possono variare. L'eterogeneità tecnica e concettuale delle offerte di ASCIG può esprimersi fra l'altro anche nella differenziazione dei gruppi di destinatari definiti (gruppi di interesse). Come conseguenza dello sviluppo dell'offerta in base al fabbisogno e alle esigenze, le strutture possono orientarsi specificamente a gruppi di età concreti o a altre caratteristiche o esigenze (p. es. offerte specifiche di genere). Per questo motivo alle strutture, oltre alle domande relative alle caratteristiche dei fruitori effettivi (v. capitolo 4.6) è stato chiesto anche quali gruppi di età volessero raggiungere con la loro offerta.

4.7.1 Età del gruppo target

In una risposta aperta, le strutture potevano indicare l'età minima e massima del gruppo target: i risultati sono illustrati in una panoramica nella figura 5. I risultati indicano che a disporre di offerte con maggior frequenza sono i ragazzi di dodici e tredici anni: vi hanno infatti accesso nel 94 % delle strutture (n = 590). Dall'analisi dei risultati per gruppo di età emerge quanto segue: il 90 % delle strutture indica di rivolgere le proprie offerte ai ragazzi di età fra i dodici e i 16 anni e nel 79 % delle strutture si trovano offerte per ragazzi dai 12 ai 18 anni. Mentre la metà delle strutture (50 %) propone le proprie offerte (anche) a giovani di 19 e 20 anni, i giovani di età compresa fra i 21 e i 25 anni rientrano nel gruppo target solo per il 27 % delle strutture. Solo il 2 % delle strutture indirizza le sue offerte a giovani di età compresa fra i 26 e i 30 anni.

I bambini più giovani, di età compresa fra uno e cinque anni, trovano offerte nel 5 % delle strutture, una percentuale che diminuisce continuamente con l'aumentare dell'età dei bambini. I bambini di sei e sette anni di età trovano offerte in un terzo delle strutture e per i bambini di età compresa fra i nove e gli undici anni il numero di offerte aumenta nettamente con ogni anno di età, passando dal 42 % per i bambini di nove anni al 58 % per i bambini di dieci anni e al 72 % per i bambini di undici anni.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche l'età minima del gruppo target concettuale denota differenze significative da una regione all'altra, mentre non vi sono differenze significative per l'età massima. A registrare l'età minima media più bassa è la Svizzera francese (7.1 anni), mentre a registrare

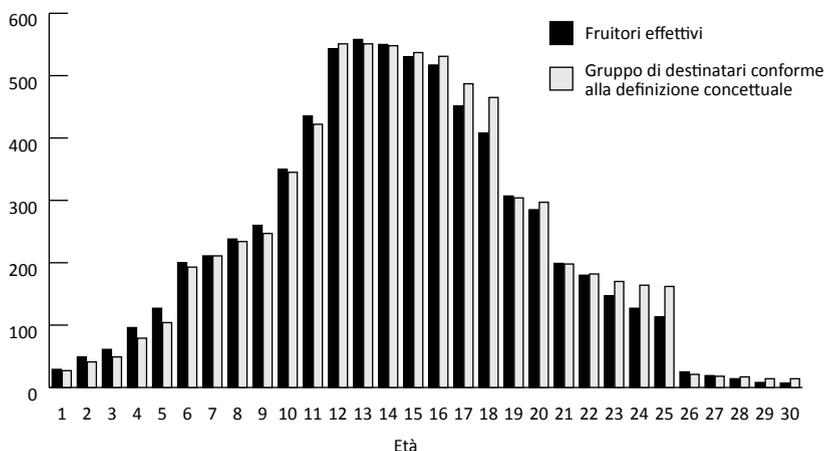
quella più alta è la Svizzera italiana (10.8 anni). La Svizzera tedesca si colloca a metà strada, con un'età minima media di 8.8 anni.

Anche dal raffronto dell'età minima e dell'età massima del gruppo target delle strutture nei comuni urbani, intermedi e rurali emergono differenze significative per quanto riguarda l'età minima, mentre non ve ne sono per quanto riguarda l'età massima (fatta eccezione per il raffronto tra i comuni rurali e i comuni urbani – dove sono presenti lievi differenze significative per quanto riguarda l'età massima): Le strutture nei comuni urbani denotano l'età minima più bassa per il gruppo target (7.9 anni). A registrare l'età minima più alta sono le strutture dei comuni rurali (10.2 anni). Le strutture dei comuni intermedi si collocano a metà strada, con un'età minima di 9.6 anni.

4.7.2 Età dei fruitori rispetto ai gruppi target definiti

Interessante è il raffronto fra l'età del gruppo target definito a livello concettuale (v. capitolo 4.7.1), descritta sopra, e la struttura di età dei fruitori effettivi, vale a dire dei gruppi di età effettivamente presenti nelle strutture (v. capitolo 4.6.1), illustrata nella figura 5.

Figura 5 Raffronto tra l'età del gruppo target definito nel modello concettuale (n = 590) e dei fruitori effettivi (n = 558 fruitori), raffigurazione ponderata



Dal raffronto della struttura demografica dei fruitori effettivi con le indicazioni relative all'età dei gruppi target nella figura 5 emerge che, nella classe

di età fra zero e cinque anni, l'età dei fruitori si situa solo leggermente al di sopra dell'età del gruppo target. Anche nel gruppo di età fra i sei e i sedici anni l'età dei fruitori è molto vicina a quella dei gruppi target. Si nota un netto incremento dai ragazzi di nove, dieci e undici-dodici anni, sia per il gruppo target sia per i fruitori effettivi delle offerte di ASCIG. Tale aumento potrebbe spiegarsi con lo sviluppo e le esigenze nel passaggio dalla fase dell'infanzia a quella della gioventù. Le differenze maggiori fra l'età del gruppo target e l'età del gruppo di fruitori effettivi riguardano i gruppi di età compresa fra i 17 e i 18 anni e fra i 23 e i 25 anni.

4.7.3 Contestualizzazione dei risultati

Nel complesso, il raffronto fra gruppi target e fruitori dimostra che una parte importante delle strutture intervistate desidera rivolgere la propria offerta soprattutto ai giovani e che in questa fascia d'età esse centrano l'obiettivo. Analizzando le tipologie di strutture illustrate nel capitolo 4.1 si nota che, ad eccezione delle offerte libere per l'infanzia, che corrispondono al 6 % delle strutture, tutte le tipologie di strutture si rivolgono (anche) ai giovani. Alla luce di queste informazioni, il numero elevato di giovani nel gruppo target delle strutture non ha nulla di inaspettato. Saltano all'occhio invece i numeri sensibilmente più bassi di bambini nel gruppo target. Ad eccezione dell'animazione socioculturale per i giovani, che corrisponde al 27 % delle strutture, tutte le tipologie di strutture si rivolgono infatti anche ai bambini (oltre che ai giovani). Ci si sarebbe aspettati pertanto una quota di bambini nel gruppo target non proprio così elevata come quella dei giovani, ma pur sempre più elevata di quanto risulta dai dati raccolti. Su questo sfondo si può perciò concludere che le strutture che si considerano appartenenti alle categorie animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione o offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e/o la gioventù hanno sempre incluso i giovani nel loro gruppo target, ma non i bambini. Questo aspetto risulta evidente anche sul lato dei fruitori: le strutture aperte in linea di massima a tutte e due le categorie di età, vale a dire all'infanzia e alla gioventù, sono utilizzate maggiormente dai giovani e meno dai bambini. In questo contesto, per le strutture che si rivolgono sia ai bambini che ai giovani, che tuttavia non hanno incluso esplicitamente l'infanzia nel gruppo target definito a livello concettuale, sussiste la necessità di aggiornare le basi concettuali. Tale aggiornamento dovrebbe includere anche la verifica delle esigenze di questo gruppo target, nonché un adegua-

mento corrispondente delle offerte e delle basi concettuali. Infatti, a livello tecnico-specialistico non sarebbe adeguato riprendere il modello esistente e trasferirlo tale e quale al «nuovo» gruppo target (Gerodetti e Fuchs 2017). Per quanto riguarda il gruppo di età dei bambini in età prescolare, che nei dati figurano come gruppo target dell'ASCIG anche se solo a livello marginale, occorre chiarire se e in caso affermativo in quale forma l'ASCIG deve e vuole aprirsi (ulteriormente) a questi «nuovi» gruppi di età e con quali offerte e approcci di base ciò potrebbe accadere.

Dal raffronto tra l'età del gruppo target e quella dei fruitori, per i gruppi di età compreso fra i 17 e i 18 anni e fra i 23 e i 25 anni sono emerse notevoli differenze. Alcune strutture indicano di rivolgersi a questi gruppi di età nel loro piano concettuale, ma che in realtà le offerte sono utilizzate in misura nettamente inferiore da questo gruppo di età. In questa sede non è possibile valutare in quale misura per questi gruppi di età non ci sia alcuna domanda o se invece le esigenze di questi gruppi di età non vengano riconosciute dalle strutture. Tuttavia, i risultati emersi indicano che le strutture interessate dovrebbero analizzare questa discrepanza e adottare misure corrispondenti. Tali misure si situano a livello concettuale, se non vi è alcuna domanda, o a livello di elaborazione delle offerte, se queste non sono (più) in linea con le esigenze del gruppo di età.

4.8 Infrastruttura e spazi

La dotazione di spazi disponibili e la loro sistemazione concreta nell'ASCIG non sono per nulla lasciate al caso, bensì definite dagli animatori professionisti in modo consapevole (Brüschweiler et al. 2018; Zimmermann et al. 2018) e – a seconda delle possibilità di partecipazione – anche dai bambini e dai giovani fruitori delle offerte. Di norma, la sistemazione degli spazi dell'ASCIG si correla alle esigenze e agli interessi dei bambini e dei giovani, con l'obiettivo di stimolarli al tempo stesso all'autonomia. Da qui dunque l'importanza che gli spazi disponibili, ma anche la loro dotazione, le possibilità di utilizzazione e la loro sistemazione rivestono per l'ASCIG.

A seconda delle condizioni vigenti nei comuni, le strutture di ASCIG hanno a disposizione spazi molto diversi gli uni dagli altri. Di norma, quasi tutte le strutture o le sedi di ASCIG dispongono di spazi che sono utilizzati sia dai fruitori che dagli operatori. Spesso anche il lavoro di prosimità/offerte itineranti utilizzano i locali come punto di partenza o ufficio

per le loro attività. A volte, tuttavia, può darsi che l'ASCIG non disponga di locali propri, ma che svolga il proprio lavoro nei locali di un'altra struttura (p. es. associazione, parrocchia, federazione ecc.). Dal sondaggio emerge che ciò vale per il 4 % delle strutture (n = 590). Un altro 2 % delle strutture non dispone di locali propri, ma svolge solo ed esclusivamente lavoro di prossimità/offerte itineranti. La maggior parte delle strutture (82 %) dispone invece di locali propri, che utilizza esclusivamente per il lavoro con i bambini e i giovani e circa la metà di queste (41 %) può utilizzare inoltre per il proprio lavoro anche spazi di altri. Circa il 12 % delle strutture ha sì a disposizione locali propri per l'ASCIG, tuttavia questi spazi si trovano in un centro comunitario o di quartiere. Risulta pertanto che l'86 % delle strutture dispone di locali propri.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera tedesca e italiana sono disponibili nettamente più spazi riservati esclusivamente ai bambini e ai giovani rispetto alla Svizzera francese. Invece, i locali ubicati in un centro comunitario o di quartiere sono nettamente più frequenti nella Svizzera francese che non nelle altre due regioni linguistiche. Questo risultato non sorprende, visto che nella Svizzera francese esistono notevolmente più strutture con offerte libere di animazione socioculturale rivolte a tutti i gruppi della popolazione. Fra le varie tipologie di comuni, non vi sono differenze significative per quanto riguarda i locali per il lavoro con bambini e giovani.

I locali disponibili sono utilizzati in quasi la metà delle strutture (48 %) esclusivamente per il lavoro proprio, rispettivamente per l'offerta propria, nell'altra metà (52 %) dei casi i locali sono utilizzati anche da altri gruppi di persone (n = 584); quest'ultima situazione è nettamente più frequente nei comuni urbani che non nei comuni intermedi e rurali. Non si notano differenze relative a questa domanda fra le regioni linguistiche.

Oltre alla disponibilità di locali utilizzabili occorre considerare l'aspetto concreto di questi locali nonché l'utilizzazione o le attività a cui incoraggiano i bambini e i giovani. La figura 6 mostra una panoramica della diffusione in tutta la Svizzera dei vari tipi di locali di cui dispongono le strutture per le svariate offerte.

La tabella 6 mostra che quasi tutte le strutture (93 %) dispongono di un locale per le attività di animazione. Quattro strutture su cinque (80 %) dispongono anche di uffici per i collaboratori e di una cucina. La disponibilità di un locale multiuso per eventi come feste o concerti è data nel 63 % delle strutture ed è pertanto abbastanza diffusa. Meno frequenti sono invece i locali per attività specifiche, quali un locale per allenamento o ballo

Tabella 6 Locali interni disponibili nelle strutture (n = 592; possibilità di risposte multiple)

Numero di locali nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Locale per incontri di animazione socioculturale (p. es. con bar, giochi, divani)	549	93
Uffici per i collaboratori	476	80
Cucina	472	80
Locale multiuso per eventi quali feste, concerti e simili	375	63
Locali allenamento/ballo (p. es. per movimento, sport)	257	43
Officina/atelier	211	36
Locali prove (p. es. per complessi musicali)	181	31
Locali di studio e attività con bambini/e e giovani (p. es. per compiti, consulenze individuali)	171	29
Locale per sole ragazze o per soli ragazzi	148	25
Offerta di locali mobili (vagone, bus ecc.)	141	24
Altri locali	130	22
Locale computer	118	20
Locale separato per utilizzo autonomo da parte dei giovani	115	19
Studio di registrazione	82	14

(p. es. movimento, sport) (43 %), un'officina/atelier (36 %), locali prova per complessi musicali (31 %), locali di lavoro per bambini e giovani, p. es. compiti, consulenza individuale (29 %), un locale computer (20 %), uno studio di registrazione (14 %) o altri locali (22 %). Una struttura su quattro dispone inoltre di locali che possono essere utilizzati esclusivamente da ragazze o da ragazzi (25 %) e il 24 % delle strutture dispone di un'offerta di locali mobili (p. es. vagone, bus). Il 19 % delle strutture dispone di un locale separato per utilizzo autonomo da parte dei giovani. In media le strutture dispongono di 5.8 locali per struttura (valore mediano = 6, deviazione standard = 2.6). Complessivamente vi sono meno strutture con a disposizione meno di tre locali e poche strutture con più di dieci locali; nella fascia intermedia invece la situazione si presenta molto variegata. Esiste anche la possibilità che nelle strutture di dimensioni più piccole alcuni locali siano utilizzati per differenti attività (p. es. un giorno come locale prova e un giorno come locale riservato alle ragazze) e che pertanto il numero effettivo di locali nelle strutture può scostarsi dai valori medi riportati sopra.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche notiamo che nelle strutture della Svizzera tedesca sono disponibili nettamente più spesso locali per

sole ragazze o per soli ragazzi rispetto alla Svizzera italiana e francese. Nelle strutture della Svizzera francese vi sono invece nettamente più officine o atelier, locali prove, locali per allenamento/ballo, studi di registrazione e locali mobili rispetto alla Svizzera tedesca e italiana. Inoltre, nella Svizzera italiana vi sono nettamente meno strutture che dispongono di uffici per i collaboratori rispetto alle altre due regioni linguistiche.

Dal raffronto fra le varie tipologie di comuni emerge che i locali per attività di animazione socioculturale sono molto più frequenti nelle strutture dei comuni intermedi e rurali che non nelle strutture dei comuni urbani. Nelle strutture dei comuni urbani, invece, i locali prova, di allenamento/ballo, le officine e gli atelier, gli studi di registrazione e le cucine sono molto più frequenti rispetto alle strutture dei comuni intermedi o rurali. Rispetto ai comuni rurali nei comuni urbani vi sono inoltre nettamente più locali riservati solo alle ragazze o solo ai ragazzi, locali separati per utilizzo autonomo da parte dei giovani, locali computer nonché altri locali. Gli uffici per i collaboratori sono molto meno frequenti nelle strutture dei comuni rurali rispetto ai comuni urbani e intermedi.

La metà delle strutture (51 %) dichiara inoltre di disporre di uno spazio esterno proprio, che condivide con altri gruppi della popolazione, e quasi un terzo (29 %) dispone di uno spazio esterno per uso esclusivo. Una struttura su cinque (20 %) non dispone di uno spazio esterno (n = 589). Nel raffronto con la Svizzera tedesca, la percentuale di strutture che non può utilizzare uno spazio esterno è nettamente più elevata nella Svizzera francese. Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni non risultano invece differenze significative.

Contestualizzazione dei risultati

Nel complesso risulta che nell'ASCIG un'ampia maggioranza di strutture dispone di spazi propri, anche se per una parte delle strutture questi spazi non sono utilizzati esclusivamente per gli scopi dell'ASCIG. Inoltre, nell'ASCIG (oltre agli uffici e alla cucina) sono presenti con la maggior frequenza locali multifunzionali, che permettono usi differenti (locali per offerte di animazione socioculturale, locale multiuso). La ricerca empirica ha evidenziato che nell'ASCIG le condizioni di spazio e di utilizzazione degli spazi sono strettamente interconnesse e che i locali comportano differenti e specifiche opzioni di utilizzazione e inviti all'azione o che aprono o al contrario impediscono il confronto o l'elaborazione di determinate tematiche (Cloos et al. 2007, 17–18; Rose e Schulz 2007, 291; Schulz 2010, 105). Su questo sfon-

do, la disponibilità di offerte di spazi multifunzionali per bambini e giovani nelle strutture dell'ASCIG è auspicabile, visto che apre una varietà di opzioni di utilizzazione e non ne consegue una limitazione dettata dagli spazi a determinate attività dei bambini e dei giovani. Quando gli animatori professionisti si confrontano con la sistemazione dei propri spazi e desiderano modificarli, oltre all'integrazione delle richieste e delle necessità dei bambini e dei giovani per quanto riguarda l'infrastruttura e gli spazi, dovrebbero tener conto anche di questa multidimensionalità e multifunzionalità.

Il raffronto fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni evidenzia inoltre che nella Svizzera francese e nelle città esistono notevolmente più locali che invogliano a determinate attività (p. es. locale per prove musicali). Probabilmente ciò è dovuto al fatto che in queste zone, per via della sovrarappresentanza di centri comunitari e simili, in generale nelle strutture sono disponibili più locali differenti, per cui si viene a creare una maggiore differenziazione dell'offerta di spazi. Tuttavia, le attività specifiche come le prove musicali non sono possibili solo nelle strutture con un'offerta di locali così variegata. Proprio i locali multiuso, molto diffusi, permettono di svolgere queste attività specifiche anche nelle strutture con un'offerta di spazi meno differenziata, come nelle regioni rurali. Per offrire ai bambini e ai giovani una varietà di opzioni, è pertanto particolarmente importante che le strutture (soprattutto quelle piccole nelle regioni rurali) mantengano la multifunzionalità della sistemazione dei locali.

4.9 Anno di fondazione e organi promotori

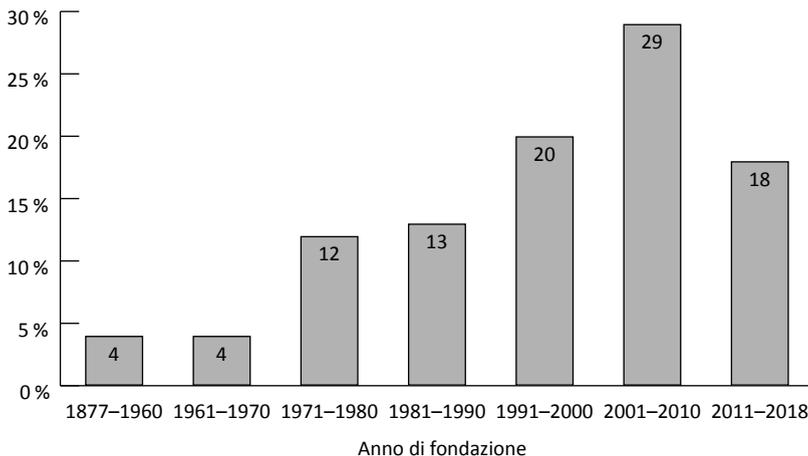
Le condizioni strutturali dell'ASCIG a livello di organi promotori e finanziamenti svolgono una funzione centrale nell'impostazione dell'ASCIG e hanno varie ripercussioni sulla prassi. Da un lato, gli organi promotori definiscono la dotazione finanziaria, materiale e di personale delle strutture e forniscono forme differenti di sostegno organizzativo e amministrativo. Dall'altro lato hanno un impatto sull'impostazione concettuale delle offerte, nonché sull'immagine interna e esterna delle strutture. Anche l'anno di fondazione e la storia evolutiva che ne consegue possono avere un'influenza. Le correlazioni fra offerte di organi promotori con un orientamento pubblico, privato o religioso e le caratteristiche sociali dei gruppi di fruitori trovano conferma p. es. in uno studio empirico dell'ASCIG in Germania (Seckinger et al. 2016, 39–40). Per il presente studio empirico le strutture sono state

invitate a rispondere ad alcune domande sull'anno di fondazione nonché sugli organi promotori e le loro forme giuridiche. Inoltre, è stato rilevato se i singoli promotori gestiscono vari sedi diverse e, in caso affermativo, quante sono e come sono organizzate queste sedi. Un elemento di distinzione centrale, oltre all'orientamento giuridico di massima degli organi promotori, è il numero di sedi e di conseguenza la grandezza dell'organo promotore. Il 55 % delle strutture (n = 602) dichiara di essere l'unica offerta del proprio organo promotore. Il restante 45 % delle strutture indica di avere un organo promotore che gestisce anche altre sedi. Il 94 % delle strutture (n = 260) i cui organi promotori gestiscono più di una struttura dispone di un organo direttivo centrale per l'intera organizzazione (per tutte le sedi).

4.9.1 Anno di fondazione

L'anno di fondazione delle strutture, raffigurato nella figura 6, è un indicatore della coerenza delle offerte individuali e illustra l'evoluzione cronologica, rispettivamente la diffusione o l'estensione del campo di azione dell'ASCIG.

Figura 6 Anno di fondazione delle strutture (n = 464)



Dalla figura 6 emerge che quasi la metà delle strutture sono state fondate fra il 1991 e il 2010, con una concentrazione fra il 2001 e il 2010 (29%). Nel complesso, nel 2020 più della metà (54%) delle strutture ha alle spalle almeno vent'anni di attività e un terzo delle strutture addirittura più di 30 anni. Questo risultato è un indicatore di una certa continuità e coerenza del

campo di attività dell'ASCIG, anche se il 23 % delle strutture non ha risposto a questa domanda. Interessante è anche la quota di 84 strutture di nuova costituzione (18 %) tra il 2011 e il 2018.

Dall'analisi dell'anno di fondazione delle differenti tipologie di struttura, risulta il seguente ordine cronologico: 1) offerte libere esclusive per l'infanzia (valore mediano = 1987), 2) offerte libere religiose per l'infanzia e la gioventù (a prescindere dalla religione) (valore mediano = 1990), 3) strutture di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (valore mediano = 1995), 4) strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (valore mediano = 2001), 5) strutture di animazione socioculturale della gioventù (valore mediano = 2002).

Dal raffronto fra le regioni linguistiche emerge che il valore mediano dell'anno di fondazione nella Svizzera francese è il 1996 e nella Svizzera tedesca il 2000. Pertanto, queste due regioni linguistiche si differenziano nettamente dalla Svizzera italiana, dove il valore mediano dell'anno di fondazione della struttura è il 2007. Il valore mediano dell'anno di costituzione delle strutture nei comuni urbani è il 1996 ed è nettamente antecedente a quello delle strutture dei comuni intermedi (2005) e dei comuni rurali (2010).

4.9.2 Forma giuridica (organi promotori)

In Svizzera fra gli organi promotori dell'ASCIG si annoverano soprattutto comuni politici, ma anche associazioni attive a livello locale o regionale e parrocchie. Alle strutture è stata data la possibilità di fornire risposte multiple alla domanda sulla forma giuridica (organo promotore) della loro offerta, anche perché i promotori possono essere costituiti da associazioni di più comuni politici oppure di comuni e associazioni o parrocchie. La tabella 7 fornisce una panoramica delle forme giuridiche (organi promotori) e della loro diffusione.

I (co-)promotori più citati in assoluto sono le amministrazioni comunali, menzionate dal 50 % delle strutture. Nel 22 % delle strutture a fungere da organo promotore sono associazioni attive a livello locale e nel 12 % delle strutture sono invece associazioni attive a livello regionale. Nell'8 % delle strutture la funzione di promotore è assunta da una parrocchia evangelica o cattolica o da una fondazione, nel 2 % da una scuola o da una società anonima e nell'1 % da un'associazione attiva a livello nazionale. Dall'analisi comparativa fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera francese le amministrazioni comunali, le parrocchie e le associazioni attive a livello

Tabella 7 Forme giuridiche (organi promotori) delle strutture
(n = 620; possibilità di risposte multiple)

Forma giuridica (organi promotori) delle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Amministrazione comunale	312	50
Associazione attiva a livello locale	137	22
Associazione attiva a livello regionale	73	12
Parrocchia evangelica	52	8
Parrocchia cattolica	48	8
Fondazione	48	8
Altro	37	6
Scuola	11	2
SA	10	2
Associazione attiva a livello nazionale	8	1
Srl	1	0
Altra chiesa/parrocchia o comunità religiosa	1	0
Totale	620	100

locale sono nettamente meno rappresentate fra i promotori delle strutture, mentre nella Svizzera italiana le associazioni attive a livello nazionale sono notevolmente più presenti che nelle altre regioni linguistiche. Ciononostante si nota che, nell'insieme, il comune politico, rispettivamente l'amministrazione comunale, assume un ruolo importante nell'impostazione delle condizioni quadro dell'ASCIG. Soprattutto nei comuni rurali e intermedi, l'amministrazione comunale funge chiaramente più spesso da organo promotore delle strutture che nei comuni urbani. Nei comuni urbani le strutture indicano come promotori molto più spesso associazioni e fondazioni attive a livello locale. Oltre all'amministrazione comunale, nei comuni rurali anche le scuole assumono il ruolo di promotore dell'ASCIG molto più spesso che nei comuni urbani o intermedi, anche se va detto che fra i promotori dell'ASCIG le scuole occupano comunque un ruolo molto marginale (2 %).

4.9.3 Contestualizzazione dei risultati

Le informazioni fornite sull'anno di fondazione della struttura possono rispecchiare il radicamento politico e sociale dell'argomento o anche essere messe in relazione con l'evoluzione sociale. Alla luce dei risultati ottenuti, appare evidente che la realtà dell'ASCIG ha iniziato ad evolversi in Svizzera a partire dagli anni 1970 e che ad oggi sta conoscendo un ampliamento costante. Non sorprende certo che la prima ondata di creazione di strutture

ASCIG sia iniziata nei primi anni 1970, visti i profondi cambiamenti sociali dell'epoca. Infatti, gli spazi (liberi) per i giovani, voluti dal movimento del Sessantotto, da cui sono poi scaturite le rivendicazioni di centri autonomi della gioventù, sembrano aver prodotto gli effetti auspicati. I centri giovanili di allora erano stati fondati e venivano gestiti da iniziative locali; in linea con le rivendicazioni dei movimenti giovanili erano fortemente incentrati sul principio democratico-partecipativo e di norma erano organizzati autonomamente. Nel corso degli ultimi 50 anni, questa realtà è profondamente cambiata (Wettstein 2005, 469–470). Infatti, oggi solo una parte relativamente esigua delle strutture è gestita in modo autonomo. Ciò dimostra che in Svizzera negli ultimi 50 anni l'ASCIG è ulteriormente evoluta e si è adeguata agli sviluppi sociali e a condizioni mutate. L'analisi comparativa fra le tipologie di comuni evidenzia inoltre che la prima ondata di costituzione delle strutture di ASCIG ha avuto luogo nelle città, estendendosi poi gradualmente ai comuni intermedi e allo spazio rurale, come viene confermato anche da Wettstein (ibid) nelle sue considerazioni sulla storia dell'ASCIG in Svizzera. Analizzando le differenze fra le regioni linguistiche, si nota che l'ondata di creazione di strutture sembra aver raggiunto dapprima la Svizzera francese e quasi contemporaneamente la Svizzera tedesca e solo infine la Svizzera italiana. È interessante notare che nei primi anni 2000 si registra un numero relativamente elevato di nuove costituzioni – un'evoluzione che porta alla luce l'attualità e la necessità dell'ASCIG, considerando le condizioni in cui crescono i giovani oggi. Queste nuove costituzioni sono andate di pari passo con una fase di ristrutturazione fondamentale dei campi di azione dell'ASCIG. Anche la costituzione dell'Associazione mantello dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFA) nonché l'aumento del numero di associazioni e reti cantonali risalgono a questi anni (Gerodetti et al. 2020). Questi sviluppi possono a loro volta essere visti come espressione di una crescente professionalizzazione e organizzazione del campo di attività. Il fatto che negli ultimi dieci anni si possa registrare ancora un notevole ampliamento del campo di attività può essere valutato in termini molto positivi e non da ultimo potrebbe anche essere attribuito al crescente riconoscimento pubblico e politico di cui gode l'ASCIG. Sicuramente, anche la legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche, dopo la sua revisione totale nel 2013, ha giocato un ruolo che non va sottovalutato.

Non sorprende molto che in Svizzera l'ASCIG di stampo federalista e nata soprattutto dalle strutture locali abbia promotori e forme giuridiche differenti (Gerodetti e Schnurr 2013, 832). Come non sorprende che la metà

delle strutture indichi come organo promotore l'amministrazione comunale e che un terzo delle strutture abbia quale organo promotore o forma giuridica l'associazione. La questione dell'organo promotore va infatti di pari passo con la discussione sull'assunzione della responsabilità. Visto che le offerte di ASCIG si basano sulla legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche, è evidente che nella maggior parte dei casi siano le amministrazioni comunali ad assumersi la responsabilità delle strutture in quanto organi promotori politici. Lo si nota anche analizzando il finanziamento delle strutture. Il comune politico risulta essere di gran lunga il finanziatore più importante (v. capitolo 4.10). Se partiamo dal presupposto che gli spazi rurali, intermedi e urbani si differenziano gli uni dagli altri a livello strutturale nella dotazione che conferiscono alla loro infrastruttura sociale, diventa evidente che, soprattutto negli spazi rurali, troviamo in prima linea l'amministrazione comunale ad assumersi la responsabilità e a fungere da co-promotrice, mentre nelle città sono più frequenti le associazioni, che forniscono le prestazioni di ASCIG prevalentemente su mandato pubblico (e a volte anche in combinazione con altri finanziatori). In conclusione, va evidenziato che i differenti promotori, rispettivamente le varie forme giuridiche, presentano indubbiamente vantaggi e inconvenienti, tuttavia non è possibile pronunciarsi in merito in base ai dati empirici qui analizzati.

4.10 Dotazione finanziaria

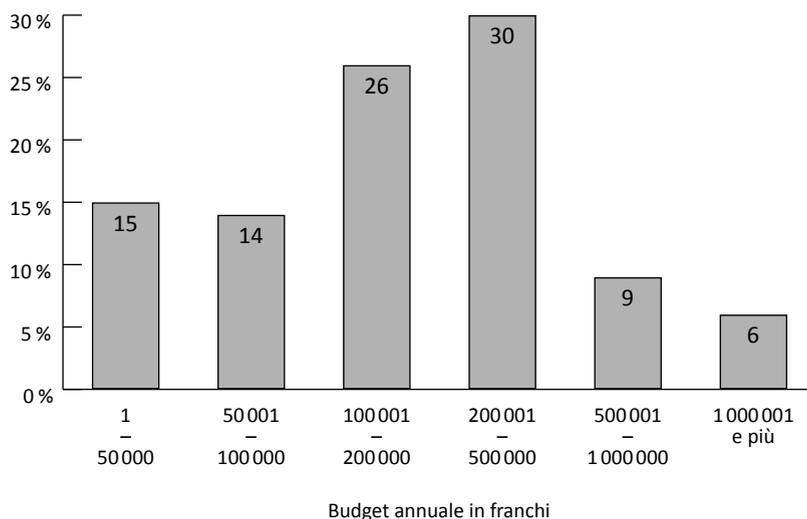
Un'ASCIG professionale è indissolubilmente legata alla questione del finanziamento, visto che senza risorse finanziarie non potrebbero esserci professionisti del lavoro sociale ad operare in questo campo e tutta l'attività dovrebbe far capo al volontariato. Le strategie di attuazione e le possibilità di impostazione delle offerte da parte delle strutture dipendono di norma dal budget disponibile. I fondi disciplinano da un lato le risorse personali e le qualifiche dei collaboratori e dall'altro lato anche l'offerta concreta per i gruppi target. Per via del sistema di stampo federalista, la prassi di finanziamento dell'ASCIG in Svizzera è caratterizzata da un'assunzione di responsabilità da parte dei comuni e cantoni (Gerodetti et al. 2020). La dotazione e la gestione dei mezzi finanziari destinati all'ASCIG può dunque essere vista come espressione dell'assunzione di responsabilità per il mandato sociale di una politica attiva per l'infanzia e la gioventù. Su questo sfondo sono interessanti da un lato i budget annuali delle strutture e dall'altro il loro utilizzo

e la composizione delle varie fonti di finanziamento. Inoltre, le stime date dalle strutture in merito ai cambiamenti dei budget e all'impiego dei mezzi possono fornire prime indicazioni sulle tendenze di sviluppo attuali.

4.10.1 Budget

Le strutture di ASCIG sono state intervistate in merito ai budget annuali (compresi i costi del personale) per il 2017 mediante domande aperte, tenendo conto dell'ubicazione. La varietà delle offerte di ASCIG si rispecchia in un'ampia varietà di limiti budgetari. I budget annuali si situano fra un valore minimo di 1000 e un valore massimo di 5,6 milioni di CHF. In media una struttura aveva a disposizione 320 699 CHF, ma il valore mediano di 177 000 CHF permette di valutare più realisticamente la situazione budgetaria delle strutture di ASCIG (deviazione standard = 474 456 CHF). Per raffigurare in modo semplice le indicazioni fornite sull'ammontare dei budget annuali, questi sono stati suddivisi in sei categorie.

Figura 7 Budget annuale delle strutture (n = 447)



La figura 7 mostra che nel 2017 il 30 % delle strutture disponeva di un budget annuale compreso fra 200 001 CHF e 500 000 CHF e che un quarto delle strutture (26 %) aveva a disposizione un budget annuale compreso fra 100 001 CHF e 200 000 CHF. Il 15 % delle strutture è dotato di mezzi finanziari annuali sensibilmente più modesti (fra i 50 001 CHF e i 100 000 CHF),

mentre il 14 % delle strutture dispone di un budget annuale compreso fra 1 e 50 000 CHF. A ciò si contrappongono strutture con budget chiaramente superiori. Per il 2017, il 9 % delle strutture indicava un budget annuale compreso fra 500 001 CHF e 1 000 000 CHF e il 6 % delle strutture disponeva di un budget annuale di un milione di CHF o più. Il 25 % delle strutture (n = 597) non ha fornito informazioni sul budget complessivo annuale.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche si nota che, con una media di 516 000 CHF, per il 2017 le strutture della Svizzera francese dichiarano di avere a disposizione budget annuali nettamente superiori a quelli della Svizzera tedesca, dove l'importo medio è pari a 282 000 CHF. I budget annuali sono ancora più esigui nella Svizzera italiana, dove il valore medio è di 108 000 CHF. Emergono differenze notevoli anche nel raffronto fra le varie tipologie di comuni: i budget annuali delle strutture nei comuni urbani ammontano in media a 421 000 CHF e risultano essere nettamente superiori a quelli delle strutture nei comuni intermedi (174 000 CHF) e nei comuni rurali (126 000 CHF).

Per quanto riguarda la dotazione complessiva dei budget sono interessanti anche le valutazioni fatte dalle strutture in merito alla misura in cui i mezzi attuali siano sufficienti per soddisfare le aspettative dei gruppi target da un lato e dei finanziatori dall'altro. Due terzi delle strutture stimano che le aspettative del gruppo target siano piuttosto realizzabili (44 %) o realizzabili (22 %), mentre secondo il 31 % delle strutture i mezzi attuali sono piuttosto (23 %) o del tutto insufficienti (8 %) (n = 567). Le valutazioni date in risposta a questa domanda variano sensibilmente fra le regioni linguistiche: rispetto alle strutture nella Svizzera tedesca, quelle della Svizzera francese sono infatti molto più spesso del parere che i mezzi attuali non bastino per soddisfare le aspettative del gruppo target. Le strutture nella Svizzera italiana si collocano a metà strada.

A ritenere che le aspettative dei finanziatori non possano essere soddisfatte con i mezzi attuali è il 21 % delle strutture, mentre il 74 % non condivide questa valutazione del tutto o per niente (n = 570). A questo proposito, rispetto alle strutture nella Svizzera tedesca, le strutture nella Svizzera francese e italiana sono molto più spesso del parere che i mezzi attuali non siano sufficienti per soddisfare le aspettative dei finanziatori. Fra le tre tipologie di comuni non esistono differenze significative per quanto riguarda la soddisfazione delle aspettative del gruppo target e dei finanziatori.

Impiego dei mezzi

Oltre all'ammontare dei budget annuali è interessante anche l'impiego dei mezzi. Alle strutture è stato pertanto chiesto di indicare le differenti voci di costo. Per il 2017, l'88 % delle strutture ha dichiarato di utilizzare i mezzi finanziari per materiale e attrezzature della struttura (n = 616). Per l'83 % delle strutture, la voce di costo più importante è costituita dalle spese per il personale. Nell'82 % delle strutture, il budget annuale è utilizzato (anche) per il lavoro pedagogico concreto con i bambini e i giovani, p. es. sotto forma di budget per progetti. Il 74 % delle strutture dichiara di spendere i mezzi anche per l'affitto, i locali, gli spazi esterni e la manutenzione e il 70 % li utilizza anche per la garanzia della qualità e l'aggiornamento professionale continuo. Il 17 % delle strutture dichiara di attingere ai fondi anche per sostenere altre spese. Un po' più della metà delle strutture (52 %) copre tutte le voci di costo con i mezzi finanziari propri (n = 616).

Nel raffronto fra le regioni linguistiche si nota che, rispetto alla Svizzera italiana, nella Svizzera francese i mezzi finanziari vengono spesi nettamente più spesso per materiale e attrezzature delle strutture nonché per il lavoro pedagogico concreto con i bambini e i giovani. Il raffronto fra le tipologie di comuni indica che, rispetto a quelle dei comuni urbani, le strutture nei comuni rurali devono coprire molto più spesso anche i costi per il personale con gli importi menzionati. Oltre a ciò, non si evidenziano altre differenze importanti.

Impiego dei mezzi per altri gruppi target

Analizzando l'impiego dei mezzi (soprattutto per le strutture che propongono offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione) non si può non chiedersi in quale misura i mezzi siano utilizzati anche per altri gruppi target al di là dei bambini e dei giovani. A tale proposito, il 70 % delle strutture (n = 584) ha indicato di utilizzare i propri mezzi finanziari esclusivamente per i bambini e i giovani, mentre il 30 % delle strutture li usa per cofinanziare anche offerte per altri gruppi di destinatari, quali i genitori, la prima infanzia o gli anziani. Per rilevare le spese effettive per i bambini e i giovani del 30 % di strutture che dichiara di finanziare anche offerte per altri gruppi della popolazione, è stato chiesto loro di stimare la ripartizione del budget (n = 108). Secondo le valutazioni date, il 63 % dei mezzi finanziari è destinato al lavoro con i bambini e i giovani (valore mediano = 70 %).

Nel raffronto fra le regioni linguistiche emergono differenze importanti nell'utilizzazione dei budget annuali per altri gruppi target fra la

Svizzera tedesca e la Svizzera francese. Nella Svizzera francese i mezzi sono infatti utilizzati per altri gruppi di destinatari molto più spesso che non nella Svizzera tedesca. Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni si nota che, rispetto alle strutture dei comuni intermedi e rurali, le strutture nei comuni urbani utilizzano notevolmente più spesso parti del budget annuale per altri gruppi di destinatari.

L'impiego dei budget annuali si differenzia anche in funzione delle tipologie di offerte descritte al capitolo 4.1. Il 16 % delle strutture con offerte libere per l'infanzia (n = 31) dichiara di spendere i propri mezzi finanziari anche per altri gruppi target, per le strutture di animazione socioculturale della gioventù (n = 159) questa percentuale è del 12 %, per le strutture con offerte di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (n = 207) del 18 % e per le strutture con offerte libere di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù (n = 49) del 41 %. Tale percentuale è sensibilmente più alta per le strutture con offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione (n = 138): dichiara di utilizzare i mezzi finanziari anche per altri gruppi target, oltre ai bambini e ai giovani, il 70 % di queste strutture.

Nella prassi, la quotidianità dell'ASCIG è caratterizzata da processi e dinamiche (di gruppo) dei bambini e dei giovani e deve poter rispondere alle nuove esigenze con la massima flessibilità con offerte adeguate. Per garantire questa flessibilità è necessario che i modelli di finanziamento offrano anche margini di manovra. Ecco perché è stato chiesto alle strutture se i loro budget lascino abbastanza margine per poter rispondere in tempi brevi alle nuove esigenze. Il 17 % delle strutture condivide molto questa affermazione e il 46 % la condivide piuttosto (n = 575). Più di un terzo (37 %) delle strutture risponde di non condividere del tutto o per nulla questa affermazione. Queste valutazioni sono simili tra loro sia nel confronto fra le varie regioni linguistiche, sia in quello fra le varie tipologie di comuni: in entrambi i casi non emergono differenze significative.

Budget di attuazione

L'ASCIG è imperniata principalmente sull'impostazione dell'attività pedagogica con bambini e giovani. Ecco perché è interessante rilevare a quanto ammonta la quota del budget destinato al lavoro pedagogico concreto con i bambini e i giovani, di cui gli operatori possono disporre e decidere liberamente. Questa parte di budget è al tempo stesso espressione dei margini di manovra flessibili e autonomi degli animatori professionisti e comprende per esempio anche spese per progetti o manifestazioni e va considerata se-

paratamente dai costi per il personale o l'infrastruttura. Complessivamente, in quasi tre quarti (74 %) delle strutture (n = 599) sono liberamente disponibili mezzi per il lavoro pedagogico concreto, mentre il 3 % delle strutture non può disporre di questo tipo di mezzi finanziari propri. Un quarto circa (23 %) delle strutture non ha risposto a questa domanda. Nel 2017 gli animatori professionisti hanno potuto spendere in modo autonomo in media 25 690 CHF per attività pedagogica concreta; con 12 000 CHF, il valore mediano (n = 438) è tuttavia nettamente più basso; il valore minimo e quello massimo sono di rispettivamente 500 CHF e 500 000 CHF.

Dall'analisi fra le varie regioni linguistiche emerge che nel 2017 le strutture nella Svizzera francese (valore medio = 48 934 CHF) avevano a disposizione notevolmente più mezzi finanziari per le attività pedagogiche concrete con i bambini e i giovani rispetto a quelle della Svizzera tedesca (valore medio = 21 009 CHF) e della Svizzera italiana (valore medio = 9900 CHF).

Emergono chiare differenze anche nel raffronto fra le tipologie di comuni. In media nelle strutture dei comuni urbani i mezzi finanziari disponibili liberamente per il lavoro pedagogico concreto per i bambini e i giovani sono nettamente superiori (valore medio = 31 630 CHF) che in quelle dei comuni intermedi (valore medio = 14 254 CHF) e rurali (valore medio = 11 780 CHF), anche se occorre tener presente che queste differenze sono presenti anche nel budget complessivo.

Alle strutture è stato chiesto inoltre se credono che i mezzi siano sufficienti per poter lavorare secondo i loro modelli professionali. In più della metà delle strutture (57 %) sarebbero necessari più mezzi finanziari per poter lavorare secondo i propri modelli professionali (n = 577). Le strutture della Svizzera francese e della Svizzera italiana indicano notevolmente più spesso di necessitare di più mezzi rispetto a quelle della Svizzera tedesca. Non emergono differenze tra le varie tipologie di comuni.

Variazioni del budget

Negli ultimi anni, nella prassi è andata sempre più diffondendosi l'affermazione che l'ASCIG ha subito tagli finanziari da parte dei comuni. Per poter verificare empiricamente la veridicità di questa tesi, alle strutture sono state poste domande relative a eventuali variazioni nei budget complessivi negli ultimi cinque anni, ossia tra il 2013 e il 2017 (n = 529). Il 30 % delle strutture ha indicato che il budget è aumentato negli ultimi cinque anni. Nel circa 52 % delle strutture il budget è rimasto più o meno invariato e nel 18 % delle

strutture è diminuito. Le strutture della Svizzera francese hanno segnalato molto più spesso delle strutture della Svizzera tedesca di aver beneficiato di un incremento del budget. Nella Svizzera italiana le riduzioni del budget sono nettamente più frequenti rispetto alla Svizzera francese. Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni non risultano invece differenze significative.

4.10.2 Fonti di finanziamento

Nel 2017 le strutture di ASCIG hanno potuto attingere a differenti fonti di finanziamento per il budget complessivo. Se analizziamo anzitutto il contributo pubblico alle spese di ASCIG, notiamo che a contribuire con la maggior frequenza al budget complessivo sono i comuni sede delle strutture. I comuni sono infatti citati dal 73 % delle strutture e quindi con la maggior frequenza in assoluto (n = 610). Il 23 % delle strutture è finanziato da consorzi di comuni. Il finanziamento da parte del cantone avviene per un po' più di un quarto delle strutture (26 %), l'1 % delle strutture indica la Confederazione come fonte di finanziamento, che costituisce pertanto la fonte di finanziamento meno importante. Oltre ai finanziamenti pubblici le strutture di ASCIG si creano anche opportunità di guadagno proprie. Al secondo posto in ordine di frequenza le strutture hanno indicato come fonti di finanziamento le entrate proprie (38 %), p. es. attraverso l'affitto di locali, quote di iscrizione ai corsi o entrate generate da manifestazioni di beneficenza. Il 20 % delle strutture si avvale delle quote sociali per il finanziamento. Un po' più di un quarto (26 %) riceve mezzi finanziari da associazioni religiose, p. es. dalla parrocchia. Anche le donazioni uniche (25 %) nonché le donazioni periodiche di privati/aziende (12 %) rappresentano una fonte di reddito. Inoltre, il 14 % delle strutture riceve mezzi da fondazioni di utilità pubblica e il 6 % dai fondi Swisslos Lotteria intercantonale. Per il 5 % delle strutture al finanziamento dell'ASCIG partecipano anche le autorità scolastiche dei comuni.

Dal confronto fra le regioni linguistiche emerge che, rispetto alla Svizzera tedesca, nella Svizzera francese i comuni politici sede delle strutture, i fondi Swisslos Lotteria intercantonale, le fondazioni di utilità pubblica e i contributi da parte dei soci sono citati come fonti di finanziamento in misura molto più frequente. Invece, nella Svizzera tedesca i mezzi finanziari provenienti da associazioni di stampo religioso sembrano essere molto più frequenti rispetto alla Svizzera francese e italiana. Nella Svizzera italiana il cantone contribuisce molto più spesso al finanziamento delle strutture rispetto alla Svizzera tedesca e francese. Per le fonti di finanziamento con-

sorzio di comuni politici, Confederazione e donazioni periodiche o occasionali da parte di privati/aziende non si notano differenze significative fra le regioni linguistiche.

Il raffronto delle fonti di finanziamento fra le varie tipologie di comuni evidenzia che nei comuni rurali il finanziamento assicurato da consorzi di comuni politici è nettamente più diffuso (52 %) che non nei comuni intermedi (37 %). Nei comuni rurali e nei comuni intermedi, le autorità scolastiche dei comuni e le associazioni religiose sono descritte come fonti di finanziamento in misura molto più frequente che non nei comuni urbani. Nei comuni urbani, invece, le fondazioni di utilità pubblica forniscono contributi finanziari molto più spesso di quanto ciò non avvenga nei comuni intermedi. Nei comuni urbani, si registrano nettamente più entrate attraverso l'affitto di locali, le quote sociali o manifestazioni di beneficenza rispetto ai comuni rurali e intermedi. Non sussistono differenze significative nel raffronto fra le tipologie di comuni in merito alle fonti di finanziamento Confederazione, cantoni, fondi Swisslos Lotteria intercantonale, donazioni uniche o periodiche da parte di privati/aziende o altre fonti.

Composizione del budget

Il finanziamento dell'ASCIG è spesso assicurato attraverso modelli di cofinanziamento composti da svariate fonti di entrate, che contribuiscono al budget fornendo importi di entità variabile. Per raffigurare i budget in funzione delle fonti di finanziamento, alle strutture è stato chiesto di indicare le tre fonti più importanti in ordine di grandezza fra quelle descritte sopra e di classificarle in funzione del volume di budget. La tabella 8 mostra la principale fonte di finanziamento.

La tabella 8 mostra che per oltre la metà (59 %) delle strutture, il comune politico di domicilio della struttura rappresenta la principale fonte di entrata. Per il 18 % delle strutture la principale fonte di entrata è costituita dal cantone e per l'11 % da vari comuni politici uniti. Le altre fonti di finanziamento sono indicate come principale fonte di entrata solo da una piccola parte delle strutture. Come seconda fonte di entrata in ordine di importanza sono citate le entrate proprie (19 %), seguite dal cantone (14 %), dalle associazioni religiose (14 %), da più comuni politici insieme (13 %), nonché dal comune politico di domicilio della struttura (12 %). L'importanza relativamente elevata delle fonti di reddito proprie si manifesta anche nel fatto che il 22 % delle strutture la indica come terza fonte di entrata in ordine di importanza. Sembrano essere di scarsa importanza nel complesso la Con-

Tabella 8 Principale fonte di finanziamento delle strutture (n = 403)

Principale fonte di finanziamento delle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Comune politico di domicilio della struttura	237	59
Cantone	73	18
Più comuni politici insieme	45	11
Associazioni di stampo religioso (p. es. parrocchie)	27	7
Entrate proprie	8	2
Fondazioni di utilità pubblica	6	1
Donazioni uniche da parte di privati/aziende	2	0
Altro:	2	0
Autorità scolastiche dei comuni	1	0
Donazioni periodiche da parte di privati/aziende	1	0
Quote sociali dei membri dell'associazione	1	0
Totale	403	100

federazione, le autorità scolastiche del comune, il fondo Swisslos Lotteria intercantonale, nonché altre fonti di entrate.

I risultati dell'analisi delle regioni linguistiche mostrano che la frequenza con cui nelle varie regioni linguistiche sono citati al primo o al secondo posto fra le fonti di entrate i comuni politici di domicilio della struttura, consorzi di comuni politici, associazioni di stampo religioso ed entrate proprie non emergono differenze significative. Nella Svizzera italiana nessuna struttura ha indicato associazioni di stampo religioso o entrate proprie come fonte di entrata di importanza primaria o secondaria. Rispetto alle altre due regioni linguistiche, nella Svizzera tedesca si trovano nettamente più strutture per le quali il cantone rappresenta la principale fonte di finanziamento. La situazione si capovolge quando è il cantone la seconda fonte di finanziamento in ordine di importanza. Per un'analisi di tutte le altre fonti di finanziamento menzionate sopra, i dati empirici a disposizione non erano sufficienti.

Nel raffronto fra le tipologie di comuni emerge che le strutture che indicano le associazioni di stampo religioso come principale fonte di finanziamento sono presenti nettamente più spesso nei comuni urbani, mentre nelle strutture in cui le associazioni di stampo religioso sono citate come seconda fonte di finanziamento sono presenti nettamente più spesso nei comuni intermedi e rurali. Fra le strutture nei comuni rurali nessuna ha citato le entrate proprie al primo o secondo posto come fonte di finanziamento.

Fra le diverse tipologie di comuni non si notano differenze significative nella frequenza di menzione dei comuni politici di domicilio della struttura, di consorzi di comuni politici, del cantone o delle entrate proprie come prima o seconda fonte di reddito. Anche in questo caso, i dati empirici disponibili erano troppo esigui per un'analisi comparativa di tutte le fonti di reddito descritte sopra.

In riferimento alla principale fonte di reddito è stato chiesto anche a quanto ammontasse il contributo rispetto al budget annuo complessivo, laddove questa quota rispetto al budget complessivo è relativamente importante. Per le strutture in cui il comune politico di domicilio della struttura rappresenta la fonte di reddito principale, esso contribuisce al budget 2017 in media per l'80 %. Si trovano valori parimenti elevati anche nelle strutture che indicano come principale fonte di reddito consorzi di comuni politici o associazioni di stampo religioso. La quota rispetto al budget complessivo è leggermente più esigua (71 %) per le strutture in cui la fonte principale di reddito è il cantone. I valori delle altre fonti di reddito non sono raffigurati, essendo troppo poco rappresentativi.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche, nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese le percentuali della fonte di reddito principale su budget annuale complessivo denotano, a prescindere dalle fonti analizzate, valori medi decisamente più alti, pari al 78 % e al 75 % rispettivamente, rispetto alla Svizzera italiana (valore medio = 55 %). Non si notano differenze significative fra le varie tipologie di comuni.

Quota delle entrate proprie

Le strutture che generano entrate proprie, p. es. reddito dall'affitto di locali, dalla partecipazione ai costi di corso o da manifestazioni di beneficenza, hanno coperto con tali entrate in media l'11 % del budget complessivo annuale per il 2017 ($n = 212$). Con il 5 % del budget complessivo, il valore mediano rappresenta un valore segnatamente inferiore, cosa che lascia presupporre che vi siano alcune singole strutture che coprono o devono coprire una parte importante del fabbisogno finanziario attraverso entrate proprie.

L'analisi della quota delle entrate proprie rispetto al budget annuale non presenta differenze significative fra le tre regioni linguistiche. La situazione si presenta diversamente nel raffronto tra le tipologie di comuni. Le strutture nei comuni urbani denotano un valore nettamente superiore a quello delle strutture nei comuni intermedi. Le strutture nei comuni rurali non si differenziano invece marcatamente dalle altre tipologie di comuni.

Forme di sostegno non finanziario

Oltre alle prestazioni finanziarie, l'81 % delle strutture di ASCIG riceve anche varie forme di sostegno non finanziario (n = 607). In oltre la metà delle strutture (54 %) queste consistono nella messa a disposizione di locali. Le strutture nei comuni intermedi beneficiano di questo tipo di sostegno con una frequenza nettamente maggiore rispetto alle strutture nei comuni urbani. Al 29 % delle strutture viene messo a disposizione materiale o altro e al 22 % delle strutture viene offerto un accesso gratuito all'aggiornamento professionale. Un quinto delle strutture (20 %) riceve sostegno amministrativo gratuito e il 19 % delle strutture può avvalersi di attività di pubbliche relazioni/sito web/comunicazione in quanto prestazione non finanziaria; il 17 % delle strutture riceve servizi di consulenza tecnica.

A parte il sostegno amministrativo, che nella Svizzera italiana e francese viene segnalato nettamente più spesso che non nella Svizzera tedesca, non esistono differenze significative fra le regioni linguistiche. Anche nel raffronto fra le tipologie di comuni, oltre ai locali non esistono differenze significative per quanto riguarda le prestazioni non pecuniarie.

4.10.3 Contestualizzazione dei risultati

La questione della dotazione finanziaria dell'ASCIG non può essere analizzata senza riflettere sull'interrogativo di fondo, e cioè se i mezzi finanziari a disposizione siano sufficienti. Tuttavia, non è facile fornire una risposta. Da una prima analisi delle variazioni dei budget, si ha l'impressione di un finanziamento costante (52 %) o addirittura in aumento (30 %) dell'ASCIG nel corso degli ultimi cinque anni. Questa chiave di lettura, tuttavia, non è in linea con l'attuale evoluzione nello spazio germanofono, dove si constata «una dotazione sempre più modesta» (Schmidt 2011, 19) o si registrano «tagli notevoli» (Kozicki 2013, 717) per le strutture di ASCIG. Questi dati vanno interpretati anche considerando che due terzi (67 %) delle strutture stimano che durante lo stesso periodo il numero di fruitori ha registrato un incremento (v. capitolo 4.6). Infatti, il 57 % delle strutture stima di aver bisogno di più mezzi per poter svolgere il lavoro in conformità con i propri modelli professionali. Un terzo delle strutture (31 %) è del parere di non riuscire a soddisfare le aspettative dei gruppi target e il 37 % delle strutture dice di non poter reagire in modo abbastanza flessibile alle esigenze. Alla luce di questi risultati, appare evidente che nonostante il consolidamento rispettivamente l'ampliamento in termini di mezzi finanziari che ha interessato la maggior parte delle strutture, in alcune strutture i fondi non sono ancora sufficienti.

Anzitutto occorre chiarire la situazione in merito ai fondi che le strutture devono procurarsi da sole (entrate proprie). Nell'ottica di un'ASCIG professionale e stabile, questi fondi dovrebbero costituire al massimo un utile addizionale. Non è accettabile che le strutture siano tenute a utilizzare il tempo di lavoro degli operatori per generare entrate finanziarie che esulino dalla copertura p. es. dei costi di materiali e bevande. L'ASCIG va intesa come parte integrante del paesaggio (comunale) della formazione (Deinet 2013b) e rientra pertanto nella responsabilità della società. Questo mandato di formazione può essere assolto pertanto soltanto se i fondi budgetari sono garantiti, affinché sia possibile erogare prestazioni coerenti, orientate alle esigenze e fornite da operatori professionisti.

Un altro aspetto da considerare nel dibattito sui mezzi finanziari e sul loro utilizzo è la differenza fra le varie tipologie di strutture nelle differenti regioni linguistiche. Nella Svizzera francese, ad esempio, l'animazione socioculturale rivolta a tutti i gruppi della popolazione è presente con una frequenza nettamente maggiore rispetto a quanto non lo sia nelle altre regioni linguistiche (v. capitolo 4.1). Queste offerte possono esistere nei centri di quartiere o nei centri d'incontro per le famiglie, che nello spirito dell'animazione socioculturale sono rivolti a tutti i gruppi della popolazione e considerano anche le esigenze dei bambini e dei giovani. È ovvio che i budget di questo tipo di strutture siano configurati diversamente. Ciò va considerato soprattutto per le analisi della situazione nelle differenti regioni linguistiche. Le strutture di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione, diffuse nella Svizzera francese, utilizzano i loro budget nettamente più spesso per altri gruppi di destinatari rispetto ad altre tipologie di strutture.

Complessivamente si nota che i comuni politici assumono un ruolo chiave nell'impostazione di una politica per l'infanzia e la gioventù di successo, in cui ad esempio l'ASCIG sia riconosciuta nel comune. Anche la domanda di quanti soldi abbia bisogno l'ASCIG dipende sempre dal contesto e dalle esigenze locali. La risposta può essere data solo in base al fabbisogno e alle esigenze in funzione delle condizioni di vita specifiche dei bambini e dei giovani. Le regioni rurali e quelle urbane si differenziano in termini di evoluzione demografica, posizione geografica e offerte disponibili. Pertanto, una politica locale per l'infanzia e la gioventù dipende sempre dai fattori più disparati. Per poter attuare un'ASCIG professionale in quanto oggetto della politica per l'infanzia e la gioventù, sono comunque necessari standard di finanziamento e continuità nella garanzia finanziaria delle strutture, che assicurino una sicurezza per la pianificazione (Kozicki 2013). In

questo contesto possono incidere sulla qualità delle prestazioni soprattutto modelli di finanziamento incentrati sul lungo termine, ma anche il riconoscimento giuridico dell'ASCIG. Questa importanza è ribadita regolarmente anche dalle organizzazioni specializzate, che definiscono standard minimi di qualità per le condizioni quadro dell'ASCIG come elemento di sostegno dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ 2018a, 9–10; Kkjf 2010).

4.11 Basi concettuali, qualità e gestione strategica

In Svizzera è attribuita una crescente importanza alla gestione e allo sviluppo della qualità nell'ASCIG (Gerodetti e Schnurr 2013, 836). Da un lato vi è l'interesse degli animatori professionisti di perfezionare internamente e sviluppare ulteriormente la qualità del proprio lavoro. Dall'altro lato, tuttavia, rivestono un certo ruolo anche e sempre più le esigenze avanzate dall'esterno di legittimazione e trasparenza dell'attività professionale, alla quale il campo di azione risponde o deve rispondere (Gerodetti e Fuchs 2016). Nell'ASCIG, la gestione e lo sviluppo della qualità comprendono attività e strumenti di riflessione, di pianificazione, di valutazione e di gestione (Deinet 2013a; von Spiegel 2013), analizzati in dettaglio qui di seguito.

4.11.1 Basi concettuali

Le basi concettuali, e in particolare i modelli di gestione o le linee direttive della struttura, sono una componente importante dello sviluppo della qualità dell'ASCIG (modelli di esercizio o di struttura) (von Spiegel 2013, 492). Essi costituiscono una prima bozza dei piani di azione e indicano le interazioni delle strutture; hanno carattere ipotetico perché, nel campo del lavoro sociale, la pianificazione dovrebbe avvenire sempre in forma relativa e modificabile (von Spiegel 2013, 492, 500). Il sondaggio dimostra che, a seconda dell'organizzazione, esistono basi concettuali differenti, sulle quali gli animatori professionisti fondano le loro attività, come emerge dalla tabella 9.

Quasi tutte le strutture (90 %) dispongono di una descrizione del posto o di un mansionario dei collaboratori e una percentuale elevata delle strutture (86 %) dispone di un modello di gestione o di un profilo aziendale (linee direttive d'esercizio o della struttura), in cui viene descritta la propria attività. Per via della varietà dell'offerta può essere sensato e necessario descrivere e integrare in un modello di gestione, oltre alle linee direttive della struttura, anche un campo di attività specifico. Questo avviene per il

Tabella 9 Basi concettuali delle strutture (n = 587, possibilità di risposte multiple)

Basi concettuali nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Descrizione del posto/mansionario dei collaboratori	526	90
Modello /profilo della struttura (linee direttive dell'esercizio/della struttura)	505	86
Modelli relativi alle tematiche o alle offerte (p. es. per attività specifiche di genere o lavoro di prossimità)	339	58
Altre basi concettuali	280	48
Nessuna base concettuale	7	1

58 % delle strutture, che indica di disporre di modelli tematici o legati alle offerte, per esempio in merito a questioni specifiche di genere o al lavoro di prossimità. Quasi la metà delle strutture (48 %) dichiara di disporre anche di altre basi concettuali. Solo l'1 % delle strutture non dispone di basi concettuali. Osservando le combinazioni più frequenti di queste basi concettuali, si nota che un terzo delle strutture dispone di tutte e quattro le basi descritte (comprese altre basi concettuali). Il 18 % delle strutture dispone sia di un modello di gestione o di un profilo aziendale (linee direttive d'esercizio o della struttura) che di modelli relativi a tematiche o offerte nonché di un mansionario o una descrizione del posto per i collaboratori; il 19 % delle strutture dispone di un modello di gestione o di un profilo (linee direttive d'esercizio o della struttura) e di un mansionario o di una descrizione del posto per i collaboratori.

In merito alle peculiarità delle regioni linguistiche in relazione a queste basi concettuali si nota che nella Svizzera tedesca i concetti e i profili sono presenti con maggior frequenza rispetto alla Svizzera francese e italiana. Rispetto alla Svizzera francese, i modelli relativi a tematiche o offerte sono nettamente più diffusi nelle strutture della Svizzera tedesca.

Il raffronto fra le varie tipologie di comuni dimostra che nelle strutture dei comuni urbani vi sono molto più spesso modelli di gestione o profili aziendali nonché descrizioni del posto e mansionari dei collaboratori che non nelle strutture dei comuni intermedi e rurali. Nei comuni urbani, rispetto ai comuni rurali sono molto più diffusi anche i modelli relativi alle tematiche o alle offerte. Le strutture che non dispongono di alcuna base concettuale sono nettamente più frequenti nei comuni rurali che non nei comuni urbani.

In riferimento a queste basi concettuali sono di particolare importanza il modello di gestione o il profilo della struttura. Interessante a questo proposito è chiedersi se queste basi concettuali siano sottoposte periodicamente ad una verifica, ad un'analisi critica ed eventualmente un adeguamento oppure se siano solo lettera morta, da tempo dimenticati dai collaboratori. Un modello di gestione o un profilo aziendale è importante per la prassi professionale, se funge da cornice in cui si iscrive il lavoro quotidiano con i bambini e i giovani, strutturandolo. Per servire a questo scopo deve tuttavia essere presente nella mente dei collaboratori. Ciò presuppone che il modello di gestione o il profilo sia periodicamente sottoposto a una verifica della sua attualità e adeguatezza alle esigenze e, se necessario, aggiornato. Ecco perché alle strutture che hanno dichiarato di disporre di un modello di gestione o di un profilo di questo genere (86 %) è stato chiesto con quale frequenza lo riesaminano o lo aggiornano (n = 507). Il 13 % di queste strutture ha dichiarato di farlo una volta l'anno. Un terzo delle strutture (30 %) riesamina e aggiorna il modello di gestione o profilo ogni due-tre anni e un altro terzo (33 %) lo fa ad intervalli di quattro-sei anni. Il 12 % delle strutture dichiara di riesaminare e aggiornare le basi concettuali ad intervalli più lunghi di sei anni e l'11 % delle strutture non sa quanto spesso riesamina o aggiorna il proprio modello o profilo. L'analisi comparativa delle regioni linguistiche dimostra che nella Svizzera tedesca i modelli e i profili sono aggiornati notevolmente più spesso rispetto alla Svizzera francese e alla Svizzera italiana. Per quanto riguarda il raffronto fra le tipologie di comuni non emergono invece differenze significative.

4.11.2 Garanzia e sviluppo della qualità

Oltre alla disponibilità di basi concettuali esiste anche tutta una serie di attività che promuovono la garanzia e lo sviluppo della qualità dell'ASCIG. Questa varietà di metodi e strumenti si basa da un lato sulle diverse condizioni quadro e disposizioni definite dai committenti e dall'altro sullo stato di sviluppo del campo di attività, che si trova ancora allo stadio iniziale del lavoro di diffusione e unificazione delle attività di gestione e sviluppo della qualità (quali p. es. il Quali-Tool dell'Associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, DOJ/AFAJ). Un terzo motivo risiede forse nelle tradizioni di lavoro differenti da regione a regione e nell'integrazione delle strutture nella realtà locale delle strutture dell'ASCIG. Tutte queste differenti attività sono però unite da un denominatore comune: nel lavoro di analisi e riflessione tecnico-specialistico tutte metto-

Tabella 10 Strumenti di gestione e sviluppo della qualità nelle strutture
(n = 587, possibilità di risposte multiple)

Strumenti di gestione e sviluppo della qualità nelle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Riunioni del team	533	91
Strumenti di documentazione del lavoro (p. es. registrazione del tempo di lavoro, rapporti sui progetti)	449	76
Aggiornamento dei collaboratori	437	74
Obiettivi dei progetti e verifica del loro raggiungimento	355	60
Analisi periodica delle esigenze per la pianificazione delle offerte	318	54
Supervisione	213	36
Intervisione	194	33
Sondaggi sulla soddisfazione	167	28
Analisi di dati o risultati di analisi relativi al comune/quartiere/spazio sociale in occasione della pianificazione delle offerte	123	21
Altro	51	9
Lavoro con il Quali-Tool di DOJ/AFAJ	43	7
Valutazione da parte di organizzazioni specializzate esterne	36	6

no l'accento sul lavoro degli operatori e tutte intendono promuovere e incoraggiare l'analisi, la valutazione e l'ulteriore sviluppo, anche se con approcci diversi. Per il lavoro di ricerca sul campo di attività dell'ASCIG è pertanto interessante individuare gli elementi di gestione della qualità, illustrati nella tabella 10, di cui le strutture si avvalgono regolarmente.

Nel 91 % delle strutture si tengono regolarmente riunioni del team. La seconda forma più importante di gestione delle qualità in ordine di frequenza è l'impiego di strumenti di documentazione del lavoro (p. es. registrazione del tempo di lavoro, redazione di rapporti sui progetti) (76 %) e l'aggiornamento per i collaboratori (74 %). Il 60 % delle strutture definisce e verifica periodicamente gli obiettivi dei progetti e un po' più della metà delle strutture (54 %) effettua a intervalli regolari analisi delle esigenze presso i gruppi target per la pianificazione delle offerte. Un terzo delle strutture si avvale dello strumento della supervisione (36 %), dell'intervisione (33 %) e/o dei sondaggi sulla soddisfazione (28 %). È invece meno frequente l'analisi di dati o l'utilizzo dei risultati di analisi sul comune/quartiere/spazio sociale per la pianificazione dell'offerta (21 %). Il 9 % delle strutture impiega altri elementi della gestione della qualità, il 7 % il Quali-Tool DOJ/AFAJ e il 6 % incarica un'organizzazione specializzata esterna di valutare il proprio lavoro. È interessante notare che non si riconoscono combinazioni tipiche

di strumenti e attività, le varianti di combinazioni sono molto numerose (complessivamente 237).

In riferimento agli elementi di gestione della qualità si riscontrano differenze significative nel raffronto fra le regioni linguistiche. Nella Svizzera italiana, le riunioni del team e le analisi periodiche delle esigenze per la pianificazione delle offerte sono nettamente meno diffuse rispetto alla Svizzera francese. Nella Svizzera tedesca, il lavoro con il Quali-Tool DOJ/AFAJ è nettamente più frequente che nella Svizzera francese – ciò dipende dal fatto che questo strumento al momento del sondaggio non esisteva ancora in francese e in italiano. I sondaggi sulla soddisfazione sono impiegati nettamente più spesso nelle strutture della Svizzera tedesca che non in quelle della Svizzera francese. Per il resto non emergono differenze significative fra le regioni linguistiche.

Nel raffronto fra le tipologie di comuni si nota che le riunioni del team, la supervisione e gli strumenti di documentazione del lavoro sono più diffusi nelle strutture dei comuni urbani che non in quelle dei comuni rurali. Nelle strutture di comuni urbani, l'analisi di dati o risultati di analisi relative al comune/quartiere/spazio sociale per la pianificazione delle offerte e la valutazione da parte di organizzazioni specializzate esterne sono impiegati regolarmente molto più spesso che non nelle strutture dei comuni intermedi e rurali. Per quanto riguarda gli altri elementi di gestione della qualità non risultano invece differenze significative.

4.11.3 Strumenti di gestione strategica

A seconda dell'esigenza di informazione e gestione strategica dei committenti o dei finanziatori, l'ASCIG impiega strumenti di gestione distinti, come illustra la tabella 11.

Risulta evidente che in circa due terzi delle strutture (67%) i finanziatori si servono degli strumenti di gestione strategica colloqui con i collaboratori, descrizioni del posto o mansionari (65%), nonché degli accordi regolari sugli obiettivi e della redazione di rapporti (p. es. obiettivi annuali) (62%). In un po' più della metà delle strutture sono utilizzati come strumenti di gestione strategica le statistiche (p. es. numero di utenti) (57%), gli accordi di prestazione (53%) o i colloqui regolari di verifica (p. es. una o più volte l'anno) (51%). I modelli d'esercizio o della struttura sono utilizzati come strumenti di gestione strategica dai finanziatori di un terzo delle strutture (33%) e nel 12% delle strutture sono utilizzate altre forme di gestione strategica. Solo il 4% delle strutture dichiara che le proprie of-

Tabella 11 Strumenti di gestione strategica dei finanziatori (n = 587, possibilità di risposte multiple)

Strumenti di gestione strategica dei finanziatori	Numero di strutture	Percentuale
Colloqui con i collaboratori	391	67
Descrizioni del posto / mansionari	381	65
Accordi regolari sugli obiettivi e redazione di rapporti (p. es. obiettivi annuali)	366	62
Statistiche (p. es. numero di utenti, domicilio, frequenza ecc.)	334	57
Accordo di prestazione	312	53
Colloqui regolari di verifica (p. es. una o più volte l'anno)	301	51
Modello d'esercizio/della struttura	193	33
Altre forme di gestione strategica	73	12
La nostra offerta non è sottoposta ad alcuna gestione strategica	22	4

ferte non sono sottoposte a nessun tipo di gestione strategica da parte dei finanziatori. È interessante verificare se esistono combinazioni tipiche di questi strumenti di gestione strategica. Le analisi indicano che nel 10 % delle strutture sono impiegati tutti gli strumenti descritti sopra. Per il resto non si notano combinazioni tipiche di strumenti di gestione, risulta piuttosto un'ampia varietà di combinazioni possibili (135 combinazioni).

Nell'analisi fra le regioni linguistiche si nota che nella Svizzera italiana gli accordi di prestazione, le descrizioni del posto/mansionari e i colloqui con i collaboratori sono utilizzati con una frequenza nettamente inferiore rispetto alla Svizzera tedesca e francese. Invece nella Svizzera italiana i finanziatori utilizzano molto più spesso rispetto alla Svizzera tedesca gli accordi regolari sugli obiettivi e la redazione di rapporti (p. es. obiettivi annuali). Per quanto riguarda le altre forme di gestione strategica non emergono differenze importanti fra le regioni linguistiche e anche per il 4 % delle strutture le cui offerte non sono sottoposte a nessun tipo di gestione strategica non si evincono differenze significative.

Nel confronto fra le varie tipologie di comuni si nota che i finanziatori nei comuni urbani e intermedi utilizzano gli accordi di prestazione, i modelli d'esercizio/della struttura e i colloqui con i collaboratori nettamente più spesso rispetto a quelli dei comuni rurali. Le strutture le cui offerte non sono sottoposte a nessuna gestione strategica sono nettamente più diffuse nei comuni rurali che non nei comuni delle altre due tipologie. Per quanto riguarda gli altri strumenti di gestione strategica non si riscontrano differenze significative.

4.11.4 Contestualizzazione dei risultati

Dalla panoramica dei risultati sulle *basi concettuali* si nota che il 14 % delle strutture non dispone di un modello di gestione o di linee guida. Alla luce del fatto che, di norma, la base per il lavoro specialistico dell'ASCIG è costituita da un modello di gestione o da linee direttrici (DOJ/AFAJ 2018a, 9), questa circostanza va almeno tematizzata, senza voler insistere sulla sua problematicità. Contrariamente alle descrizioni del posto e ai mansionari, che sono ampiamente diffusi, nei modelli di gestione e nelle linee direttrici si trovano risposte alle domande di principio, che servono da orientamento di base per il lavoro specialistico sia verso l'interno (nella struttura stessa), sia verso l'esterno (nei confronti del pubblico o dei finanziatori), che offrono chiarezza, trasparenza e non da ultimo legittimità (Sturzenhecker 2015). I modelli di gestione o le linee direttrici sono la base descrittiva specialistica sui cui poggia il lavoro quotidiano degli operatori con i bambini e i giovani e che al tempo stesso permette loro una riflessione autocritica (von Spiegel 2013, 492, 500). Il 14 % delle strutture senza un modello di gestione proprio deve darsi da fare da questo punto di vista. Il numero ormai abbastanza elevato di strumenti per l'elaborazione di modelli di gestione, quali p. es. il Quali-Tool di DOJ/AFAJ o le opere di von Spiegel (2000; 2009; 2013), Deinet (2005a; 2009; 2013a) o Sturzenhecker (2015), nonché l'attuale progetto di sviluppo di Gerodetti et al.¹⁰ possono servire da prezioso strumento di orientamento.

Inoltre, sembra che non tutte le strutture che dispongono di un modello di gestione o di linee direttrici ne curino l'aggiornamento, poiché solo il 43 % delle strutture dichiara di verificare e aggiornare il modello almeno ogni tre anni. Partendo dal presupposto che le condizioni di vita e le esigenze dei bambini e dei giovani sono sottoposte a continui cambiamenti, appare evidente la necessità che tutte le strutture dell'ASCIG sottopongano i loro modelli di gestione o le loro linee direttrici almeno a una verifica della sua attualità a intervalli più brevi che non ogni 4–6 anni. Alla luce di quanto esposto, si può concludere che in Svizzera a livello concettuale l'ASCIG poggia su una base solida, mentre in merito all'aggiornamento e all'adeguamento dei modelli di gestione e delle linee direttrici esiste un evidente fabbisogno di sviluppo. Il fatto che quasi la metà delle strutture abbia dichiarato di disporre di altre basi concettuali indica la presenza di una limitazione, rispettivamente di una lacuna nello strumento di rilevamento e pertanto la necessità di intervenire a tale livello.

¹⁰ V.: <https://irf.fhnw.ch/handle/11654/29886>

Se analizziamo i risultati dell'indagine in merito agli *elementi di gestione della qualità* impiegati nelle strutture, nel complesso si nota che in Svizzera finora non trovano applicazione né uno strumento specifico di gestione della qualità, né una combinazione di strumenti specifici; emerge invece che in questo campo di attività sono utilizzati una varietà di differenti strumenti in diverse combinazioni fra di loro. Le riunioni del team, gli strumenti di documentazione del lavoro, la frequentazione di corsi di aggiornamento e la definizione degli obiettivi dei progetti sono chiaramente gli elementi di gestione della qualità maggiormente utilizzati. Le analisi delle esigenze o i sondaggi sulla soddisfazione, che costituiscono una forma di coinvolgimento dei gruppi target nell'impostazione dell'offerta, sono impiegate nettamente meno spesso nelle strutture. Ciò sorprende, visto che il 95 % delle strutture dichiara di considerare l'orientamento alle esigenze una linea guida importante o molto importante per il lavoro quotidiano con i bambini e i giovani (v. capitolo 4.13). Esiste pertanto una discrepanza fra questo orientamento tecnico-specialistico che le strutture si autoattribuiscono e gli strumenti e i metodi effettivamente utilizzati. Sebbene le analisi delle esigenze o i sondaggi sulla soddisfazione non siano i soli strumenti validi per rilevare le esigenze dei gruppi target, contrariamente alla valutazione delle esigenze effettuata esclusivamente dai professionisti, costituiscono delle modalità di lavoro con un coinvolgimento sistematico della prospettiva dei bambini e giovani. Per questo motivo DOJ/AFAJ (2018a, 9) esige che queste attività siano eseguite a intervalli regolari nell'ambito dell'ASCIG. Questa esigenza risulta particolarmente importante in riferimento all'offerta, agli orari di apertura, alla partecipazione e al lavoro di volontariato. Ecco perché è irrinunciabile che le strutture che hanno fatto dell'orientamento alle esigenze il loro cavallo di battaglia utilizzino regolarmente metodi e strumenti sistematici e fondati per rilevare le esigenze dei gruppi target e ne facciano un elemento integrante del loro lavoro quotidiano. A tale proposito si nota un'esigenza di sviluppo che non può essere giustificata dall'assenza di metodi disponibili – perché nel frattempo esiste una moltitudine di strumenti convalidati (v. p. es. von Spiegel 2000; 2009; 2013; Deinet 2005a; 2009; 2013a; Sturzenhecker 2015 o anche la Valigia dei metodi (Methodenkoffer) su www.sozialraum.de). Un altro aspetto che salta all'occhio analizzando i risultati sulla gestione della qualità è il fatto che la supervisione o l'intervisione – strumenti ampiamente diffusi nel lavoro sociale e importanti contenitori per la riflessione specifica – sono impiegati ancora relativamente poco nell'ASCIG. Le possibilità di interscambio e riflessione critica sul proprio lavoro, tuttavia, rivestono un'importanza centrale anche in un contesto così

complesso, variegato e aperto come l'ASCIG. Presumibilmente, il fatto che questi elementi siano utilizzati solo da un terzo delle strutture non è dovuto alla mancanza di volontà o di interesse degli animatori professionisti, bensì piuttosto alla spesso insufficiente disponibilità di risorse finanziarie da utilizzare per queste importanti attività di gestione della qualità. Sarebbe auspicabile che, nei loro budget, le strutture avessero una voce di costo fissa da destinare alla gestione della qualità.

Come per le misure di gestione della qualità, anche i risultati relativi agli *strumenti di gestione strategica* indicano che i responsabili della strategia dell'ASCIG non utilizzano uno strumento specifico o una determinata combinazione di strumenti di gestione, bensì una serie di differenti strumenti e combinazioni. Ciò può essere visto in termini positivi nel senso che i finanziatori non gestiscono i lavori solo sulla base di statistiche quantitative (p. es. statistiche di fruitori), bensì servendosi di elementi qualitativi, come gli accordi periodici sugli obiettivi, la redazione di rapporti o colloqui di verifica. L'utilizzo di questi strumenti consente di promuovere l'importanza centrale dell'orientamento ai processi nell'ASCIG e renderla visibile ai committenti, senza ridurre la misurazione della qualità a mere cifre quantitative. Questa prassi deve essere mantenuta anche in futuro. Nei processi di negoziazione delle forme adeguate di gestione finanziaria e reporting, gli animatori professionisti sono tenuti ad adoperarsi anche per l'impiego di strumenti in grado di rendere visibile questo orientamento ai processi nell'ASCIG, senza limitarsi al solo rilevamento di risultati quantitativi.

4.12 Collaboratori

Gli animatori socioculturali sono fondamentali per la professionalità dell'ASCIG. Gli aspetti determinanti sono da un lato la quantità delle risorse umane disponibili e le condizioni di impiego. Dall'altro rivestono un'importanza essenziale aspetti qualitativi quali la formazione, le capacità e le competenze dei collaboratori nell'impostazione del lavoro quotidiano con i bambini e i giovani (Thole e Pothmann 2013; Schmidt 2011, 25–31). Ecco perché occorre analizzare le risorse umane e le condizioni d'impiego, le qualifiche professionali specifiche nonché le altre caratteristiche dei collaboratori. Le dichiarazioni seguenti si riferiscono esclusivamente alle strutture di ASCIG che possono assicurare il finanziamento continuo di almeno un

animatore professionista adulto. Di conseguenza non sono considerate le strutture di ASCIG in cui operano esclusivamente operatori volontari.

4.12.1 Risorse umane e condizioni di impiego

Per poter descrivere le risorse umane e le condizioni d'impiego, da un lato sono stati rilevati il numero e gli equivalenti a tempo pieno di collaboratori remunerati con contratto fisso, gli equivalenti a tempo pieno di collaboratori in formazione nonché il numero di collaboratori remunerati a ora. Sono state poste anche domande relative al contratto di lavoro (p. es. contratto collettivo di lavoro, lavoro a tempo determinato).

Numero di collaboratori salariati con contratto fisso

Nella media svizzera in una struttura operano 3,7 collaboratori salariati fissi, comprese le persone in formazione nonché gli stagisti. Il valore mediano è pari a 3 (n = 603). Il 17 % delle strutture occupa una persona salariata con contratto fisso, il 42 % da due a tre persone e il 23 % da quattro a cinque persone. L'11 % delle strutture dispone di sei-dieci persone salariate con contratto fisso e il 7 % delle strutture ha più di dieci collaboratori fissi.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera francese il valore medio dell'effettivo di questi collaboratori (5,1 persone per struttura) è nettamente superiore e nella Svizzera italiana (1,9) è nettamente inferiore a quello della Svizzera tedesca (3,4). Nei comuni urbani si nota inoltre una presenza nettamente maggiore di salariati con contratto fisso (in media 4,3 collaboratori). Nei comuni rurali sono presenti in media 2,2 salariati con contratto fisso per struttura (il valore medio più basso), mentre nei comuni intermedi il valore medio è di 2,6.

Equivalenti a tempo pieno dei salariati con contratto fisso

Il numero di collaboratori, tuttavia, da solo non fornisce indicazioni sufficienti in merito alla disponibilità di risorse umane. Ecco perché a titolo di complemento è stato chiesto anche di indicare il numero di equivalenti a tempo pieno dei salariati (comprese le persone in formazione e gli stagisti) (n = 575). In media, il totale degli equivalenti a tempo pieno per struttura è di 1,89 (il valore mediano è pari a 1,30).¹¹ Vi sono tuttavia differenze significative fra le tipologie di struttura. Le strutture di animazione socioculturale per tutti i gruppi della popolazione dispongono di 2,83 equivalenti a tempo

¹¹ Le strutture che lavorano anche con altri gruppi di popolazione (p. es. centri comunitari) sono state invitate a indicare solo i collaboratori attivi nell'ambito dell'ASCIG.

pieno, il livello più elevato. A registrare il totale di equivalenti a tempo pieno più basso sono invece le strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di stampo religioso, con 1.05.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche, come già per il numero di collaboratori, con una media di 2.95 anche il totale di equivalenti a tempo pieno è nettamente più alto nella Svizzera francese che non nelle altre regioni linguistiche (nella Svizzera tedesca 1.70, nella Svizzera italiana 0.77). Emergono differenze significative per quanto riguarda gli equivalenti a tempo pieno anche nel confronto fra strutture nei comuni urbani, rurali e intermedi. Le strutture nei comuni urbani indicano una dotazione di personale nettamente maggiore (2.34 equivalenti a tempo pieno) rispetto ai comuni intermedi (1.09) e rurali (0.80).

Per poter valutare gli equivalenti a tempo pieno disponibili, alle strutture è stato chiesto di indicare se queste percentuali sono sufficienti per svolgere le offerte in modo corrispondente alle esigenze. La metà delle strutture ritiene di avere a disposizione un numero (piuttosto) sufficiente di equivalenti a tempo pieno per svolgere le offerte conformemente alle esigenze. Le strutture della Svizzera italiana hanno condiviso questa affermazione nettamente più spesso rispetto a quelle nella Svizzera tedesca e francese. Non sono emerse differenze significative fra le varie tipologie di comuni.

Equivalenti a tempo pieno di persone in formazione con contratto di lavoro fisso

Questi equivalenti a tempo pieno corrispondono a personale qualificato o in formazione? A questa domanda sono stati forniti i seguenti risultati: il totale degli equivalenti a tempo pieno di persone in formazione con contratto di lavoro fisso (senza gli stagisti) è in media di 0.70 per struttura (valore mediano = 0.50) (n = 387). Anche a questo proposito nel raffronto fra le regioni linguistiche emergono differenze significative. Le strutture nella Svizzera francese dispongono in media di un totale di equivalenti a tempo pieno pari a 1.64, un valore nettamente superiore a quello delle strutture della Svizzera tedesca (0.60) e della Svizzera italiana (0.22). Nei comuni urbani, con 0.91 il totale degli equivalenti a tempo pieno di persone in formazione è nettamente superiore a quello dei comuni intermedi (0.48) e dei comuni rurali (0.40).

Numero di collaboratori su mandato breve (p. es. «jolly»)

Per poter individuare le condizioni d'impiego predominanti nell'ASCIG, è stato rilevato anche il numero di collaboratori remunerati su mandato (p. es.

«jolly») (n = 412) che lavorano nelle strutture in aggiunta ai collaboratori salariati fissi (comprese le persone in formazione e gli stagisti). Dai risultati emerge che, oltre ai collaboratori fissi, nelle strutture collaborano 3.4 persone remunerate su mandato; nella metà delle strutture non vi è più di una persona con rapporto di lavoro di questo tipo (valore mediano pari a 1).¹²

Nel raffronto fra le regioni linguistiche è interessante notare che rispetto alla Svizzera tedesca (2.1 collaboratori) e alla Svizzera italiana (0.6 collaboratori), con una media di 7.8 collaboratori remunerati su mandato la Svizzera francese presenta un valore medio nettamente più alto. Registrano valori nettamente più elevati per quanto riguarda il numero di collaboratori remunerati su mandato anche le strutture nei comuni urbani, con una media del 3.9, seguite da quelle dei comuni intermedi, con una media di 2.6, e dei comuni rurali, con una quota leggermente più bassa, ovvero di 2.2. Questa modalità di impiego è più diffusa nella Svizzera francese ed è nettamente più frequente nelle città o nei comuni intermedi.

Contratto collettivo di lavoro

In merito alle condizioni di impiego è interessante sapere se il rapporto di lavoro dei collaboratori delle strutture è disciplinato da un contratto collettivo di lavoro (CCL). Il 50 % delle strutture ha dichiarato di disporre di un contratto collettivo di lavoro (n = 587). A questo proposito non sussistono differenze significative fra le regioni linguistiche, nei comuni urbani i contratti collettivi di lavoro sono tuttavia disponibili con una frequenza nettamente maggiore che nei comuni rurali, nei comuni intermedi non si riscontrano differenze significative.

Contratto a termine o a tempo indeterminato

Per quanto riguarda le condizioni di impiego è interessante anche vedere se i collaboratori sono assunti con un contratto a termine o a tempo indeterminato. Fra l'effettivo di 1911 collaboratori salariati con un contratto fisso (comprese le persone in formazione e gli stagisti) l'84 % è assunto a tempo indeterminato, mentre il 16 % a termine. Nella Svizzera tedesca i contratti di lavoro a termine sono molto più frequenti rispetto alla Svizzera italiana e francese. Nei comuni rurali i rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono nettamente più frequenti che nei comuni urbani o intermedi.

¹² Le strutture che lavorano anche con altri gruppi di popolazione (p. es. centri comunitari) sono state invitate a segnalare solo i collaboratori attivi (anche) nell'ambito dell'ASCIG.

La dotazione di risorse umane dell'ASCIG è da sempre un argomento di grande interesse fra gli addetti ai lavori, con particolare riferimento alla crescente tendenza a tagli di personale in corso da alcuni anni. Per poter verificare queste evoluzioni mediante dati empirici, è stato chiesto se negli ultimi cinque anni è cambiato il numero di equivalenti a tempo pieno nelle strutture e in caso affermativo come (2013–2017) (n = 563). La metà delle strutture ha dichiarato che fra il 2013 e il 2017 il totale di equivalenti a tempo pieno è rimasto pressoché invariato. Il 37 % ha dichiarato di aver registrato un incremento dei posti di lavoro, soprattutto nella Svizzera francese, dove ciò è accaduto con una frequenza nettamente maggiore rispetto alla Svizzera tedesca. Solo il 13 % accusa una riduzione dei posti di lavoro, con i comuni intermedi e rurali che dichiarano di esserne stati colpiti chiaramente più spesso dei comuni urbani (35 strutture hanno risposto «non so»).

4.12.2 Caratteristiche dei collaboratori

Per poter rilevare informazioni sulle caratteristiche dei collaboratori salariati fissi (comprese le persone in formazione e gli stagisti), alle strutture è stato chiesto di fornire informazioni specifiche per ogni collaboratore. Le strutture potevano segnalare informazioni su al massimo 20 persone e grazie alle loro risposte è stato possibile creare un database di circa 1957 collaboratori. Le informazioni seguenti si riferiscono esclusivamente ai collaboratori salariati con un contratto fisso. La tabella 12 presenta una panoramica dei collaboratori attivi nelle strutture.

Tabella 12 Caratteristiche degli animatori professionisti nelle strutture
(n [professionisti] = 1957)

Categoria	Numero di animatori professionisti	Percentuale
Genere		
Donna	1085	55,5
Uomo	871	44,5
Altro	1	0,0
Totale	1957	100,0

Continuazione della tabella alla pagina seguente.

Continuazione della tabella 12.

Categoria	Numero di animatori professionisti	Percentuale
Età		
Sotto i 25 anni	202	10,3
26–35 anni	850	43,4
36–45 anni	504	25,8
46–55 anni	265	13,6
56–65 anni	134	6,9
Nessuna risposta	2	0,0
Totale	1957	100,0
Funzione		
(Co)responsabili	551	28,2
Supplenti	49	2,5
Collaboratori	976	49,9
Persone in formazione/stagisti	318	16,3
Civilista/amministrazione/altra funzione	62	3,2
Nessuna risposta	1	0,0
Totale	1957	100,0
Grado di occupazione		
5–20 %	198	10,1
21–40 %	230	11,8
41–60 %	756	38,7
61–80 %	610	31,2
81–100 %	161	8,2
Nessuna risposta	2	0,0
Totale	1957	100,0
Qualifica		
Nessuna formazione specifica	212	10,8
In formazione	195	10,0
<i>Scuola specializzata superiore</i>		
Lavoro sociale / pedagogia sociale	196	10,0
Altro (diaconia sociale, animazione di comunità, educatrice dell'infanzia)	38	1,9
<i>Bachelor SUP</i>		
Animazione socioculturale	354	18,0
Lavoro sociale	283	14,5
Pedagogia sociale	97	5,0
<i>Master (SUP/università)</i>		
Pedagogia sociale / lavoro sociale	54	2,8

Continuazione della tabella alla pagina seguente.

Continuazione della tabella 12.

Categoria	Numero di animatori professionisti	Percentuale
Altra formazione specifica (compresi animazione socioculturale per la gioventù di stampo religioso, assistenza, PhD)	444	22,7
Nessuna risposta	84	4,3
Totale	1957	100,0
Assunzione		
A tempo indeterminato	1605	82,0
A tempo determinato	306	15,6
Nessuna risposta	46	2,4
Totale	1957	100,0
Formazione continua più alta		
CAS/DAS/MAS	389	19,9
Offerte di formazione continua delle associazioni specialistiche cantonali di ASCIG	123	6,3
Seminario di più giorni	362	18,5
Seminario di un giorno/corso	220	11,2
Nessuna risposta	863	44,1
Totale	1957	100,0

Genere

Dai risultati emerge che fra i collaboratori dell'ASCIG le donne sono un po' più numerose degli uomini. Non sussiste alcuna correlazione significativa fra il genere e la qualifica degli operatori nell'ASCIG – in altre parole: le donne e gli uomini sono parimenti qualificati. Inoltre, le analisi hanno evidenziato che nelle strutture non sussiste alcuna correlazione significativa fra la percentuale di collaboratrici e la percentuale di utenti donne. Non sussiste alcuna correlazione significativa fra la ripartizione fra i generi e le tre regioni linguistiche nonché fra le varie tipologie di comuni.

Età

La percentuale maggiore dei collaboratori si colloca nella fascia di età fra i 26 e i 35 anni (43,4 %) e il secondo gruppo di età più numeroso è quello fra i 36 e i 45 anni (25,8 %). I collaboratori di età superiore ai 46 anni e inferiore ai 25 anni costituiscono una minoranza nell'ASCIG, con una percentuale del 13,6 e del 10,3 % rispettivamente. Inoltre, nel confronto fra le regioni linguistiche, a registrare l'età media dei collaboratori più bassa è la Svizzera

tedesca, seguita dalla Svizzera francese e dalla Svizzera italiana. Nel raffronto fra le tipologie di comuni non vi sono differenze significative per quanto riguarda la ripartizione nelle varie classi di età.

Funzione

La metà delle persone che collaborano con le strutture rientra nella categoria dei collaboratori e un po' più di un quarto (28 %) degli animatori professionisti occupa una posizione di (co)responsabilità, con gli uomini che assumono questa funzione chiaramente più spesso delle donne, nonostante lo stesso livello di qualifica. Anche per quanto riguarda le funzioni vi sono differenze significative fra le regioni linguistiche. Nella Svizzera tedesca, infatti, fra gli animatori professionisti le persone (co)responsabili sono nettamente più frequenti che nella Svizzera francese e italiana. Nella Svizzera francese la quota di persone che occupa la funzione di collaboratore è nettamente più alta che nella Svizzera tedesca, mentre nella Svizzera tedesca il numero di persone in formazione/stage è nettamente più alta che nella Svizzera francese. Il raffronto tra le funzioni dei collaboratori nelle varie tipologie di comuni mostra che nelle strutture dei comuni urbani la quota di persone (co)responsabili è nettamente inferiore che nei comuni intermedi e rurali. Per contro, nei comuni urbani la percentuale di collaboratori è nettamente superiore che nei comuni intermedi e rurali. Inoltre, nei comuni rurali la quota di persone in formazione/stage è nettamente inferiore che nei comuni urbani.

Grado di occupazione dei singoli collaboratori

Oltre al numero totale di equivalenti a tempo pieno è interessante conoscere anche il grado di occupazione dei singoli collaboratori. Emerge che la stragrande maggioranza degli animatori professionisti dell'ASCIG lavora a tempo parziale. La maggioranza del personale salariato con un contratto fisso svolge un'attività a tempo parziale con una percentuale d'impiego dal 41 all'80 %. Un po' più di un quinto (22 %) dei collaboratori lavora al 40 % o meno. È interessante notare che solo l'8 % dei collaboratori ha una percentuale d'impiego pari o superiore all'81 %. Inoltre gli operatori uomini lavorano con un grado di occupazione elevato chiaramente più spesso delle donne. Ciò vale in misura particolare per le percentuali di occupazione dall'81 al 100 %.

Qualifica più alta

Una tematica importante nel dibattito sulla professionalizzazione dell'ASCIG è il livello di qualifica degli animatori professionisti. Finora, si supponeva che una notevole percentuale dei collaboratori provenisse da altri indirizzi professionali, senza una qualifica specialistica nell'ambito dell'ASCIG. Per questo, con la domanda sulla qualifica più alta si voleva da un lato sapere se i collaboratori dispongono di una formazione specialistica e dall'altro conoscere il livello di formazione concreto nonché il titolo di studio. Per via delle tradizioni di formazione e gli iter formativi differenti da una regione linguistica all'altra, oltre al livello di formazione (p. es. bachelor) è stato chiesto di segnalare anche molti altri titoli di studio (p. es. operatrice socioassistenziale AFC). La tabella 12 mostra che la percentuale maggiore, pari al 37,5 % dei collaboratori dell'ASCIG, dispone di una formazione di livello di bachelor e il 12 % di un titolo di studio di una scuola specializzata superiore. Il 10 % dei collaboratori attualmente si trova in formazione e solo l'11 % dei collaboratori non dispone di alcuna formazione specifica. Questi risultati mostrano chiaramente che un'ampia maggioranza degli operatori dell'ASCIG ha seguito o sta seguendo una formazione. L'ipotesi avanzata inizialmente in merito all'alta quota di persone non specializzate provenienti da altri settori non trova quindi alcun riscontro empirico. In merito al livello di qualifica è interessante analizzare se esista o no una correlazione fra l'età degli operatori e il livello di qualifica. A questo proposito non è tuttavia stato individuato alcun nesso significativo. Non è emersa alcuna correlazione significativa neanche fra il genere e la qualifica professionale degli animatori professionisti.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche si osservano le seguenti differenze significative per quanto riguarda la qualifica professionale degli animatori professionisti. Anzitutto, nella Svizzera francese la percentuale di collaboratori con un titolo di studi di livello di bachelor è nettamente superiore e, in secondo luogo, la percentuale di collaboratori senza una qualifica specifica o con titoli di studi di scuole specializzate superiori è più bassa che nella Svizzera tedesca. Possiamo dedurre che nella Svizzera francese la quota di collaboratori con una qualifica professionale superiore sia più elevata che nella Svizzera tedesca.

Il raffronto fra le varie tipologie di comuni mostra che nei comuni urbani la percentuale di titoli di studio di livello di bachelor SUP è nettamente più elevata che nei comuni intermedi e rurali. Per contro, nei comuni intermedi e rurali la percentuale di collaboratori senza una formazione

specifica o con titoli di studio di scuole specializzate superiori è nettamente più alta che nei comuni urbani. Nei comuni urbani, pertanto, la percentuale di collaboratori con una qualifica professionale superiore è più alta che nei comuni intermedi e rurali.

Alle strutture è stato inoltre chiesto di stimare le qualifica dei collaboratori. Il 91 % delle strutture ha dichiarato che i collaboratori sono (piuttosto) ben formati e qualificati per garantire la professionalità delle proprie offerte; dalle stime delle strutture non sono emerse differenze significative fra le regioni linguistiche. Nell'analisi di questa valutazione per tipologia di comuni si nota che le strutture nei comuni urbani condividono questa valutazione nettamente più spesso di quelle dei comuni intermedi o rurali.

In riferimento all'adeguatezza della qualifica dei collaboratori è importante anche sapere se gli operatori professionisti che dispongono delle competenze e della abilità adeguate siano reperibili facilmente o se invece è difficile trovare personale adeguato. Le risposte mostrano che il 41 % delle strutture è del parere che sia (piuttosto) difficile trovare collaboratori con le capacità richieste. Nella Svizzera tedesca e nella Svizzera italiana, questa valutazione è nettamente più condivisa che nella Svizzera francese e anche le strutture nei comuni rurali e intermedi giungono chiaramente più spesso a questa conclusione rispetto a quelle dei comuni urbani.

Formazione continua più alta completata

Oltre alla qualifica più alta è interessante conoscere anche la formazione continua più alta che i collaboratori delle strutture hanno completato. Le formazioni continue più alte completate dai collaboratori sono i seminari di più giorni, i programmi CAS (Certificate of Advanced Studies, corsi accreditati di scuole universitarie) nonché i seminari o i corsi di un giorno.¹³

4.12.3 Contestualizzazione dei risultati

Complessivamente emergono differenze notevoli in merito alla dotazione di risorse umane e a livello di condizioni di assunzione sia fra le varie regioni linguistiche, sia fra le varie tipologie di comuni. Nella Svizzera francese le strutture dispongono del maggior numero di equivalenti a tempo pieno e del numero più alto di collaboratori. Nella Svizzera italiana, invece, le strutture hanno una dotazione di personale piuttosto modesta. Non emergono

¹³ Per via dell'alta quantità di risposte mancanti, per quanto riguarda la formazione continua più alta completata si rinuncia ad un raffronto fra le regioni linguistiche e fra le varie tipologie di comuni.

differenze significative fra le regioni linguistiche in merito alla diffusione dei contratti collettivi di lavoro, una constatazione che nega dunque l'ipotesi secondo cui questi sarebbero più diffusi nella Svizzera francese che non nelle altre regioni linguistiche. Per un'analisi più approfondita di altre differenze fra le regioni linguistiche rimandiamo al capitolo 5.2. Risulta inoltre che le zone urbane sono dotate di più risorse di personale, che la percentuale di collaboratori con una formazione specifica è più alta e che i contratti collettivi di lavoro sono più frequenti. Le strutture nei comuni rurali, invece, dispongono di un effettivo di personale relativamente esiguo, con una percentuale di collaboratori senza formazione specifica chiaramente più alta. Inoltre, le strutture nei comuni rurali sono più frequentemente confrontate con tagli di posti di lavoro. I presenti risultati confermano l'ipotesi di una dotazione precaria di personale dell'ASCIG nei comuni rurali –con molti cosiddetti minicontratti per un'occupazione al 30 % o meno (Binggeli 2008; Gerodetti et al. 2020) (cfr. capitolo 5.1). Il fatto che solo la metà delle strutture reputi (piuttosto) sufficiente il numero di equivalenti a tempo pieno di cui dispone mostra inoltre che molte strutture per questo campo di azione dovrebbero avere a disposizione più risorse di quanto ne abbiano attualmente.

Analizzando le caratteristiche dei collaboratori nelle strutture, notiamo che fra le persone che lavorano nell'ASCIG vi sono più donne che uomini. In un ambiente professionale con una presenza femminile dominante come quello del lavoro sociale, questa constatazione non ha nulla di sorprendente e corrisponde anche ai risultati delle ricerche attuali nello spazio germanofono (Schmidt 2011, 24). Risulta invece sconcertante il fatto che, pur avendo lo stesso livello di qualifica, gli animatori professionisti uomini svolgano nettamente più spesso funzioni dirigenziali rispetto alle loro colleghe donne. Un tale risultato deve per forza essere affrontato e costituire oggetto di riflessione.

La percentuale relativamente esigua di persone senza una formazione specifica ci rallegra e ci sorprende, considerando che finora varie analisi della situazione a livello cantonale facevano presupporre la presenza, nel campo dell'ASCIG, di una percentuale di persone non qualificate nettamente più elevata (Gavez e Haab 2005; Gerodetti et al. 2016; Haab Zehrè e Frischknecht 2013; Heeg et al. 2011; Steiner et al. 2011). Visto che tuttavia queste analisi cantonali, con l'eccezione di Basilea Campagna, risalgono tutte a quasi dieci anni fa, si potrebbe avanzare l'ipotesi che negli ultimi anni si è assistito ad un netto incremento dei collaboratori (maggiormente) qualificati nell'ambito dell'ASCIG. Affinché l'ASCIG possa vedersi e affer-

marsi come settore di attività importante e professionale del lavoro sociale e dell'aiuto all'infanzia e alla gioventù, nella prassi la qualifica adeguata degli operatori costituisce un requisito centrale. Ecco perché i titoli di studio di livello di bachelor dovrebbero costituire la formazione standard degli operatori ed è auspicabile che il prossimo rilevamento di dati strutturali, che avrà luogo fra circa otto-dieci anni, evidenzii un incremento o almeno una stabilizzazione sul livello attuale del numero di collaboratori con qualifica professionale superiore. Infine appare importante ribadire che, in vista di una prassi incentrata alla professionalità, l'impiego di collaboratori remunerati su mandato (p. es. jolly) in un settore di attività così esigente come quello dell'ASCIG deve essere considerato un'opzione da attuare con le dovute riflessioni e soltanto in misura limitata. Nella realtà quotidiana dell'ASCIG, dove l'aspetto relazionale occupa un'importanza centrale, sicuramente questi rapporti di lavoro precari e magari con una durata limitata non aiutano.

4.13 Orientamento tecnico-specialistico

Alla voce «orientamento tecnico-specialistico» è stato chiesto quali approcci del lavoro sociale siano importanti nell'ASCIG nell'interazione quotidiana con i bambini e i giovani. È stato scelto deliberatamente di proporre una selezione di parole chiave senza una sistematizzazione apparente, con riferimenti teorici-concettuali (p. es. orientamento all'ambiente di vita, orientamento allo spazio sociale ecc.), riferimenti metodologici (p. es. lavoro di progetto, lavoro di gruppo, lavoro di prossimità ecc.) o concetti relativi ai principi su cui sono incentrati il lavoro e l'attività (p. es. libertà dell'accesso, partecipazione).¹⁴ I termini dell'orientamento tecnico-specialistico vanno intesi nel senso più ampio possibile, sia per via delle differenze fondamentali tra i vari modelli utilizzati nelle regioni linguistiche, sia per via dell'interpretazione pratica all'interno delle regioni linguistiche. Già la misura in cui ad esempio l'orientamento allo spazio sociale o il lavoro di prossimità presentino un riferimento piuttosto teorico-concettuale e/o metodologico potrebbe costituire l'oggetto di un interessante dibattito specialistico. Tuttavia, a prescindere da queste considerazioni è stato proposto un ampio ventaglio di termini utilizzati nella prassi nelle varie regioni linguistiche. Ciò ci permette di discutere anzitutto della ponderazione nonché dei punti in

¹⁴ La traduzione dei termini utilizzati è stata verificata a vari livelli e seguendo vari percorsi di riflessione prima dell'integrazione nei questionari trilingue.

Tabella 13 Orientamento tecnico-specialistico delle strutture (da 580 a 611, possibilità di risposte multiple)

Orientamento tecnico-specialistico delle strutture	Numero di strutture	Percentuale
Lavoro relazionale	605	99
Libertà (di accesso)	594	99
Volontarietà	588	97
Partecipazione	584	97
Orientamento alle esigenze	566	96
Accesso a bassa soglia	540	92
Orientamento allo spazio di vita	529	92
Orientamento alle risorse	522	91
Orientamento alle soluzioni	494	88
Lavoro di progetto	520	87
Orientamento allo spazio sociale	488	87
Lavoro di gruppo	514	86
Diversità	481	85
Attività inclusive	482	85
Lavoro sul caso individuale / presa a carico individuale	472	80
Prevenzione e promozione della salute	467	79
Educazione extrascolastica	438	76
Lavoro interculturale	443	75
Orientamento alla dimensione di genere	421	73
Lavoro di comunità	408	69
Orientamento sistemico	353	66
Pedagogia attiva	332	61
Pedagogia dell'avventura	348	60
Approccio di prossimità / itinerante	319	57

La ponderazione degli orientamenti tecnico-specialistici è avvenuta con la scala seguente: molto importante, importante, poco importante, non importante, non so. Qui è raffigurato il totale delle risposte in cui la ponderazione è stata definita «molto importante» e «importante».

comune e delle differenze al di là delle regioni linguistiche. Gli orientamenti tecnico-specialistici presentati nella tabella 13 vanno intesi sempre in questo contesto.

La tabella 13 mostra gli orientamenti tecnico-specialistici e il loro significato nell'attività quotidiana dal punto di vista delle strutture sotto forma di 24 opzioni di scelta, che descrivono gli approcci principali e gli atteggiamenti fondamentali dell'ASCIG. Dai risultati emerge che per almeno il 91% delle strutture intervistate sono importanti o molto importanti il lavoro relazionale, l'accoglienza libera, la volontarietà, la partecipazione,

l'orientamento alle esigenze, l'accesso a bassa soglia nonché l'orientamento all'ambiente di vita e alle risorse. Al primo posto figurano il lavoro relazionale e l'accoglienza libera, che sono stati valutati molto importanti o importanti dal 99 % delle strutture. L'80–88 % delle strutture considera molto importanti o importanti l'orientamento alle soluzioni, il lavoro di progetto, l'orientamento allo spazio sociale, il lavoro di gruppo, la diversità, le attività inclusive nonché il lavoro sul caso individuale e la presa a carico individuale. Per il 73–79 % delle strutture, la prevenzione e la promozione della salute, l'educazione extrascolastica, il lavoro interculturale e l'attenzione alla dimensione di genere sono orientamenti specialistici «molto importanti» o «importanti» nell'attività quotidiana, mentre il 60 % al 69 % delle strutture reputa «molto importanti» o «importanti» il lavoro di comunità, l'approccio sistemico, la pedagogia attiva e la pedagogia dell'esperienza. Il 57 % delle strutture definisce molto importanti o importanti gli approcci di prossimità e itineranti. Nell'analizzare questa domanda occorre anche tener presente che nella prassi alcuni approcci, p. es. la prevenzione e la promozione della salute, la pedagogia dell'esperienza, il lavoro di comunità o il lavoro itinerante e di prossimità, sono attuati in quanto modelli a se stanti. Di conseguenza, una struttura può definirsi attraverso l'importanza che riveste l'approccio corrispondente. Occorre pertanto riflettere con spirito critico sulla gerarchizzazione degli orientamenti tecnico-specialistici descritti da questo punto di vista (e nel caso individuale concreto).

L'importanza degli orientamenti tecnico-specialistici per il team nelle attività quotidiane con i bambini e i giovani è stata analizzata anche nell'ottica delle differenze esistenti fra le diverse regioni linguistiche. Dai test sulla significatività effettuati emerge che in merito agli orientamenti tecnico-specialistici partecipazione, educazione extrascolastica, orientamento allo spazio sociale, approccio sistemico, lavoro relazionale e lavoro di progetto non sussistono differenze significative fra le regioni linguistiche. Le differenze minori tra le regioni linguistiche sono quelle tra la Svizzera francese e la Svizzera italiana. Nella Svizzera francese solo quattro dei 24 orientamenti tecnico-specialistici (volontarietà, diversità, lavoro interculturale e pedagogia dell'esperienza) sono stati reputati dagli animatori professionisti nettamente più importanti che nella Svizzera italiana. Le differenze sono un po' più frequenti fra la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana, dove emergono differenze significative in merito a sette dei 24 orientamenti tecnico-specialistici. Mentre nella Svizzera italiana l'importanza del lavoro di gruppo e della pedagogia attiva riscuote valori più elevati, gli animatori professionisti della Svizzera tedesca attribuiscono un'importanza nettamente maggiore

ai seguenti orientamenti tecnico-specialistici: volontarietà, accesso a bassa soglia, orientamento alle soluzioni, orientamento all'ambiente di vita e orientamento alle risorse. Fra la Svizzera francese e la Svizzera tedesca, le differenze sono più numerose (e anche nettamente più importanti). Per 17 dei 24 orientamenti tecnico-specialistici emergono differenze significative in merito alla valutazione dell'importanza che rivestono. Gli animatori professionisti della Svizzera francese considerano importanti nettamente più spesso di quelli della Svizzera tedesca i seguenti orientamenti tecnico-specialistici: lavoro sul caso individuale / presa a carico individuale, lavoro di gruppo, lavoro di comunità, approccio di prossimità / itinerante, pedagogia attiva, lavoro interculturale, diversità, pedagogia dell'esperienza, prevenzione e promozione della salute. Gli animatori professionisti della Svizzera tedesca considerano i seguenti orientamenti tecnico-specialistici nettamente più importanti dei loro colleghi della Svizzera francese: accoglienza libera, accesso a bassa soglia, orientamento alle soluzioni, orientamento all'ambiente di vita, attenzione alle dimensioni di genere; orientamento alle risorse, orientamento alle esigenze.

Rispetto alle peculiarità regionali, dal raffronto fra le varie tipologie di comuni in merito all'importanza attribuita ai 24 orientamenti tecnico-specialistici emergono piuttosto poche differenze significative. Fra le strutture nei comuni urbani e intermedi le differenze sono molto esigue (2 dei 24 orientamenti tecnico-specialistici). L'importanza del lavoro interculturale, ad esempio, è considerata nettamente più elevata dagli animatori professionisti delle strutture nei comuni urbani rispetto alla ponderazione che viene fatta dagli animatori professionisti nei comuni intermedi. La situazione si capovolge per quanto riguarda l'approccio di prossimità/itinerante, considerato nettamente più importante dagli animatori professionisti delle strutture nei comuni intermedi che da quelli dei comuni urbani. Anche nel confronto fra i comuni intermedi e i comuni rurali emergono poche differenze significative (2 dei 24 orientamenti tecnico-specialistici). Gli animatori professionisti dei comuni intermedi considerano l'approccio di prossimità/itinerante e l'orientamento alle soluzioni nettamente più importanti rispetto agli animatori professionisti dei comuni rurali. Emergono differenze significative leggermente maggiori (5 dei 24 orientamenti tecnico-specialistici) dal confronto tra i comuni urbani e rurali. Qui notiamo che gli animatori professionisti delle strutture nei comuni urbani considerano gli orientamenti tecnico-specialistici lavoro interculturale, attenzione alla dimensione di genere, educazione extrascolastica nonché approccio di prossimità/itinerante nettamente più importanti rispetto agli animatori nei comuni rurali.

Contestualizzazione dei risultati

Analizzando il 10 % degli orientamenti tecnico-specialistici maggiormente citati dalle strutture e pertanto dagli animatori professionisti, si nota che essi rispecchiano tutti i principi fondamentali già descritti nella teoria e nella prassi (accoglienza libera, volontarietà, partecipazione, accesso a bassa soglia, orientamento all'ambiente di vita) (Münchmeier 1992; Sturzenhecker 2002; 2004; 2005). È proprio la grande importanza che rivestono l'accoglienza libera e la volontarietà in quanto caratteristiche centrali dell'ASCIG che emerge chiaramente dai risultati del sondaggio relativo alle offerte (cfr. capitolo 4.3). Inoltre si nota anche che le strutture classificano «importanti» o «piuttosto importanti» per lo svolgimento delle attività quotidiane moltissimi degli orientamenti tecnico-specialistici proposti. In quale misura essi abbiano un impatto nella prassi quotidiana delle strutture o se la forma scelta per la formulazione delle domande abbia influenzato le risposte nel senso di desiderabilità sociale è una domanda alla quale non è possibile rispondere in questa sede. Per farlo occorrerebbe operazionalizzare gli orientamenti tecnico-specialistici descritti al fine di permettere una valutazione differenziata nella prassi quotidiana delle strutture e analizzarli in uno studio a se stante.

Se confrontiamo i risultati in un'analisi comparativa fra le regioni linguistiche e fra le varie tipologie di comuni, notiamo che le peculiarità relative alle tipologie di comuni sono nettamente meno significative che quelle relative alle regioni linguistiche. Come già esposto, l'ampio ventaglio di orientamenti tecnico-specialistici persegue in prima linea l'obiettivo di attirare l'attenzione sugli approcci differenti dovuti alle peculiarità delle regioni linguistiche e vuole servire da stimolo per un ulteriore dibattito. Alla luce di queste considerazioni e con la consapevolezza che il dibattito specialistico sulla tematica dipende sempre dalla lingua e dalle corrispondenti possibilità di accesso, sono soprattutto i punti comuni che vanno considerati come risultato centrale del sondaggio. Al dibattito e alla contestualizzazione delle differenze fra le regioni linguistiche è dedicato un capitolo proprio (5.2).

4.14 Attività degli animatori professionisti dietro le quinte

Oltre al lavoro pedagogico diretto con i bambini e i giovani, gli animatori professionisti dell'ASCIG svolgono altri compiti e attività di importanza

centrale per l'ASCIG, che includono da un lato compiti di carattere organizzativo inerenti alla propria struttura, quali la gestione del personale o compiti di pianificazione strategica e, dall'altro, attività in materia di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione (DOJ/AFAJ 2018a, 8). In questi settori, l'ASCIG non lavora direttamente con i bambini e i giovani, ma si adopera indirettamente per questi gruppi target.

4.14.1 Pianificazione strategica e gestione del personale

A seconda della struttura organizzativa e delle condizioni vigenti nel comune, nell'ASCIG le attività di pianificazione e di gestione del personale sono curate da attori e gruppi di attori differenti. Per questo motivo nello studio è stato chiesto chi si assume compiti di pianificazione strategica e di gestione del personale nelle strutture, con la possibilità di risposte multiple. La tabella 14 mostra con quale frequenza nelle strutture questi compiti vengono svolti da quale gruppo di età.

Tabella 14 Compiti di gestione del personale e di pianificazione strategica nelle strutture (n = 587, possibilità di risposte multiple)

Gruppo di attori	Compiti di pianificazione strategica		Compiti di gestione del personale	
	Numero di strutture	Percentuale	Numero di strutture	Percentuale
Team della nostra struttura	278	47	140	24
Direzione operativa della nostra struttura	245	42	301	51
Comitato esecutivo / consiglio di fondazione	190	32	124	21
Direzione amministrativa	182	31	207	35
Commissione dell'infanzia e della gioventù	184	31	42	7
Consiglio comunale	176	30	76	13
Amministrazione comunale	89	15	158	27
Altro	19	3	28	5
Nessuno	8	1	7	1

Dalle risposte risulta che in quasi la metà delle strutture (47 %) la pianificazione strategica è curata dal team della struttura. Nel 42 % delle strutture questi compiti sono assolti dalla direzione operativa. In quasi un terzo delle strutture la pianificazione strategica è curata dal comitato esecutivo/consiglio di fondazione (32 %), dalla direzione (31 %), dalla commissione dell'infanzia e della gioventù (31 %) e/o dalle autorità comunali (30 %). Nel 15 % delle strutture la pianificazione strategica è affidata all'amministrazione

ne comunale e nel 3 % delle strutture ad altri organi. L'1 % delle strutture ha risposto di non avere nessun organo che assuma queste mansioni nella propria struttura. Visto che i compiti di pianificazione strategica in una struttura possono essere assunti da differenti attori, nell'analisi dei dati è stata verificata l'eventuale presenza di combinazioni tipiche, tuttavia con esito negativo.

La tabella 14 mostra inoltre gli organi responsabili della gestione del personale. Come già descritto nel capitolo 4.9.2, l'ASCIG è caratterizzata dall'esistenza di forme di organizzazione, che possono essere anche molto diverse fra loro. Le strutture possono essere organizzate sotto forma di associazioni indipendenti, fondazioni o società anonime oppure essere parte dell'amministrazione pubblica comunale. A seconda della struttura organizzativa, ad occuparsi dei compiti della gestione del personale sono attori differenti. Nella metà delle strutture (51 %) è la direzione operativa e nel 35 % delle strutture la direzione amministrativa ad assumersi i compiti di gestione del personale. In circa un quarto delle strutture la gestione del personale è curata dall'amministrazione comunale (27 %) o dallo stesso team della struttura (24 %) e in circa una struttura su cinque questi compiti sono affidati al comitato o al consiglio di fondazione (21 %). Il 13 % delle strutture ha dichiarato che la gestione del personale è affidata alle autorità comunali, il 7 % alla commissione dell'infanzia e della gioventù e il 5 % ad altri organi. Nell'1 % delle strutture non vi è nessun organo responsabile della gestione del personale. Visto che, a seconda della situazione, la gestione del personale può anche essere assunta da più attori contemporaneamente, anche le risposte a questa domanda sono state analizzate nell'intento di individuare possibili varianti di combinazione tipiche. Emerge che l'11 % delle strutture ha dichiarato che questa funzione è assolta esclusivamente dalla direzione operativa, mentre nel 9 % delle strutture il compito viene svolto congiuntamente dalla direzione operativa e dalla direzione amministrativa. La mancanza di ulteriori combinazioni tipiche lascia ipotizzare che esista una varietà di differenti combinazioni possibili.

Dall'analisi fra le regioni linguistiche emerge quanto segue: nella Svizzera tedesca le autorità comunali, la commissione dell'infanzia e della gioventù o la direzione amministrativa assumono nettamente più spesso funzioni di pianificazione strategica che nella Svizzera francese e nella Svizzera italiana. Rispetto alle altre due regioni linguistiche, nella Svizzera francese è invece nettamente più frequente che a occuparsi della pianificazione strategica della struttura sia il comitato esecutivo, il consiglio di fondazione o il team. Nella Svizzera francese e nella Svizzera italiana l'assenza di un or-

gano specifico che si occupi della pianificazione strategica è nettamente più frequente che nella Svizzera tedesca.

In merito ai compiti di gestione del personale notiamo che nella Svizzera tedesca essi sono assolti dalla direzione operativa della struttura nettamente più spesso che nella Svizzera francese e nella Svizzera italiana. Nella Svizzera francese questo compito è assolto nettamente più spesso dal comitato esecutivo, dal consiglio di fondazione o dal team che nelle altre due regioni linguistiche. Nelle strutture della Svizzera italiana questo compito è assunto dalle autorità comunali nettamente più spesso che nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese. Nella Svizzera francese e nella Svizzera italiana l'assenza di un organo specifico che si occupi della gestione del personale è nettamente più frequente che nella Svizzera tedesca.

Nell'analisi comparativa di questi compiti fra le tre tipologie di comuni emerge che nelle strutture dei comuni intermedi e rurali le autorità comunali nonché la commissione dell'infanzia e della gioventù assolvono compiti di pianificazione strategica nettamente più spesso che in quelle dei comuni urbani. Rispetto ai comuni intermedi e rurali, nelle strutture dei comuni urbani invece sono nettamente più spesso il comitato esecutivo, il consiglio di fondazione o la direzione amministrativa ad occuparsi della pianificazione strategica. Fra le strutture dei comuni rurali, l'assenza di un organo competente specifico che si occupi della pianificazione strategica è nettamente più frequente che fra quelle dei comuni intermedi e urbani.

In merito ai compiti di gestione del personale, nelle strutture dei comuni intermedi e rurali sono nettamente più spesso, rispetto ai comuni urbani, il consiglio municipale e la commissione dell'infanzia e della gioventù ad assolvere questi compiti. Per contro, nei comuni urbani la direzione amministrativa si occupa nettamente più spesso della gestione del personale che nei comuni intermedi e rurali. Nei comuni rurali è nettamente più frequente rispetto alle altre due tipologie di comuni che nessuno si occupi della gestione del personale.

4.14.2 Coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione

L'ASCIG fornisce un importante lavoro anche nei settori del coordinamento, del lavoro di rete, della consulenza specifica e della comunicazione. A questo proposito è determinante la tutela strategica degli interessi dei bambini e dei giovani, che può consistere nella costruzione di reti, nella messa a disposizione di know-how, nel lavoro mirato di relazioni pubbliche

in merito alle proprie offerte e alle tematiche di rilievo per l'infanzia e la gioventù, nonché nella collaborazione in gruppi specialistici o commissioni. Le strutture sono state invitate a dare una valutazione in merito a questi settori di attività e a stimare il tempo di lavoro che i collaboratori vi dedicano. Infatti, pur non essendo associate immediatamente all'ASCIG queste attività richiedono tempo per la pianificazione, la preparazione e l'attuazione per poter contribuire a un cambiamento socialmente sostenibile nei comuni. Inoltre sono state poste domande anche in merito all'utilizzazione dei social, come forma speciale di comunicazione, in riferimento alla struttura, visto che vanno considerati parte integrante dell'universo dei bambini e dei giovani e offrono nuove opportunità di comunicazione per l'ASCIG (Steiner e Heeg 2018).

Complessivamente, 620 strutture hanno fornito indicazioni sulle loro offerte e attività in materia di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specialistica e comunicazione, come illustrato nella tabella 15.

Come si evince dalla tabella 15, le strutture attuano soprattutto misure di relazioni pubbliche, p. es. attraverso informazioni sulla propria offerta o sulla sua legittimità (88 %). Il 71 % delle strutture realizza o cura incontri nella rete locale attiva nel settore dell'infanzia e della gioventù (p. es. tavola rotonda). Due terzi delle strutture tutelano attivamente gli interessi e le rivendicazioni dei bambini e dei giovani a livello comunale e cantonale (66 %) oppure collaborano con un gruppo specialistico o una commissione tecnica a livello comunale (p. es. commissione dell'infanzia e della gioventù) (64 %). Un po' più della metà delle strutture (56 %) comunica informazioni su bambini e giovani, p. es. sotto forma di eventi per i genitori e altri gruppi della popolazione. L'accompagnamento, il sostegno e la consulenza ad adulti o giovani attivi a titolo volontario (cfr. capitolo 4.15) sono proposti dalla metà delle strutture (51 %). Le strutture dell'ASCIG sono anche punti di contatto, dove i genitori e le famiglie possono trovare risposte alle loro domande oppure dove gli operatori professionisti dell'ASCIG sostengono i bambini e i giovani nei periodi di confronto con i genitori e le famiglie. Il 47 % delle strutture collabora con genitori e famiglie e propone per esempio consulenze per i genitori. I servizi di coordinamento e di consulenza, tuttavia, non sono proposti solo in riferimento a singoli bambini e giovani. Il 41 % delle strutture, infatti, coordina le offerte comunali di promozione dell'infanzia e della gioventù, e i suoi attori nel comune o nella regione e il 38 % delle strutture si serve del proprio know-how per offrire servizi di consulenza alla politica e all'amministrazione comunale o cantonale in merito alle questioni relative all'infanzia e alla gioventù.

Tabella 15 Compiti di coordinamento, messa in rete, consulenza specialistica e comunicazione assolti dagli animatori professionisti nelle strutture (n = 620, possibilità di risposte multiple)

Offerte e attività	Numero di strutture	Percentuale
Relazioni pubbliche (p. es. informare sulla propria offerta o sulla sua legittimità)	546	88
Costituzione e gestione di incontri nel settore infanzia e/o gioventù (p. es. tavola rotonda).	440	71
Rappresentanza attiva di interessi e rivendicazioni dei bambini e dei giovani nel comune/cantone	409	66
Collaborazione in un gruppo/una commissione comunale (p. es. commissione dell'infanzia e della gioventù)	399	64
Comunicazione di informazioni sui bambini/giovani (p. es. eventi per i genitori e altri gruppi di popolazione)	347	56
Accompagnamento, sostegno e consulenza ad adulti o giovani attivi a titolo volontario nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù	314	51
Collaborazione con i genitori e la famiglia (p. es. consulenza ai genitori)	294	47
Coordinamento delle offerte comunali di sostegno all'infanzia e alla gioventù in seno al comune/alla regione	254	41
Consulenza a livello di politica / amministrazione comunale o cantonale su temi legati all'infanzia e alla gioventù	238	38

In media, il 23 % del totale del tempo di lavoro di tutti i collaboratori di una struttura è utilizzato per queste attività in materia di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specialistica e comunicazione (valore mediano = 20 %) (n = 578).

Nel confronto fra le regioni linguistiche emerge che le strutture nella Svizzera francese comunicano con una frequenza nettamente maggiore informazioni su bambini e giovani (p. es. negli eventi per i genitori e altri gruppi di popolazione) e coordinano anche un numero nettamente più consistente di offerte comunali di sostegno dell'infanzia e della gioventù che nella Svizzera tedesca. Nelle strutture della Svizzera tedesca, la consulenza alla politica e all'amministrazione a livello comunale o cantonale sulle tematiche relative all'infanzia o alla gioventù, nonché la collaborazione con i genitori e le famiglie (p. es. consulenza ai genitori) è svolta nettamente meno spesso che nella Svizzera francese. Inoltre, nella Svizzera italiana la collaborazione con un gruppo specialistico o una commissione tecnica a livello comunale (p. es. commissione dell'infanzia e della gioventù) nonché la creazione e la cura di incontri nella rete del settore dell'infanzia e della gioven-

tù (p. es. tavola rotonda) sono molto meno frequenti rispetto al resto della Svizzera. Per quanto riguarda il tempo di lavoro impiegato complessivamente dalla struttura per le attività in materia di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione, si osserva nella Svizzera tedesca che il valore medio è del 22 %, nella Svizzera francese del 67 % e nella Svizzera italiana del 30 %. Emerge pertanto una differenza significativa soprattutto fra la Svizzera francese e il resto della Svizzera.

Se si considerano le attività in questi settori di lavoro, analizzandole nel confronto tra le tipologie di comuni, si nota che le strutture dei comuni urbani comunicano nettamente più informazioni sui bambini e i giovani (p. es. in eventi per i genitori e altri gruppi della popolazione) che le strutture nei comuni intermedi (nei comuni rurali non sussistono differenze significative). Emerge inoltre che le strutture nei comuni urbani si occupano nettamente più spesso della creazione e della cura degli incontri in seno alla rete locale del settore dell'infanzia e della gioventù (p. es. tavola rotonda), nonché della collaborazione con i genitori e le famiglie rispetto alle strutture dei comuni rurali. In merito al tempo di lavoro impiegato complessivamente per struttura per le attività in materia di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione, nel raffronto fra le strutture delle differenti tipologie di comuni non emergono differenze significative.

Utilizzazione dei social media

Una forma particolare di comunicazione è costituita dai social media, che nel frattempo vanno considerati parte integrante della realtà dei bambini e dei giovani (Tully 2008). Per questo motivo è stato chiesto alle strutture di indicare gli scopi per cui utilizzano i social (p. es. Facebook, WhatsApp, Instagram).

Il 90 % delle 620 strutture intervistate utilizza i social con maggior frequenza per il lavoro di relazioni pubbliche (78 %), per rendere visibili offerte e attività (76 %), per la pubblicità relativa alle offerte e alle attività (76 %) e per la comunicazione con i bambini e i giovani (75 %). Quasi la metà delle strutture (49 %) utilizza i social anche per la comunicazione con i collaboratori e il 41 % delle strutture li utilizza per la comunicazione con altre strutture. Circa un terzo delle strutture utilizza i social per la comunicazione con i genitori (35 %) e il 10 % delle strutture per altri scopi.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei social nelle strutture non sussistono praticamente differenze significative fra le regioni linguistiche e le tipologie di comuni. Solo per la comunicazione con i bambini e i giovani,

nei comuni rurali e intermedi le strutture impiegano i social nettamente più spesso che nei comuni urbani.

4.14.3 Contestualizzazione dei risultati

I risultati evidenziano che le mansioni e i campi di attività degli operatori professionisti esulano chiaramente dal lavoro pedagogico diretto con i bambini e i giovani in seno alle strutture. Anche se il lavoro pedagogico con i bambini e i giovani costituisce l'attività principale dell'ASCIG, la conduzione e la pianificazione dell'organizzazione, nonché le attività di coordinamento, comunicazione, lavoro di rete e consulenza sono parte integrante della quotidianità professionale dell'ASCIG (Thole e Portmann 2013, 574–576). In questi settori di attività spesso un unico animatore professionista dovrebbe svolgere più funzioni in ruoli differenti e con il maggior numero di competenze possibile. Sebbene dagli animatori professionisti dell'ASCIG in Svizzera ci si aspetti che queste attività siano svolte dietro le quinte (DOJ/AFAJ 2018a, 8), nello spazio germanofono finora sono state condotte analisi empiriche mirate solo su singoli aspetti – p. es. il lavoro di relazioni pubbliche (Schmidt 2011, 38) o le cooperazioni (ibid.: 38–42); ecco perché i risultati emersi possono essere integrati nel dibattito specialistico della realtà tedesca solo occasionalmente.

I risultati dimostrano che nell'ASCIG in Svizzera la *gestione del personale* è curata soprattutto da attori interni alla struttura. I compiti della *pianificazione strategica* invece sono assolti sia dagli operatori attivi nella struttura (p. es. team o direzione operativa, volontari) sia da persone o gruppi di persone estranee alla struttura (p. es. autorità comunali, commissione dell'infanzia e della gioventù). In particolare nelle regioni rurali, le strutture in cui questi due compiti dirigenziali sono svolti da terzi esterni alla struttura – di solito a titolo onorifico – sembrano essere relativamente diffuse. Un'ulteriore sfida è costituita dal fatto che questi attori sono persone o gruppi non specialisti e non professionisti, che dispongono solo di conoscenze limitate delle peculiarità e delle condizioni specifiche di questo campo di attività. Il fatto che non si rendano conto della necessità di una distinzione chiara fra compiti operativi e compiti strategici in seno all'ASCIG comporta una difficoltà addizionale, soprattutto nei comuni rurali. In una situazione del genere può succedere che sia p. es. un municipale a decidere gli orari di apertura o le offerte, anziché un operatore professionista – un aspetto molto critico con il quale occorre confrontarsi.

In questo contesto, l'importanza della varietà di ruoli e funzioni degli operatori dell'ASCIG assume un rilievo particolare, visto che questi necessitano soprattutto di competenze in materia di *coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione*, per poter gestire e plasmare la realtà dei bambini e dei giovani in linea con le loro esigenze e i loro interessi. In Svizzera, l'ASCIG considera l'orientamento alle realtà un principio fondamentale della propria attività, inteso fra l'altro come orientamento continuo alle condizioni di vita della comunità, rispettivamente alla realtà dei bambini e dei giovani (DOJ/AFAJ 2018b). L'approccio orientato alla comunità è una caratteristica implicita dell'ASCIG in quanto campo di azione del lavoro sociale e va pertanto inteso come parte integrante dell'attuazione delle offerte di ASCIG all'interno del comune. Sembra pertanto ovvio che le attività di coordinamento e il lavoro di rete siano parte integrante della quotidianità professionale degli animatori professionisti dell'ASCIG. È parimenti necessaria una comunicazione mirata verso l'esterno nonché la messa a disposizione di know-how sotto forma di consulenza. In primo piano vi sono comunque sempre la tutela degli interessi dei bambini e dei giovani e il miglioramento delle loro condizioni di crescita. Analizzando la molteplicità di attori che entrano in gioco nel contesto immediato comunale per l'ASCIG e per i bambini e i giovani in generale, con i settori coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione gli animatori professionisti dell'ASCIG hanno comunque un vasto campo di attività e necessitano di ampie competenze e risorse adeguate. I risultati del sondaggio mostrano quanti ruoli differenti devono essere assunti dagli animatori professionisti e quante diverse prospettive e esigenze devono (o dovrebbero) capire. Comunicano in varie forme con persone provenienti dalla politica e dall'amministrazione, addetti ai lavori e persone estranee al settore, i loro destinatari e in parte anche i familiari di questi ultimi.

Gran parte delle strutture è attiva nel settore delle *relazioni pubbliche* in modo da far conoscere il loro operato anche verso l'esterno. Da un lato ci si indirizza così ai bambini e ai giovani, per metterli al corrente delle offerte dell'ASCIG, e dall'altro lato ci si rivolge anche ad un ampio gruppo della popolazione, per spiegare l'ASCIG. In linea di massima, il lavoro di relazioni pubbliche sembra costituire un settore di una certa importanza per le strutture, tanto più che il 36 % delle strutture delega compiti di pubbliche relazioni anche a volontari (v. capitolo 4.15) Malgrado questi sforzi di rappresentare l'ASCIG in pubblico, più della metà delle strutture (56 %) è del parere che l'ASCIG non assuma il ruolo che le competerebbe nel paesaggio formativo comunale (n = 566). Le strutture sono chiamate ad una riflessio-

ne critica per distinguere quando il lavoro di relazioni pubbliche risponde alla pressione di legittimazione, in che misura sia davvero necessario e se una maggior presenza politica negli organismi comunali o cantonali non avrebbe lo stesso effetto o addirittura un effetto migliore. Coordinamento, lavoro di rete, consulenza e comunicazione hanno bisogno, oltre che di collaboratori dotati delle relative competenze, anche e soprattutto di risorse temporali. Gli animatori professionisti dell'ASCIG devono chiedersi quotidianamente per quale tipo di attività impiegano il loro tempo di lavoro. In fondo, il compito centrale dell'ASCIG è il lavoro diretto con i bambini e i giovani ed è pertanto logico che, se le risorse sono limitate, la priorità va data a questi compiti. Al contempo, tuttavia, l'ASCIG deve essere presente nei comuni e deve essere riconosciuta a livello specialistico per poter tutelare gli interessi dei bambini e dei giovani e per poterli sostenere nella tutela dei loro interessi. A livello di pianificazione occorre pertanto creare modelli che prevedano una quantità sufficiente di risorse personali per attività di coordinamento, lavoro di rete e consulenza. Il compito di rendere visibili e rivendicare questi campi di attività spetta non solo alle strutture, ma anche ai committenti, agli organi promotori e ai finanziatori, che devono essere disposti a stanziare i mezzi necessari.

Per quanto riguarda i *social media*, i risultati evidenziano il loro uso praticamente in tutte le strutture, sia come strumento per le relazioni pubbliche, sia come canale di comunicazione mirata per il contatto con differenti destinatari e gruppi di interesse. In Svizzera, l'ASCIG si è pertanto adeguata alle condizioni di vita mutate dei suoi gruppi target ed è attiva anche in questi nuovi ambienti e spazi sociali. Nel dibattito specialistico, la rilevanza dei social come parte integrante degli ambienti giovanili e dell'infanzia o addirittura come nuovi spazi sociali è ormai incontestata (Hoffmann 2018; Steiner e Heeg 2019; Tully 2018). I social hanno permesso nuove forme di gestione delle relazioni, presentazione di sé, e comunicazione e costituiscono pertanto nuovi spazi sociali, che vanno al di là della presenza fisica e portano a condizioni di socializzazione, compiti di sviluppo e realtà mutate dei bambini e dei giovani (Deinet 2005b, 27). Per l'ASCIG confrontarsi con queste evoluzioni, appropriarsene in modo critico e utilizzarle dopo il dovuto lavoro di riflessione costituisce un compito di cui non si potrebbe più fare a meno.

4.15 Volontariato

Gli animatori professionisti salariati con contratto fisso sono il fondamento su cui poggia un'ASCIG professionale e un effettivo di collaboratori remunerati qualificati costituisce un criterio di qualità centrale dell'ASCIG. Benché considerando svariati aspetti ci possano essere argomenti a favore del volontariato nell'ASCIG, questa forma di collaborazione non remunerata deve sempre essere pensata con un accompagnamento e un'assistenza da parte di animatori professionisti dell'ASCIG. Nel presente studio, per volontariato si intende ogni forma di attività svolta nell'ASCIG senza remunerazione. Si tratta di un impegno volontario iscritto in un quadro organizzativo fisso – contrariamente al lavoro di volontariato informale quale p. es. l'aiuto nella rete di vicinato. Le attività svolte a titolo onorifico rientrano nel settore del lavoro di volontariato istituzionale, dove i soggetti che si prestano a svolgere queste attività sono nominati o eletti (p. es. membro del comitato, cassiere) (Seidel et al. 2010)

L'ASCIG in quanto offerta «fatta da e per i bambini e i giovani» fa leva in ampia misura, nel senso di una partecipazione, sull'impegno volontario dei bambini e dei giovani coinvolti. L'impegno non remunerato fornito dagli stessi bambini e giovani stessi è pertanto una colonna portante del lavoro (Seckinger et al., 2016, 82). Al tempo stesso, spesso l'impegno dei giovani non viene considerato lavoro di volontariato (Seckinger et al. 2016, 83). Il loro lavoro di volontariato nell'ASCIG può dunque assumere la forma di un'offerta pedagogica. In questa funzione, i bambini e i giovani sono coinvolti nelle offerte delle strutture e sono accompagnati e assistiti nell'assunzione di responsabilità nel corso di processi partecipativi (cfr. capitolo 4.4). Gli obiettivi spaziano dall'acquisizione di competenze individuali al rafforzamento della coscienza di sé fino a funzioni di inclusione sociale e alla costituzione di un senso di appartenenza, che genera un'identità.

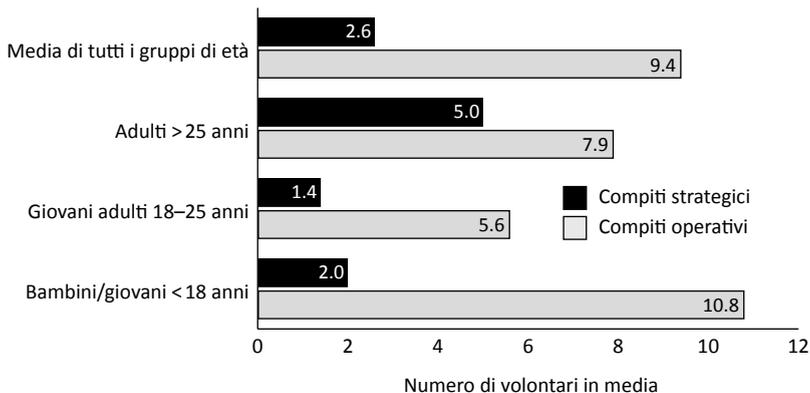
Oltre alle funzioni pedagogiche, il lavoro di volontariato nell'ASCIG può avere anche altri motivi e perseguire altri obiettivi (Pluto e van Santen 2019, 310; Thole e Portmann 2013, 568–569): fra i motivi che portano all'impiego di volontari in seno all'ASCIG figurano l'intenzione di rafforzare il senso di unità o l'identificazione con l'organizzazione, per esempio, ma anche la mancanza di risorse finanziarie per remunerare collaboratori professionisti. Alle strutture è stato chiesto di indicare i motivi che le spingono a collaborare con operatori volontari. Sono stati rilevati anche il numero e l'età dei volontari, l'entità del loro impegno volontario e le attività strategi-

che e operative. Le strutture sono state invitate anche a fornire informazioni sulle prestazioni di sostegno previste per i volontari.

Numero di volontari a livello operativo e strategico

Alle strutture sono state chieste informazioni sui volontari che nel corso dei dodici mesi antecedenti avevano operato nella struttura accanto ai collaboratori salariati con un contratto fisso. Complessivamente nel periodo citato erano attivi volontari nel 74 % delle 571 strutture intervistate. Nel settore strategico si contavano in media 2.6 volontari per struttura e nel settore operativo 9.4.¹⁵ Non emergono differenze significative nel raffronto fra le regioni linguistiche. Nelle strutture dei comuni urbani erano attivi volontari nettamente più spesso che nelle strutture dei comuni intermedi e rurali. Il numero medio di volontari per categoria di età e funzione è rappresentato nella figura 8.

Figura 8 Numero medio di volontari per categoria di età a livello operativo e strategico nelle strutture (compiti operativi n = 515 / compiti strategici n = 469)



Come emerge dalla figura, nel periodo di dodici mesi oggetto del sondaggio in media eseguivano un lavoro strategico due giovani di età inferiore ai 18 anni (n = 86, valore mediano = 0). A livello operativo, nelle strutture hanno collaborato a titolo volontario in media 11 bambini o giovani (n = 215, valore

¹⁵ Per il calcolo dei valori medi non sono state considerate le eccezioni troppo pronunciate nelle indicazioni fornite sul numero di volontari nelle strutture. Nel settore strategico sono state considerate solo le strutture con dieci o meno volontari (n = 469). Nel settore operativo il valore limite è stato fissato a 50 volontari (n = 515).

mediano = 10). I giovani dai 18 ai 25 anni sono in media meno attivi sia a livello strategico (n = 94, in media 1 giovane adulto, valore mediano = 1) sia a livello operativo (n = 187, in media 6 giovani adulti, valore mediano = 4). Il gruppo di volontari di età superiore ai 25 anni è il gruppo più numeroso nel settore strategico. In questo settore, il numero medio di adulti di età superiore ai 25 anni che prestano volontariato è di 5 (n = 181, valore mediano = 5), mentre nel settore operativo è di 8 (n = 188, valore mediano = 4).

Complessivamente i volontari che svolgono attività operative sono dunque più numerosi di quelli che svolgono attività strategiche. Il 72 % di queste risposte si basa su stime, il 28 % su statistiche proprie delle strutture (n = 447). Il valore mediano si scarta nettamente dal valore medio in tutti i gruppi di età (ad eccezione degli adulti con compiti strategici). Questa differenza indica che qualche struttura punta su un numero cospicuo di volontari (p. es. per eventi particolari), facendo pertanto aumentare sensibilmente il valore medio.

Emergono differenze significative nell'analisi comparativa fra le regioni linguistiche solo in merito al numero di volontari con compiti strategici nella fascia di età di sopra i 25 anni. Nella Svizzera francese, il valore medio degli operatori volontari è nettamente superiore a quello nella Svizzera tedesca e italiana, con la precisazione che nelle strutture della Svizzera italiana non sono stati citati volontari di età superiore ai 25 anni. Per il resto non sono emerse differenze significative fra le regioni linguistiche e le varie tipologie di comuni.

Numero di ore di lavoro prestate nell'ambito del volontariato

Visto che il numero di persone non permette di risalire al volume della loro attività volontaria, alle strutture è stato chiesto anche di esprimersi sul numero di ore di lavoro prestate dai volontari nei dodici mesi antecedenti. Sull'arco di dodici mesi, i collaboratori hanno fornito in media 191 ore di lavoro strategico (valore mediano = 60) (n = 275). Nel settore operativo in media sono state fornite 545 ore di lavoro volontario (valore mediano = 120) (n = 351). Questo valore evidenzia nuovamente che nel complesso i volontari svolgono più attività operative che strategiche. Il valore mediano decisamente più basso rispetto al valore medio lascia presupporre che alcune strutture ricorrono (o devono ricorrere) in ampia misura al volontariato. In alcune strutture sono state prestate fino a 4000 ore di lavoro volontario strategico e fino a 12 000 ore di lavoro volontario operativo. Anche qui i dati

si basano per lo più su stime delle strutture (87 %) e solo nel 13 % dei casi su statistiche relative alle strutture (n = 404).

Nel confronto fra le regioni linguistiche e fra le varie tipologie di comuni emerge che non sussistono differenze in merito alle ore di lavoro volontario prestate nelle strutture.

Campi di attività dei volontari

È interessante vedere anche quali sono i compiti assolti dai volontari nelle strutture. I compiti sono elencati nella tabella 16.

Tabella 16 Compiti assunti da volontari nelle strutture (n = 445, possibilità di risposte multiple)

Compiti dei volontari	Numero di strutture	Percentuale
Organizzazione e/o collaborazione nel quadro di eventi, gite o vacanze	359	81
Compiti di natura pedagogica (p. es. responsabilità dello spazio di animazione socioculturale, organizzazione di gruppi, assunzione di servizi, laboratori, attività, conduzione dell'ente)	218	49
Lavori manuali, lavori di riparazione e ristrutturazione, sistemazione degli spazi esterni	204	46
Lavoro in seno agli organi	159	36
Lavoro di pubbliche relazioni	159	36
Attività di economia domestica	137	31
Altri compiti	113	25
Compiti amministrativi	108	24
Attività di mentoring	46	10

Dai dati riportati emerge che i volontari sono impiegati soprattutto per l'organizzazione e la realizzazione di eventi ed escursioni o durante le ferie. In quasi la metà delle strutture (49 %) i volontari sono impiegati per assolvere compiti di natura pedagogica (p. es. responsabilità dello spazio di animazione socioculturale, organizzazione di gruppi, assunzione di servizi, laboratori, attività, gestione della struttura). Nel 46 % delle strutture i volontari sono impiegati per lavori manuali, per lavori di riparazione e ristrutturazione o per la sistemazione degli spazi esterni. Circa un terzo delle strutture si avvale del sostegno di volontari nel lavoro in seno agli organi (36 %), nelle pubbliche relazioni (36 %) e nelle attività di economia domestica (31 %). In quasi un quarto delle strutture (24 %) i volontari assumono compiti di amministrazione e nel 10 % delle strutture svolgono attività di mentoring. In un quarto delle strutture i volontari assumono altre mansioni, non elencate sopra.

Nel confronto fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera francese il lavoro in seno agli organi, nonché i compiti di natura pedagogica sono svolti da volontari in misura nettamente più frequente che nella Svizzera italiana. Inoltre, rispetto alla Svizzera tedesca, nella Svizzera francese sono più numerosi i volontari che prestano lavoro amministrativo. Nel confronto fra le varie tipologie di comuni non sussistono differenze significative.

Forme di sostegno dei collaboratori volontari

L'impiego di volontari richiede anche una forma di gestione degli operatori volontari, per esempio l'accompagnamento e il sostegno. Il 58 % delle strutture (n = 445) organizza corsi di introduzione o prevede un primo colloquio individuale di introduzione. La stessa percentuale (57 %) accompagna i volontari con supervisione, *team training*, *coaching*, accompagnamento nell'attività pratica o "*training on the job*". Il 44 % delle strutture promuove gli scambi fra i volontari mediante incontri di scambio di esperienze, riunioni di progetto o piattaforme di informazioni. In un po' più di un quarto delle strutture (26 %) i volontari hanno la possibilità di frequentare corsi di formazione o di aggiornamento quali seminari, workshop o convegni specialistici.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche emerge che, rispetto alla Svizzera francese o italiana, nella Svizzera tedesca sono nettamente più frequenti i corsi o i colloqui di introduzione. Invece, rispetto alla Svizzera tedesca e alla Svizzera italiana, nella Svizzera francese sono molto più diffusi gli incontri di scambio fra i volontari nonché i corsi di formazione e di aggiornamento. Nella Svizzera italiana, un accompagnamento specialistico sotto forma di supervisione, *team training*, *coaching*, accompagnamento nell'attività pratica o "*training on the job*" avviene con frequenza nettamente minore rispetto alla Svizzera francese, rispetto alla Svizzera tedesca non emergono differenze significative.

Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni emerge che nei comuni urbani l'introduzione, l'accompagnamento da parte di animatori professionisti e le offerte di aggiornamento sono nettamente più diffusi che nei comuni intermedi e rurali.

Motivazione alla base del volontariato

I motivi più citati dalle strutture (n = 445) in merito alla loro scelta di coinvolgere volontari nelle attività strategiche e operative sono il rafforzamento del senso comunitario e l'identificazione con la struttura (66 % delle strut-

ture). In circa la metà delle strutture (51 %) l'impiego di volontari è motivato dalle possibilità di formazione. Il 22 % delle strutture spiega di ricorrere ai volontari in prima linea per mancanza di fondi per la remunerazione del personale.

Nel confronto fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera francese e italiana il rafforzamento del senso comunitario e l'identificazione con la struttura sono citati nettamente più spesso che nella Svizzera tedesca. Invece, nella Svizzera tedesca l'opportunità di formazione per i volontari è citata nettamente più spesso che nelle altre due regioni linguistiche. Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni non emergono differenze significative.

Contestualizzazione dei risultati

Nel dibattito specialistico il volontariato nel campo di attività del lavoro sociale è oggetto di controversia. Da un lato il volontariato è espressione del senso civico e dell'impegno a favore di una società civile forte. Da questo punto di vista è certamente gradito e va promosso. Dall'altro il volontariato può essere anche espressione di un taglio delle prestazioni dello stato sociale o di una carenza di risorse (van Dyk e Haubner 2019). Da questa prospettiva sostituisce le prestazioni fornite a titolo professionale (e remunerate). Il ricorso alle prestazioni volontarie per compensare la mancanza di fondi si ripercuote direttamente sul grado di professionalizzazione dell'ASCIG e deve essere monitorato con spirito critico. In quanto campo di azione del lavoro sociale, l'ASCIG ha un'esigenza di professionalizzazione, nell'ambito della quale i volontari possono completare gli animatori professionisti remunerati, a condizione che riflettano con spirito critico sulle caratteristiche essenziali dell'ASCIG che sono la partecipazione e il carattere volontario. Il volontariato nelle strutture dell'ASCIG va pertanto impiegato con consapevolezza e dopo accurate riflessioni. Alla luce di quanto esposto, l'impiego a titolo gratuito di giovani rappresenta un campo di sperimentazione assistita per i giovani, che permette di seguire percorsi di formazione formali e informali. A questo proposito è importante che la partecipazione e il volontariato siano ben radicati nel modello concettuale, per garantire che ai volontari siano delegati consapevolmente responsabilità e potere decisionale. I dati raccolti non mostrano il livello di qualità con cui ciò avviene.

I risultati dimostrano che, nel complesso, il volontariato costituisce una parte importante dell'ASCIG. Le 191 ore di lavoro prestate mediamente per struttura nel settore strategico e le 544 ore nel settore operativo sono

cifre importanti. L'impiego di volontari è preoccupante se avviene a titolo di compensazione delle risorse mancanti nelle strutture e se gli spazi partecipativi di apprendimento e di realizzazione dei bambini e dei giovani non sono più in primo piano. Il 22 % delle strutture dichiara di ricorrere al volontariato in prima linea per mancanza di risorse per la remunerazione del personale. Il fatto che il valore mediano sia più basso della media mostra tuttavia che la maggior parte delle strutture menziona un totale di ore di volontariato piuttosto modesto, alcune strutture invece devono o vogliono ricorrere al volontariato in misura importante. L'ASCIG è tenuta a verificare se l'impiego considerevole di volontari sia espressione di una carenza di risorse. In questo contesto occorre osservare con spirito critico anche il numero relativamente elevato di strutture (49 %) che «delega» compiti pedagogici ai volontari. Per ogni struttura occorre chiedersi quanti e quali compiti di natura pedagogica sono assolti da volontari e se una tale modalità di lavoro sia atta a garantire una quotidianità professionale nell'ASCIG. Idealmente le strutture dispongono di modelli pedagogici e strategici per il coinvolgimento di volontari.

Infine, i dati raccolti dimostrano anche una mancanza di dati statistici relativi al volontariato nelle singole strutture. Se le prestazioni gratuite e volontarie nell'ASCIG non sono documentate, queste prestazioni e il potenziale di partecipazione e di formazione dell'ASCIG restano invisibili. Bisognerebbe pertanto sviluppare forme intelligenti di documentazione, che da un lato evidenzino il lavoro prestato a titolo onorifico in termini quantitativi e dall'altro rilevino anche le qualità associate (processi formativi e partecipativi).

4.16 Integrazione comunale e regionale

Le rivendicazioni e le esigenze dei bambini e dei giovani nel loro ambiente di vita immediato o nel loro comune politico devono essere integrate a livello comunale e regionale. Per questo, i contenuti e le tematiche di rilievo per i bambini e i giovani devono essere ancorati a livello delle strutture d'animazione nonché delle politiche e dei processi locali, in modo da mettere in rete gli attori orizzontalmente e verticalmente, promuovere strategie di attuazione e su questa base creare una politica viva per l'infanzia e per la gioventù. In Svizzera in questo e in altri settori l'ASCIG trova condizioni quadro e presupposti sociopolitici oltremodo eterogenei (Gerodetti e Schnurr 2013,

828), che offrono maggiori o minori possibilità di adesione. In questo contesto, alle strutture è stato chiesto di rispondere a domande sulle strutture di promozione dell'infanzia e della gioventù nonché sulla collaborazione tra gli attori nel sistema comunale. Poiché in molti comuni della Svizzera attualmente l'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastiche viene promosso in misura crescente, nello spazio comunale ci si interroga sempre più sul ruolo che l'ASCIG può o deve assumersi. Ecco perché alle strutture sono state poste anche domande su questi temi.

4.16.1 Strutture di promozione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale

Idealmente i comuni, sia individualmente che collettivamente, dispongono di linee guida e strategie di politica per l'infanzia e la gioventù, hanno rappresentanti politici, mandati o municipali con i relativi dipartimenti e mettono a disposizione persone di contatto e opportunità di networking su argomenti rilevanti per i bambini e i giovani. Sono inoltre importanti anche strutture formali che, in linea con il principio della partecipazione dell'infanzia e della gioventù a livello comunale, permettano la codecisione e la gestione attiva da parte dei bambini e dei giovani, per esempio sotto forma di consigli o parlamenti dei bambini o dei giovani.

Al fine di rendere visibili le caratteristiche di un'integrazione dell'ASCIG a livello comunale, è stato chiesto alle strutture in quale misura le offerte ideali, gli attori e gli organismi qui menzionati erano presenti nel comune sede della struttura, rispettivamente nei comuni limitrofi cofinanziatori al momento del sondaggio (autunno 2018) (n = 586). La risposta più frequente (60 % delle strutture) è stata la presenza nel comune sede della struttura di un municipale con un dipartimento o un mandato nell'ambito delle attività per i bambini e i giovani. Questa forma rappresenta la variante minima di struttura comunale di promozione delle attività per i bambini e i giovani. Dalla prospettiva specialistica linee guida di politica per l'infanzia e la gioventù, adeguate periodicamente alle esigenze dei bambini e dei giovani, costituiscono uno strumento pressoché indispensabile per i comuni. Tale modello incarna infatti la volontà politica e consensuale di plasmare insieme un ambiente di vita favorevole allo sviluppo e a misura di bambini e giovani. Poco più della metà delle strutture (52 %) ha confermato di disporre di un tale modello concettuale nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori. Quasi la metà delle strutture (49 %) può avvalersi di commissioni per l'infanzia e/o la gioventù nel proprio comune o nei comuni limi-

trofi cofinanziatori. Forme di organismi di interscambio sulla promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù, più o meno formalizzate, possono portare a un'interconnessione orizzontale fra i vari attori dell'ASCIG o a un'interconnessione verticale fra politica, amministrazione e popolazione. Questi organismi di interscambio per la promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù, che possono portare vari nomi (p. es. «tavola rotonda»), sono presenti nel 40 % dei comuni sede delle strutture o dei comuni e limitrofi cofinanziatori. Non meno importanti sono gli interlocutori nell'amministrazione comunale, che possono rappresentare o trasmettere un quadro chiaro delle competenze. Il 40 % delle strutture può contare, nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori, su un collaboratore dell'amministrazione responsabile delle attività destinate all'infanzia e alla gioventù, per esempio un incaricato per l'infanzia e la gioventù o per la società.

I bambini e i giovani hanno diritto a uno spazio nel comune. Uno spazio inteso sia come luogo dove stare, sia come spazio ideale, dove possono partecipare alle discussioni di politica sociale e sono presi sul serio. La partecipazione è il principio fondamentale dell'ASCIG e come tale presuppone la disponibilità di opportunità di partecipazione e condecisione per i bambini e i giovani, in tutti i settori della vita che li riguardano. La partecipazione dei bambini e dei giovani a livello comunale deve essere vista come un compito trasversale, che oltre alle possibilità informali, che rappresentano una forma di apprezzamento dei bambini e dei giovani, necessita anche di strutture formali, che istradino i bambini e i giovani verso l'assunzione di responsabilità e che rendano visibili le esigenze dei bambini e dei giovani (in merito al ruolo dell'ASCIG in questo contesto v. capitolo 4.4). Organismi disciplinati a livello formale per una partecipazione politica continua sotto forma di consigli o parlamenti dei bambini e dei giovani sono espressione dell'importanza che il comune attribuisce ai bambini e ai giovani e rappresentano un impegno. Solo nel 19 % dei comuni sede delle strutture o dei comuni limitrofi cofinanziatori sono presenti tali strutture formalizzate di partecipazione, ossia di consigli o parlamenti dei bambini e dei giovani.

Nel raffronto fra le regioni linguistiche emergono differenze in merito alle strutture comunali di promozione delle attività dei bambini e dei giovani. Nella Svizzera tedesca, le commissioni dell'infanzia e della gioventù e gli organismi formali di scambio dedicati alla promozione dell'infanzia e della gioventù sono presenti con una frequenza nettamente superiore che nella Svizzera francese e italiana. Invece, rispetto alla Svizzera tedesca, nella Svizzera francese è nettamente più frequente la presenza di collaboratori dell'amministrazione con competenza nell'ambito dell'infanzia e della gio-

ventù. Non si riscontra la presenza di consigli o di parlamenti dei bambini e dei giovani nei comuni italofofoni. Non emergono differenze significative nel raffronto fra le regioni linguistiche in materia di linee guida/modello concettuale/strategia di politica dell'infanzia e della gioventù e municipali con un dipartimento/mandato nell'ambito dell'infanzia e della gioventù.

Analizzando l'integrazione comunale nell'ASCIG nel raffronto fra le varie tipologie dei comuni, si osserva che nei comuni rurali e intermedi il numero di offerte, di attori e di organismi differenti è nettamente inferiore che nei comuni urbani. Sono state riscontrate differenze significative per quanto riguarda la presenza di municipali con un dipartimento o mandato nell'ambito dell'infanzia e della gioventù nonché di commissioni dell'infanzia e della gioventù, entrambi molto più frequenti nei comuni rurali e intermedi che non nei comuni urbani. Invece, le linee direttive, i modelli concettuali o le strategie di politica dell'infanzia e della gioventù, nonché i collaboratori dell'amministrazione con competenza nell'ambito dell'infanzia e della gioventù (p. es. incaricato dell'infanzia e della gioventù o della società) e i consigli o parlamenti dei bambini e dei giovani sono nettamente più frequenti nei comuni urbani che non nei comuni rurali e intermedi. Inoltre, nei comuni urbani la presenza di organismi di interscambio per la promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù è nettamente più frequente che nei comuni rurali.

Due domande sulla valutazione data dalle strutture dimostrano che per le strutture comunali di promozione dell'infanzia e della gioventù si percepisce la necessità di ulteriore sviluppo. A prescindere dalla loro appartenenza alle regioni linguistiche o alle tipologie di comuni corrispondenti, l'84 % delle strutture è infatti del parere che gli interessi dei bambini e dei giovani debbano essere considerati maggiormente (n = 572) e il 79 % che gli spazi utilizzabili/spazi liberi per i bambini e i giovani debbano essere ampliati o migliorati (n = 573).

4.16.2 L'importanza e la percezione dall'esterno delle strutture di ASCIG nei comuni

L'importanza delle strutture dell'ASCIG in quanto operatori della politica comunale dell'infanzia e della gioventù, nonché la loro percezione esterna sono valutate in modo differente dalle strutture stesse. In linea di principio, il 26 % delle strutture è del tutto e il 52 % delle strutture in parte d'accordo con l'affermazione secondo cui il lavoro delle strutture goda di un'ampia considerazione nel proprio bacino di utenza (n = 571). La valutazione

è condivisa in misura nettamente più ampia nei comuni urbani che non nei comuni intermedi e rurali. Alle strutture è stato chiesto anche di stimare come sono percepite nei comuni le competenze e le conoscenze dei propri collaboratori. Il 24 % delle strutture dichiara che le competenze e le conoscenze dei propri collaboratori sono molto ben conosciute in seno al comune, mentre secondo il 53 % delle strutture esse sono abbastanza ben conosciute (n = 575). È importante che i professionisti dell'ASCIG siano noti e considerati per le loro conoscenze specialistiche anche sul territorio comunale. Secondo più di un terzo delle strutture (36 %) i propri animatori sono gli unici professionisti nel comune che si confrontino con le questioni della politica dell'infanzia e della gioventù o della promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù. Questa valutazione trova un riscontro nettamente maggiore nei comuni rurali, seguiti dai comuni intermedi. I comuni urbani condividono questa valutazione nettamente meno spesso, confermando l'ipotesi, secondo cui a livello strutturale i comuni urbani possono contare su un maggior numero di offerte di ASCIG e di altri attori con esperienza in materia di attività per l'infanzia e la gioventù.

Le strutture dell'ASCIG possono rappresentare un'importante risorsa per la partecipazione dei bambini e dei giovani in seno ai diversi ambiti della vita del comune. Oltre alle possibilità di accesso ai gruppi target, spesso gli animatori professionisti dell'ASCIG dispongono anche di conoscenze strategiche e metodologiche su come sostenere e promuovere la partecipazione dei bambini e dei giovani. Il 64 % delle strutture è del parere che l'amministrazione percepisca le strutture come una risorsa nel settore della partecipazione dei bambini e dei giovani, cui attingere se necessario (n = 569). Il 61 % delle strutture è del parere che la politica percepisca le strutture come una risorsa nel settore della partecipazione dei bambini e dei giovani, cui attingere se necessario (n = 571). Ciò significa però anche che circa un terzo delle strutture non si sente preso in considerazione in questa funzione né dall'amministrazione (31 %), né dalla politica (34 %). Vi è quindi un potenziale per l'ASCIG affinché i suoi animatori professionisti siano percepiti ancora di più dai comuni come esperti in materia di partecipazione. Queste due domande sulla partecipazione dell'infanzia e della gioventù fanno emergere differenze significative nel confronto fra le regioni linguistiche. Le strutture nella Svizzera francese condividono nettamente più spesso di quelle della Svizzera tedesca la valutazione secondo cui le strutture sono una risorsa apprezzata e utilizzata dalla politica e dall'amministrazione comunale nel settore della partecipazione dell'infanzia e della gioventù. La

Svizzera italiana si situa a metà strada. Il potenziale di cui sopra è pertanto disponibile soprattutto nei comuni della Svizzera tedesca.

Anche se le competenze e le conoscenze dei collaboratori delle strutture sono percepite all'interno dei comuni, ciò non significa necessariamente che esse rappresentino una parte integrante fissa e continua nel paesaggio della formazione a livello locale. Complessivamente, più della metà delle strutture (56 %) è del parere che l'ASCIG non assuma il ruolo che le competerebbe nel paesaggio formativo comunale (n = 566). A condividere maggiormente questa valutazione è la Svizzera tedesca, seguita dalla Svizzera italiana e dalla Svizzera francese.

4.16.3 Collaborazione sul territorio comunale

Come già evidenziato nel capitolo 4.14, le attività e le iniziative dei professionisti nelle strutture dell'ASCIG non si concentrano esclusivamente sul lavoro con il gruppo target dei bambini e dei giovani all'interno delle strutture stesse. Gli animatori professionisti lavorano indirettamente per il gruppo target, rappresentando gli interessi e le rivendicazioni dei bambini e dei giovani e adoperandosi per un'integrazione delle tematiche corrispondenti a livello politico nel quadro comunale (DOJ/AFAJ 2018a, 8). Per questo motivo, è di fondamentale importanza curare le forme di collaborazione con altri operatori e organizzazioni sul territorio comunale e regionale. Alle strutture è pertanto stato chiesto anche quali attori e organizzazioni sono presenti nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori e con quali di questi attori vi sia una collaborazione. In questo contesto, il concetto di «collaborazione» è stato introdotto senza definizione, aprendo spazi all'interpretazione. I risultati, infatti, non permettono in alcun modo di acquisire conoscenze sulle modalità di collaborazione; che può limitarsi per esempio all'informarsi o, invece, può assumere forme concrete quali la pianificazione e l'attuazione comune di un progetto.

Va premesso che il 35 % delle strutture ha dichiarato che nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori non esiste un consiglio o un parlamento dei bambini e dei giovani; il 18 % ha dichiarato di non disporre di commissioni politiche per l'infanzia e per la gioventù – in questi comuni, pertanto, non può esserci nessuna forma di collaborazione con questi attori. Tutti gli altri attori e le altre organizzazioni sono presenti con una frequenza dal 95 % al 100 % in quasi tutti i comuni sede o nei comuni limi-

trofi cofinanziatori e in linea di massima possono crearsi opportunità di collaborazione, come dimostra la tabella 17.¹⁶

Tabella 17 Frequenza della collaborazione delle strutture con altri attori e organizzazioni nei comuni (n = 317 a 570, possibilità di risposte multiple)

Attori e organizzazioni della collaborazione	L'attore è presente nel comune	Frequenza della collaborazione	
		Numero di strutture	Percentuale
Altre strutture di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù/altre offerte socioculturali	546	505	93
Autorità scolastiche o scuole	532	463	87
Amministrazione comunale	528	447	85
Altri attori o organizzazioni	305	254	83
Lavoro sociale scolastico	508	422	83
Polizia	531	439	83
Associazione del tempo libero per i bambini e i giovani	535	367	69
Animazione socioculturale di stampo religioso dell'infanzia e della gioventù	521	348	67
Consultori per l'infanzia e la gioventù	498	330	66
Commissione politica dell'infanzia e della gioventù	403	246	61
Organizzazioni specialistiche	504	292	58
Progetti di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di offerenti regionali o nazionali	484	259	54
Offerte di accoglienza extrascolastiche	484	255	53
Autorità di protezione dei minori e degli adulti	474	228	48
Consiglio dei bambini o dei giovani o parlamenti dei bambini o dei giovani	287	96	33

Nella raffigurazione della collaborazione sono state prese in considerazione solo le risposte in cui viene indicato che l'attore o l'organizzazione sono presenti nel comune.

Ne risulta che nel raffronto nazionale, la collaborazione maggiormente diffusa (93 %) è quella fra strutture di ASCIG e altre forme di ASCIG/offerte di animazione socioculturale. Molte strutture di ASCIG curano anche una collaborazione con le autorità scolastiche o le scuole (87 %), le amministrazioni comunali (85 %), il lavoro sociale scolastico (83 %), la polizia (83 %) o altri attori o organizzazioni (83 %). Circa due terzi delle strutture collaborano, nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori, con associazione

¹⁶ La categoria di risposta «attore o ente non esiste» non è stata presa in considerazione per raffigurare la frequenza e la ripartizione delle forme di collaborazione.

del tempo libero per bambini e giovani (69 %), offerte di animazione socio-culturale di stampo religioso dell'infanzia e della gioventù (67 %), consultori per l'infanzia e la gioventù (66 %) e commissioni politiche dell'infanzia e della gioventù (61 %). Circa la metà delle strutture cura la collaborazione con organizzazioni specializzate (58 %), progetti di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di offerenti regionali o nazionali (54 %), offerte di accoglienza extrascolastica (53 %) e le autorità di protezione dei minori e degli adulti (48 %). Circa un terzo (33 %) delle strutture si avvale della collaborazione con un consiglio o un parlamento dei bambini o dei giovani nel proprio comune o in un comune limitrofo cofinanziatore.

In determinati settori, per la collaborazione fra le strutture dell'ASCIG e altri attori o organizzazioni nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori emergono differenze fra le regioni linguistiche: le strutture della Svizzera tedesca collaborano nettamente più spesso con attori dell'animazione socioculturale di stampo religioso dell'infanzia e della gioventù, nonché con gli operatori sociali scolastici che le strutture della Svizzera francese e italiana. Nella Svizzera francese, invece, la collaborazione con le autorità di protezione dei minori e degli adulti e con le offerte di accoglienza extrascolastiche è nettamente più frequente che nella Svizzera tedesca e italiana. Nella Svizzera italiana la collaborazione fra le strutture dell'ASCIG e i progetti dell'animazione socioculturale di offerenti regionali o nazionali è nettamente più frequente che nella Svizzera francese e tedesca.

Dal raffronto fra le tipologie di comuni emerge che le strutture nei comuni urbani collaborano con una frequenza nettamente superiore con altre strutture dell'ASCIG/offerte di animazione socioculturale, organizzazioni specialistiche, progetti di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di offerenti regionali o nazionali, consigli o parlamenti dei bambini o dei giovani nonché offerte di accoglienza extrascolastica che le strutture nei comuni rurali e intermedi. Rispetto alle strutture nei comuni rurali, le strutture nei comuni intermedi e urbani collaborano invece nettamente più spesso con l'amministrazione comunale, gli operatori sociali scolastici, le autorità di protezione dei minori e degli adulti nonché la polizia. Nelle strutture dei comuni intermedi e rurali, invece, la collaborazione con le commissioni politiche dell'infanzia e della gioventù è nettamente più frequente che nelle strutture dei comuni urbani.

Alle strutture è stato chiesto anche se condividono l'affermazione secondo cui la struttura è molto ben integrata nel proprio comune e nei comuni limitrofi cofinanziatori (n = 573). Il 50 % delle strutture dichiara di essere pienamente e il 39 % di essere parzialmente d'accordo con questa af-

fermazione (n = 575). Nel raffronto fra le regioni linguistiche non emergono differenze. Nel raffronto fra le tipologie di comuni emerge che la quota di adesione all'affermazione è più alta nelle strutture dei comuni urbani, seguiti dai comuni intermedi. Il numero minore di condivisioni si registra nei comuni rurali.

La collaborazione e l'interconnessione sono importanti non solo a livello comunale, ma anche a livello regionale e cantonale. Infatti, la messa in rete permette lo scambio di conoscenze specifiche, modelli concettuali e buone pratiche, contribuendo così all'ulteriore sviluppo dell'ASCIG a livello comunale, regionale, cantonale e nazionale. Nelle regioni linguistiche esistono diverse associazioni e reti professionali alle quali le strutture dell'ASCIG possono aderire in qualità di socio. Per conoscere la quota di adesione delle strutture dell'ASCIG a queste associazioni/reti professionali, alle strutture è stato chiesto se sono soci di un'associazione cantonale o regionale o di una rete dell'ASCIG (n = 579). A livello nazionale, l'85 % delle strutture ha dichiarato di essere socio di un'associazione cantonale o regionale o di una rete professionale dell'ASCIG. L'8 % delle strutture ha contrassegnato la risposta «membro di nessuna associazione» e il 7 % «non so». Dall'analisi fra le regioni linguistiche non emergono differenze significative, a registrare la quota più alta di adesione ad associazioni cantonali o regionali o a reti professionali di ASCIG è la Svizzera tedesca, con il 92 % delle strutture affiliate, seguita dalla Svizzera francese con l'85 % e dalla Svizzera italiana con il 77 %. Nel confronto fra le tre tipologie di comuni non emergono differenze significative.

4.16.4 Offerte di accoglienza extrascolastica e ruolo dell'ASCIG

Nel contesto dell'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastica dell'infanzia ci s'interroga sempre più frequentemente sul ruolo dell'ASCIG in questo settore, ma si discute anche dell'influsso dell'ampliamento di queste offerte di accoglienza e dei bambini sull'utilizzazione delle offerte di ASCIG (Deinet et al. 2017, 64; Seckinger 2016). Dal punto di vista specialistico occorre tener presente che le offerte nel settore delle offerte di accoglienza extrascolastiche non rientrano fra le offerte di ASCIG, fra l'altro per la mancanza del carattere volontario, la libertà di accesso e la partecipazione, caratteristiche distintive che chiaramente non sono condivise. Ciononostante, in Svizzera esistono comuni in cui non sono (solo) altri enti promotori (p. es. la scuola), ma le strutture dell'ASCIG a (dover) proporre offerte di accoglienza extrascolastica. Considerando queste realtà, alle strutture è stato

chiesto se dispongono di offerte di questo tipo e come le valutano. Un quinto (20 %) delle strutture ha risposto di proporre offerte di accoglienza per l'infanzia durante le vacanze scolastiche (previa iscrizione). Il servizio mensa (previa iscrizione) è proposto dal 16 % delle strutture e il 10 % delle strutture offre anche un servizio di accudimento dei bambini nelle ore pomeridiane (previa iscrizione). Visto che di regola le offerte nell'ambito dell'accoglienza extrascolastica si riferiscono ai bambini della scuola elementare, con questa domanda si è voluto identificare anche eventuali differenze fra le varie tipologie di strutture (v. capitolo 4.1). I risultati mostrano che nelle strutture di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione, nonché nelle offerte di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di stampo religioso il servizio mensa (previa iscrizione) è disponibile con frequenza nettamente maggiore che nelle strutture di animazione socioculturale della gioventù. Le offerte di accoglienza e accudimento pomeridiani (previa iscrizione) e durante le vacanze scolastiche (previa iscrizione) sono proposte con frequenza nettamente maggiore dalle strutture di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione che non dalle strutture di animazione socioculturale della gioventù.

Dall'analisi dei risultati nel confronto fra le regioni linguistiche emerge che nella Svizzera francese tutte e tre le forme di accudimento extrascolastico sono nettamente più frequenti che nella Svizzera tedesca. Ciò non sorprende, considerando che le offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione, nettamente più diffuse nella Svizzera francese, propongono queste offerte con frequenza nettamente superiore. A livello delle tipologie di comuni, la diffusione delle offerte non presenta praticamente nessuna differenza. Solo le offerte di accoglienza per l'infanzia durante le vacanze scolastiche (previa iscrizione) sono proposte con frequenza nettamente superiore nelle strutture dei comuni urbani.

Alla luce degli sviluppi attuali, sono di rilievo anche le risposte alle domande sull'influsso che l'accoglienza extrascolastica esercita sulle offerte delle strutture (n = 571) e sulle aspettative dei finanziatori nei confronti delle strutture (n = 567). In tutta la Svizzera, il 16 % delle strutture è dell'avviso che per via dell'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastica e extrafamiliare le offerte dell'ASCIG sono meno utilizzate. Il 73 % delle strutture non costata nessuna modifica riguardo all'utilizzazione delle proprie offerte. I professionisti della Svizzera italiana e tedesca constatano con una frequenza nettamente maggiore rispetto alla Svizzera francese una riduzione della fruizione di offerte di ASCIG riconducibile all'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastica e extrafamiliare. Più le strutture

sono ubicate in un contesto urbano e più le strutture sono del parere che l'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastica e extrafamiliare contribuisca a ridurre la frequenza di utilizzazione delle offerte dell'ASCIG. È interessante notare anche che le strutture con offerte libere di animazione socioculturale di stampo religioso per l'infanzia e la gioventù – a prescindere dalla regione linguistica e dalla tipologia di comune – condividano questa valutazione con maggior frequenza.

Il 10 % delle strutture ha inoltre dichiarato di essere stato sollecitato dai finanziatori a proporre anche offerte di accoglienza extrascolastica. Questa situazione non si è prodotta o si è prodotta solo in misura limitata per rispettivamente il 63 % e il 22 % delle strutture. Le strutture della Svizzera francese e italiana sono invitate con frequenza nettamente maggiore dai finanziatori a proporre anche questo tipo di offerte; nel confronto fra le varie tipologie di comuni non emergono differenze. Nel raffronto fra le varie tipologie di strutture (v. capitolo 4.1) si osserva che le strutture con offerte libere per l'infanzia e offerte di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione sono invitate con frequenza nettamente maggiore a proporre anche offerte di accoglienza extrascolastica per l'infanzia.

4.16.5 Contestualizzazione dei risultati

L'integrazione comunale e regionale delle tematiche della politica dell'infanzia e della gioventù è irrinunciabile dal punto di vista della promozione delle attività per la gioventù. Oltre alle strutture formali e partecipative che garantiscono la partecipazione dei bambini e dei giovani, occorrono anche linee direttive e modelli concettuali, interlocutori competenti e possibilità di interconnessione, in cui tutti gli attori si adoperino per i bambini e i giovani, schierandosi dalla loro parte e assumendosi le dovute responsabilità (Kkjf 2010). I risultati dimostrano che l'ASCIG in questo senso assume una funzione importante nei comuni svizzeri, i quali sono chiamati a confrontarsi con il suo ulteriore sviluppo, a prescindere dalla loro appartenenza ad una regione linguistica o ad una tipologia di comuni piuttosto che ad un'altra. Esiste un potenziale di sviluppo soprattutto nei comuni rurali, al tempo stesso questa esigenza di sviluppo vale anche per le zone urbane, anche se queste in linea di massima sembrano poter beneficiare di una miglior dotazione: le linee direttive, i modelli concettuali e le strategie di politica dell'infanzia e della gioventù dovrebbero essere disponibili in tutti i comuni svizzeri e gli organismi formali e politici di partecipazione dei bambini e dei giovani dovrebbero essere considerati normali (Kkjf 2010). Visto che solo il

19 % delle strutture può avvalersi di queste strutture organizzative comunali di partecipazione dei bambini e dei giovani nel proprio comune o nei comuni limitrofi cofinanziatori, è innegabile che in questo settore occorra recuperare terreno. Alla luce dei dati raccolti risulta evidente anche che più della metà delle strutture è del parere che l'ASCIG non sia considerata ancora in misura sufficiente parte integrante del paesaggio formativo del comune. Su questo punto si potrebbe formulare una necessità di elaborare e attuare una strategia con l'obiettivo di rendere ancora più evidenti – per i decisori politici e amministrativi – il ruolo, l'importanza e l'impatto dell'ASCIG in quanto offerta formativa non formale.

I risultati sulla collaborazione dimostrano che buona parte delle strutture dell'ASCIG è in contatto con differenti attori e organizzazioni, e, considerando l'attuale stato della ricerca nello spazio germanofono (Schmidt 2011, 38–42), questa circostanza è un indicatore dell'esistenza di strutture di collaborazione relativamente ben differenziate. Risulta degna di nota la quota esigua di risposte (33 %) che confermano la collaborazione con consigli o parlamenti dei bambini o dei giovani nei comuni. Proprio qui sarebbero utili forme di collaborazione atte a permettere alle strutture di sviluppare e realizzare non solo questa forma rappresentativa formale di partecipazione, ma anche altre forme di partecipazione e codecisione dei bambini e dei giovani. Come già descritto nel capitolo 4.4.3, l'ASCIG, in quanto esperta in materia di partecipazione dei bambini e dei giovani a livello comunale, potrebbe infatti fornire un contributo importante alla costruzione di strutture partecipative a misura di bambini e giovani, che esulino dalle forme rappresentative formali.

Dal punto di vista specialistico è importante anche rendere visibili i benefici delle forme di collaborazione, come descrive per esempio lo studio di Icking e Deinet (2009), come il fatto che la collaborazione permette alle strutture dell'ASCIG di accedere ad ulteriori informazioni (p. es. sulle esigenze dei bambini e dei giovani o sulle attività previste nel settore dell'infanzia e della gioventù) e ad ulteriori risorse (locali, sostegno personale e specialistico) oppure che nell'ambito di una collaborazione possono nascere sinergie (p. es. nell'ambito di attività o progetti comuni). In questo modo, le rivendicazioni, gli interessi e le esigenze dei bambini e dei giovani possono essere presi maggiormente in considerazione all'interno del comune, rendendo più verosimile una pianificazione delle offerte nell'ambito della promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù più in linea con le loro esigenze (DOJ/AFAJ 2018b).

A riguardo della collaborazione fra le strutture dell'ASCIG e altri attori e altre organizzazioni nei comuni, occorre rispondere alla domanda se le strutture ricevono mandati di collaborazione dal loro comune di domicilio o dal comune limitrofo cofinanziatore e se le risorse stanziare a tal fine sono sufficienti. I risultati raccolti non forniscono alcuna evidenza. Tuttavia sembra importante che le strutture dell'ASCIG siano in grado di rendere visibile l'utilità della collaborazione per aumentare la probabilità di ricevere, oltre alle risorse necessarie, anche un «mandato ufficiale» e vedersi attribuite le competenze corrispondenti.

È importante anche chiarire quali forme di collaborazione sono disponibili nei comuni. Vi è per esempio la possibilità di distinguere tra una collaborazione istituzionalizzata e regolare (p. es. tavole rotonde, commissioni specializzate), una collaborazione relativa a progetti e scambi su casi individuali (p. es. indirizzamento a servizi specializzati). Anche la frequenza di queste forme di collaborazione è un fattore che non va sottovalutato, proprio considerando il rapporto costi-benefici. Alla luce di quanto esposto, è importante che in sede di inizializzazione e pianificazione di forme di collaborazione fra strutture dell'ASCIG e altri attori e organizzazioni siano definiti gli obiettivi, la forma e la frequenza della collaborazione e si rifletta sul vantaggio che se ne ricaverà.

I risultati relativi al ruolo dell'ASCIG nell'ambito degli sviluppi attuali nelle offerte di accoglienza extrascolastica mostrano che le strutture dell'ASCIG nell'ambito dell'ampliamento delle offerte di accoglienza extrascolastica dei bambini sono presenti come fornitori di servizi (p. es. mense, accudimento durante le vacanze ecc.) nel 10–20 % dei comuni, ma solo per il 10 % delle strutture ciò è richiesto dai finanziatori. Circa la metà delle strutture che forniscono servizi di accoglienza extrascolastica ha quindi scelto di erogare questo servizio di propria iniziativa, a prescindere dalle rivendicazioni dei finanziatori. È importante tracciare una linea di separazione fra il mandato di base dell'ASCIG e i principi fondamentali su cui fonda il suo operato (libertà, volontarietà e partecipazione) da un lato e le offerte di accoglienza extrascolastica dall'altro. Queste considerazioni si basano sul fatto che offerte quali le mense e le offerte durante le vacanze costituiscono «servizi di accudimento», per i quali la libertà (obbligo di iscrizione, partecipazione alle spese, orari fissi, esclusione di altri bambini/giovani), la volontarietà (volontà dei genitori e/o del bambino/giovane), nonché le possibilità di partecipazione (chiaro mandato di accudimento e di educazione, obbligo di sorveglianza) sono nettamente più limitati rispetto all'ASCIG. Per questo motivo occorre prestare attenzione anche al fatto che, nel pia-

nificare e coordinare le strutture di accoglienza extrascolastica, le offerte «classiche» dell'ASCIG non siano compromesse a livello di tempi, personale, spazi e contenuti.

4.17 Valutazione del campo d'efficacia dell'offerta

Per chiarire le domande sull'efficacia e sul campo d'azione dell'ASCIG, è indispensabile introdurre l'argomento con una riflessione esaustiva. Sin dall'inizio, il settore dell'ASCIG è stato confrontato con la seguente domanda: qual è l'effetto delle sue offerte e prestazioni sui bambini e i giovani (e a volte anche su altri attori) (Schmidt 2011, 82)? Da un po' di tempo, tuttavia, il concetto di efficacia dell'ASCIG sta vivendo un vero e proprio boom, perché la questione dell'efficacia non è più discussa solo dagli operatori e dagli animatori professionisti dell'ASCIG, ma è diventata oggetto di discussione politica, se non addirittura pubblica. La crescente rivendicazione di una gestione dell'ASCIG orientata all'efficacia (e di una prassi basata sull'evidenza), scandita con particolare enfasi dagli ambienti politici, può essere vista come espressione di questa evoluzione. L'efficacia delle proprie prestazioni non viene quindi discussa solo all'interno del settore nell'ambito dello sviluppo continuo della qualità. Le strutture sono confrontate sempre di più anche con la rivendicazione di una prassi orientata all'efficacia (Lindner 2009, 10). In questo contesto, anche l'analisi empirica degli effetti dell'ASCIG assume un'importanza crescente, anche se il suo ruolo nell'ASCIG attualmente è discusso in termini controversi (Lindner 2009, 205; Schmidt 2011, 82; Schrödter e Ziegler 2007, 43). Dall'analisi degli studi empirici degli effetti dell'ASCIG emerge continuamente la necessità di chiarire la direzione e gli indicatori di efficacia opportuni per la ricerca. E questo ci porta alla domanda seguente: cosa vuole o deve raggiungere l'ASCIG con le proprie offerte? E i fattori misurati nella ricerca sugli effetti sono sensati e corrispondono all'orientamento degli obiettivi del lavoro sociale (Schrödter e Ziegler 2007, 5)?

4.17.1 Considerazioni preliminari

Considerazioni preliminari teoriche

Il *capability approach* di Sen (1992; 2000) e Nussbaum (1999; 2010) (in italiano l'approccio delle capacità), attualmente discusso in quanto modello concet-

tuale promettente di un lavoro sociale basato sull'equità, viene impiegato in studi (orientati all'efficacia) nell'aiuto all'infanzia e alla gioventù (Albus et al. 2011b; Albus et al. 2011a; Dahmen 2011; Otto 2007; Otto e Ziegler 2010; Schrödter 2007; Ziegler 2006). Si tratta di un approccio molto valido per inquadrare i campi d'azione dell'ASCIG a livello teorico-concettuale, perché mette le opportunità di realizzazione individuale dei bambini e dei giovani al centro delle riflessioni teoriche: un aspetto in linea con la caratteristica di apertura dell'ASCIG.

In estrema sintesi l'approccio punta a comprendere le opportunità di realizzazione e i fattori che ci abilitano, intesi come capacità e libertà complessive delle persone di «poter condurre proprio la vita che apprezzano, per buoni motivi» (Sen 2000, 29), come strumento e obiettivo di qualsiasi sviluppo umano. Il *capability approach* distingue fra le funzioni (le opportunità di azione effettivamente realizzate o le capacità di una persona) e le opportunità di realizzazione o le capacità (la quantità oggettiva di possibilità di agire e di essere di una persona nella società) (cfr. Otto e Ziegler 2010a, 11; Sen 2000, 95), che nell'ASCIG, in riferimento alla questione dell'efficacia, possono essere intese come cosiddette *condizioni preliminari di efficacia*. Nel suo approccio Nussbaum (2010, 112–114) elenca dieci dimensioni di abilitazione, tradotti da Albus et al. (2010, 106) per il dibattito specialistico germanofono nel settore dell'aiuto all'infanzia e alla gioventù come segue: 1. Salute; 2. Abitare e vivere; 3. Integrità fisica; 4. Istruzione; 5. Capacità emotiva; 6. Ragione e riflessione; 7. Appartenenza; 8. Convivenza; 9. Creatività, gioco e ricreazione; 10. Controllo sul proprio ambiente. Per il lavoro sociale o l'ASCIG, ciò significa che l'approccio può essere utilizzato come modello concettuale adeguato per l'analisi (empirica) delle prestazioni dell'ASCIG e dei suoi effetti. Su questa base, il contributo dell'ASCIG all'ampliamento delle opportunità di realizzazione dei bambini e dei giovani può essere discusso in queste dieci dimensioni.

Riflessioni metodologiche e procedurali

Sulla base di queste riflessioni, nello studio presentato in questa sede è stato intrapreso un primo tentativo di utilizzare il quadro di riferimento teorico del *capability approach* come punto di partenza per un'analisi dei possibili campi d'azione intesi come *condizioni preliminari di efficacia* delle offerte proposte nelle strutture dell'ASCIG in Svizzera. In questo modo, da un lato si voleva mostrare quali sono le priorità contenutistiche delle offerte proposte dalle strutture. Dall'altro, si è voluto analizzare l'ASCIG in Svizzera,

studiandone le opportunità strutturali di realizzazione, intese come possibilità di agire e di essere, che essa propone ai bambini e ai giovani grazie alle sue offerte. L'obiettivo è di dare visibilità al contributo dell'ASCIG alla promozione di condizioni di crescita per i bambini e i giovani in Svizzera. Al fine di evitare malintesi occorre ribadire che nel presente studio non si tratta di approfondire l'efficacia dell'ASCIG in termini di *outcome* (effetti sui gruppi target) e *impact* (effetti sull'ambiente circostante). La misurazione di *outcome e impact* presuppone procedure metodologiche complesse, che non sarebbero state compatibili con l'approccio capillare seguito dal presente studio. Il presente studio non ha pertanto preso in considerazione gli effetti già prodottisi. Dalla valutazione degli specialisti in merito alle offerte realizzate in Svizzera nelle strutture dell'ASCIG e dai modelli concettuali guida, lo studio risale piuttosto alle opportunità di realizzazione insite nei modelli stessi e intese come condizioni preliminari di efficacia. Questo modo di procedere scaturisce anzitutto dal principio metodologico dell'adeguatezza dell'oggetto. Per via delle sue caratteristiche specifiche (apertura, volontarietà, partecipazione), l'ASCIG è un campo di azione in cui l'effetto prodotto è influenzato in misura determinante dalle attività dei bambini e dei giovani. Se e come i bambini e i giovani utilizzano ad esempio un'offerta dell'ASCIG e cosa ne fanno assieme ai professionisti dell'ASCIG dipende fortemente dai bambini e dai giovani stessi ed è molto individuale. Pertanto, l'ASCIG mette a disposizione delle opportunità nel senso di condizioni preliminari di efficacia, dove solo l'utilizzazione individuale da parte dei bambini e dei giovani produrrà degli effetti. Per la ricerca sull'efficacia dell'ASCIG, una strategia plausibile sia a livello metodologico che metodico consiste pertanto nel guardare alle opportunità di realizzazione messe a disposizione nel senso di condizioni preliminari di efficacia (e di potenziale di efficacia), rilevandole empiricamente. Al fine di analizzare queste opportunità di realizzazione messe a disposizione, è stato dapprima intrapreso un tentativo di operationalizzare per l'ASCIG le dieci dimensioni delle capacità secondo Nussbaum (2010, 112–114) e Albus et al. (2010, 106). A tale scopo è stato analizzato lo stato attuale della ricerca empirica relativa agli effetti dell'ASCIG e le conoscenze descritte in merito alle tendenze di efficacia delle differenti forme di offerte, programmi e modelli (in merito allo stato attuale della ricerca v. Baier et al. 2013; Lindner 2009a; Schmidt 2011). Su tale base sono stati formulati item di risposta per il questionario, attribuibili alle dieci dimensioni delle capacità o delle opportunità di realizzazione. Visto che nel presente studio non è possibile analizzare tutte e dieci le dimensioni in modo esaustivo, è stato posto l'accento soprattutto sui

campi d'azione «istruzione» e «partecipazione», intesi come «controllo sul proprio ambiente», e, a titolo accessorio, sono stati esaminati anche alcuni aspetti che possono essere attribuiti più che altro ai campi «creatività, gioco e ricreazione», «capacità emotiva» e «convivenza», che tuttavia possono anche accavallarsi con il campo dell'istruzione. Questa focalizzazione è stata decisa da un lato in seguito a riflessioni teoriche relative al campo di azione e dall'altro perché dall'analisi dello stato attuale della ricerca sugli effetti dell'ASCIG è risultato che, soprattutto a questi livelli, l'ASCIG dispone di potenziale di opportunità di realizzazione strutturale. La focalizzazione sull'«istruzione» e sulla «partecipazione» è interessante anche perché finora non era chiaro se e quanto l'ASCIG in Svizzera fosse orientata o meno alla creazione di opportunità di istruzione e di partecipazione.

4.17.2 Risultati sui campi d'azione dell'ASCIG

Nell'ambito del sondaggio, ci interessava sapere in quali dei campi d'azione citati sopra gli animatori professionisti nelle strutture si considerano particolarmente attivi e a quali campi attribuiscono invece relativamente poca importanza. A tale scopo, gli animatori professionisti avevano la possibilità di condividere svariate affermazioni, che iniziavano tutte come segue: «Nella nostra offerta i bambini e i giovani hanno la possibilità di (...)» In questo modo diventa subito evidente che i seguenti risultati rappresentano il campo d'azione potenziale della propria offerta, nell'ottica degli animatori professionisti, e non dicono nulla sugli effetti reali delle offerte per i bambini e i giovani nel senso di *outcome* (effetti sui gruppi target) e tanto meno di *impact* (effetti sull'ambiente circostante). Inoltre, va evidenziato, che gli aspetti registrati non hanno certo l'ambizione di essere completi, ma rappresentano una *selezione di possibili campi d'azione motivata da dati empirici*, come esposto nel paragrafo precedente.

Campo d'azione Possibilità di partecipazione

Oltre al principio di apertura e al carattere volontario della partecipazione (Sturzenhecker 2004, 445), l'ASCIG è caratterizzata anche dal principio di partecipazione, inteso come autoresponsabilità, autorganizzazione e cogestione (Lindner 2011, 672). Da un lato questo principio descrive le modalità di lavoro e interazione con i bambini e i giovani e dall'altro punta alla partecipazione, al coinvolgimento e alla codecisione dei bambini e dei giovani, da cui nasce una moltitudine di processi di negoziazione e di comprensione da gestire insieme (Sturzenhecker 2004, 451). L'ASCIG, pertanto è un modello

di comunicazione aperta, che rinuncia ad aspettative concrete di prestazione (Sturzenhecker e Richter 2010, 469), che non può essere descritta in alcun modo attraverso compiti e tematiche univoci, ma che proprio per la sua varietà e la sua apertura presenta un basso grado di istituzionalizzazione (Münchmeier 1992, 373; Sturzenhecker 2005, 339). Sturzenhecker (2008; 2011; 2016) attribuisce all'ASCIG un mandato di partecipazione chiaro, nell'ambito di una comprensione più ampia dell'istruzione: si tratta di aprire ai bambini e ai giovani possibilità e opportunità di partecipazione, affinché possano confrontarsi in piena autonomia con la partecipazione e acquisire esperienze. Al fine di rilevare queste opportunità di partecipazione nelle strutture dell'ASCIG, sono stati censiti gli aspetti seguenti:

Quasi tutte le strutture ritengono che, nell'ambito delle offerte proposte, i bambini e i giovani abbiano la possibilità di adoperarsi per i propri interessi (97 %, n = 567), di confrontarsi con le esigenze degli altri (93 %, n = 571) e di partecipare all'elaborazione e all'attuazione di idee (92 %, n = 567). Un po' meno spesso i professionisti hanno indicato che nelle strutture esiste la possibilità per i bambini e i giovani di rendere visibili pubblicamente le loro opinioni e le loro idee (76 %, n = 561), di contribuire al benessere comune (6 %, n = 549), di sentirsi parte del comune (71 %, n = 546) o di far confluire le loro opinioni e idee nei processi decisionali politici (46 %, n = 492).

Nel campo d'azione della *partecipazione*, la quota di adesione nelle strutture della Svizzera francese è nettamente superiore a quella della Svizzera tedesca. Non sono emerse differenze significative fra le varie tipologie di comuni.

Campo d'azione Opportunità formative

Nel dibattito teorico, all'ASCIG è attribuita una funzione formativa, che attualmente è considerata uno degli aspetti focali della discussione. Il dibattito sulla destinazione teorico-formativa dell'ASCIG è caratterizzato da una moltitudine di lavori e sforzi teorici e concettuali e attualmente non esiste alcun consenso sulla funzione dell'ASCIG quale prassi formativa (Linsler 2011, 33–35). Gli specialisti sembrano tuttavia concordare sul fatto che nell'ASCIG la formazione si distingue dalla comprensione formale o scolastica e rientri, in linea di principio, nel settore non formale. Secondo Müller (1993, 310–311) un'ASCIG formatrice si orienta alla ricerca di libertà dei bambini e dei giovani, fornendo loro assistenza e sostegno nella loro emancipazione. L'ASCIG fornisce così prestazioni formative extrascolasti-

che, dando al tempo stesso visibilità a una destinazione funzionale dell'ASCIG orientata alla formazione o di supporto alla formazione. Alla luce di questa comprensione teorica di base, il compito e l'obiettivo dell'ASCIG sono quelli di rendere capaci i bambini e i giovani di dar prova di autodeterminazione responsabile e responsabilità sociale (Sturzenhecker e Richter 2010, 472). Nell'ASCIG, queste prestazioni formative extrascolastiche comprendono molteplici aspetti, di cui solo alcuni, descritti qui di seguito, sono stati rilevati nel presente studio.

Nel campo della formazione, il 91 % degli operatori professionisti è del parere che i bambini e i giovani abbiano la possibilità di vivere la propria cultura giovanile nell'ambito delle offerte proposte dalla propria struttura (n = 573). Un po' più dell'80 % ha risposto che i bambini e i giovani possono svolgere attività artistiche (81 % n = 565). In ben tre quarti delle strutture i bambini e i giovani possono confrontarsi con domande legate allo sviluppo, alla loro fisicità e al genere (77 %, n = 551), con la tematica delle sostanze stupefacenti e della dipendenza (77 %, n = 546) o con il proprio futuro professionale (76 %, n = 540). Nel 73 % delle strutture, i bambini e i giovani possono confrontarsi con la tematica dell'alimentazione e della salute (n = 551). Il confronto con i media digitali è possibile per i bambini e i giovani nel 69 % delle strutture (n = 535), mentre nel 71 % delle strutture per i bambini e i giovani esiste la possibilità di svolgere attività manuali (n = 552). Nell'analisi comparativa fra le regioni linguistiche emerge che, rispetto alla Svizzera tedesca, nella Svizzera francese i professionisti hanno risposto nettamente più spesso che le opportunità di formazione sono disponibili nelle proprie offerte destinate ai bambini e ai giovani. Anche nei comuni urbani la quota di adesione è nettamente più alta che nelle strutture dei comuni rurali.

Campo d'azione Promozione della convivenza

Per via della caratteristica strutturale dell'apertura, l'ASCIG è un luogo d'incontro e di scambio sociale per le persone più disparate. I seguenti risultati dell'indagine mostrano in quale misura l'ASCIG, con la sua offerta, possa promuovere e sostenere la «convivenza» sia all'interno della struttura, sia al di là della stessa.

Quasi tutte le strutture hanno risposto di dare ai giovani e ai bambini la possibilità di curare i propri rapporti con gli amici (99 %, n = 575) e di instaurare nuovi contatti con altri bambini, giovani o gruppi (97 %, n = 569). Inoltre, secondo i professionisti in quasi tutte le strutture i fruitori hanno la possibilità di vivere apertamente i conflitti (98 %, n = 569), di confrontarsi

con limiti imposti (regole, norme, valori) (98 %, n = 569) e di sfruttare i propri punti di forza (97 %, n = 566). Un numero un po' più esiguo di strutture ha risposto che i loro fruitori hanno la possibilità di confrontarsi con le tematiche della diversità (86 %, n = 557) o della violenza (87 %, n = 564). Gli animatori professionisti sono inoltre del parere che, nell'ambito delle offerte esistenti, i bambini e i giovani nell'82 % delle strutture hanno la possibilità di conoscere altre culture (n = 556) e nel 73 % delle strutture di conoscere altre culture giovanili (n = 559). Nella promozione della convivenza risulta che nelle strutture della Svizzera francese la quota di adesione è nettamente superiore che nella Svizzera tedesca. Nel raffronto fra le varie tipologie di comuni emerge che nelle strutture dei comuni urbani la quota di adesione è nettamente superiore che nei comuni rurali.

Campo d'azione Capacità emotiva (relazionale)

Le offerte dell'ASCIG permettono ai bambini e ai giovani di vivere esperienze relazionali e di elaborarle. In quasi tutte le strutture, i bambini e i giovani stringono relazioni incentrate sulla fiducia con gli adulti o gli animatori professionisti (99 %, n = 569) e si vedono accettati come persona (98 %, n = 571). Nell'89 % delle strutture, i bambini e i giovani trovano possibilità di riflessione guidata (n = 568). Nel campo d'azione *relativo alle emozioni* non si osservano differenze significative fra le regioni linguistiche; nelle strutture nei comuni urbani, tuttavia, la quota di adesione è nettamente superiore che nei comuni rurali.

Campo d'azione Opportunità di creatività, gioco e ricreazione

Quasi tutte le strutture (99 %) hanno risposto di mettere a disposizione dei bambini e dei giovani offerte che danno loro la possibilità di divertirsi insieme ad altri bambini e giovani (n = 578) o di giocare liberamente, da soli o insieme ad altri bambini e giovani (n = 577). Inoltre, gli animatori professionisti ritengono che in ben oltre il 90 % delle strutture i bambini e i giovani hanno la possibilità di svagarsi, (96 %, n = 574), svolgere attività autodeterminate (94 %, n = 572) e muoversi (93 %, n = 573). In oltre tre quarti delle strutture (76 %, n = 565) per i bambini e i giovani esiste inoltre la possibilità di stare per conto proprio. In questo campo d'azione, nelle strutture della Svizzera francese la quota di adesione è nettamente superiore che nella Svizzera tedesca. Non emergono differenze significative nel raffronto fra le tre tipologie di comuni.

4.17.3 Contestualizzazione dei risultati

Nell'ambito del presente studio e alla luce dello stato attuale delle conoscenze empiriche sull'efficacia dell'ASCIG, è stato intrapreso per la prima volta il tentativo di rilevare le opportunità strutturali di realizzazione offerte ai bambini e ai giovani dalle strutture. I risultati descritti dimostrano che in tutti i campi d'azione la quota di adesione è molto elevata. Un risultato che non sorprende. Sarebbe piuttosto problematico e discutibile per il settore se nei risultati – chiedendo se nell'ASCIG esistono opportunità strutturali di realizzazione e basandosi sulle conoscenze già disponibili sull'efficacia dell'ASCIG per operazionalizzare tali opportunità di realizzazione – non si riscontrasse un alto grado di adesione. Ecco perché nel dibattito assumono rilievo soprattutto le piccole sfumature nell'adesione e il rapporto fra di esse e non tanto l'elevata quota di adesione. È evidente che i tre campi *opportunità di creatività, gioco e ricreazione* (fatta eccezione per la possibilità di stare per conto proprio), *promozione della convivenza* (fatta eccezione per il conoscere altre culture e culture giovanili) e *capacità emotiva (relazionale)* hanno riscosso quasi dappertutto valori molto elevati. Rispetto a questi tre, gli altri due campi d'azione *opportunità di formazione* e *opportunità di partecipazione* hanno ottenuto valori di condivisione relativamente più bassi. Per quanto riguarda le opportunità di partecipazione sono soprattutto le opportunità di promozione della partecipazione comunale a registrare valori più bassi, il che evidenzia che alcune delle strutture dell'ASCIG non promuovono e non forniscono proposte specifiche in questo campo. Già nel capitolo 4.4 è risultato che i comuni potrebbero avvalersi maggiormente del know-how dell'ASCIG per la promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù a livello comunale. Emerge tuttavia anche che le possibilità di partecipazione effettive all'interno delle strutture sono più limitate di quanto stimato dagli operatori professionisti (cfr. capitolo 4.4). Dal 70 all'80 % delle strutture mette a disposizione dei bambini e dei giovani opportunità di formazione in svariati campi tematici. Tuttavia, riprendendo la comprensione della formazione così com'è radicata a livello extrascolastico secondo Sturzenhecker (2005: 339–340), in cui la formazione nell'ASCIG va intesa come sviluppo autonomo dei bambini e dei giovani verso l'autodeterminazione e la corresponsabilità sociale (Sturzenhecker 2002; 2005, 339), emerge chiaramente che anche tutti gli altri campi d'azione possono essere interpretati con la chiave di lettura di questa formazione autonoma e che la formazione di per sé non deve assolutamente essere ridotta alla creazione di competenze in un determinato settore tematico. Alla luce di quanto esposto, ancora una

volta diventa tangibile la moltitudine di differenti possibilità di azione ed esistenza che l'ASCIG rende accessibili ai bambini e ai giovani.

Con il riferimento al *capability approach* e il ricorso al concetto delle opportunità strutturali di realizzazione, questo progetto di ricerca contribuisce al dibattito teorico del settore. Riprende infatti il potenziale inutilizzato del *capability approach* descritto da Krafeld (2010) per l'ASCIG e al tempo stesso s'iscrive nel dibattito attuale sull'aiuto ai bambini e ai giovani. Benché fra la Svizzera tedesca e la Svizzera francese vi siano differenze significative in quattro dei cinque campi d'azione (la quota di adesione nelle strutture della Svizzera francese è nettamente più alta che nella Svizzera tedesca) per la prassi dell'ASCIG in Svizzera, questo riferimento teorico può aprire anche la possibilità di lavorare insieme ad una comprensione comune degli obiettivi dell'ASCIG, al di là dei confini linguistici, e di accertarne la validità. Questo modello teorico è infatti in grado di rendere comparabili e discutibili differenti modelli e comprensioni di sé (p. es. ASCIG e animazione socioculturale) al di là degli orientamenti tecnico-specialistici. Perché così, questa la tesi del presente studio, differenti riflessioni teoriche e comprensioni di sé possono essere combinate tra di loro in questo campo d'azione. Non da ultimo, l'accento sulle opportunità strutturali di realizzazione e la promozione dell'abilitazione individuale dei bambini e dei giovani reinquadra il dibattito sull'efficacia dell'ASCIG, perché in riferimento alla questione dell'efficacia si discute anche delle opportunità strutturali di realizzazione in quanto presupposto strutturale dell'efficacia. Ecco perché è auspicabile che questo primo tentativo di utilizzazione del *capability approach* e del concetto delle opportunità strutturali di realizzazione sia sperimentato e differenziato ulteriormente in studi futuri e ne sia valutata criticamente la validità.

5 Discussione e prospettive

Visto che i commenti e la presentazione dei risultati sui vari aspetti sono stati integrati di volta in volta alla fine di ogni capitolo, qui di seguito risponderemo soltanto ai due quesiti intersettoriali, descritti al capitolo 3.2, relativi alle differenze e alle similitudini nelle varie regioni linguistiche e nei vari tipi di territorio (comuni rurali, intermedi, urbani) in Svizzera. Queste riflessioni saranno completate da uno sguardo al futuro.

5.1 Divario città-campagna

L'eterogeneità della prassi dell'ASCIG dipende non da ultimo dalla posizione geografica e dalla dimensione dei comuni in cui sono ubicate le strutture di ASCIG. Alla luce di questa considerazione, i dati sono stati analizzati operando una distinzione fra le tre tipologie di comuni, ovvero urbani, intermedi e rurali. Occorre tuttavia tener presente che tale prospettiva comparativa si basa unicamente sulla tipologia territoriale dell'Ufficio federale di statistica, che riduce la complessità (v. Appendice). Finora, a livello nazionale mancavano confronti sistematici basati sui dati per il campo di azione dell'ASCIG, mentre il cosiddetto divario città-campagna è sempre stato oggetto di discussione nella prassi dell'ASCIG. Qui di seguito sono presentati i principali risultati del raffronto fra le tipologie di comuni già trattati in sintesi nei capitoli tematici della presente pubblicazione, mettendo l'accento sui due aspetti centrali seguenti: la tipologia delle strutture e il livello di offerta, nonché la disponibilità di risorse.

Tipi di strutture e offerte

Per quanto riguarda i vari tipi di strutture dell'ASCIG (v. capitolo 4.1) e la varietà delle offerte nelle strutture (v. capitolo 4.3) emerge un divario città-campagna significativo. La diversità dei tipi di strutture diminuisce infatti con il passaggio dai comuni urbani a quelli rurali. Ciò risulta particolarmente evidente per le strutture di offerte libere per l'infanzia, con una quota di presenza dell'8 % per le regioni urbane, dell'1 % per le regioni intermedie e dello 0 % per le regioni rurali. Ma anche per l'animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione, dove la quota è del 29 % per le regioni urbane, del 13 % per le zone intermedie e del 10 % per le zone rurali, come pure per le offerte libere di animazione socioculturale di stampo

religioso per l'infanzia e la gioventù, con una quota dell'11 % per le regioni urbane, del 7 % per le zone intermedie e del 3 % per le regioni rurali. Con una quota rispettivamente del 48 % e del 44 %, le strutture dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù sono invece nettamente più presenti nei comuni intermedi e nei comuni rurali che non nei comuni urbani, dove la loro quota si attesta al 28 %. Anche le strutture dell'animazione socioculturale della gioventù sono più diffuse nelle regioni rurali, dove si registra una quota del 42 % contro il 32 % dei comuni intermedi e il 24 % dei comuni urbani. Per i comuni intermedi e rurali si constata altresì una forte concentrazione di strutture dell'animazione socioculturale (dell'infanzia e) della gioventù, mentre nei comuni urbani le tipologie di strutture sono più differenziate.

Sono molto interessanti anche i risultati di un'analisi delle forme di offerte a disposizione dei bambini e dei giovani (v. capitolo 4.3). Non sorprende che il numero medio di forme di offerte nelle strutture dei comuni urbani sia nettamente più alto di quello delle strutture nei comuni intermedi o rurali. Da un'analisi dettagliata emerge che solo sei su un totale di 33 forme di offerte oggetto del sondaggio sono ripartite con pressoché la stessa frequenza fra le tre tipologie di comuni, le altre 27 forme di offerta sono presenti con frequenza nettamente maggiore nei comuni urbani.

Il raffronto fra le tipologie di comuni presenta inoltre un'evoluzione che interessa le strutture nei comuni urbani in misura molto più importante rispetto a quelle delle altre tipologie di comuni. Secondo gli esperti intervistati, l'ampliamento delle strutture di accoglienza extrascolastica fa infatti sì che le offerte dell'ASCIG siano utilizzate con minor intensità (v. capitolo 4.16.4). Ciò ci porta a chiederci in quale misura in futuro le strutture nei comuni urbani debbano pianificare e coordinare le offerte e gli orari di apertura a titolo di complemento dell'ampliamento dell'offerta di accoglienza extrascolastica.

Dotazione di risorse

È chiaro che esiste un forte nesso fra la densità di strutture, la varietà delle offerte e il numero di abitanti di un comune: più numerosa è la popolazione di un comune (confronto tra comuni urbani e piccoli comuni rurali) e maggiore saranno sia il numero sia la varietà di strutture, come pure la varietà delle offerte e maggiore sarà anche la fascia di età dei bambini e dei giovani raggiunti. A ciò si aggiunge il fatto che nei comuni urbani la media delle ore

di contatto e fruizione settimanali nonché le ore di apertura delle strutture registrano i valori nettamente più alti in assoluto (v. capitolo 4.5).

Occorre dunque chiedersi come si spiega questo squilibrio. Da un lato, la limitazione della varietà di offerte può essere ricondotta alle risorse spaziali limitate: la media più bassa per il numero di locali interni nelle strutture dell'ASCIG si registra infatti nei comuni rurali. Al tempo stesso, di fronte alla concentrazione sul gruppo dei giovani nei comuni intermedi e rurali è lecito chiedersi se gli ambienti politici individuano un fabbisogno di offerte per l'infanzia oppure la scarsità di offerte destinate a questa fascia di età si spieghi semplicemente con la mancanza di risorse.

Accanto alle risorse spaziali limitate, anche le risorse personali disponibili influenzano la varietà di forme di offerta e gli orari di apertura. A registrare i valori medi più bassi del numero di collaboratori e del numero di equivalenti a tempo pieno, nonché del numero di collaboratori remunerati su mandato per struttura sono infatti le strutture dei comuni rurali (4.12.1). Questo risultato è direttamente legato al budget annuale delle strutture, che nei comuni urbani è nettamente più elevato che nei comuni intermedi e rurali (v. capitolo 4.10.1). È pertanto evidente che la dotazione di risorse nei comuni rurali è nettamente più bassa rispetto a quella delle strutture nei comuni urbani a tutti i livelli menzionati.

Infine, in tutte le tipologie di comuni esiste una correlazione tra la varietà delle offerte e delle strutture, gli orari di apertura e di fruizione, la grandezza dei gruppi di fruitori (ossia la fascia di età ma anche la media settimanale di contatti dei bambini/giovani con la struttura) e le risorse spaziali, personali e finanziarie messe a disposizione. Viceversa è giocoforza ipotizzare che con un budget finanziario più corposo e maggiori risorse spaziali e personali aumentano anche la varietà delle strutture e delle offerte, nonché la grandezza dei gruppi di fruitori.

In linea di principio, di fronte allo squilibrio fra le strutture nei comuni urbani e in quelli rurali dobbiamo chiederci quali sono le conseguenze di queste premesse differenti per i professionisti delle strutture dell'ASCIG. Nei comuni rurali, gli animatori professionisti dell'ASCIG sono spesso gli unici esperti dell'intero settore della promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù. A ciò si aggiunge tuttavia il fatto che nei comuni urbani la quota di collaboratori qualificati è più alta che nelle strutture dei comuni intermedi e rurali (v. capitolo 4.12.2). Gli esperti attivi nei comuni rurali si trovano pertanto spesso a lavorare da soli, confrontati da un lato con il compito di creare offerte per i bambini e i giovani adeguate alle loro esigenze e in linea con il principio della partecipazione e dall'altro con la necessità di

legittimare questa attività con uno sforzo maggiore anche verso l'esterno. Che le cose stanno effettivamente così è dimostrato dal fatto che nei comuni rurali e intermedi le strutture sono interessate da tagli finanziari molto più spesso delle strutture nei comuni urbani (v. capitolo 4.10.1). Mentre nei comuni urbani i colleghi possono contare su scambi e consigli sia nel team, sia fra le varie strutture, agli operatori professionisti nei comuni rurali manca l'opportunità di scambi fra colleghi e di una consulenza specifica, con eventuali ripercussioni anche sulla qualità del lavoro quotidiano con i bambini e i giovani. Anche nel settore del coordinamento, del lavoro di rete e della cooperazione con altri attori nel comune, i dati, p. es. sulla percezione di sé degli animatori professionisti, confermano l'esistenza di un divario fra città e campagna (v. capitolo 4.14.2). Anche se il tempo di lavoro destinato a queste attività è più o meno uguale in tutte le tipologie di comuni, i risultati evidenziano una varietà ridotta di compiti di coordinamento, lavoro di rete, consulenza specifica e comunicazione, tanto più accentuata quanto più la struttura si trova in una zona rurale. I risultati dimostrano inoltre che nelle strutture dei comuni rurali le basi concettuali nonché gli strumenti e i metodi di garanzia e sviluppo della qualità sono utilizzati nettamente meno spesso che nelle strutture dei comuni urbani (v. capitolo 4.11). Proprio nei comuni rurali, tuttavia, uno scambio tra professionisti con il lavoro di riflessione che ne consegue sarebbe particolarmente importante – soprattutto alla luce della maggior quota di animatori professionisti con un livello di qualifica professionale più basso.

Conclusioni

In questo universo di base, nei comuni rurali le esigenze nei confronti degli animatori professionisti sono particolarmente complesse a causa delle condizioni di lavoro e delle condizioni quadro. Di conseguenza – benché ciò non sia dimostrabile empiricamente in questa sede – nei comuni rurali non è esclusa una fluttuazione di personale fra gli animatori professionisti, accompagnata, solitamente, da importanti perdite di know-how, non da ultimo a scapito dei bambini e dei giovani, in quanto fruitori dell'ASCIG. Ecco perché è di fondamentale importanza che nelle zone rurali siano assunti animatori professionisti qualificati, che possano contare su occasioni di scambio tra specialisti a livello regionale o cantonale nonché su risorse adeguate per tale attività, messe a disposizione dai comuni. E occorre creare, in generale, condizioni di lavoro e condizioni quadro più allettanti. La disponibilità di risorse nonché una buona formazione degli animatori professionisti sono

però essenziali anche per salvaguardare la qualità dell'ASCIG, in particolare nei comuni rurali. Per i comuni rurali, i risultati riscontrati nell'ambito della garanzia e dello sviluppo della qualità, nonché del lavoro concettuale denotano una necessità di ulteriore sviluppo e palesano una volta di più che nei comuni rurali, oltre al vero e proprio lavoro con i bambini e i giovani, al lavoro di rete e alla collaborazione con attori locali nel settore della promozione delle attività per l'infanzia e la gioventù, le strutture necessitano di risorse e opportunità di sviluppo e consolidamento della qualità. A ciò si aggiunge la necessità di promuovere le risorse, le opportunità di scambio tra specialisti e il perfezionamento dei collaboratori.

Alla luce della situazione descritta sopra nelle regioni rurali e in quelle a bassa densità di popolazione, l'idea di una regionalizzazione o di modelli intercomunali dell'ASCIG (Deinet e Janowicz 2013, 606–607; Wendt 2006, 77–78) potrebbe costituire una possibile soluzione, fatti salvi una garanzia a lungo termine e il radicamento strategico dell'ASCIG all'interno di uno o meglio di più piccoli comuni. In questo modo, si potranno anche assumere collaboratori con una percentuale di occupazione maggiore oppure si potranno creare squadre di operatori per la gioventù attivi a livello regionale, che si occupano di più comuni, creando in tal modo la possibilità di uno scambio tra specialisti e colleghi.

5.2 Peculiarità linguistiche regionali

I risultati dello studio evidenziano peculiarità linguistiche regionali e in caso affermativo quali? Questo era uno degli interrogativi fondamentali della presente ricerca. L'obiettivo era quello di identificare i settori che presentano differenze e punti in comune, per due motivi: da un lato, descrivendo il campo di attività dell'ASCIG finora si è sempre fatto notare che le varie regioni linguistiche si orientano a tradizioni, immagini di sé e pratiche diverse fra di loro. Nella Svizzera tedesca l'ASCIG è evoluta come in Germania e in Austria, mentre nella Svizzera francese e italiana l'immagine dell'ASCIG è influenzata soprattutto dall'evoluzione nei Paesi latini (Gerodetti e Schnurr 2013, 828; Wettstein 2005). Finora la possibilità che questa affermazione possa essere confermata empiricamente sul terreno non è stata ancora verificata. Il secondo motivo per cui vale la pena soffermarsi sulle peculiarità, sulle differenze e sui punti in comune linguistico-regionali risiede negli sviluppi a cui assistiamo attualmente nel settore. Dopo una

fase di crescita e strutturazione delle associazioni attive a livello cantonale, regionale, linguistico e nazionale negli ultimi 20 anni, in Svizzera attualmente osserviamo crescenti sforzi di sviluppo e collaborazione fra le regioni linguistiche volti a sostenere e a promuovere un'immagine di sé dell'ASCIG unitaria a livello nazionale. Per poter dare una base empirica solida a questa discussione e a questi sviluppi ancora recenti, qui di seguito sono analizzate a grandi linee le peculiarità linguistiche menzionate nei singoli capitoli ed è proposta un'analisi sintetica degli aspetti centrali. L'accento è posto su tre aspetti: tipi di strutture e categorie di offerte, livello di orientamento tecnico-specialistico e dotazione di risorse.

Tipi di strutture e categorie di offerte

Anzitutto emerge che nella Svizzera francese vi sono nettamente più strutture con offerte di animazione socioculturale rivolte a tutti i gruppi di popolazione, mentre nella Svizzera italiana vi sono nettamente più strutture con offerte di animazione socioculturale della gioventù (v. capitolo 4.1). Osservando le differenze significative fra le offerte nelle diverse regioni linguistiche, si notano ponderazioni tematiche e contenutistiche disomogenee. Occorre tener presente che queste diverse modalità di offerta devono sempre essere viste anche nel contesto delle tipologie di strutture predominanti nelle varie regioni linguistiche. Da un'analisi della regressione logistica con i tre fattori regione linguistica, tipologia delle strutture e tipologia dei comuni è infatti emerso che per quanto riguarda le offerte il fattore dominante è costituito dal tipo di struttura, seguito dal tipo di comune e dalla regione linguistica. Per verificare l'importanza e l'influenza della regione linguistica e della tipologia di comuni, oltre a questi due fattori di influenza nell'analisi è stata considerata anche la tipologia dei comuni (v. capitolo 4.1). Una delle ipotesi era infatti che la tipologia dei comuni potesse avere un'influenza maggiore sulla configurazione dell'offerta rispetto alla regione linguistica e alla tipologia dei comuni. Un'analisi di regressione logistica ha confermato questa ipotesi. Ciò significa che la diversità delle offerte nelle regioni linguistiche non dipende solo dalla regione linguistica. In realtà la tipologia delle strutture esercita un'influenza maggiore rispetto agli altri due fattori.

Se nella Svizzera francese le offerte orientate allo sport e all'avventura, nonché le offerte riferite allo spazio pubblico / al comune sono presenti con una frequenza nettamente maggiore che nelle altre due regioni linguistiche e anche le forme di accoglienza extrascolastica sono nettamente più diffuse che nella Svizzera tedesca, la Svizzera italiana si distingue per

le seguenti caratteristiche dell'offerta: in questa regione sono nettamente più frequenti progetti, creatività e corsi, offerte di stampo artistico e artigianale-creativo, progetti tematici specifici e offerte tematiche di gruppo ricorrenti condotte da animatori professionisti. Anche le offerte libere di sport e movimento / le palestre aperte e i locali che i bambini e i giovani possono utilizzare gratuitamente in parte in presenza di animatori professionisti (p. es. per eventi, feste, progetti propri) sono nettamente più diffusi. Le strutture nella Svizzera tedesca invece – fatta eccezione dei locali gratuiti messi a disposizione dei bambini e dei giovani in parte in presenza di animatori professionisti (p. es. per eventi, parti, progetti propri) – presentano una varietà più vasta nelle offerte di utilizzazione di locali, rispetto alle altre due regioni linguistiche (v. capitolo 4.3).

Non emergono differenze significative tra le varie regioni linguistiche in merito alle offerte in materia di consulenza, assistenza e prevenzione. Solo i progetti di prevenzione nel contesto volontario (p. es. prevenzione della salute/violenza, sessualità) sono nettamente più frequenti nelle strutture della Svizzera italiana e francese che non in quelle della Svizzera tedesca. Anche le offerte del lavoro di prossimità nonché le offerte e le opportunità di partecipazione nella struttura e a livello di partecipazione comunale/cantonale sono diffuse in modo più o meno simile in tutte le tre regioni linguistiche. Tuttavia le strutture nella Svizzera italiana contribuiscono all'avvio e all'accompagnamento o anche alla direzione di processi partecipativi di bambini e giovani nel cantone in misura nettamente più frequente rispetto a quelle nel resto della Svizzera (v. capitolo 4.3).

Nel complesso, questi risultati dell'analisi fra le regioni linguistiche dimostrano che, malgrado le ponderazioni differenti nella gamma di offerte, nelle varie regioni linguistiche esistono anche settori dell'offerta in cui non si constata alcuna differenza. È opportuno ribadire che, per quanto riguarda queste modalità delle offerte, a determinare le differenze tra le regioni linguistiche non è tanto la lingua nazionale predominante, bensì la tipologia delle strutture, che esercita un'influenza maggiore sulla configurazione delle offerte rispetto agli altri due fattori (regione linguistica e tipologia dei comuni). Il fatto che determinate tipologie di offerte, come ad esempio le strutture con offerte libere di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione, siano più frequenti nella Svizzera francese che non nelle altre due regioni linguistiche deriva dalle condizioni specialistiche, culturali e storiche presenti nelle varie regioni linguistiche: è questa la tesi ovvia. Alla luce di queste considerazioni, le differenze descritte fra le regioni linguistiche per quanto riguarda le tipologie di strutture e offerte vanno viste come

espressioni tipiche o specifiche dell'ASCIG nella regione linguistica corrispondente, dovute non tanto alla lingua nazionale predominante quanto piuttosto alla prassi professionale e culturale locale.

Orientamento tecnico-specialistico

Oltre alla prassi concreta dell'ASCIG, per l'analisi a livello di regioni linguistiche assume rilievo anche l'immagine di sé, ovvero l'orientamento tecnico-specialistico. Partendo dal presupposto che l'immagine di sé strutturi la prassi quotidiana concreta (rispettivamente prestrutturi o costrutturi), l'ipotesi avanzata era che, per via dei riferimenti teorici tecnico-concettuali differenti, tali orientamenti tecnico-specialistici presentino anche ponderazioni o priorità differenti nelle varie regioni linguistiche. Un'analisi di regressione logistica con i tre fattori di influenza regione linguistica, tipologia delle strutture e tipologia dei comuni ha evidenziato che la regione linguistica ha un'influenza sull'orientamento tecnico-specialistico leggermente dominante rispetto alla tipologia delle strutture. All'ultimo posto, in ordine di importanza, figura la tipologia dei comuni. Risulta pertanto evidente che, per gli orientamenti tecnico-specialistico illustrati qui di seguito, la regione linguistica costituisce effettivamente un fattore d'influenza di rilievo.

I risultati presentati nel capitolo 4.13 dell'analisi in funzione delle regioni linguistiche dimostrano che le caratteristiche operative e strutturali centrali, quali l'apertura, la partecipazione e la volontarietà dell'ASCIG, sono molto apprezzate in tutte le regioni linguistiche e che gli animatori professionisti le considerano importanti per la loro prassi quotidiana. Anche gli orientamenti tecnico-specialistici partecipazione, formazione extrascolastica, orientamento socio-ambientale, orientamento sistemico, lavoro relazionale e lavoro di progetto non denotano importanti differenze fra le regioni linguistiche. Emergono lievi differenze (quattro orientamenti tecnici) fra la Svizzera francese e italiana e qualche differenza in più (sette orientamenti tecnico-specialistici) fra la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana. Per quanto riguarda gli orientamenti tecnico-specialistici, nella Svizzera italiana si osservano quindi differenze meno significative rispetto alla Svizzera francese che non rispetto alla Svizzera tedesca. È pertanto ipotizzabile che le strutture dell'ASCIG nella Svizzera italiana dispongono di propri orientamenti tecnico-specialistici non rilevati dalle domande e/o che adottano anche quelli delle altre due regioni linguistiche. Visto che, tuttavia, all'elaborazione degli strumenti erano coinvolti anche rappresentanti della prassi e della scienza della Svizzera italiana, sembra più logico sostenere

piuttosto la seconda ipotesi. Uno dei motivi potrebbe essere il fatto che, in genere, le strutture della Svizzera italiana sono state fondate molto più tardi (v. capitolo 4.9.1) e che per questo si orientano forse alla prassi e alle basi specialistiche e concettuali già esistenti nelle altre due regioni linguistiche.

Le differenze più numerose e più significative a livello degli orientamenti tecnico-specialistici si riscontrano fra la Svizzera francese e la Svizzera tedesca. Qui ha infatti ottenuto una valutazione significativamente diversa l'importanza di 17 dei 24 orientamenti tecnico-specialistici complessivi (v. capitolo 4.13). Questo risultato indica che sussistono alcune differenze maggiori – per quanto riguarda la valutazione dell'importanza degli orientamenti tecnico-specialistici nell'ASCIG – specialmente fra la Svizzera francese e la Svizzera tedesca. I dati disponibili non consentono di spiegare il motivo dell'esistenza di queste differenze. Agli occhi degli autori, tuttavia, potrebbero entrare in gioco due fattori: da un lato alcuni orientamenti tecnico-specialistici ritenuti più importanti nella Svizzera francese, quali la diversità, il lavoro integrativo e interculturale, nonché il lavoro di comunità, sono legati alla tipologia di struttura offerte libere di animazione socioculturale per tutti i gruppi di popolazione, molto diffuso in questa regione. Dall'altro lato, è evidente che alcuni orientamenti (e termini) tecnico-specialistici, p. es. la diversità, il lavoro integrativo e interculturale, il lavoro di comunità nonché la prevenzione e la promozione della salute, presentano una forte affinità con le basi teoriche dell'animazione socioculturale, un concetto molto più diffuso nei paesi francofoni che non nello spazio germanofono. Lo stesso vale per gli orientamenti e i termini tecnico-specialistici considerati nettamente più importanti nella Svizzera tedesca. Alcuni concetti, quali l'orientamento all'ambiente di vita, alle risorse e alle esigenze, sono traslati dalla letteratura specializzata germanofona e dal dibattito specialistico in corso in Germania e trovano accesso anche nei cicli di formazione del lavoro sociale nella Svizzera tedesca.

Alla luce dei risultati riscontrati, la tesi, secondo cui l'ASCIG in Svizzera nelle varie regioni linguistiche, soprattutto nella Svizzera francese e nella Svizzera tedesca, si orienta a riferimenti tecnici-teorici differenti, può pertanto essere confermata. Ciononostante in alcune caratteristiche operative e strutturali centrali vi sono anche punti in comune e i risultati di cui al capitolo 4.17 dimostrano che le opportunità di realizzazione a livello strutturale offerte dall'ASCIG nelle diverse regioni linguistiche non denotano differenze significative. Inoltre, è emerso chiaramente che, in Svizzera, il *Capability Approach* (Sen 1992, 2000; Nussbaum 1999, 2010) inteso come punto di riferimento teorico per la prassi dell'ASCIG offre anche l'opportu-

nità di elaborare un'interpretazione comune degli obiettivi dell'ASCIG al di là dei confini linguistici, rendendo possibile un confronto e una discussione delle immagini di sé (p. es. ASCIG e animazione socioculturale) al di là degli orientamenti tecnico-specialistici. Se la prassi dell'ASCIG in Svizzera vuole esulare dai confini linguistici più di quanto ha fatto finora per entrare in un discorso e scambio sui riferimenti tecnici e sulla conseguente impostazione della quotidianità pratica, una delle sfide sarà quella di far sì che questi orientamenti tecnico-specialistici diversi diventino una fonte cui attingere per promuovere la produttività reciproca. Le condizioni preliminari necessarie a tal fine potrebbero essere: una comprensione reciproca della diversità, un approccio all'insegna del rispetto e della parità e un riferimento continuo ai punti comuni descritti.

Dotazione di risorse

Se esaminiamo la dotazione finanziaria delle strutture nel raffronto fra le regioni linguistiche, notiamo che, per il 2017, quelle nella Svizzera francese dispongono di budget annuali nettamente superiori rispetto alle strutture della Svizzera tedesca. Nella Svizzera francese questi mezzi sono utilizzati nettamente più spesso per il lavoro con altri gruppi target rispetto alle strutture della Svizzera tedesca (v. capitolo 4.10.1). Considerando le tipologie di strutture predominanti nella Svizzera francese, questa conclusione non sorprende, visto che non si rivolgono solo all'infanzia e alla gioventù, bensì anche ad altri gruppi di popolazione. A presentare la minor dotazione finanziaria sono le strutture nella Svizzera italiana. Lo stesso quadro emerge anche per i mezzi finanziari che le strutture hanno a disposizione per il lavoro pedagogico concreto con i bambini e i giovani. Mentre le strutture nella Svizzera francese hanno risposto con frequenza nettamente maggiore rispetto a quelle della Svizzera tedesca di aver ottenuto un aumento di budget negli ultimi cinque anni, nella Svizzera italiana i casi di riduzione del budget sono stati nettamente più frequenti che nella Svizzera francese (v. capitolo 4.10.1).

Per quanto riguarda la disponibilità di risorse umane e le condizioni di lavoro nelle strutture nelle varie regioni linguistiche la situazione presenta delle analogie: nella Svizzera francese le strutture dispongono di una dotazione nettamente superiore per quel riguarda il numero di collaboratori, il numero totale di equivalenti a tempo pieno, il numero di equivalenti a tempo pieno per le persone in formazione e il numero di persone remunerate su mandato (p. es. «jolly») rispetto alle strutture delle altre due regioni

linguistiche. Le strutture nella Svizzera tedesca si situano a metà strada e quelle nella Svizzera italiana sono quelle che dispongono di meno risorse di personale, in parte con uno scarto notevole (v. capitolo 4.12.1).

Questi risultati dimostrano che le strutture nelle varie regioni linguistiche sono dotate di risorse finanziarie e umane in parte molto differenti fra loro e dispongono quindi di condizioni differenti per impostare il loro lavoro. I comuni urbani, infatti, sono sovrarappresentati nella Svizzera francese, mentre nella Svizzera tedesca sono sottorappresentati e nella Svizzera italiana sono rappresentati in misura esattamente proporzionale. Considerando anche che il finanziamento dell'ASCIG avviene soprattutto attraverso il comune, questo aspetto della tipologia dei comuni molto probabilmente è più importante di quanto non lo sia la regione linguistica, anche perché la Svizzera ha una struttura federalista e non è incentrata sulle regioni (v. anche il capitolo 5.1.). Nella Svizzera francese, le strutture dispongono del numero più elevato di equivalenti a tempo pieno e di collaboratori, tuttavia in questa regione anche il numero di equivalenti a tempo pieno di persone in formazione registra i livelli più alti e si situa al 56 %. Nella Svizzera francese nell'ASCIG pertanto sono impiegati più collaboratori – la quota di persone in formazione tuttavia è relativamente alta. Sembra inoltre che nella Svizzera francese siano molto più numerosi anche i collaboratori remunerati su mandato. Fra il 2013 e il 2017 questa regione linguistica ha inoltre registrato il maggior aumento degli equivalenti a tempo pieno. Nella Svizzera italiana, invece, il quadro si capovolge completamente: qui le strutture dell'ASCIG dispongono di risorse personali relativamente limitate, tuttavia meno di un terzo degli equivalenti a tempo pieno è costituito da persone in formazione (29 %). Anche l'assunzione di collaboratori su mandato non è una realtà molto diffusa nella Svizzera italiana. Qui si punta piuttosto su un effettivo di personale ridotto, ma ben qualificato. Per tutti questi valori, la Svizzera tedesca si situa fra la Svizzera francese e la Svizzera italiana. Non emergono differenze significative fra le regioni linguistiche in merito alla diffusione dei contratti collettivi di lavoro, una constatazione che può sorprendere, visto che nega la validità dell'ipotesi secondo cui questi sarebbero più diffusi nella Svizzera francese che non nelle altre regioni linguistiche.

Conclusion

Complessivamente sia i risultati dell'analisi fra le regioni linguistiche presentati nei capitoli precedenti, sia le tematiche discusse in modo più detta-

gliato nel presente capitolo dimostrano che in molti dei campi analizzati le strutture presentano sia differenze sia punti in comune.

Nel corso della riflessione è tuttavia anche emerso che tale analisi fra le regioni linguistiche presenta dei chiari limiti. Le analisi di regressione logistica effettuate in vari settori tematici con i fattori di influenza «tipologia delle strutture», «regione linguistica» e «tipologia dei comuni» hanno ad esempio rivelato che la lingua nazionale predominante nel comune dove ha sede la struttura esercita un'influenza moderata. Per analizzare le costanti e i fattori di influenza nell'ASCIG in Svizzera è pertanto fondamentale considerare altri fattori, al di là della regione linguistica, della tipologia delle strutture e della tipologia dei comuni.

Nel campo di attività dell'ASCIG, fortemente caratterizzato dal federalismo in Svizzera (Gerodetti e Schnurr 2013, 828), da sempre la diversità è fonte sia di opportunità che di rischi. I rischi sussistono quando la prassi si chiude alle evoluzioni e alle diverse condizioni esistenti nelle altre regioni e non è disposta ad adottare anche una chiave di lettura diversa da quella convenzionale. Le opportunità si presentano quando vi è apertura ed interesse ad uno scambio tra specialisti, che a sua volta permetta un'evoluzione critica e una riflessione sulla propria prassi. Non da ultimo, questi risultati costituiscono la base per una collaborazione più intensa fra le varie regioni linguistiche, che offra anche nuovi stimoli al confronto tecnico-specialistico reciproco. Per ribadire quanto già scritto da Gerodetti et al. (2020), le conoscenze acquisite in questa sede dovrebbero «stimolare uno scambio produttivo e un ulteriore sviluppo delle basi concettuali e delle linee guida. La riflessione sulle correlazioni fra riferimenti teorici, linee guida, prassi e condizioni strutturali nelle varie regioni e nelle varie lingue della Svizzera potrebbe rivelarsi una fonte di arricchimento per tutti gli attori coinvolti.»

5.3 Prospettive

I risultati dello studio offrono, per la prima volta, una panoramica dimostrata empiricamente sull'ASCIG in Svizzera e possono pertanto essere considerati una pietra miliare. Finora le conclusioni relative al campo di attività dell'ASCIG erano sostanzialmente basate su osservazioni individuali o collettive e quindi erano piuttosto delle ipotesi. I dati empirici si limitavano infatti a qualche rilevamento in singoli cantoni in momenti differenti e con strumenti differenti. Alla luce di queste nuove conoscenze ora è possibi-

le condurre un dibattito differenziato e tecnicamente fondato nel settore di attività. I risultati del presente studio possono anche essere presi come base per altre pubblicazioni e discussioni, dedicate ad esempio alla tematica della professionalità e della professionalizzazione dell'ASCIG. Combinate con un'adeguata comprensione del concetto di professionalità potrebbero servire da base per una riflessione autocritica nella prassi.

Nel complesso, i risultati evidenziano che l'ASCIG in Svizzera può ormai essere considerato un campo di attività riconosciuto e presente nelle strutture comunali delle offerte di promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù. Illustrano inoltre quanto è già stato fatto dagli animatori professionisti attivi nell'ASCIG, che lavorano direttamente nelle strutture con i bambini e i giovani, e quale importanza ha l'ASCIG in Svizzera per la crescita dei bambini e dei giovani. Queste conquiste vanno premiate e l'ASCIG ha indubbiamente il diritto di posizionarsi in quanto campo a tutti gli effetti e autonomo. Oltre a questa valutazione positiva, tuttavia, in svariati settori tematici sono emerse anche necessità di sviluppo, che nella presente pubblicazione sono state illustrate e spiegate in corrispondenza con la contestualizzazione delle singole tematiche (p. es. nel settore delle possibilità di partecipazione). Per l'ulteriore sviluppo e il consolidamento del settore è pertanto utile e necessario tener conto di queste esigenze di sviluppo e integrarle in una discussione tra specialisti dell'ASCIG. A questo proposito le associazioni regionali, cantonali e nazionali che intendono promuovere e sostenere la qualità dell'ASCIG potrebbero assumere un ruolo centrale. Ma anche i collaboratori delle scuole universitarie sono chiamati in causa, affinché da un lato integrino le conoscenze empiriche attuali nell'insegnamento e nella formazione dei futuri professionisti dell'ASCIG e dall'altro continuino a svolgere attività di ricerca empirica basandosi su questa solida base di dati. I risultati mostrano infatti anche che non mancano i punti di contatto e lacune da colmare nel campo della ricerca. Potrebbe ad esempio essere interessante analizzare più da vicino l'ASCIG nello spazio rurale o nelle zone meno densamente popolate e studiare le peculiarità con cui l'ASCIG si trova confrontata soprattutto nelle zone rurali alla luce dei risultati esposti nel capitolo 5.1. Nel presente studio la prospettiva dei fruitori dell'ASCIG è stata deliberatamente omessa ed è stata adottata esclusivamente la prospettiva dei professionisti dell'ASCIG. Per completare il quadro dell'ASCIG in Svizzera o almeno per completarlo con un ulteriore elemento del puzzle, sarebbe adeguato e importante rilevare anche la prospettiva dei bambini e dei giovani in merito all'ASCIG e integrarla in una futura ricerca empirica. Finora, a questo proposito per la Svizzera sono disponibili solo pochi studi empirici,

quasi sempre condotti a livello locale e limitati a tematiche specifiche (Baier et al. 2013; Brüscheweiler et al. 2018; Dahinden et al. 2002; Reichmuth 2006; Rieker et al. 2016; Urwyler et al. 2011; Zimmermann et al. 2018). Per un ulteriore sviluppo delle offerte dell'ASCIG sarebbe interessante, nell'ambito di una ricerca ancora da intensificare, acquisire ed elaborare a livello scientifico maggiori conoscenze sui motivi e le modalità di fruizione delle offerte, nonché sui processi pedagogici fra professionisti e fruitori. Ciò fornirebbe anche un contributo essenziale all'ulteriore sviluppo tecnico e al perfezionamento delle offerte e della professionalizzazione dell'ASCIG in Svizzera.

Le basi tecniche sotto forma di teorie e dati empirici come quelli qui presentati devono contribuire a sviluppare ulteriormente i campi di attività dell'ASCIG rendendoli appetibili e comprensibili. I rilevamenti empirici non sono tuttavia avviati ed elaborati solo dalla scienza, ma sono richiesti e utilizzati quali basi per le decisioni politiche anche a livello della prassi, dai committenti, dagli organi promotori e dai finanziatori. Ciò solleva anche interrogativi sugli interessi e i rapporti di potere, perché «[decidere] se e in caso affermativo quali dati devono essere prodotti e quali sono le risorse disponibili a questo scopo è sempre una decisione politica. Così come è essenzialmente dettata da considerazioni politiche anche l'ulteriore utilizzazione dei dati rilevati [...]» (Lindner 2016, 68). Se partiamo dal presupposto che con i dati si prendono anche decisioni politiche, che fra l'altro interessano direttamente anche l'ASCIG, bisogna chiedersi quale ruolo potranno assumere gli attori dell'ASCIG al suo interno. Alla luce di queste considerazioni sembra ovvio che gli attori sono invitati già a livello della struttura a confrontarsi con la documentazione delle loro prestazioni, generando in modo proattivo dati che poi permetteranno di influenzare le decisioni politiche. Le strutture dell'ASCIG potrebbero così anche posizionarsi maggiormente, con il loro know-how, nella consulenza politica e agire nell'interesse dei bambini e dei giovani. Nel presente studio emerge che i compiti delle strutture si basano solo in misura molto limitata sulle statistiche delle strutture e si fondano perlopiù su stime. Se seguiamo l'argomentazione di cui sopra, potremmo formulare l'esigenza di un dibattito sulla necessità di un rilevamento adeguato di dati relativi all'ASCIG. Un dibattito che tuttavia *non* vuole essere solo un'arringa a favore del rilevamento di dati statistici, bensì la rivendicazione di una riflessione di base critica sulla tematica del rilevamento di dati e delle prestazioni a livello qualitativo e quantitativo. Una riflessione critica da un lato per i motivi illustrati sopra, rispettivamente per le possibilità di configurazione che possono derivare a livello politico da un rilevamento e una presentazione autodeterminati dei dati, e dall'altro

lato anche perché le modalità di documentazione delle prestazioni all'interno delle strutture non influenzano solo la quotidianità lavorativa, ma anche l'immagine che la struttura e quindi anche l'ASCIG convogliano verso l'esterno. A titolo di prospettive sarebbe auspicabile lanciare un dibattito su come potrebbe avvenire un rilevamento di dati mirato e orientato alle esigenze (Lindner 2016, 74), senza pregiudicare il lavoro pedagogico vero e proprio nel quotidiano con i bambini e i giovani.

La presente indagine ha posto un accento particolare sul rilevamento di dati quantitativi (p. es. orari di apertura, varietà delle offerte, numero di fruitori ecc.). È tipico dei rilevamenti di dati strutturali ed è la prassi nell'ambito delle indagini empiriche. Questa prospettiva quantificatrice non ha però consentito di rilevare gli aspetti qualitativi dell'ASCIG. I dati quantitativi (p. es. gli orari di apertura o il numero di fruitori per struttura) vanno discussi e valutati con prudenza e solo nell'ambito di una riflessione sensibile alle condizioni tecniche, come illustrato qui di seguito. Sarebbe riduttivo e mancherebbe gli obiettivi dell'ASCIG se si trattasse solo di permettere ad una struttura di restare aperta per il maggior numero di ore possibile o di avere il maggior numero possibile di bambini e giovani che usufruiscono delle offerte. Lunghi orari di apertura e un numero elevato di bambini e giovani nelle strutture dell'ASCIG non dicono nulla sulla qualità delle offerte e del lavoro pedagogico. Si tratta piuttosto di essere consapevoli delle relazioni interpersonali e dei processi sottili che a volte possono anche avere tempi molto lunghi, che non possono né essere quantificati, né si traducono in prestazioni chiaramente riconoscibili dall'esterno, come invece purtroppo viene spesso chiesto dagli organi finanziatori come unico criterio di misurazione. I risultati sui campi di azione dell'ASCIG (capitolo 4.17) mostrano inoltre chiaramente che per raggiungere condizioni di efficacia adeguate a livello specialistico non sono i quantitativi, bensì i processi qualitativi nella prassi quotidiana con i bambini e i giovani a svolgere un ruolo centrale, il che presuppone a sua volta condizioni quadro e risorse adeguate. È pertanto evidente che i potenziali di efficacia dell'ASCIG possono essere sfruttati nella misura in cui le premesse e le condizioni quadro sono favorevoli per un lavoro di qualità nelle strutture. I bambini e i giovani hanno così la possibilità di partecipare attivamente e plasmare le condizioni in cui crescono i giovani nei loro comuni, identificandosi con la collettività. Ciò dovrebbe essere nell'interesse non solo degli animatori professionisti, ma anche degli organi promotori e politici. E ancora una volta dimostra chiaramente che sarebbe auspicabile incrementare le attività di ricerca qualitativa, intese come dibattito specialistico adeguato, focalizzandosi anche

sui complessi processi e sulle interazioni esistenti nella prassi quotidiana fra i professionisti e i bambini e i giovani oppure fra i vari fruitori o gruppi di fruitori. Perché sono loro l'anima di ogni iniziativa professionale dell'ASCIG.

6 Riferimenti bibliografici

- Albus, Stefanie, Heike Greschke, Birte Klingler, Heinz-Günter Micheel, Heinz Messmer, Hans-Uwe Otto e Andreas Polutta (2010). *Abschlussbericht der Evaluation des Bundesmodellprogramms «Wirkungsorientierte Jugendhilfe»*. *Schriftenreihe des ISA zur Qualifizierung der Hilfen zur Erziehung*. Retrieved 20.02.2012, from http://www.wirkungsorientierte-jugendhilfe.de/seiten/material/wojh_schriften_heft_10.pdf.
- Albus, Stefanie, Heinz-Günter Micheel e Andreas Polutta. 2011a. Wirksamkeit. In Hans-Uwe Otto und Hans Thiersch (edit.). *Handbuch Soziale Arbeit. Grundlagen der Sozialarbeit und Sozialpädagogik* (pag. 1727–1734). München: Reinhardt.
- Albus, Stefanie, Heinz-Günter Micheel e Andreas Polutta. 2011b. Der Wirkungsdiskurs in der Sozialen Arbeit und seine Implikationen für die empirische Sozialforschung. In Gertrud Oelerich e Hans-Uwe Otto (edit.). *Empirische Forschung und Soziale Arbeit. Ein Studienbuch* (pag. 243–251). Wiesbaden: VS Verlag.
- Armbruster Elatifi, U. et al. (2018). «L'évaluation participative : un outil d'émancipation étayé par les multiples formes des nouveaux outils numériques.» *Animation, territoires et pratiques socioculturelles* [Ressource électronique], no 13 (2018), pag. 33–48. Retrieved 05.10.2020, from <https://edition.uqam.ca/atps/article/view/260/113>.
- Baier, Florian, Julia Gerodetti e Rahel Heeg. 2013. Kinder- und Jugendarbeit im Fokus der Wirkungs- und Nutzer/innenforschung. In Sven Huber e Peter Rieker (edit.). *Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz. Theoretische Perspektiven – Jugendpolitische Herausforderungen – Empirische Befunde* (pag. 105–125). Weinheim: Beltz.
- Binggeli, Ursula. 2008. «40 Prozent der Jugendarbeitenden sind ungenügend ausgebildet» – Arbeitsmarkt und Arbeitsbedingungen in der offenen Jugendarbeit [Intervista a Patrick Stark, presidente DO] e amministratore Kantonale Kinder- und Jugendförderung okaj Zurigo]. *Sozial Aktuell* 40(1): 22–23.
- Brüschweiler, Bettina, Ulrike Hüllemann e Christian Reutlinger. 2018. Institutionalisierte Offenheit – Offene Kinder- und Jugendarbeit als pädagogische Ortsgestalterin. In Marc Diebäcker e Christian Reutlinger (edit.). *Soziale Arbeit und institutionelle Räume: explorative Zugänge* (pag. 63–77). Wiesbaden: Springer VS.
- Brüschweiler, Bettina, Furrer, Heidi, Reutlinger, Christian, Vetterli, Madeleine. 2019. Soziales Andocken ermöglichen – Offene Arbeit mit Kindern und Jugendlichen mit Fluchterfahrung in der Schweiz. In Ulrich Deinet (edit.): *Herausforderung angenommen – Offene Kinder- und Jugendarbeit mit geflüchteten Kindern und Jugendlichen*. Weinheim: Belz Juventa, pag. 80–93.

- Cloos, Peter, Stefan Köngeter, Burkhard Müller e Werner Thole. 2007. *Die Pädagogik der Kinder- und Jugendarbeit*. Wiesbaden: VS Verlag.
- Consiglio federale svizzero. 2008. *Strategia per una politica svizzera dell'infanzia e della gioventù. Rapporto del Consiglio federale in risposta ai postulati Janiak (00.3469) del 27 settembre 2000, Wyss (00.3400) del 23 giugno 2000 e Wyss (01.3350) del 21 giugno 2001*. Berna: Dipartimento federale dell'interno – Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS.
- Consiglio federale svizzero (2009). Rapporto sulla violenza nei rapporti di coppia. *Cause e misure applicate in Svizzera (in adempimento del postulato Stump 05.3694 del 7 ottobre 2005)*. Berna: Dipartimento federale dell'interno.
- Dahinden, Janine, Anna Neubauer e Eléonore Zottos. 2002. *Offene Jugendarbeit und soziokulturelle Animation: Bestandsaufnahme und Perspektiven der Arbeit mit Migrationsjugendlichen*. Rapporto di ricerca: Commissione federale per l'infanzia e la gioventù / Servizio per la lotta al razzismo.
- Dahmen, Stephan. 2011. *Evidenzbasierte soziale Arbeit? Zur Rolle wissenschaftlichen Wissens für sozialarbeiterisches Handeln*. Baltmannsweiler: Schneider-Verl. Hohengehren.
- Deinet, Ulrich. 2005a. Grundlagen und Schritte sozialräumlicher Konzeptentwicklung. In Ulrich Deinet (edit.). *Sozialräumliche Jugendarbeit. Grundlagen, Methoden und Praxiskonzepte* (pag. 13–25). Wiesbaden: VS Verlag.
- Deinet, Ulrich. 2005b. *Sozialräumliche Jugendarbeit. Grundlagen, Methoden und Praxiskonzepte*. Wiesbaden: VS Verlag.
- Deinet, Ulrich. 2009. Verfahren und Chancen des Wirksamkeitsdialogs. In Ul-Rich/ Sturzenhecker Deinet, Benedikt (edit.). *Konzeptentwicklung in der Kinder- und Jugendarbeit. Reflexionen und Arbeitshilfen für die Praxis* (pag. 184–201). Weinheim e Monaco d. Baviera: Juventa Verlag.
- Deinet, Ulrich. 2013a. Kommunale Qualitäts- und Wirksamkeitsdialoge. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 523–532). VS Verlag.
- Deinet, Ulrich. 2013b. Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Bildungslandschaft. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 817–823). 4a. edizione riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag.
- Deinet, Ulrich, Maria Icking, Dirk Nüsken e Holger Schmidt. 2017. *Potentiale der Offenen Kinder- und Jugendarbeit: Innen- und Aussensichten*. Weinheim: Beltz Juventa.
- Deinet, Ulrich e Michael Janowicz. 2013. LAND Regionale Lebenswelten und sozialräumlich orientierte OKJA. Ländlicher Raum als Herausforderung für die Offene Kinder- und Jugendarbeit. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhe-

- cker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 599–607). 4a. edizione riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- DOJ/AFAJ, Dachverband Offene Kinder- Und Jugendarbeit Schweiz (2018a). *Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz. Grundlagen für Entscheidungsträger*innen und Fachpersonen*. Retrieved 21.12.2019, from https://doj.ch/wp-content/uploads/Grundlagenbrosch.DOJ_2018_web.pdf.
- DOJ/AFAJ, Dachverband Offene Kinder- Und Jugendarbeit Schweiz (2018b). *Manifesto Kinder- und Jugendförderung als Querschnittaufgabe*. Retrieved 21.12.2019, from <https://doj.ch/wp-content/uploads/Plakat.pdf>.
- Drössler, Thomas. 2013. Kids, die 10- bis 14-Jährigen. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.) *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit*. (pag. 101–109) Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Fatke, Reinhard e Matthias Niklowitz. 2003. *Den Kindern eine Stimme geben. Partizipation von Kindern und Jugendlichen in der Schweiz*. Zurigo: Pädagogisches Institut der Universität Zürich.
- Gavez, Silvia e Katharina Haab. 2005. *Umfrage zur Jugendarbeit: Eine Bestandesaufnahme im Kanton Zürich*. Dübendorf: Fachhochschule Zürich ZHAW.
- Gerodetti, Julia. 2018. Partizipation und Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz. Ein Blick über den Tellerrand in ein Nachbarsland. In Bernd Kammerer (edit.). *Auf dem Weg zur jugendgerechten Kommune? Neue Ansätze der Partizipation Jugendlicher*. 27. Nürnberger Forum der Kinder- und Jugendarbeit 2017. (pag. 83–102). Norimberga: Emwe-Verlag.
- Gerodetti, Julia e Manuel Fuchs. 2016. Qualitätsentwicklung und -sicherung in der offenen Kinder- und Jugendarbeit. *InfoAnimation* 5(38): 4–7.
- Gerodetti, Julia e Manuel Fuchs. 2017. Offene Arbeit mit Kindern in der Deutschschweiz. *InfoAnimation* 41(5): 8–9.
- Gerodetti, Julia, Manuel Fuchs e Stefan Schnurr. 2020. Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz. In Ulrich Deinet, Benedikt Sturzenhecker, Larissa Von Schwanenflügel e Moritz Schwerthelm (Edit). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (i.p.). 5a. ediz. compl. riv. e agg. Wiesbaden: Springer VS.
- Gerodetti, Julia, Manuel Fuchs e Olivier Steiner (2016). *Rapporto conclusivo del progetto «Situationsanalyse und Strategieentwicklung der Kinder- und Jugendförderung im Kanton Basel-Landschaft – StratKJF BL» commissionato da Verein Offene Kinder- und Jugendarbeit Baselland & Region – Verein OKJA-BL*. Basilea, Hochschule für Soziale Arbeit, Fachhochschule Nordwestschweiz.
- Gerodetti, Julia e Stefan Schnurr. 2013. Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 827–839). 4a. ediz. riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag.

- Gutmann, Renate e Julia Gerodetti. 2013. Offene Jugendarbeit in der Schweiz – Forschung und Entwicklung. Ein systematischer Überblick. In Edith Maud Piller e Stefan Schnurr (edit.). *Kinder- und Jugendhilfe in der Schweiz. Forschung und Diskurse* (pag. 269–296). Wiesbaden: VS Verlag.
- Haab Zehrè, Katharina e Sanna Frischknecht. 2013. Offene Kinder- und Jugendarbeit im Kanton Bern: Auswirkungen von Institutionalisierungsprozessen auf Angebote und Arbeitsweisen. In pubblicazione. In Sven Huber (edit.). *Offene Kinder- und Jugendarbeit in der Schweiz* (pag. 148–168). Weinheim e Monaco d. Baviera: Juventa Verlag.
- Heeg, Rahel, Julia Gerodetti e Olivier Steiner. 2011. *Bestandesaufnahme von Angebotsstrukturen der Jugendarbeit und kommunalen Jugendförderung im Kanton Aargau*. Aarau: Departement Bildung, Kultur und Sport des Kanton Aargau, Fachstelle Jugend.
- Hoffmann, Dagmar. 2018. Kinder, Jugend und Medien. In Andreas Lange, Herwig Reiter, Sabina Schutter e Christine Steiner (edit.). *Handbuch Kindheits- und Jugendsoziologie* (pag. 681–692). Wiesbaden: Springer VS.
- Hurrelmann, Klaus. 2010. *Lebensphase Jugend. Eine Einführung in die sozialwissenschaftliche Jugendforschung*. Weinheim e Monaco d. Baviera. Juventa Verlag.
- Icking, Maria e Ulrich Deinet. 2009. *Jugendarbeit zeigt Profil in der Kooperation mit Schule. Ausgewählte Ergebnisse einer Befragung von Kinder- und Jugendeinrichtungen in NRW*. Neue Praxis 39 (4): 385–395.
- Kkjf, Konferenz der kantonalen Beauftragten für Kinder- und Jugendförderung (2010). *Standards der Kinder- und Jugendförderung Schweiz. Positionspapier*. Retrieved 23 dicembre 2019, from https://www.fr.ch/sites/default/files/contents/dsas/_www/files/pdf94/kkjf_positionspapier_standards_dt_def_2008.pdf.
- Krafeld, Franz Joseph. 2010. *Der Befähigungsansatz (Capability Approach) als Perspektivenwechsel in der Förderung junger Menschen*. Deutsche Jugend. 8: 310–316.
- Kozicki, N. (2013). Kommunalpolitik und Offene Kinder- und Jugendarbeit. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (S. 715–723). 4a. ediz. riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag.
- Lindner, Werner. 2009a. «Ich lerne zu leben» – Bildungswirkungen in der kulturellen Kinder- und Jugendarbeit. In Werner Lindner (edit.). *Kinder- und Jugendarbeit wirkt. Aktuelle und ausgewählte Evaluationsergebnisse der Kinder- und Jugendarbeit*. (pag. 167–180). Wiesbaden: VS Verlag.
- Lindner, Werner. 2009b. *Kinder- und Jugendarbeit wirkt. Aber: wie und wo und warum genau?* In Werner Lindner (edit.). *Kinder- und Jugendarbeit wirkt. Aktuelle und ausgewählte Evaluationsergebnisse der Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 9–20). Wiesbaden: VS Verlag.

- Lindner, Werner. 2011. Jugendarbeit. In Hans Uwe Otto und Hans Thiersch (Eidt.). *Handbuch Soziale Arbeit. Grundlagen der Sozialarbeit und Sozialpädagogik* (pag. 669–675). Monaco d. Baviera: Ernst Reinhardt Verlag.
- Lindner, Werner. 2016. Mit Daten Politik machen? Mit Daten Politik machen! Jugendberichterstattung und Jugendbefragungen als Instrumente (kommunaler) Jugendpolitik. *deutsche jugend*. Zeitschrift für die Jugendarbeit 2(67): 67–76.
- Linsser, Janine. 2011. *Bildung in der Praxis Offener Kinder- und Jugendarbeit. Qualitative Interviews mit Leitungskräften*. Wiesbaden: VS Verlag.
- Moser, Sonja. 2010. *Beteiligt sein. Partizipation aus der Sicht von Jugendlichen*. Wiesbaden: VS Verlag.
- Müller, Burkhard. 1993. *Ausserschulische Jugendbildung oder Warum versteckt Jugendarbeit ihren Bildungsanspruch?*. *Deutsche Jugend* 41(3): 310–319.
- Münchmeier, Richard. 1992. *Institutionalisierung pädagogischer Praxis am Beispiel der Jugendarbeit*. *Zeitschrift für Pädagogik* 38(3): 371 – 384.
- Nussbaum, Martha C. 1999. *Gerechtigkeit oder Das gute Leben*. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.
- Nussbaum, Martha C. 2000. *Women and human development. The capabilities approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Otto, Hans-Uwe 2007. *What Works? Zum aktuellen Diskurs um Ergebnisse und Wirkungen im Feld der Sozialpädagogik und Sozialarbeit – Literaturvergleich nationaler und internationaler Diskussion*. Berlino: Arbeitsgemeinschaft für Kinder- und Jugendhilfe – AGJ.
- Otto, Hans-Uwe e Holger Ziegler. 2010. Der Capabilities-Ansatz als neue Orientierung in der Erziehungswissenschaft. In Hans-Uwe Otto e Holger Ziegler (edit.). *Capabilities – Handlungsbefähigung und Verwirklichungschancen in der Erziehungswissenschaft*. (pag. 9–11). Wiesbaden VS-Verlag.
- Pluto, Liane e Eric van Santen. 2019. Freiwilliges Engagement in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit – Schattendasein eines weit verbreiteten Phänomens. Ursachen, Folgen, Handlungsbedarf. *Deutsche Jugend*. 7 (8): 305–312.
- Reichmuth, Judith 2006. *Offene Jugendarbeit als Ressource für die Alltagsbewältigung Jugendlicher. Eine Bedarfserhebung in Zürich Nord*. Berna: Edition Soziothek.
- Rieker, Peter, Rebecca Mörgen, Anna Schnitzer e Holger Stroezel. 2016. *Partizipation von Kindern und Jugendlichen. Formen, Bedingungen sowie Möglichkeiten der Mitwirkung und Mitbestimmung in der Schweiz*. Wiesbaden: VS Verlag.
- Rose, Lotte e Marc Schulz. 2007. *Gender-Inszenierungen. Jugendliche im pädagogischen Alltag*. Königstein: Helmer.

- Scherr, Albert. 2013. Subjektorientierte Offene Kinder- und Jugendarbeit. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit.* (pag. 297–310). Wiesbaden: VS Verlag.
- Schmidt, Holger. 2011. Zum Stand der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In Holger Schmidt (edit.). *Empirie der offenen Kinder- und Jugendarbeit.* (pag. 13–130). Wiesbaden: VS Verlag.
- Schrappner, Christian. 2004. Das Jugendamt – Fachliche Zentrale, bürokratisches Nadelöhr oder (un-)willige Zahlstelle örtlicher Jugendhilfe? In Jörg M. Fegert e Christian Schrappner (edit.). *Handbuch Jugendhilfe – Jugendpsychiatrie. Interdisziplinäre Kooperation.* (pag. 59–68). Weinheim e Monaco d. Baviera: Juventa Verlag.
- Schrödter, Mark. 2007. Soziale Arbeit als Gerechtigkeitsprofession. Zur Gewährleistung von Verwirklichungschancen. *Neue Praxis: Zeitschrift für Sozialarbeit, Sozialpädagogik und Sozialpolitik* 37(1): 3–28.
- Schrödter, Mark und Holger Ziegler. 2007. *Was wirkt in der Kinder- und Jugendhilfe? Internationaler Überblick und Entwurf eines Indikatorensystems von Verwirklichungschancen.* Münster: Institut für Soziale Arbeit.
- Schuler, Martin, Pierre Dessemontet e Dominique Joye (con collaborazione di Manfred Perlik). 2005. *Die Raumgliederungen der Schweiz.* Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.
- Schulz, Marc. 2010. *Performances: Jugendliche Bildungsbewegungen im pädagogischen Kontext – Eine ethnografische Studie.* Wiesbaden: VS Verlag.
- Seckinger Mike, Liane Pluto, Christian Peucker e Eric Van Santen. 2016. *Einrichtungen der offenen Kinder- und Jugendarbeit. Eine empirische Bestandsaufnahme.* Weinheim e Basilea: Beltz Juventa.
- Seidel, Axel, Marcel Hölterhoff e Marc Biedermann. 2010. *Die Kooperation von Gemeinden und Vereinen. Eine Kosten-Nutzen-Analyse in zehn Schweizer Gemeinden.* Migros-Genossenschafts-Bund: Zurigo.
- Sen, Amartya. 1992. *Inequality Reexamined.* Oxford: Harvard University Press.
- Sen, Amartya. 2000. *Ökonomie für den Menschen. Wege zu Gerechtigkeit und Solidarität in der Marktwirtschaft.* Monaco d. Baviera, Vienna: Carl Hanser Verlag.
- Steiner, Olivier, Rahel Heeg e Julia Gerodetti. 2011. *Bestandsaufnahme von Angebotsstrukturen der Jugendarbeit und kommunalen Jugendförderung im Kanton Solothurn.* Su mandato di Amt für soziale Sicherheit, Fachstelle Jugendförderung. Basilea e Soletta: rapporto non pubblicato.
- Steiner, Olivier e Rahel Heeg. 2018. Digitale Medien in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In *Aufwachsen im digitalen Zeitalter. Rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù.* Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali. *Commissione federale per l'infanzia e la gioventù.*

- Sturzenhecker, Benedikt. 2002. Bildung – Wiederentdeckung einer Grundkategorie der Kinder- und Jugendarbeit. In Thomas Rauschenbach, Wiebken Dux e Ivo Züchner (edit.). *Jugendarbeit im Aufbruch – Selbstvergewisserungen, Impulse, Perspektiven* (pag. 19–59). Münster: Votum Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt. 2004. Zum Bildungsanspruch von Jugendarbeit. In Hans Uwe Otto e Thomas Rauschenbach (edit.). *Die andere Seite der Bildung. Zum Verhältnis von formellen und informellen Bildungsprozessen* (pag. 147–163). Wiesbaden: VS Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt. 2005. Institutionelle Charakteristika der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In Benedikt Sturzenhecker e Ulrich Deinet (Edit). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit.* (pag. 338–344). Wiesbaden: VS Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt. 2008. Partizipation in der Offenen Jugendarbeit. In Waldemar Stange (edit.). *Partizipation in der Kindertagesstätte, Schule und Jugendarbeit. Aktionsfelder – exemplarische Orte und Themen I* (pag 173–224). Münster: Verlaghaus Monsenstein e Vannerdat.
- Sturzenhecker, Benedikt. 2011. Demokratiebildung: Auftrag und Realität in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In Holger Schmidt (edit.). *Empirie der offenen Kinder- und Jugendarbeit.* (pag. 131–146). Wiesbaden: VS Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt. 2015. *Gesellschaftliches Engagement von Benachteiligten fördern – volume 1. Konzeptionelle Grundlagen für die Offene Kinder- und Jugendarbeit.* Gütersloh: Verlag Bertelsmann Stiftung.
- Sturzenhecker, Benedikt e Ulrich Deinet. 2009. *Konzeptentwicklung in der Kinder- und Jugendarbeit. Reflexionen und Arbeitshilfen für die Praxis.* Weinheim e Monaco d. Baviera: Juventa-Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt e Elisabeth Richter. 2010. Die Kinder- und Jugendarbeit. In Werner Thole (edit.). *Grundriss Soziale Arbeit. Ein einführendes Handbuch* (pag. 469–475). Wiesbaden: VS Verlag.
- Sturzenhecker, Benedikt e Moritz Schwerthelm. 2015. *Gesellschaftliches Engagement von Benachteiligten fördern – volume 2. Methodische Anregungen und Praxisbeispiele für die Offene Kinder- und Jugendarbeit.* Gütersloh: Verlag Bertelsmann Stiftung.
- Thole, Werner e Jens Pothmann 2013. Die MitarbeiterInnen in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 559–579). 4a. ediz. riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag.
- Tironi, Yuri. 2015. *Participation et citoyenneté des jeunes. La démocratie en jeu.* Losanna: Editions EESP.
- Tully, Claus. 2018. *Jugend – Konsum – Digitalisierung: Über das Aufwachsen in digitalen Konsumwelten.* Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.

- Urwyler, Christoph, Jachen C. Nett e Rondi Chiara. 2011. *Soziale Integration Jugendlicher. Eine komparativanalytische Untersuchung in drei Berner Gemeinden*. Berna: Berner Fachhochschule (BFH).
- Van Dyk, Silke e Tina Haubner. 2019. Gemeinschaft als Ressource? Engagement und Freiwilligenarbeit im Strukturwandel des Wohlfahrtsstaats. In A. Doris Baumgartner e Beat Fux. *Sozialstaat unter Zugzwang? Zwischen Reform und radikaler Neuorientierung*. (pag. 259–279). Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.
- Von Spiegel, Hiltrud. 2000. *Jugendarbeit mit Erfolg. Arbeitshilfen und Erfahrungsberichte zur Qualitätsentwicklung und Selbstevaluation. Ein Modellprojekt des Landjugendamtes*. Münster: Votum.
- Von Spiegel, Hiltrud. 2009. So macht man Konzeptentwicklung in der Kinder und Jugendarbeit – eine praktische Anleitung. In Benedikt Sturzenhecker e Ulrich Deinet (edit.). *Konzeptentwicklung in der Kinder- und Jugendarbeit. Reflexionen und Arbeitshilfen für die Praxis* (pag. 51–95). Weinheim e Monaco d. Baviera: Juventa-Verlag.
- Von Spiegel, Hiltrud. 2013. Konzeptionen entwickeln in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 491–501). 4a. ediz. riv. e agg. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Wendt, Peter-Ulrich. 2006. Regionale Kooperationen – Zur Notwendigkeit, über eine andere Organisationsform kommunaler Jugendarbeit in ländlichen Räumen (Regionen) nachdenken zu müssen. In Kolhoff, Ludger, Peter-Ulrich Wendt e Iris Bothe (edit.). *Regionale Jugendarbeit: Wege in die Zukunft*. (pag. 65–79). Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Wettstein, Heinz 2005. Offene Jugendarbeit in der Schweiz. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pag. 469–476). Wiesbaden: VS Verlag.
- Ziegler, Holger. 2006. Evidenzbasierte Soziale Arbeit: Über managerielle PraktikerInnen in neo- bürokratischen Organisationen In Cornelia Schewppe e Stefan Sting (edit.). *Sozialpädagogik im Übergang. Neue Herausforderungen für Disziplin, Profession und Ausbildung* (pag. 139–156). Weinheim: Juventa Verlag.
- Zimmermann, Dominic, Ulrike Hüllemann, Bettina Brüscheiler e Christian Reutlinger. 2018. Offenheit in der offenen Arbeit mit Kindern und Jugendlichen. *SozialAktuell* 50(12): 37–38.
- Zinser, Claudia. 2005. Partizipation erproben und Lebenswelten gestalten. In Ulrich Deinet e Benedikt Sturzenhecker (edit.). *Handbuch Offene Kinder- und Jugendarbeit* (pg. 157–166). Wiesbaden: VS Verlag.

7 Appendice: Procedura metodologica

Elaborazione dello strumento di indagine

Per rispondere agli interrogativi esposti è stato effettuato un sondaggio nazionale online standardizzato. Lo strumento di indagine, nella sua prima versione in lingua tedesca, è stato elaborato fra dicembre 2017 e giugno 2018.

Per garantire che lo strumento di indagine prendesse in giusta considerazione l'eterogeneità della situazione dell'ASCIG in Svizzera e le specificità delle diverse regioni linguistiche e per far sì che le conoscenze e le esperienze acquisite nelle varie regioni linguistiche sia nella prassi che nella ricerca scientifica potessero essere utilizzate e combinate sistematicamente, lo strumento di indagine è stato sviluppato in stretta collaborazione con le organizzazioni partner e altri esperti. È stato adottato l'approccio descritto qui di seguito.

In primo luogo, è stata effettuata una ricerca bibliografica, nel corso della quale è stato esaminato lo stato attuale della ricerca in lingua tedesca sull'ASCIG e sono stati definiti primi possibili ambiti tematici e contenuti da integrare nello strumento di indagine. In un secondo momento è stato organizzato un workshop, al quale hanno partecipato le organizzazioni partner nelle varie regioni linguistiche. Il workshop è stato un momento di scambio in cui, al di là dei confini linguistici, ci si è chinati sulle tematiche centrali e sulla propria immagine professionale nel campo di azione, in relazione ai campi tematici identificati nella ricerca bibliografica. Sono così state poste le basi per elaborare lo strumento di indagine. In un ulteriore workshop sono stati definiti, in base ai lavori preliminari del team di ricerca e con la partecipazione di attori provenienti da tutte le regioni linguistiche della Svizzera, i punti essenziali. Partendo da questi presupposti, il team di ricerca ha elaborato la prima versione dello strumento di indagine, che è stata sottoposta ad una verifica critica da parte delle organizzazioni partner. In occasione di un terzo workshop sono poi state definite e discusse le richieste di modifica. Il team di ricerca ha poi rielaborato lo strumento di indagine. La seconda bozza è quindi stata presentata per disamina e commento a quattro professionisti con cariche dirigenziali, provenienti da contesti diversi dell'ASCIG (animazione socioculturale della gioventù, offerte libere per l'infanzia, centri comunitari, Centres de Loisirs) e regioni linguistiche

diverse della Svizzera. I riscontri dati da questo gruppo di esperti sono stati discussi in un ulteriore workshop e registrati dal gruppo di ricerca. Dopo un nuovo aggiornamento dello strumento di indagine da parte del gruppo di ricerca si è passati all'esame finale da parte delle organizzazioni partner e all'integrazione degli ultimi suggerimenti e proposte di miglioramento. Lo strumento di indagine completato in lingua tedesca è poi stato tradotto in francese e in italiano e infine sottoposto a due professionisti per lingua, provenienti dalla Svizzera francese e italiana rispettivamente, che ne hanno esaminati la correttezza dei contenuti e la comprensibilità, apportando le necessarie modifiche. Dopo il completamento dello strumento di indagine nelle tre lingue, questo è stato convertito in uno strumento di indagine online e, in vari cicli, testato da vari esponenti della ricerca scientifica e della prassi al fine di rilevare errori tecnici e contenutistici.

Definizione dell'universo di indagine

Una delle sfide dell'analisi empirica del campo di azione dell'ASCIG in Svizzera è costituita dalla eterogeneità che contraddistingue questo campo e che interessa vari livelli. Anzitutto vi è un'ampia varietà di luoghi e strutture in cui s'iscrivono le offerte di ASCIG, dai centri giovani ai centri regionali di aggregazione giovanile, dall'animazione di prossimità per la gioventù ai parchi avventura Robinson e dalle offerte di animazione socioculturale per bambini ai centri di quartiere.

In secondo luogo, le differenze non sussistono soltanto a livello della terminologia utilizzata nelle regioni linguistiche, ma anche a livello dei concetti di riferimento e orientamento (Gerodetti et al. 2020). Nella Svizzera francese, per esempio, sono più numerose le strutture che propongono non solo offerte di ASCIG per il gruppo di età compresa fra i cinque e i 25 anni, ma anche offerte per altri gruppi target (p. es. per la prima infanzia, le famiglie o la terza età).

In terzo luogo, occorre ricordare che le strutture di ASCIG non costituiscono in tutte le regioni un'offerta professionalizzata, vale a dire condotta e gestita da personale con una qualificazione specifica e un contratto di lavoro fisso. Vi sono infatti anche strutture o addirittura regioni intere (quali p. es. l'Alto Vallese), in cui l'ASCIG è proposta e attuata in prevalenza attraverso strutture di volontariato. La stessa eterogeneità la si ritrova, a livello strutturale e a livello di grado di professionalizzazione, nelle differenti

forme di organi promotori e integrazione istituzionale. Gli organi promotori dell'ASCIG vanno dalle grandi associazioni private con più collaboratori fissi ai piccoli comuni con risorse limitate.

Per via dell'eterogeneità del campo di azione dell'ASCIG, un'analisi empirica della stessa richiede una linea chiara nella definizione dell'oggetto da analizzare.

Sono state invitate a partecipare al sondaggio tutte le strutture dell'ASCIG (vale a dire tutte le sedi concrete) in tutti i cantoni della Svizzera che propongono offerte di ASCIG per bambini, giovani e giovani adulti nella fascia di età compresa fra cinque e 25 anni¹⁷. La lettera d'invito in tedesco è stata indirizzata alle offerte di ASCIG aperte ai giovani, i quali le possono utilizzare a titolo volontario e senza che sia richiesta l'affiliazione in qualità di socio, e corrispondenti ad almeno una delle seguenti designazioni: *Jugendhaus, Jugendtreff, Jugendzentrum, Jugendraum; Aufsuchende/Mobile Jugendarbeit; Offene Kindertreffpunkte o (mobile) Spielangebote für Kinder (z. B. professionell betreute Abenteuerspielplätze, Robinsonspielplätze, Spielmobile); Quartier-, Gemeinschafts-, Familienzentren; Offene Angebote für Kinder und Jugendliche einer Kirchgemeinde, die allen Kindern und/oder Jugendlichen offenstehen und keine religiösen Inhalte haben*. Nella Svizzera francese sono state invitate a partecipare al sondaggio le seguenti forme di struttura: *Maison de la jeunesse, lieu de rencontre pour jeunes, centre de jeunesse, local pour les jeunes etc.; animation socioculturelle hors murs/itinérante (con i giovani); lieu de rencontre pour enfants (accueil libre) ou offre de jeux (itinérante) pour enfants (p. ex. terrains d'aventure, jardins Robinson et bus de jeux avec accompagnement professionnel); maisons de quartier, centres communautaires, centres pour les familles; offres d'accueil libre pour enfants et jeunes organisées par une église, ouvertes à tous les enfants et/ou les jeunes et sans contenu religieux*. Nella Svizzera italiana sono state invitate a partecipare al sondaggio le strutture con le denominazioni seguenti: *centri giovani, casa dei giovani, animazioni di prossimità/itineranti, centri di animazione socioculturale per l'infanzia, parchi avventura/Robinson gestiti da professionisti, centri di quartiere, centri comunitari, attività ricreative socioculturali per l'infanzia e la gioventù proposte da enti religiosi, aperte a tutti i giovani e bambini*.

Un'ulteriore limitazione dell'universo di indagine è stata definita per la professionalità delle offerte e delle strutture: sono state intervistate

17 Nella Svizzera francese e italiana, in particolare, le strutture descritte qui di seguito non propongono esclusivamente offerte per i gruppi di età compresa fra cinque e 25 anni. Sebbene la ricerca fosse focalizzata su questo gruppo di età, volevamo chiedere alle strutture anche se la loro offerta includesse altresì proposte per altri gruppi target (p. es. la prima infanzia, le famiglie o la terza età). Queste forme di offerta non sono tuttavia approfondite in questa sede.

esclusivamente strutture dell'ASCIG con almeno un animatore professionista assunto con un contratto e/o salario fisso. Ne consegue che, per esempio, le offerte di ASCIG in Svizzera gestite e proposte esclusivamente da persone che lavorano come volontari, senza contratto e/o salario fisso (come accade per esempio per gli spazi per i giovani nell'Alto Vallese), non sono state considerate nella presente indagine empirica.

Accesso al campo e rilevamento di dati

Un'altra sfida del sondaggio fra le strutture dell'ASCIG in Svizzera deriva dal fatto che il loro numero effettivo non è noto. È vero che negli ultimi vent'anni la costituzione di associazioni cantonali e linguistico-regionali di ASCIG ha permesso di avere una panoramica sempre più completa del numero di strutture di ASCIG affiliate alle associazioni (talvolta a essere affiliate alle associazioni sono i comuni sede delle strutture e non le strutture stesse). Tuttavia, visto che non tutte le strutture aderiscono a queste associazioni, permane una certa insicurezza in merito al numero effettivo di strutture di ASCIG in Svizzera.

La situazione descritta ha un influsso rilevante sia sull'accesso al campo, sia sulla rappresentatività dei risultati. Nella presente analisi, oltre al sondaggio condotto fra le strutture, è quindi stato intrapreso per la prima volta anche il tentativo di rilevare il numero di strutture o il numero di comuni in cui hanno sede le strutture dell'ASCIG (v. spiegazioni sotto).

Visto che questa situazione non ha permesso di estrarre un campione casuale dall'universo totale di strutture di ASCIG, si è tentato di raggiungere il maggior numero possibile di strutture. Di concerto con le organizzazioni partner, per l'accesso al campo è stata scelta la strategia descritta qui di seguito.

Contatto diretto con le strutture dell'ASCIG

Per ottenere il maggior tasso di risposte dai cantoni e dalle regioni linguistiche è stata istituita una stretta collaborazione con l'associazione svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (DOJ/AFAJ), nonché con la Plateforme romande de l'animation socioculturelle (FederAnim) e l'Associazione degli Animatori Socio-Culturali in ambito Giovanile della Svizzera italiana (Giovanimazione). Le associazioni nazionali (DOJ/AFAJ) e regionali (Giovanimazione e FederAnim) dell'ASCIG hanno accesso ad

oltre 1000 strutture di ASCIG nelle varie regioni linguistiche della Svizzera (le strutture nei comuni romanci aderiscono a DOJ/AFAJ attraverso l'associazione cantonale mantello di promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù del Canton Grigioni – jugend.gr. Nella Svizzera tedesca sono state contattate simultaneamente per mail e poi invitate per posta da DOJ/AFAJ, tutte le strutture affiliate ad un'associazione cantonale dell'ASCIG e che quindi figurano anche nell'indirizzario di DOJ/AFAJ.¹⁸ La stessa procedura è stata scelta per la Svizzera italiana facendo capo a Giovanimazione. Seguendo il parere delle organizzazioni partner regionali, nella Svizzera francese è stato scelto un approccio leggermente modificato, che punta maggiormente sull'attivazione di reti già esistenti e sulla divulgazione di informazioni relative al sondaggio attraverso persone chiave attive a livello cantonale e regionale, che fungono da moltiplicatori; le organizzazioni partner della Svizzera francese hanno quindi contattato più volte per telefono e per mail persone chiave selezionate attive a livello cantonale e regionale provenienti da tutti i cantoni francofoni, chiedendo loro di diffondere l'invito a partecipare al sondaggio nelle loro reti cantonali e regionali. A titolo di complemento (laddove possibile) FederAnim ha anche informato direttamente i propri soci che rivolgono la loro offerta (anche) al gruppo target dei bambini e dei giovani.

Per poter raggiungere anche le offerte di animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di stampo religioso, vale a dire tutte le offerte libere per l'infanzia e la gioventù delle parrocchie e delle comunità evangeliche, che quindi sono accessibili a tutti i bambini e i giovani e non hanno contenuti religiosi, sono state contattate per mail anche i servizi specializzati cantonali delle due chiese nazionali con la preghiera di inoltrare l'invito alle strutture corrispondenti presenti sul loro territorio.

Contatto indiretto con le strutture dell'ASCIG attraverso i comuni

Come già detto, non si può partire dal presupposto che tutte le strutture di ASCIG della Svizzera siano affiliate ad una delle federazioni menzionate. Per questo motivo, e per via dell'incertezza sulla correttezza degli indirizzari delle singole associazioni, le strutture dell'ASCIG sono state contattate

¹⁸ Nel Canton Zurigo tutte le strutture di ASCIG sono state contattate direttamente dalla federazione cantonale Dachverband der offenen, verbandlichen und kirchlichen Kinder- und Jugendarbeit (okaj zürich), visto che i risultati dell'indagine saranno utilizzati anche per un progetto volto a elaborare una strategia cantonale e che in questo progetto cantonale l'accesso al campo sarà organizzato esclusivamente da okay Zurigo.

anche attraverso tutti i comuni della Svizzera. A tal fine, tutte le amministrazioni comunali della Svizzera hanno ricevuto sia per mail che per posta un'informativa rivolta al municipale competente del dossier infanzia/gioventù. Era infatti presumibile che queste cosiddette persone chiave a livello comunale sapessero meglio di tutti se nel proprio comune esiste una struttura di ASCIG che corrisponde ai criteri sopra descritti oppure no. Nell'informativa, i destinatari sono stati informati del sondaggio e invitati a inoltrare l'invito allegato a tutte le strutture di ASCIG del proprio comune, qualora ve ne fossero. Nel caso in cui il proprio comune non esistesse offerte di questo tipo, ai municipali responsabili dell'infanzia/gioventù è stato chiesto di comunicare questa informazione al team di ricerca, servendosi della busta-risposta allegata, per mail o ancora attraverso un link ad un breve sondaggio istituito appositamente. Con questa informazione addizionale si è cercato di scattare una fotografia il più possibile realistica della presenza di strutture di ASCIG in Svizzera, rispettivamente della loro copertura del territorio svizzero, al fine, fra l'altro, di poter valutare meglio il tasso di risposte e la rappresentatività dei risultati dell'indagine. Nel novembre 2018, tutti i comuni che entro la fine del sondaggio (31 ottobre 2018) non avevano ancora inviato i loro riscontri e il cui codice postale non era stato indicato da una struttura di ASCIG all'inizio dell'indagine, sono stati ricontattati per mail e invitati a rispondere alle domande sulla presenza o meno di una o più strutture di ASCIG. I risultati relativi alla copertura dell'ASCIG nei comuni svizzeri sono riassunti nel capitolo 4.2.

In merito a questi accessi al campo è stata diffusa un'informazione preliminare prima dell'avvio del sondaggio, nel giugno 2018, mentre gli inviti a partecipare sono stati inviati tra il 10 agosto e il 2 settembre 2018, in corrispondenza con la fine delle vacanze scolastiche, che varia a seconda del cantone / della regione linguistica. Verso la metà della fase del rilevamento dei dati e poi di nuovo verso la fine, dunque fra il 10 agosto 2018 e il 31 ottobre 2018, a tutte le strutture di ASCIG è stato inviato un promemoria.

Correzione e valutazione dei dati

La correzione dei dati si è svolta in varie tappe. In una prima fase è stato verificato, in base al nome indicato, se tutte le strutture partecipanti rientrassero effettivamente nella definizione dell'ASCIG. Le strutture che non soddisfacevano questo criterio, per esempio i servizi specializzati cantonali, o

quelle che propongono esclusivamente offerte di stampo religioso o progetti e offerte esclusivamente durante le vacanze estive, sono state escluse. Successivamente sono stati eliminati tutti i doppioni. Si trattava soprattutto di strutture che hanno iniziato più volte a compilare il sondaggio, portandolo però a termine una volta sola. Nella terza fase sono stati eliminati dal data base tutti i casi che presentavano troppi valori mancanti. Si trattava prevalentemente di strutture che, dopo aver risposto alle domande sulla struttura, avevano sospeso la compilazione, senza praticamente aver risposto a (quasi) nessuna delle domande sul contenuto. Tutte le altre strutture, che non avevano completato interamente il questionario, sono state mantenute nella base dati. Con questi interventi di correzione dei dati, il numero dei partecipanti si è ridotto da 671 a 620.

Dopo la correzione, i dati rilevati sono stati valutati in un'analisi SPSS prevalentemente descrittiva. In aggiunta alla valutazione descrittiva, la strategia di valutazione elaborata dal team di ricerca è stata discussa in un workshop assieme alle organizzazioni partner ed è stata integrata con ipotesi specifiche. L'obiettivo era di garantire che le domande rilevanti per la prassi nelle varie regioni linguistiche venissero prese in considerazione nella valutazione.

Oltre alla valutazione descrittiva di base delle singole domande e di determinate ipotesi di correlazione (è stata analizzata p. es. la correlazione fra il genere e l'età dei collaboratori o fra il genere e la funzione dei collaboratori), lo studio perseguiva l'obiettivo di poter operare svariati confronti di gruppi. Nell'ambito della valutazione sono perciò stati effettuati due confronti di gruppi, mantenuti in tutta la presentazione dei risultati e descritti in modo dettagliato qui di seguito. Da un lato sono stati valutati i risultati fra le varie regioni linguistiche e, dall'altro, tra le varie tipologie di comuni. Per una serie di domande selezionate, le risposte sono inoltre state messe a confronto anche in funzione delle tipologie di offerte.

A seconda del livello di scala e del numero di gruppi da confrontare fra loro, i confronti di gruppi sono stati effettuati con uno dei test seguenti:

- › confronti di gruppi con variabili metriche: analisi della varianza unifattoriale ANOVA (confronto fra tre gruppi), nonché test T (confronto fra due gruppi),
- › confronti di gruppi con variabili ordinali: test di Kruskal-Wallis (confronto fra tre gruppi), nonché Test U di Mann-Whitney (confronto fra due gruppi),

- › confronti di gruppi con variabili nominali: test chi quadrato (confronto fra due e più gruppi).

Per poter testare le ipotesi separate, per le correlazioni fra le variabili ordinali è stato applicato il coefficiente di rango di Kendall e per le variabili nominali il test chi quadrato. Per le ipotesi differenti con valori ordinali è stato applicato il test U di Mann-Whitney. Per i test separati non erano previsti altri livelli di scala.

Per facilitare la leggibilità dei risultati relativi ai test delle ipotesi e ai confronti di gruppi si rinuncia a indicare il test statistico applicato e a presentare i valori del test. Si precisa unicamente se le correlazioni o le differenze sono significative o meno. Il livello di significatività α (vale a dire la probabilità di errore) è del 5 per cento ($\alpha = 0.05$).

Raffronto fra le regioni linguistiche

Per classificare le strutture in funzione della posizione linguistico-regionale gli autori si sono avvalsi dei dati dell'Ufficio federale di statistica.¹⁹ Le modalità adottate nella presente statistica relative alla predominanza linguistica in un comune («forte» e «media») sono state riunite per gruppo linguistico, di modo che, alla fine, oltre alla categoria «romancio», trattata separatamente (v. spiegazioni sotto), restavano quattro categorie: tedesco, francese, italiano e nessuna predominanza significativa.

Per l'assegnazione della lingua nazionale predominante alla base dati delle strutture e a quella sulla presenza di ASCIG nei comuni svizzeri si è proceduto come segue:

- › Per la base dati delle strutture la lingua nazionale predominante è stata assegnata nel singolo caso in base al primo codice postale indicato dalla struttura all'inizio del questionario quale comune sede della struttura.
- › Per la base dati sulla diffusione dell'ASCIG nei comuni svizzeri l'assegnazione è avvenuta in base al codice postale indicato dal comune.
- › Per 23 comuni, nella statistica dell'UST mancavano indicazioni relative alla lingua nazionale predominante. Per questi comuni le informazioni sono state riprese dall'elenco ufficiale dei comuni²⁰. Sei comuni hanno risposto «nessuna predominanza significativa di una

¹⁹ Cfr. https://www.atlas.bfs.admin.ch/maps/13/de/3561_3070_104_70/3007.html

²⁰ Cfr. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/grundlagen/agvch/ortschaftenverzeichnis.html>

determinata lingua nazionale». Anche per questi comuni le informazioni sono state riprese dall'elenco delle località svizzere.

- › Per i comuni del Canton Grigioni, dove non è stato possibile operare un'assegnazione linguistica chiara sulla base dell'elenco delle località ci si è basati inoltre sulla carta che raffigura il principio di territorialità secondo la legge cantonale sulle lingue (stato 2016).²¹
- › Sulla base di questa assegnazione, nella base dati sono risultate solo otto strutture la cui sede si trova in un comune romancio. Visto che questo numero è troppo esiguo per un confronto statistico tra gruppi, queste otto strutture – previa consultazione dell'associazione cantonale jugend.gr – sono state assegnate alla regione germanofona, in quanto si può presupporre che, nel Canton Grigioni, l'ASCIG si orienti prevalentemente all'ASCIG nella Svizzera tedesca.

Definizione della tipologia dei comuni

Per ulteriori analisi comparative, le risposte delle strutture sono state valutate in funzione della localizzazione socioterritoriale all'interno del comune. A tal fine è stata utilizzata una classificazione dei comuni in base a tipologie territoriali elaborata dall'Ufficio federale di statistica. I comuni della Svizzera sono stati assegnati ad una tipologia territoriale specifica in funzione di varie caratteristiche (Schuler et al. 2005). Questa nomenclatura tiene conto di caratteristiche quali i posti di lavoro (produzione locale e quote di pendolari), la percentuale di case plurifamiliari, la ricchezza, il turismo, la struttura della popolazione, nonché la funzione di nucleo. Per la presente analisi ci siamo basati su una versione semplificata della nomenclatura territoriale, che comprende nove categorie. Con questa scelta abbiamo a disposizione unità di analisi più circoscritte e accessibili.²² È stata operata una distinzione fra comuni urbani, intermedi e rurali:

- › I comuni urbani appartengono al nucleo urbano, che comprende le città-nucleo e i comuni-nucleo degli agglomerati, nonché i comuni-nucleo al di fuori degli agglomerati. Il nucleo urbano soddisfa determinati criteri di densità e dimensione in termini di abitanti, posti di lavoro ed equivalenti per i pernottamenti.

21 Cfr. <https://www.admin.ch/opc/de/classified-compilation/20062545/index.html>

22 <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/querschnittsthemen/raeumliche-analysen/raeumliche-gliederungen/raeumliche-typologien.html>

- › I comuni intermedi comprendono le aree di influenza dei nuclei urbani, i comuni della cintura degli agglomerati e i comuni a orientamento multiplo e denotano un certo pendolarismo con il nucleo urbano.
- › I comuni rurali sono comuni al di fuori dell'influenza dei nuclei urbani e comprendono i comuni rurali senza carattere urbano. Sono caratterizzati da un pendolarismo modesto verso i nuclei urbani.

Per la base dati delle strutture, la tipologia di comune è stata assegnata nel singolo caso in base al primo codice postale indicato dalla struttura all'inizio del questionario quale comune sede della struttura. Per la base dati sulla diffusione dell'ASCIG nei comuni svizzeri, l'assegnazione è avvenuta in base al codice postale indicato dal comune.

La promozione e l'abilitazione dei bambini e dei giovani nel loro sviluppo per diventare persone autodeterminate e socialmente responsabili costituisce la base di un processo di crescita coronato da successo. Promuovere e accompagnare i bambini e i giovani è essenziale per favorire la loro crescita, affinché diventino persone autodeterminate e socialmente responsabili.

Proprio in questo ambito, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, intesa come offerta di formazione extrascolastica, fornisce un contributo di particolare importanza. Finora, non esisteva una raccolta sistematica di conoscenze sull'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera. Una lacuna che questo libro si prefigge di colmare. Questa pubblicazione presenta una sintesi dello stato attuale della ricerca, insieme ai risultati del primo sondaggio fra le strutture dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera. Il libro propone una panoramica delle diverse forme di offerta, degli orientamenti tecnico-specialistici, delle caratteristiche dei collaboratori e dei fruitori, nonché delle varie strutture di finanziamento, gestione strategica e garanzia della qualità. Per la prima volta, vengono valutati vari campi di efficacia dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, illustrando le differenze e i punti in comune fra le diverse regioni linguistiche e fra le diverse tipologie di comuni in Svizzera. Tutti i risultati sono contestualizzati e possono dunque fungere da base per un ulteriore sviluppo dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù frutto di una riflessione tecnico-specialistica.

Il libro è disponibile in tedesco, francese e italiano.

Julia Gerodetti M.A., Manuel Fuchs M.A., Martina Gerngross M.A., Lukas Fellmann M.A. e il Prof. Dr. Olivier Steiner sono collaboratori dell'Institut Kinder und Jugendhilfe della Fachhochschule Nordwestschweiz. Le loro principali aree di lavoro comprendono l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, la promozione dell'infanzia e della gioventù, l'assistenza all'infanzia e alla gioventù, l'assistenza ambulatoriale nel settore dell'educazione, la protezione dell'infanzia, i media digitali nel lavoro sociale, situazioni e stili di vita dei bambini e dei giovani.

ISBN: 978-2-88351-097-5



9 782883 510975